14-7-G-32.

SAGGIO

SUL CATTOLICISMO, LIBERALISMO, E SOCIALISMO

di Donoso Cortez

MARCHESE DI VALDEGAMAS

Pubblicato in Parigi nel 1851.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

FULIGNO
Tipografia Tomassini
1852.

Digitized by Google

T0007+0236

Digitized by Google

Prefazione

Nella verità si cammina, e si procede verso la perfezione; nell' errore si corre, ma si retrocede e si precipita nell' abisso. La verità stà solo nel Cattolicismo; fuori di esso non sono che frantumi di verità, larve, ed errori; e si rende il più utile servigio agli uomini, ogni volta che si procura confermarli o ritornarli nelle vie cattoliche. Se il Cattolicismo è antico, esso però non invecchia, che anzi pel suo vigore inesauribile e per la sua prodigiosa fecondità presenta sempre tutta la freschezza della vita più giovine e più robusta. Gli errori che lo assalgono sono occasioni per esso di vieppiù manifestare la immensurabile luce delle sue bellezze incorruttibili; ed i grandi scrittori cattolici che nel suo seno hanno in ogni tempo fiorito, allora tanto più abbondano di splendore e di meraviglie, quanto più vivi e numerosi sono gli attacchi che la menzogna muove contro la verità. Ora adunque che

Digitized by Google

nella mostruosa eresìa del Razionalismo, che tutti gli errori e le eresìe in sè concentra, trova la Chiesa un nemico formidabilissimo, era naturale il veder venire a luce sublimi scritti che esponessero nel modo il più mirabile ciò che fu, è, e sarà sempre vero, sempre inconcusso, sempre il faro luminoso che chiamerà gli erranti al porto, e la fonte di salute dell' inferma umanità. Questi scritti saranno uno dei mezzi di salvezza della Società già scossa e traforata pur troppo ne' stessi suoi fondamenti; e meritando fra essi un posto distinto il Saggio dell' illustre DONOSO CORTEZ, *credemmo bene riprodurlo tradotto nella nostra favella, onde la sua lettura si rendesse più facile, e più esteso l' utile prezioso che se ne trae.*

Digitized by Google

SAGGIO

SOPRA

il Cattolicismo, il Liberalismo, ed il Socialismo

LIBRO I.

CAPITOLO PRIMO

Come in ogni gran questione politica si trovi sempre una gran questione teologica.

Il Signor Proudhon nelle sue *confessioni d' un rivoluzionario* ha scritto queste rimarchevoli parole: « *È cosa sorprendente che in fondo della nostra politica noi abbiamo a trovar sempre la teologia* » - Quì non vi ha di sorprendente che la sorpresa del signor Proudhon, poichè la teologia per ciò stesso che è la scienza di Dio, è l' oceano che contiene ed abbraccia tutte le scienze, come Dio è l' oceano che contiene ed abbraccia tutte le cose.

Tutte prima e dopo la creazione furono e sono nell' intendimento divino, poichè se Dio le trasse dal nulla, Ei le formò secondo il tipo che è eternamente in lui. Tutte sono in esso in quell' intimo modo, che gli effetti sono nelle loro cause, le conseguenze ne' loro principj, i riflessi nella lu-

Digitized by Google

ce, le forme ne' loro eterni esemplari. In lui sono riuniti l' immensità del mare, la bellezza dei campi, le armonie dei globi celesti, le grandezze dei mondi, lo splendore degli astri, le magnificenze de' cieli; in lui è la misura, il peso, il numero di ogni cosa, e ogni cosa vien da lui con numero, peso, e misura; in lui sono le leggi inviolabili e supreme di tutti gli esseri, ed ogni essere è sotto l' impero della sua legge. Tutto ciò che vive trova in lui le leggi della vita, tutto ciò che vegeta le leggi della vegetazione, ciò che si muove le leggi del movimento, ciò che ha senso le leggi della sensazione, l' essere intelligente le leggi dell' intendimento, e l' essere libero quelle della volontà. In tal modo senza cadere nel panteismo, si può affermare che tutte le cose sono in Dio, e che Dio è in tutte le cose.

Ciò spiega in qual modo a proporzione che diminuisce la fede, le verità del pari diminuiscono nel mondo, e perchè la società che si allontana da Dio vede subitamente delle dense tenebre oscurare i suoi orizzonti. Così la religione fu considerata in ogni tempo e da tutti gli uomini come il fondamento indestruttibile delle società umane. *Omnis humanæ societatis fundamentum evellit qui religionem convellit,* dice Platone nel 10. lib. delle sue leggi. Secondo Senofonte (di Socrate) *le città e le nazioni le più pie sono state sempre le più durevoli e le più sagge*. Plutarco (contro Colote) afferma: *che è più facile di fondare una città nell' aria, che di costituire una società senza credenza agli Dei*. Rousseau (contratto sociale lib.

Digitized by Google

4. cap. 8) osserva *che mai non si fondò alcuno stato senza che la religione gli servisse di fondamento*. Voltaire dice (trattato della sovranità cap. 20) *che dovunque vi ha una società, la religione è indispensabile*. Tutte le legislazioni dei popoli antichi riposano sul timor degli Dei. Polibio dichiara, che questo sacro timore è più necessario presso i popoli liberi che presso gli altri. Perchè Roma fosse la città eterna, Numa ne fece la città santa. Fra i popoli dell' antichità il popolo romano fu il più grande, precisamente perchè fu il più religioso, e Cesare nella sua gioventù avendo un giorno in pieno senato espressi alcuni dubbj sull' esistenza degli Dei, fece che all' istante Catone e Cicerone si alzassero dai loro scanni, e l' accusassero di aver pronunciato parole funeste alla Repubblica. Narrasi pure che Fabrizio generale romano, come intese il filosofo Cinea beffeggiare la Divinità in presenza di Pirro, gridasse - « piaccia agli Dei che i nostri nemici seguano una tal dottrina, quando saranno in guerra con la Repubblica! » -.

La diminuzione della fede mentre produce la diminuzione della verità non trae seco di necessaria conseguenza il decremento, ma l' aberrazione bensì dell' umana intelligenza. Dio, che è in pari tempo e giusto e misericordioso, nega la verità alle intelligenze colpevoli, ma non nega loro la vita, e condannandole all' errore, non le condanna alla morte. Noi tutti abbiam veduto passare innanzi ai nostri occhi quei secoli sì prodigiosamente increduli, e di cultura così perfetta, che hanno lasciato appo loro sulle onde dei tempi una traccia bruciante anzichè

Digitized by Google

luminosa, e che brillarono nella storia d' uno splendore fosforescente. Nulladimeno se fissarete sù loro gli sguardi, e ve li fissarete attentamente, vedrete che i loro splendori sono incendj, e non hanno che la luce che vibra il baleno; che il giorno che ce li mostra sembra venire piuttosto dall' esplosione subitanea di materie oscure per se stesse, ma infiammabili, di quello che dalle pure regioni dove nasce la luce pacifica dolcemente distesa sulle volte del cielo dal sovrano pennello del supremo Pittore.

Ciò che si dice de' secoli si può dire degli uomini. Con negargli, od accordargli la fede, Dio nega o dona la verità, non dà però, e non nega l' intelligenza. L' intelligenza degl' increduli può essere elevatissima, e limitatissima quella dei credenti. Tuttavia la prima non è grande che alla maniera dell' abisso, mentre la seconda è santa a guisa d' un tabernacolo. Nella prima abita l' errore, nella seconda la verità. Nell' abisso coll' errore è la morte, nel tabernacolo con la verità stà la vita. Ecco perchè non vi ha speranza per quelle società che abbandonano il culto austero del vero per l' idolatrìa dello spirito. Dopo i sofismi vengono le rivoluzioni, e dopo i sofisti i carnefici.

Quegli possiede la verità politica, che conosce le leggi a cui sono soggetti i governi; e possiede la verità sociale quei che conosce le leggi a cui sono sottomesse le società umane; e conosce queste leggi quei che conosce Dio; e conosce Dio chi intende ciò che Dio afferma di sè, e crede poi ciò che intende. La scienza che ha per oggetto queste

Digitized by Google

affermazioni è la Teologia. Onde segue che ogni affermazione relativa alla società o al governo suppone un' affermazione relativa a Dio, o ciò che è la cosa stessa, che ogni verità politica o sociale si converte necessariamente in una verità teologica.

Se tutto si spiega in Dio e per Iddio, e se la Teologia è la scienza di Dio, in cui e per cui tutto si spiega, la Teologia è la scienza di tutto. Quindi è che questa scienza a differenza di ogni altra non ha plurale, perchè non lo ha il tutto che ne è l' oggetto. La scienza politica, la scienza sociale non esistono se non che come classificazioni formate dall' umano intendimento. L' uomo nella sua debolezza distingue ciò che è unito in Dio della più semplice unità; così distingue le affermazioni politiche dalle affermazioni sociali, e dalle affermazioni religiose, mentre poi in Dio non v' ha che un' affermazione unica, indivisibile, e sovrana. Colui, che parlando esplicitamente di qualche cosa, ignora che parla implicitamente di Dio, e che parlando esplicitamente di qualche scienza, ignora che egli parla implicitamente di Teologia; che lo sappia: egli non ha ricevuto da Dio che la sola intelligenza assolutamente necessaria per esser uomo. La Teologia considerata nel suo più generale significato è dunque l' oggetto perpetuo di tutte le scienze, come Dio è l' oggetto perpetuo dell' umane speculazioni. Ogni parola che esce dalle labbra dell' uomo è una affermazione della Divinità, anche la parola che la maledice, o che la nega. Colui che rivoltandosi contro Dio grida nel suo furore: - *Io ti odio, tu non esi-*

Digitized by Google

sti! - espone un sistema di Teologia; come pure, sebbene diversamente, lo fa colui il quale elevando il suo cuore contrito verso Dio gli dice: - *Signore, colpite il vostro servo che vi adora*; poichè se il primo gli getta una bestemmia in faccia, e il secondo depone una preghiera ai suoi piedi, ambedue però, ciascuno a suo modo, affermano Dio, perchè ambedue pronunciano il suo nome incommunicabile.

Nella maniera di pronunciare questo nome si trova la soluzione degli enigmi i più formidabili: la vocazione delle razze, la missione provvidenziale de' popoli, le grandi vicende dell'istoria, l'elevazione e la caduta degl'Imperi più famosi, le guerre, le conquiste, i differenti caratteri dei popoli, la fisonomìa delle nazioni, e fino la loro diversa fortuna.

Colà dove la sostanza infinita è Dio, (*) l'uo-

(*) Qui l'autore parla del panteismo orientale. Chi vuole avere una idea di questo assurdo sistema religioso che nega la sostanza delle cose create, e che eccettuata la sostanza infinita, tutto il resto ritiene per apparenza ed illusione, vegga il bello scritto di Maret intitolato -- Saggio sul Panteismo nelle società moderne, segnatamente il cap. 4. all'articolo *panteismo filosofico-filosofia vedanta*; e per gli effetti storici il cap. 5. n. 3. ove si parla del ioghuismo delle Indie, una delle più estreme applicazioni dell'errore religioso colà dominante. A comodo dei lettori riporteremo soltanto questo tratto storico quanto affliggente, altrettanto curioso » Il Ioghui, dice il Ma» ret, è un solitario che per giungere all'unione la più completa col» l'infinito si separa dalla società umana, abbandona tutte le cure » della vita, si spoglia d'ogni attività, d'ogni pensiero distinto, e si » assorbisce intieramente nella sola contemplazione dell'io infinito. » Le foreste, le solitudini dell'India, le vicinanze de' luoghi sagri » sono popolati da più centinaja di uomini sorprendenti che restano » alcuna volta più anni nella posizione medesima. Il poeta Kalidas » ci fa nella Sacontala la pittura dello stato d'un Ioghui celebre. Il » Rè Dushmanta richiede al conduttore del carro d'Indra dov'è il

Digitized by Google

mo abbandonato ad una silenziosa contemplazione dà morte a suoi sensi, e vive siccome in un sogno, carezzato da tiepidi venticelli profumati e snervanti. L' adoratore della sostanza infinita è condannato ad una schiavitù perpetua, e ad un' indolenza senza limiti. Il deserto avrà per lui qualche cosa di divino che non ha la città, perchè il deserto è più silenzioso, più solitario, e più grande; ed intanto non lo adorerà come suo Dio, perchè il deserto non è infinito. L' oceano sarebbe il suo Dio, ma egli è soggetto a strani rumori ed a turbolenze. Il sole che illumina tutto sarebbe degno del suo culto, se non si abbracciasse coll' occhio il risplendente suo disco. Il firmamento sarebbe il suo Dio se non avesse dei globi luminosi; e la notte se non avesse dei misteriosi rumori. Il suo Dio è tutte queste cose riunite insieme: immensità, oscurità, immobilità, silenzio. Là si elevaranno subitaneamente per la segreta virtù d' una possente vegetazione imperj colossali e barbari, che cadranno un giorno con strepito schiacciati dal peso immen-

» santo ritiro di colui che egli cerca; a cui l' altro risponde: *Inol-*
» *trati in questo sagro bosco, là tu vedrai un pio Ioghui con spessa*
» *ed ispida capellatura starsi immobile cogli occhi fissati nel disco*
» *del sole; considerato, il suo corpo è a metà coperto dall' argilla*
» *che vi depongono le termiti; una pelle di serpente gli tien luogo*
» *di cintura sacerdotale, e lo circonda a mezzo i reni; piante fron-*
» *zute e nodose gli s' intrecciano al collo, e nidi d' augelli coprono*
» *le sue spalle* ».

» Il sig. Schlegel osserva che ciò non deve prendersi per un' e-
» sagerazione poetica od un capriccio dell' imaginazione; troppi te-
» stimonj oculari, dice egli, depongono di questo fatto, e lo raccon-
» tano in termini somigliantissimi. In questa condizione dell' essere
» completamente assorto, ed in questo stato di aberrazione mentale,
» il panteismo dell' Indie ha posto l' ideale dell' umana perfezione.

Digitized by Google

so d' altri imperi più giganteschi, senza lasciar traccia nella memoria degli uomini nè della loro caduta, nè della loro elevazione. Le armate saranno senza disciplina, come gl' individui senza intelligenza. L' armata principalmente, e a preferenza d' ogni altra cosa sarà moltitudine, e la guerra piuttosto che aver per oggetto di mostrare quale sia la nazione più eroica, avrà quello d' ostentare l' impero più popoloso; la vittoria stessa non sarà un titolo di legittimità, se non perchè essendo il simbolo della forza è il simbolo pure della Divinità. Così la Teologia e la storia indostaniche sono la cosa medesima.

Portando lo sguardo verso l' Occidente si vede distesa in certa guisa alle sue porte una regione, che dà ingresso ad un mondo, nuovo in morale, in politica, ed in teologia. L' immensa divinità orientale quì si decompone, perde ciò che ha di austero e di formidabile, e la sua unità diviene moltitudine. Colà la divinità era immobile, quì la moltitudine si agita senza riposo. Là tutto era silenzioso, quì tutto è rumore, cadenze, armonie. La divinità orientale si prolungava attraverso di tutti i tempi, e dilatavasi attraverso tutti gli spazj; quì la grande famiglia divina ha un' albero genealogico, e tutta alberga sulla cima d' un monte. Nel dio dell' Oriente regna un' eterna pace, e quì nel palazzo divino tutto è guerra, confusione, tumulto. L' unità politica passa per le stesse vicende dell' unità religiosa; quì ogni città è un' impero, mentre là tutte le città non ne forman che un solo. A un dio corrisponde un ré, ad una repubblica di

Digitized by Google

dei una repubblica di città. In questa repubblica di città e di dei tutto sarà intervertito, disordinato, confuso. Gli uomini avranno un non so che d' eroico e di divino, e gli dei un non so che di terrestre ed umano. I dei daranno agli uomini l' intelligenza e l' istinto delle grandi e belle cose, e gli uomini daranno agli dei le loro discordie ed i loro vizj. Vi saranno uomini d' alta rinomanza e di grande virtù, e degli iddii incestuosi ed adulteri. Questo popolo suscettibile ed energico, grande pei suoi poeti, famoso pei suoi artisti, si produrrà in spettacolo al mondo. La vita non sarà bella ai suoi occhi se non risplenda dei riflessi della gloria, e la morte non gli parrà temibile se non quando sia seguìta dall' obblìo. Sensuale fino alla midolla degli ossi non vedrà nella vita che i piaceri, e terrà la morte per dolce se la riceve in mezzo de' fiori. La familiarità e la parentela con i suoi dei renderà questo popolo vano, capriccioso, millantatore, petulante; e mancando di rispetto per la divinità, mancherà di gravità nei suoi disegni, di stabilità nelle sue imprese, di perseveranza nelle sue risoluzioni. Il mondo orientale si presenterà ai suoi occhi come una regione piena d' ombre, o come un mondo popolato di statue; e l' Oriente vedendo la vita di questo popolo così effimera, la sua morte così prematura, così corta la sua gloria, lo chiamerà un popolo di bambini. Per l' uno la grandezza è nella durata, per l' altro nel movimento. Così la Teologia greca, l' istoria greca, e il carattere greco sono una cosa medesima.

Questo fenomeno è visibile sopra tutto nella vi-

Digitized by Google

ta del popolo romano. I suoi principali dei di famiglia etrusca erano greci in ciò che avevano di divino, orientali in ciò che avevano di etrusco. Numerosi come quelli dei greci, gravi ed austeri come quelli degli orientali. In politica come in religione Roma è nel tempo stesso l' oriente e l' occidente. È una città come quella di Teseo, ed un' impero come quello di Ciro. Roma rappresenta Giano; nella sua testa vi sono due teste, e ciascuna ha il suo viso; l' uno è il simbolo della durata orientale, l' altro il simbolo della mobilità greca. La sua mobilità è sì grande, che la porta sino ai confini del mondo, e tale è la sua durata, che il mondo la proclama eterna. Scelta nei disegni di Dio per preparare le vie a Colui che doveva venire, la provvidenzial sua missione fu di assimilarsi tutte le teologie, e di dominare tutte le nazioni. Obbediente ad una misteriosa chiamata, tutti gli dei saliscono il Campidoglio, e tutti i popoli colpiti da un subitaneo terrore abbassano la testa. Le città le une dopo le altre vedonsi spogliate de' loro dei, e gli dei gli uni dopo gli altri vedonsi privi de' loro templi e delle loro città. Il gigantesco impero ha per sè la legittimità orientale, la moltitudine cioè e la forza, e la legittimità occidentale, cioè l' intelligenza e la disciplina; così tutto esso invade, e nulla gli resiste, infrange tutto, e niuno si lamenta. Come la sua teologia ha nel tempo stesso qualche cosa di differente da tutte le teologie, e qualche cosa di comune con esse, Roma ha qualche cosa che le è propria, e molte che a lei sono comuni con le città che essa ha

Digitized by Google

vinte colle armi, o ecclissate colla gloria. Essa ha la severità di Sparta, la politezza di Atene, la pompa di Memfi, e la grandezza di Babilonia e di Ninive. Per dir tutto in una parola, l' Oriente è la tesi, l' Occidente l' antitesi, Roma la sintesi; l' impero romano non vuole dire altra cosa se non che la tesi orientale e l' antitesi occidentale sono andate a confondersi e a perdersi nella sintesi romana. Se questa possente sintesi si decomporrà nei suoi elementi costitutivi, si vedrà che non vi ha sintesi nell' ordine politico e sociale, se non perchè vi ha sintesi nell' ordine religioso. Presso i popoli di Oriente come presso le repubbliche greche, nell' impero romano come in queste repubbliche ed in quei popoli, i sistemi teologici servono a spiegare i sistemi politici. La Teologia è la luce dell' istoria.

La grandezza romana non poteva discendere dal Campidoglio che per gli stessi mezzi che ve l' avevano portata. Nessuno potea por piede in Roma senza il permesso degl' iddii, nè si poteva scalare il Campidoglio senza averne prima tolto *Jupiter Optimus Maximus*. Gli antichi che avevano una nozione confusa della forza vitale inerente in ogni sistema religioso, credevano che una città non potesse esser presa finchè non fosse stata abbandonata dagli dei nazionali. Quindi in tutte le guerre di città a città, di popolo a popolo, di razza a razza, eravi una lotta spirituale e religiosa che seguiva le medesime fasi della lotta materiale e politica; imperciocchè mentre gli assediati si difendevan col ferro, volgean pure gli sguardi verso i

Digitized by Google

loro dei, supplicandoli di non lasciarli in un miserabile abbandono; e gli assedianti al contrario con misteriose imprecazioni sollecitavano questi dei ad abbandonare la città. Infelice quella città dove si fosse alzato questo terribile grido: i vostri dei se ne vanno: i vostri dei vi abbandonano! Il popolo d'Israele non poteva esser vinto finchè Mosè teneva le sue mani levate verso il Signore, e non poteva più vincere quando le abbassava verso la terra. Mosè è la figura del genere umano proclamante in tutte l'età, con diverse formole ed in differenti maniere, l'onnipotenza di Dio e la dipendenza dell'uomo, il potere della religione e la virtù della preghiera.

Roma rimase soccombente perchè furono soccombenti i suoi Dei; finì il suo impero perchè ebbe fine la sua Teologia. Così la storia viene a porre in rilievo per così dire il gran principio che è nel più profondo dell'abisso dell'umana coscienza.

Roma aveva dato al mondo i suoi Cesari ed i suoi Dei, e Giove e Cesare Augusto eransi diviso fra loro il grande impero delle cose divine ed umane. Il sole che aveva visto elevare e cadere imperi giganteschi, non vide mai dopo la sua creazione elevarsi e cadere un' impero di una maestà così augusta, e d' una sì straordinaria grandezza. Tutte le nazioni avevano subìto il suo giogo, e le più rozze e le più selvagge avevano curvata la testa, il mondo avea deposto le armi, e la terra faceva silenzio.

In questo tempo nacque da umili parenti in un umile stalla, nella terra dei prodigj un Bambi-

Digitized by Google

no miracoloso. Si diceva di lui che al momento in cui apparve tra gli uomini, una nuova stella avesse brillato nel cielo, che appena nato era stato adorato da pastori e da ré, che gli angeli, traversati gli aerei spazj, avevan parlato agli uomini, che i patriarchi avevan desiderata la sua venuta, i profeti annunziato il suo regno, e le stesse sibille cantato le sue vittorie. Questi rumori singolari eran giunti fino agli orecchi dei servitori di Cesare ispirandogli un vago terrore e dei subitanei allarmi. Questi allarmi però e questi sgomenti passarono ben presto allorchè videro, che i giorni e le notti seguitavano a succedersi giusta la loro abituale regolarità, e che il sole continuava ad illuminare come per lo innanzi il romano orizzonte. E i governatori imperiali disser fra loro: il Cesare è immortale, e i rumori che abbiamo intesi sono rumori di gente timida ed oziosa; e trent' anni passarono: contro le preoccupazioni del volgo vi ha un rimedio, il disprezzo e l' obblìo.

Ma ecco che passati trent' anni, i malcontenti e gli oziosi trovarono in nuovi rumori e più sorprendenti un novello alimento alla loro oziosità. Il Bambino era divenuto uomo, e si dicea che quando ricevè sulla testa l' acqua del Giordano, uno Spirito in forma di colomba era disceso sù lui, che i cieli eransi aperti, e che si era ascoltata una voce che diceva — *questo è il mio figlio diletto.* — Intanto colui che lo aveva battezzato, uomo austero che abitava i deserti e fuggiva il genere umano, non cessava di gridare agli uomini — *fate penitenza* — e additando il Bambino divenuto

Digitized by Google

uomo, rendeva di lui questa testimonianza -- *ecco l' Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.* -- Gli *spiriti forti* di quel tempo non mettevan dubbio che tutto ciò fosse una sconcia buffonerìa posta in campo da più sconci buffoni. Il popolo giudeo (dicean costoro) non fu sempre appassionato pei sortilegj e per le superstizioni? Nei tempi passati quando schiavo in Babilonia volgea i suoi occhi pieni di lagrime verso il suo tempio abbandonato e verso la sua patria perduta, un gran conquistatore annunziato dai profeti l' aveva liberato dalla cattività, e gli aveva reso nel tempo stesso il suo tempio e la sua patria; non dovea dunque far meraviglia, anzi al contrario era assai naturale che essi attendessero una nuova redenzione ed un nuovo liberatore, che affrancasse per sempre la loro testa dalla dura catena di Roma.

Se non vi fosse stato che questo, i saggi e i dottoroni di quell' epoca avrebbero probabilmente lasciato cadere tali rumori, attendendo, secondo la loro buona usanza, che il tempo, questo gran ministro dell' umana ragione, li avesse fatti dissipare nell' aria. Ma non sò qual contrario destino non lo permise. Gesù (era questo il nome dell' uomo di cui si narravano tante cose) cominciò ad insegnare una nuova dottrina, ed a far delle opere meravigliose. La sua audacia o la sua follìa giunse al punto di chiamare ipocriti ed orgogliosi gli orgogliosi e gl' ipocriti, e sepolcri imbiancati quelli che erano sepolcri imbiancati. La durezza del suo cuore fu tale che consigliò ai poveri la pazienza, e quindi facendosi beffe di essi celebrò

Digitized by Google

la loro felicità . Per vendicarsi dei ricchi che sempre lo disprezzarono disse loro – *siate misericordiosi* – (*) Egli condannò la fornicazione e l' adulterio, e mangiò il pane dei fornicatori e degli adulteri . Sì grande era la sua gelosìa, che disprezzò i dottori ed i saggi, e sì vili i suoi pensieri , che conversò con la gente bassa e grossolana . Ei spinse l' orgoglio fino al punto di chiamarsi signore della terra del mare e dei cieli , e l' abilità nei suoi atti d' ipocrisia fino a lavare i piedi a dei poveri pescatori . Malgrado la sua studiata austerità ei dicea che la sua dottrina era amore; condannò in Marta il travaglio , e santificò l' oziosità in Maria; egli ebbe de' rapporti segreti con gli spiriti infernali, e per prezzo della sua anima ricevè il dono de' miracoli . (**) La folla lo seguiva , la moltitudine l' adorava..

Si vede che malgrado la loro buona volontà i custodi delle cose sante e delle prerogative imperiali non potevano, responsabili siccome erano per le loro cariche della maestà della religione e della pace dell' impero, rimanere più lungo tempo impassibili . Ciò che turbò principalmente il loro riposo fu l' avere essi appreso da un lato che una gran folla di gente era stata sul punto di pro-

(*) Nelle espressioni che seguono, e colle quali si continua il succinto racconto dei principali fatti della vita di Nostro Signore Gesù-Cristo, l' Autore più decisamente espone il maligno e calunnioso modo che tenevano gl' ipocriti e gli empj di quel tempo in narrare le opere dell' Uomo-Dio .

(**) *Pharisaei autem dicebant: in principe dæmoniorum ejicit daemones* S. Matt. c. 9. v. 34. – Vedi anche S. Luc. cap. 11. vers. 15. e S. Marc. cap. 3. v. 3. 4. 22.

Digitized by Google

clamare questo Gesù rè de' giudei, e da un'altro lato che egli si era chiamato da se stesso Figlio di Dio, ed aveva tentato di stornare il popolo dal pagare il tributo.

Colui che aveva pronunciato tali parole ed operato in tal modo, doveva necessariamente esser messo a morte dal *popolo*. Si trattava solamente di giustificare queste accuse, e di terminare secondo le regole il processo. Quanto al tributo, allorchè venne interrogato, fece questa celebre risposta che sconcertò i curiosi -- *Rendete a Dio ciò che è di Dio, ed a Cesare ciò che è di Cesare* -- lo che voleva significare -- *io vi lascio il vostro Cesare, e vi tolgo il vostro Giove*. Interrogato da Pilato e dal gran Sacerdote, Egli ratificò la sua parola, affermando di se che era il Figlio di Dio, ma che il suo regno non era da questo mondo. Caifa disse allora -- *quest' uomo è colpevole, e deve morire* -- e Pilato al contrario -- *lasciate libero quest' uomo poichè egli è innocente.* --

Caifa gran Sacerdote vedeva la questione sotto il punto di vista religioso, Pilato semplice laico sotto il punto di vista politico. Pilato non poteva comprendere, che lo stato avesse nulla a fare con la religione, Cesare con Giove, la politica con la Teologia. Caifa al contrario pensava che una nuova religione rovescierebbe lo Stato, che un nuovo Dio detronizzarebbe il Cesare, e che la questione politica era inviluppata nella questione teologica. La moltitudine pensava instintivamente come Caifa, e ne' suoi rochi ruggiti chiamava Pilato nemico di Tiberio. Tale fù allora lo stato della questione.

Digitized by Google

Pilato, tipo immortale de' giudici corrotti, sacrificò il giusto alla paura, abbandonò Gesù ai furori popolari, e, lavandosi le mani, credè lavarsi ancora la coscienza. Il Figlio di Dio salì in Croce coperto d'obbrobrj e di oltraggi. Dal piede di questa Croce si alzarono contro di lui i gridi e le mani dei ricchi e dei poveri, degl'ipocriti e dei superbi, dei sacerdoti e dei saggi, delle femine di cattiva vita e degli uomini di cattiva coscienza, dei fornicatori e degli adulteri. Il Figlio spirò sull' ignominioso patibolo, pregando per i suoi carnefici, e raccomandando al Padre l'anima sua.

Tutto rimase in riposo per un momento, ma in seguito si vider cose, che l'occhio dell'uomo non avea ancor mai vedute. L'abominazione e la desolazione nel tempio, le madri di Sion maledicenti la loro fecondità, i sepolcri che si aprivano, Gerusalemme senza popolo, atterrate le sue mura, i suoi abitanti dispersi sulla terra, il mondo in armi, l'aquile romane mettenti per l'aria lamentevoli grida di dolore, Roma senza Cesari e senza Dei, deserte le città, popolati i deserti, al governo delle nazioni uomini che non san leggere e van vestiti di pelli, le moltitudini che ubbidiscono alla voce di chi gridò sulle rive del Giordano -- *fate penitenza* -- e all'altra voce che disse -- *colui che vuole esser perfetto, lasci tutto, prenda la Croce, e mi segua* -- e i ré che adorano la Croce, e la Croce piantata da per tutto.

E la causa di sì grandi cangiamenti, di sì grandi rovesci, e di tanta desolazione, e di questo universale cataclisma qual'è? che vuol dire tutto

Digitized by Google

ciò? che è mai accaduto sulla terra? Niente; sono nuovi teologi che camminano pel mondo, e che gli annunciano una nuova Teologia.

CAPITOLO II.

Della società sotto l'impero della Teologia cattolica.

Questa nuova Teologia si chiama il Cattolicismo. Il Cattolicismo è un sistema completo di civilizzazione, sì completo che abbraccia tutto nella sua immensità: la scienza di Dio, dell'angelo, dell'universo, dell'uomo. L'incredulo cade estatico innanzi a quella che chiama inconcepibile stravaganza, ed il credente è rapito egualmente in estasi innanzi alla sua grandezza prodigiosa. Se per avventura taluno riguardandola se ne allontani sogghignando, gli uomini ancor più meravigliati di questa stupida indifferenza, che di quella grandezza prodigiosa, e di quella inconcepibile stravaganza, inalzano la voce e gridano: lasciamo passare quest'insensato.

L'intera umanità per lo spazio di diecinove secoli ha studiato nelle scuole de' suoi teologi e de' suoi dottori, e dopo aver tanto e studiato ed appreso, non è ancora tuttavia giunta al dì d'oggi a toccare collo scandaglio il fondo dell'abisso della scienza. Là si apprende come e quando debban finire, e come e quando ebber principio e le cose ed i tempi; là si scuoprono i meravigliosi segreti che restaron sempre occulti alle speculazioni

Digitized by Google

dei pagani filosofi, ed alla intelligenza de' loro sapienti; là si rivelano le cause finali di tutte le cose, il movimento concertato delle umane, la natura delle corporee, l' essenza degli spiriti; le vie che camminano gli uomini, il termine a cui tendono, il punto d' onde partironsi, il mistero della loro pellegrinazione, l' enigma delle loro lagrime, il segreto della vita, l' arcano della morte. I fanciulli che bevono alle sue feconde mammelle ne sanno più di quei luminari di Atene, di Aristotile e di Platone. Ciò non ostante i dottori che insegnano tali cose, che si elevano a tanta altezza, questi dottori sono umili. Solo al mondo cattolico fù dato di presentare sulla terra uno spettacolo che gli angeli soli offrivano in cielo, lo spettacolo della scienza prostrata dall' umiltà ai piedi di Dio.

Questa Teologia è chiamata cattolica perchè è universale, e lo è in tutti i sensi e sotto tutti gli aspetti; universale perchè abbraccia tutte le verità, universale perchè abbraccia tuttociò che tutte le verità contengono, universale perchè di natura è destinata ad estendersi in tutti gli spazj, ed a prolungarsi in tutti i tempi, universale nel suo Dio, universale nei suoi dogmi.

Dio era *unità* nell' India, *diversità* in Grecia, *moltitudine* in Roma. Il Dio vivente è *uno* nella sua sostanza come il dio indiano, *diverso* nei suoi attributi come gli iddii della Grecia, e *moltitudine* a modo degli iddii Romani a motivo della numerosa quantità di spiriti (Dei) che lo servono. Egli è causa universale, sostanza infinita ed intangibile, eterno riposo, ed autore d' ogni movimento. Egli è

Digitized by Google

suprema intelligenza, volontà sovrana, continente e non contenuto. Desso è che tutto trasse dal niente, che ogni cosa conserva nella sua natura, che governa gli angeli, gli uomini, e le potenze infernali. Egli è l' essere il più misericordioso, il più giusto, il più buono, il più forte, il più potente, il più semplice, il più bello, il più saggio. L' oriente conosce la sua voce, gli obbedisce l' occidente, lo venera il mezzogiorno, l' onora il settentrione. La sua parola riempie il creato, gli astri innanzi a Lui velano la loro faccia, i serafini ne rifletton la luce sull' infiammate loro ali, i cieli gli servon di trono, e il globo della terra è sospeso dalla sua mano. Allorchè i tempi furono compiti, il Dio cattolico si è mostrato, e gl' idoli fabbricati dagli uomini sono stati atterrati. Nè poteva essere altrimenti, se si vuole osservare che le teologie umane non erano che frammenti mutilati della Teologia cattolica, e che gli dei delle nazioni non erano che la deificazione degli attributi essenziali del vero Dio, del Dio della Bibbia.

Il Cattolicismo ha preso possesso dell' uomo nel suo corpo, nel suo cuore, nella di lui anima. I teologi dogmatici gl' insegnarono ciò che ei doveva credere, i teologi moralisti ciò che dovea operare, e i teologi mistici, elevandosi al di sopra di tutti, gl' insegnarono a salire sull' ali della preghiera, quella scala di Giacobbe formata di pietre preziose per la quale Dio discende verso la terra, e l' uomo ascende verso il cielo, fino a che terra e cielo si confondano, unendosi Dio e l' uomo in pari tempo infiammati dall' incendio di un' amore infinito.

Digitized by Google

Pel Cattolicismo l' ordine entrò nell' uomo, e poi per l'uomo nelle umane società. Nel giorno della redenzione ritrovò il mondo morale le leggi che aveva perdute nel giorno della prevaricazione e del peccato. Il dogma cattolico è stato il criterio delle scienze, la morale cattolica il criterio degli atti, la carità cattolica il criterio degli affetti. L' umana coscienza, uscita dal suo stato di confusione, vide chiaro nelle tenebre interiori e nell' esteriori, e conobbe alla luce di questi tre criterj divini tutta la felicità della pace che essa aveva perduta.

Dal mondo religioso l' ordine passò nel mondo morale e dal mondo morale nel mondo politico. Il Dio cattolico creatore e conservatore di tutte le cose le assoggettò al governo della sua provvidenza, e le governò col mezzo de' suoi vicarj. San Paolo dice nella sua epistola ai Romani cap. 13. *Non est potestas nisi a Deo*, e Salomone nei Proverbj cap. 8. v. 15. *Per me reges regnant, et conditores legum justa decernunt.* L' autorità dei suoi vicarj fù santa, principalmente per ciò che essa ebbe di straordinario, cioè di divino. L' idea di autorità è di origine cattolica. Gli antichi reggitori delle nazioni stabilirono la loro sovranità sopra fondamenti umani, governaron per sè, e col mezzo della forza; i reggitori cattolici ponendo se medesimi in obblìo, non furono che i ministri di Dio, e i servitori de' poveri. Appena l' uomo divenne figlio di Dio, cessò d' essere lo schiavo dell' uomo. Nulla v' ha di più rispettabile ed insieme di più solenne ed augusto delle parole che la Chiesa fa-

Digitized by Google

ceva intendere ai Rè nel giorno della loro consagrazione -- *Prendete questo bastone come l' emblema del vostro sagro potere, e affinchè possiate fortificare il debole, sostenere colui che vacilla, correggere i perversi, e condurre i buoni nel cammino della salute - Prendete questo scettro come la regola dell' equità divina, che governa il buono, castiga il perverso; imparate così ad amare la giustizia, e a detestare l' iniquità* -- Queste parole avevano una consonanza perfetta con l' idea dell' autorità legittima rivelata al mondo dal nostro Signor Gesù Cristo -- *Scitis quia hi si qui videntur principari gentibus, dominantur eis: et principes eorum potestatem habent ipsorum. Non ita est autem in vobis, sed quicumque voluerit fieri major, erit vester minister, et quicumque voluerit in vobis primus esse, erit omnium servus. Nam et Filius Hominis non venit ut ministraretur ei, sed ut ministraret, et daret animam redemptionem pro multis.* (Marc. cap. 10. v. 42. 43. 44. 45.)

Popoli e governanti, tutti guadagnarono a questa felice rivoluzione: questi perchè non avendo fino allora dominato che sopra i corpi pel diritto della forza, governarono poi i corpi e gli spiriti colla forza del diritto; quelli perchè passarono dall' obbedienza all' uomo, all' obbedienza a Dio, dall' obbedienza forzata all' obbedienza consentita. Ma se vi guadagnaron tutti, non vi guadagnaron tutti egualmente, perchè in effetto i principi col fatto stesso di governare a nome di Dio rappresentavano l' umanità sotto il punto di vista della sua impotenza a costituire un' autorità legittima per se

Digitized by Google

sola ed in suo proprio nome; quando che i popoli col fatto stesso di non obbedire nella persona dei principi che a Dio solo, rappresentavano la più alta e la più gloriosa delle umane prerogative, quella di non sottomettersi che al giogo dell' autorità divina. E ciò spiega da un lato la singolare modestia di cui brillano nella storia quei principi felici che gli uomini chiamano grandi, e santi la Chiesa, e da altro, la singolare nobiltà e la grandezza che si legge nel viso a tutti i popoli cattolici. Una parola di pace, di consolazione, e di misericordia si era fatta udire nel mondo, ed aveva risuonato profondamente nell' umana coscienza, e questa parola aveva insegnato ai popoli, che i piccoli e i poveri nascon per esser serviti, appunto perchè son poveri e piccoli, e che i grandi ed i ricchi nascono per servire per ciò stesso che essi sono ricchi e grandi. Il Cattolicismo col divinizzare l' autorità ha santificata l' obbedienza, e santificando l' una e divinizzando l' altra ha condannato l' orgoglio nelle sue manifestazioni le più spaventevoli che sono lo spirito di despotismo e lo spirito di ribellione. Due cose sono del tutto impossibili in una società veramente cattolica: il despotismo, e le rivoluzioni. Rousseau che talvolta ha avuto dei subitanei raggi di vivissima luce ha scritto queste rimarchevoli parole -- « I nostri gover-
« ni moderni debbono incontrastabilmente al Cri-
« stianesimo la loro più solida autorità, e lo es-
« sere le rivoluzioni loro meno frequenti, e quan-
« do avvengono meno sanguinarie; ciò si prova
« coi fatti, paragonandoli ai governi antichi. -- (*Emi-*

Digitized by Google

« *lio lib.* 4.) E Montesquieu — Noi dobbiamo al Cri-
« stianesimo nel governo un certo diritto politico,
« e nella guerra un certo diritto delle genti, che
« la natura umana non sarebbe sufficiente a rico-
« noscere. (*Spirito delle leggi lib.* 29.)

Lo stesso Iddio che è l' autore ed il governatore della società politica, è pure l' autore ed il governatore della società domestica. Nel più segreto, nel più elevato, nel più pacifico, e più brillante dei cieli è un tabernacolo inaccessibile perfino ai cori degli angeli; in questo tabernacolo inaccessibile si compie perpetuamente il prodigio de' prodigj, il mistero dei misterj. Colà è il Dio cattolico uno e trino, uno nella sua essenza, trino nelle sue persone. Il Padre genera eternamente il suo Figlio, e dal Padre e dal Figlio procede eternamente lo Spirito Santo. Dio è lo Spirito Santo, Dio è il Figlio, e Dio è il Padre; e Dio intanto non ha plurale, perchè non v' è che un Dio solo trino nelle persone, ed uno nell' essenza. Lo Spirito Santo è Dio come il Padre, ma non è il Padre; egli è Dio come il Figlio, ma non è il Figlio. Il Figlio è Dio come lo 8pirito Santo, ma non è lo Spirito Santo; è Dio come il Padre, ma non è il Padre. Il Padre è Dio come il Figlio, ma non è il Figlio, è Dio come lo Spirito Santo, ma non è lo Spirito Santo. Il Padre è onnipotenza, il Figlio è saggezza, lo Spirito Santo è amore; ed il Padre, il Figlio, ed il Santo Spirito sono amore infinito, potenza suprema, saggezza perfetta. Là l' unità dilatandosi genera eternalmente la diversità, e la diversità condensandosi si risolve eternal-

Digitized by Google

mente in unità. Dio è tesi, antitesi, e sintesi, tesi sovrana, antitesi perfetta, sintesi infinita. Perchè egli è uno, è Dio; perchè è Dio è perfetto; perchè è perfetto è fecondissimo; perchè è fecondissimo è diversità; perchè è diversità è famiglia. Nella sua essenza esistono d' una maniera inenarrabile ed incomprensibile le leggi di tutta la creazione, e gli esemplari di tutte le cose. Tutto è stato fatto a sua immagine; così la creazione è una e diversa, e la parola *universo* vuol dire appunto *unità* e *diversità* unite insieme.

L' uomo è stato fatto da Dio e ad immagine di Dio; e non solamente a sua immagine, ma ancora a di lui rassomiglianza. Eva procede da Adamo; Abele è generato da Adamo e da Eva; Abele Eva ed Adamo sono una medesima cosa; essi son l' uomo, sono la natura umana. Adamo è l' uomo padre, Eva è l' uomo femmina, Abele è l' uomo figlio. Eva è uomo come Adamo, ma non è padre; è uomo come Abele, ma non è figlio. Adamo è uomo come Abele senza esser figlio, e come Eva senza esser femminá; Abele è uomo come Eva senza esser femmina, e come Adamo senza esser padre.

Tutti questi nomi sono divini, come divine sono le funzioni che essi significano. L' idea di paternità fondamento della famiglia non ha potuto esser formata dall' umano intendimento. Tra il padre ed il figlio non vi ha alcuna di quelle essenziali differenze che presentino una base così larga da collocare un diritto. La priorità è un fatto, e nulla più; dicasi lo stesso della forza. La priori-

Digitized by Google

tà e la forza non possono costituire per se stesse il diritto della paternità, quantunque esse possano ingenerare un' altro fatto, il fatto della schiavitù. Supposto questo fatto il nome proprio di padre è *padrone*, come quello di figlio è *schiavo*. Questa verità che la ragione ci presenta è confermata dalla storia; imperocchè presso i popoli che avevano obbliato le grandi tradizioni bibliche, la paternità altro non è stata che il nome proprio della tirannìa domestica. Se fosse esistito un popolo che avesse da un lato obbliato queste grandi tradizioni, e dall' altro avesse abbandonato il culto della forza materiale, presso questo popolo i padri ed i figli sarebbero in fatto e si chiamerebbero fratelli. La paternità viene da Dio, essa non può venire che da Dio, e nel suo nome, e nella sua essenza; e se Dio avesse permesso l' obblìo completo delle tradizioni paradisiache, colla perdita dell' istituzione se ne sarebbe perduto anche il nome.

La famiglia, divina nella sua istituzione e divina nella sua essenza, ha seguìto dovunque le vicissitudini della civilizzazione cattolica; e ciò è tanto vero che la purezza o la corruzione della prima è sempre un' infallibile sintomo della purezza o corruzione della seconda, come l' istoria delle diverse vicissitudini e rovesci della seconda è pur l' istoria dei rovesci e delle vicissitudini della prima.

Nei secoli cattolici la famiglia tende alla perfezione, di naturale diviene spirituale, dal fuoco domestico passa ai chiostri. Mentre i figli nella società domestica si prostrano pieni di rispetto ai

Digitized by Google

piedi del padre e della madre, i figli del chiostro ancor più rispettosi e sottomessi bagnano delle loro lagrime i sagri piedi di un padre migliore, e il santo abito di una più tenera madre. Quando la civilizzazione cattolica ha perduto il suo impero e và in decadenza, decade subitamente ancor la famiglia, si vizia la sua costituzione, i suoi elementi si decompongono, e tutti si rilassano i suoi legami. Il padre e la madre tra cui Dio non ha messo altra barriera che l' amore pongon fra loro la barriera di un ceremoniale severo, mentre una familiarità sagrilega sopprime la distanza che Dio ha posta fra i figli ed i padri, rovesciandone la barriera del rispetto. La famiglia allora avvilita e profanata si dilegua, e si perde nei club e nei luoghi di piacere.

L' istoria della famiglia può registrarsi in poche linee. La famiglia divina, esemplare e modello della umana, è eterna in tutte le sue persone. La famiglia umana spirituale, che dopo la famiglia divina è la più perfetta di tutte, dura nei suoi membri per la lunghezza dei tempi; la famiglia umana naturale fra padre e madre, dura la durata della vita, e più anni ancora fra il padre ed i figli. La famiglia umana anticattolica dura tra il padre e la madre alcuni anni, e tra il padre ed i figli alcuni mesi; la famiglia artificiale dei club dura un giorno, quella dei luoghi di piacere un momento. Quì pure come in molte altre cose la durata è la misura della perfezione. Tra la famiglia divina e la famiglia umana dei chiostri avvi la stessa proporzione che fra il tempo e

Digitized by Google

l' eternità; tra la famiglia spirituale de' chiostri la più perfetta, e la famiglia sensuale dei club la più imperfetta dell' umane famiglie, v' è la proporzione medesima che tra la brevità di un minuto e l' immensità dei tempi.

CAPITOLO III.

Della società sotto l' impero della Chiesa cattolica.

Essendo stabilito da una parte il criterio delle scienze, degli affetti, e degli atti, ed essendo d' altra parte costituita l' autorità politica nella società, e l' autorità domestica nella famiglia, era necessario di stabilire un' altra autorità al di sopra di tutte le autorità umane, organo infallibile di tutti i dogmi, depositaria augusta di tutti i criterj; che fusse nel tempo stesso santa e santificante, la parola di Dio incarnata nel mondo, la luce di Dio riflettentesi su tutti gli orizzonti, la carità divina infiammante le anime tutte, che ammassasse dei tesori nel tabernacolo altissimo e segreto, e spandesse sulla terra le infinite ricchezze delle grazie del cielo; che fosse refrigerio agli uomini affaticati, ai peccatori refugio, sorgente di vive acque ai sitibondi, pane ai famelici di eterna vita, saggezza per gl' ignoranti, via di salute pe' traviati; piena di consiglj e lezioni per i potenti, e per i poveri tutto amore e misericordia; un' autorità posta ad una sublime altezza per potere a tutti parlar con impero, e sopra sì ferma roccia da non essere scossa

Digitized by Google

giammai dalle torbide onde di questo mare irrequieto ; un' autorità direttamente fondata da Dio e non soggetta alle oscillanti vicissitudini delle cose umane, che fosse sempre nuova e sempre antica ad un tempo , durata e progresso , e da Dio assistita di assistenza speciale.

Questa autorità altissima infallibile fondata fin dall' eternità, e della quale Iddio eternalmente si compiace, è la santa Chiesa cattolica apostolica romana , corpo mistico del Signore, felice sposa del Verbo, che insegna al mondo ciò che ha appreso dalla bocca dello Spirito Santo, che posta come in una regione media tra il cielo e la terra, scambia preghiere per doni, ed offre perpetuamente al Padre per la salute del mondo il Sangue prezioso del Figlio in sagrifizio perpetuo, ed in perfetto olocausto.

Quantunque Dio faccia ogni cosa di un modo compiuto e perfetto ; non conveniva alla sua infinita saggezza di dare al mondo la verità, e poi, ritirandosi nel suo riposo, lasciarla esposta alle ingiurie del tempo, e vano gioco della disputa degli uomini. Per questa ragione concepì l' idea della sua Chiesa che brillò al mondo nella pienezza dei tempi bella di quella sovrana e perfetta bellezza, di quell' alta perfezione che essa ebbe sempre nel divino intendimento. D' allora in poi essa è per noi che navighiamo su questo mare del mondo sì fecondo in tempeste , il faro luminoso collocato sopra lo scoglio. Essa sa ciò che ci salva e ciò che ci perde, la nostra prima origine, e il nostro ultimo fine, in che consiste la salute, in che la dan-

Digitized by Google

nazione dell' uomo, e lo sa essa sola; essa sola governa le anime, essa sola illumina le intelligenze, essa sola raddrizza la volontà, essa che accende e purifica gli affetti, e muove i cuori con la grazia dello Spirito Santo. In lei non v' ha nè peccato nè errore nè debolezza, la sua veste è senza macchie, le tribolazioni sono per essa un trionfo, e l' uragano non men del zeffiro la conduce al porto.

Tutto in lei è spirituale, sovrannaturale, e miracoloso. Essa è spirituale, perchè il suo governo si estende sulle intelligenze, e perchè le armi di cui ella si serve per difendersi e per colpire sono armi spirituali; è sovrannaturale, perchè ordina tutto per un fine sovrannaturale e perchè ha per officio di esser santa e di santificare gli uomini sovrannaturalmente; è miracolosa perchè tutti i grandi misterj si ordinano nella sua miracolosa istituzione, e perchè la sua esistenza, la sua durata, e le sue conquiste sono un miracolo perpetuo. Il Padre invia il Figlio al mondo, il Figlio al mondo invia i suoi Apostoli ed ai suoi Apostoli lo Spirito Santo, di modo che nella pienezza egualmente che nel principio dei tempi, nell' istituzione della Chiesa, come nell' universale creazione, intervengono insieme il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo. Dodici pescatori pronunziano le parole che risuonano misteriosamente alle loro orecchie, e subito è turbata la terra, un fuoco inusitato arde nelle vene del mondo, un turbine inviluppa le nazioni, trascina gli uomini, rovescia gl' imperi, confonde le razze, e il genere umano suda a sangue sotto

Digitized by Google

la pressione divina. E da tutto questo sangue, da tutta questa confusione di razze, di popoli, di nazioni, da tutti questi impetuosi turbini e da questo fuoco che circola per tutte le vene della terra, il mondo esce raggiante e rinnovato prostrato ai piedi della Chiesa di nostro Signore Gesù-Cristo.

Questa città mistica di Dio ha le porte aperte da tutti i lati per indicare che ella chiama tutti i popoli -- *Unam omnium rempublicam agnoscimus mundum* -- dice Tertulliano. Per Lei non vi sono nè greci, nè barbari, nè giudei, nè gentili, essa ammette lo scita e il romano, il persiano e il macedone, quelli che accorrono dall' Oriente e dall' Occidente, dalle spiagge del Settentrione e dai campi del Mezzogiorno. A lei appartengono il santo ministero dell' insegnamento e della dottrina, e l' impero ed il sacerdozio universale. Essa ha i ré e gl' imperatori per cittadini, i suoi eroi sono i martiri ed i santi, la sua milizia invincibile si compone di quegli uomini forti che hanno abbattuto in loro tutti gli appetiti della carne e le folli concupiscenze. Dio presiede invisibilmente alle sue austere assemblee e ai suoi santissimi concilj, ed allorchè i suoi Pontefici parlano alla terra, la loro parola infallibile è stata già scritta da Dio stesso nel cielo.

Questa Chiesa stabilita sulla terra senza umane fondamenta, dopo aver tratto il mondo dall' abbisso della corruzione, l' ha tratto pure dalla notte della barbarie. Sempre ella ha combattuto le guerre del Signore, e in tutte mal trattata è pur da tutte uscita vittoriosa. Gli eretici negano la sua dottrina, ed ella trionfa dell' eresìa; tutte le passioni

Digitized by Google

umane si ribellano contro il suo impero, e trionfa di tutte le umane passioni; il paganesimo attacca contro essa una finale battaglia, e il paganesimo soccombe ai suoi piedi; ré ed imperatori la perseguitano, e la ferocia dei loro carnefici è vinta dalla costanza de' suoi martiri. Essa non combatte che per la sua santa libertà, ed il mondo gli accorda l' impero.

Sotto il suo impero fecondo le scienze hanno fiorito, i costumi furono purificati, le leggi perfezionate, tutte le grandi istituzioni domestiche, politiche, e sociali hanno preso uno sviluppo ammirabile. Essa non ha avuto anatemi se non che per gli empj, pei popoli ribelli, pei ré tiranni. Essa ha difeso la libertà contro i ré che aspirarono a convertire l' autorità in tirannìa, e l' autorità contro i popoli che aspirarono ad una emancipazione assoluta, e contro tutti ha difeso i diritti di Dio, e l' inviolabilità de' suoi santi comandamenti. Non v' ha verità che la Chiesa non abbia proclamato, e non errore che essa non abbia colpito del suo anatema. Per lei la libertà nella verità è stata santa, e la libertà nell' errore è stata abominevole come l' errore medesimo. Agli occhi suoi l' errore nasce senza diritto, vive senza diritto, e per questa ragione ella lo ha ricercato, perseguitato, strappato nelle più segrete pieghe dell' umana intelligenza. E questa negazione del diritto dell' errore, come è stato un dogma religioso, egualmente è stato un dogma politico proclamato in tutti i tempi e da tutte le potenze del mondo. Tutte hanno messo fuori di discussione il principio su cui

Digitized by Google

esse riposano, tutte hanno chiamato col nome di errore, e hanno spogliato d' ogni legittimità e di ogni diritto il principio opposto a questo principio, tutte si sono dichiarate infallibili e senza appello in siffatta qualificazione. E se esse non hanno condannato tutti gli errori politici, non fu già perchè la coscienza del genere umano abbia riconosciuto la verità di alcun errore, ma perchè il privilegio dell' infallibilità nella qualificazione degli errori, essa non lo ha mai riconosciuto nei poteri umani.

Dall' impotenza radicale dei poteri umani a qualificare gli errori è nato il principio della libertà di discussione, base delle istituzioni moderne. Questo principio non suppone nella società, come potrebbe parere a prima vista, una incomprensibile e colpevole imparzialità tra la verità e l' errore; ma si fonda bensì sopra due altre supposizioni delle quali l' una è vera e l' altra è falsa. La prima è che i governi non sono infallibili, ciò che è perfettamente vero; la seconda che la discussione è infallibile, e questo è perfettamente falso. L' infallibilità non può risultare dalla discussione se essa non si trova già in quelli che discutono, e non può essere in quelli che discutono se essa non è nel tempo stesso anche in coloro che governano. Imperocchè se l' infallibilità è un' attributo della natura umana, ella è nei primi egualmente che nei secondi; e se poi non è nella natura umana, non può trovarsi nè nei secondi nè nei primi. La questione consiste dunque in verificare se la natura umana è fallibile o in-

Digitized by Google

fallibile, o ciò che è necessariamente la cosa stessa, in verificare se la natura dell' uomo è sana, o decaduta ed inferma.

Nel primo caso l' infallibilità attributo essenziale dell' intelligenza sana è il primo ed il più grande de' suoi attributi, ed ecco le conseguenze che derivano necessariamente da questo principio: se l' intendimento dell' uomo è infallibile perchè egli è sano, esso non può errare perchè egli è infallibile; e se non può errare perchè è infallibile, la verità è in tutti gli uomini isolati o riuniti, tutte le loro affermazioni e tutte le loro negazioni devono essere necessariamente identiche. Se poi tutte le loro affermazioni e tutte le loro negazioni sono identiche, la discussione è inconcepibile ed assurda.

Nel secondo caso, la fallibilità, malattia dell' intendimento infermo, è la prima e la più grande delle umane malattie. Da qui viene per conseguenza, che se l' intendimento dell' uomo è fallibile perchè è infermo, non può mai esser certo della verità perchè fallibile; e questa incertezza è d' una maniera essenziale in tutti gli uomini riuniti o isolati; e se questa incertezza è di un modo essenziale in tutti gli uomini isolati o riuniti, tutte le loro affermazioni e tutte le loro negazioni devono essere una contradizione nei termini, perchè esse devono essere necessariamente incerte; se tutte le loro affermazioni e tutte le loro negazioni sono incerte, la discussione anche in questo caso è assurda ed inconcepibile. (*)

(*) Perchè di questi argomenti dell' Autore si veda la più palpa-

Digitized by Google

Il Cattolicismo solo ha dato una soluzione soddisfacente e legittima (come lo sono tutte le sue soluzioni) a questo terribile problema. Il Cattolicismo insegna ciò che segue -- L' uomo viene da Dio -- il peccato viene dall' uomo -- l' ignoranza e l' errore, come il dolore e la morte, vengono dal peccato -- la fallibilità viene dall' ignoranza, e dalla fallibilità viene l' assurdità delle discussioni. Ma egli aggiunge -- l' uomo è stato redento -- lo che null' altro vuol dire se non che per l' atto della Redenzione, e senza alcuno sforzo da parte sua egli è uscito dalla schiavitù del peccato; o almeno che per la Redenzione egli ha acquistato il potere di rompere queste catene, e di convertire l' ignoranza, l' errore, il dolore, e la morte in mezzi di santificazione pel buon' uso della sua libertà nobilitata e restaurata. A questo fine Dio ha istituito la sua Chiesa immortale, impeccabile, ed infallibile. La Chiesa rappresenta la natura umana senza peccato, tale quale è uscita dalle mani di Dio, piena di giustizia originale e di grazia santificante; e per questa ragione ella è infalli-

bile applicazione conviene aver presente la storia del paganesimo antico, e del paganesimo redivivo in quelle società e in quelli individui, su cui la Chiesa non esercita più la sua salutare influenza. Il guasto venuto dalla prevaricazione del primo uomo è così profondo che alcuni degli eretici specialmente moderni giunsero fra i loro errori perfino a dire perduto ed estinto il libero arbitrio, dichiarando così morta anche la ragione che ne é un' integrale elemento. I Cattolici, fra i quali si distingue il Cortez, non sono mai caduti in queste erronee esagerazioni che la Chiesa condanna. Però gli effetti di questa infermità dell' uomo, sono così grandi e deplorabili, ed è così necessario averli in vista ai dì nostri, che dobbiamo essere molto grati all' illustre Autore che li ha si bene tratteggiati colla eloquente sua penna.

Digitized by Google

bile, e non è soggetta alla morte. Dio l' ha posta sulla terra affinchè l' uomo ajutato dalla grazia che non è negata ad alcuno, possa rendersi degno dell' applicazione del Sangue versato per lui sul Calvario, sottomettendosi liberamente alle sue divine ispirazioni. Con la fede egli vincerà la sua ignoranza, con la pazienza vincerà il dolore, con la rassegnazione la morte. La morte, il dolore, e l' ignoranza non esiston più che per esser vinte dalla rassegnazione, dalla pazienza, e dalla fede.

Da ciò segue, che solo la Chiesa ha il diritto di affermare e di negare, e che fuori di lei non v' è diritto ad affermare ciò che ella nega, nè a negare ciò che ella afferma. Il giorno in cui la società, avendo messo in obblìo le sue decisioni dottrinali, ha domandato alla stampa ed alla tribuna, ai giornalisti ed all' assemblee — che cos' è la verità, che cos' è l' errore? — in quel giorno l' errore e la verità si sono confusi in tutte le intelligenze, la società è entrata nella regione delle ombre, ed è caduta sotto l' impero delle finzioni. Sentendo da una parte in se stessa un' imperiosa necessità di sottomettersi alla verità e di sottrarsi all' errore, e dall' altra l' impossibilità di verificare o l' errore o la verità, ha essa formato un catalogo di verità convenzionali ed arbitrarie, ed un' altro di pretesi errori, e quindi ha detto — io adorerò le prime, e condannerò i secondi — ignorando nel suo prodigioso accieçamento che adorando le une e condannando gli altri, essa nulla condanna, e nulla adora; o che, se adora e condanna alcuna cosa, essa non fa che condannare ed adorare se medesima.

Digitized by Google

L' intolleranza dottrinale della Chiesa ha salvato il mondo dal caos. Questa intolleranza ha posto fuori di questione la verità domestica, la verità sociale, e la verità religiosa; verità primitive e sante che non sono soggette a discussione, essendo esse la base di tutte le discussioni; verità che non possono un solo istante esser revocate in dubbio senza che immediatamente vacilli l' intelligenza perduta fra la verità e l' errore, e senza che lo specchio più puro della ragione umana si oscuri incontanente e si guasti. Ecco perchè la società emancipata dalla Chiesa non ha fatto altro che perdere il tempo in dispute sterili ed effimere che, avendo il loro punto di partenza nel suo scetticismo assoluto, non possono dare per risultato che un completo scetticismo. La Chiesa, la Chiesa sola ha avuto il santo privilegio di discussioni fruttuose e feconde. La teoria cartesiana secondo la quale la verità nasce dal dubbio, come Minerva dal cervello di Giove, disconosce la legge divina che presiede nel tempo stesso alla generazione dei corpi e a quella delle idee. Per questa legge i contrarj escludono perpetuamente i contrarj, ed i simili generano perpetuamente i simili. In virtù di questa legge, dal dubbio nasce perpetuamente il dubbio, dallo scetticismo lo scetticismo, come dalla fede scaturisce la verità, e dalla verità la scienza.

Debbonsi alla conoscenza profonda di questa legge della generazione intellettuale tutte le meraviglie della civilizzazione cattolica. I suoi Teologi anche considerati umanamente fanno testa ai filosofi moderni ed ai filosofi antichi, i suoi dottori

Digitized by Google

spaventano coll' immensità della loro scienza, i suoi storici ecclissan quelli dell' antichità pel loro colpo d' occhio generalizzatore e per l' altezza della loro intelligenza. La città di Dio di sant' Agostino è oggi ancora il libro d' istoria il più profondo che il genio illuminato dallo splendore del Cattolicismo abbia presentato agli occhi meravigliati degli uomini. Gli atti de' Concilj, astrazion fatta dalla divina assistenza, sono i monumenti i più compiuti dell' umana prudenza. Le leggi canoniche per la loro saggezza sorpassan di molto le leggi romane e feudali. Chi s' innalza in scienza sopra S. Tommaso? in genio sopra S. Agostino? in maestà sopra Bossuet? in forza sopra S. Paolo? Chi è più poeta di Dante? Chi eguaglia Shakespeare? Chi sorpassa Caldèron? Chi ha mai come Raffaele fissato sulla tela l' ispirazione e la vita? Ponete gli uomini dinnanzi alle piramidi di Egitto, e vi diranno -- una civilizzazione grandiosa e barbara passò per quà -- Poneteli dinanzi alle statue greche ed ai tempj greci, e vi diranno -- una civilizzazione graziosa, effimera, e brillante passò per quà -- Poneteli dinnanzi un monumento romano, e vi diranno -- un gran popolo ha passato per quà -- Dinnanzi una cattedrale gotica, vedendo tanta maestà congiunta a tanta grazia, un' unità sì severa in una varietà così ricca, tanta misura e tanta arditezza, contorni sì soavi, linee sì pure, e fra il silenzio e la luce, fra l' ombre ed i colori una sì meravigliosa armonìa; vedendo tutto questo, essi diranno -- per quà passò il popolo il più grande dell' istoria, e la più prodigiosa fra le uma-

Digitized by Google

ne civilizzazioni; e questo popolo doveva avere il grandioso dell' egiziano, il brillante del greco, la forza del romano, ed oltre questa forza, questo brillante, questo grandioso, qualche cosa che vale ancor più, l' immortale e il perfetto. (*)

Se dalle scienze, dalle lettere, e dalle arti c' innalziamo allo studio delle istituzioni che la Chiesa ha fondate col suo soffio, nutrite colla sua sostanza, circondate colla sua luce, mantenute col suo spirito, questo spettacolo non offrirà minori meraviglie. Il Cattolicismo che tutto riferisce a Dio, che ordina tutto in vista di Dio, e così volge la libertà suprema in elemento d' ordine supremo, e l' infinita diversità in elemento dell' unità infinita è per la natura sua la religione delle associazioni vigorose, unite fra loro per simpatiche affinità. Nel Cattolicismo l' uomo non è mai solo; per trovare un uomo abbandonato ad un' isolamento tetro e soli-

(*) Il De Welte scrittore *razionalista* assai celebrato, così, sebbene acattolico, si esprimeva nel 1850 (Ueber den Munster zu Strasbourg) intorno alla Cattedrale di Strasburgo — Io ho veduto la *Cattedrale di Strasburgo*, io l' ho veduto *questo miracolo del mondo cristiano*, quest' opera di una arditezza di spirito straordinaria e di una fede sì ardente, questo monumento di un tempo che non esiste più (*intende pei protestanti*), e ad una tal vista *l' anima mia si rimase sotto l' impero d' una sconosciuta potenza*: io era assorto *nella contemplazione*, mi trovavo *in mezzo alle delizie*. E' là che si palesa *la potenza del genio umano*, quando sia fortificato ed illuminato *dalla fede*. Questo monumento durerà finchè v' avranno uomini che vi si porteranno a cercare il *raccoglimento*, durerà quanto il loro amore verso *quello Spirito Santo* che solo ha *potuto ispirarlo*. Quel *Duomo* che alto si leva con tanta magnificenza, *trasporta le anime nelle più eccelse regioni*, e loro comunica quella libertà di spirito, quella grandezza d' animo che hanno presieduto alla sua costruzione. Tuttociò che è veramente grande *ti mette al cielo*, e ciò che t' inalza al cielo *canta la gloria di Dio*.

Digitized by Google

tario, simbolo dell' egoismo e dell' orgoglio, conviene uscire dai confini cattolici. Nell' immenso circolo che descrivono quest' immensi confini gli uomini vivono associati tra loro, ed essi si associano obbedendo all' impulso delle loro più nobili attrazioni. Tutte queste associazioni entrano le une nell' altre, e tutte in una associazione più vasta, veramente universale, dove esse si muovono largamente sotto la legge di una sovrana armonìa. Il figlio nasce e muore nell' associazione domestica, in questa base divina delle umane associazioni. Le famiglie si aggruppan fra loro d' una maniera conforme alla legge della loro origine, e così aggruppate formano quelle riunioni superiori che portano il nome di classi. Le classi si consacrano a differenti funzioni, le une coltivano le arti della pace, le altre le arti della guerra, altre amministrano la giustizia, altre sviluppano l' industria. In questi gruppi naturali si formano altri gruppi composti di quelli che cercan la gloria per la medesima via, di quelli che si consacrano ad una stessa funzione, di quelli che professano uno stato medesimo; e tutti questi gruppi ordinati nelle loro classi, e tutte le classi gerarchicamente ordinate fra loro costituiscono lo stato; vasta associazione nella quale tutte le altre si muovono senza stento e disagio.

Così è sotto il punto di vista sociale. Sotto il punto poi di vista politica le famiglie si associano in diversi gruppi. Ciascun gruppo di famiglie costituisce un comune. Ogni comune è per le famiglie che lo compongono la partecipazione in co-

Digitized by Google

mune al diritto di rendere il culto al loro Dio, di amministrare i loro propri beni, di dare ai viventi il pane, ed ai morti la sepoltura. A questo effetto ogni comune ha un tempio simbolo della sua unità religiosa, una casa municipale simbolo dell' unità amministrativa, un territorio simbolo della sua unità giurisdizionale e civile, ed un cimitero simbolo del suo diritto alla sepoltura. Tutte queste diverse unità costituiscono l' unità municipale che ha egualmente il suo simbolo nel diritto di prendere le armi e di spiegare la sua bandiera. Dalle diverse comuni si forma l' unità nazionale che essa pure si simbolizza in un trono, e si personifica in un ré. Al di sopra di tutte queste magnifiche associazioni è quella di tutte le nazioni cattoliche con i loro principi cristiani riunite nel seno della Chiesa. Quest' associazione perfetta e suprema è una nel suo capo, e multipla nelle sue membra; essa è multipla nei fedeli sparsi pel mondo, ed una nella santa Cattedra che brilla in Roma circondata da divini splendori. Questa Cattedra eminente è il centro dell' umanità rappresentata nella sua moltiplicità dai Concilj generali, e nella sua unità da colui che sulla terra è il Padre comune dei fedeli, ed il Vicario di Gesù-Cristo.

Ecco la diversità suprema, l' unità sovrana, la società perfetta. Tutti gli elementi che rovesciati e in disordine ruggiscono nelle umane società si muovono in questa nel più grande concerto. Quì il Pontefice è Ré per diritto divino e per diritto umano ad un tempo. Nella istituzione si mostra principalmente il diritto divino, il diritto umano si ma-

Digitized by Google

nifesta principalmente nella designazione della persona, e la persona designata per Pontefice dagli uomini è istituita Pontefice da Dio. Nel modo stesso che la monarchia pontificale riunisce la sanzione divina e la sanzione umana, riunisce pure i vantaggi delle monarchie elettive e delle monarchie ereditarie. Essa ha la popolarità delle une, e l' inviolabilità e il prestigio delle altre; come le prime è limitata da ogni parte, ed ha come le seconde i suoi limiti non venienti dal di fuori, ma dal di dentro, e non dalle estranee, ma dalla propria sua volontà; poichè la base de' suoi limiti è nell' ardente sua carità, nella sua umiltà prodigiosa, nella sua prudenza infinita. Qual' è quella monarchia di cui il ré eletto è venerato, e che quando tutti vi possono esser ré resta tuttavia ferma senza che nè guerre domestiche nè discordie civili la possano rovesciare? Qual' è quella monarchia nella quale il ré elegge gli elettori che in seguito elegeranno il ré, essendo tutti eletti ed elettori? Si mostra in questo un mistero grande e profondo, generando l' unità perpetuamente la moltiplicità, e la moltiplicità costituendosi perpetuamente in unità. Qui è rappresentato il concorso di tutte le cose. Questa straordinaria monarchia è la rappresentazione di colui che, essendo vero Dio e vero Uomo, è divinità e diversità riunite in un solo. L' occulta legge che presiede alla generazione dell' unità e della diversità deve essere la più elevata, la più universale, la più misteriosa di tutte, benchè Dio abbia assoggettato ad essa tutte le cose, le divine e le umane, le create e le in-

Digitized by Google

create, le visibili e le invisibili. Una nella sua essenza, infinita nelle sue manifestazioni, tuttociò che esiste sembra non esistere che per manifestarla, e ciascuna delle cose che esistono la manifesta differentemente. Essa è d' una maniera in Dio, di un' altra maniera in Dio fatt' Uomo, di un' altra maniera nella sua Chiesa, di un' altra nella famiglia, di un' altra nell' universo; ma essa è in tutto, ed in ciascuna delle parti di tutto: qui essa è un mistero invisibile ed incomprensibile, e là, senza cessare di esserè un mistero, è un fenomeno visibile, ed un fatto palpabile.

A lato del Ré la cui funzione è di regnare con una sovrana indipendenza e di governare con un impero assoluto esistè un senato perpetuo composto di Principi che hanno il principato da Dio. Questo senato perpetuo e divino è un senato governante sì, ma di maniera tale che nè impedisce nè diminuisce nè ecclissa il potere supremo del Monarca. La Chiesa è la sola monarchia che posta a contatto con una oligarchia potentissima, ha conservato la pienezza del suo dritto; ed è la sola oligarchia che messa a contatto con un monarca assoluto non si è mai rotta in ribellioni ed in turbolenze. Nel modo che dopo il Ré vengono i Principi, dappresso ai Principi vengono i Sacerdoti incaricati di un sacro ministero. In questa società prodigiosa nulla avviene a modo delle altre umane associazioni, poichè in queste tra coloro che sono al basso e quelli che sono alla sommità della sociale gerarchìa la distanza è sì grande, che gl' inferiori si sentono tentati dallo spirito di ribellione, ed i

Digitized by Google

superiori dallo spirito di tirannia; laddove nella Chiesa sono le cose ordinate in tal modo, che la tirannia e le ribellioni sono impossibili. Qui la dignità del suddito è tanto grande quanto quella del prelato, e quella del prelato consiste specialmente in ciò che ha di comune con quella del suddito. La più grande dignità dei Vescovi non è già di esser principi, nè quella del Pontefice di esser Ré, ma bensì di esser Sacerdoti come lo sono i loro sudditi. La loro sublime ed incommunicabile prerogativa non è nel governo, essa è nel potere di rendere il Figlio di Dio servo della loro voce, nell' oblazione del Figlio al Padre in sacrifizio incessante per i delitti del mondo; nella funzione di veicolo per l' effusione della grazia, nel diritto supremo ed incommunicabile di ritenere e di rimettere i peccati. La più alta dignità è quella di cui sono essi tutti rivestiti, essa non è nè nell' Apostolato nè nel Pontificato, essa è nel Sacerdozio. (*)

(*) Oltre la gerarchia ammirabile di *giurisdizione* per cui tutte le parti del ministero cattolico si riuniscono per varie gradazioni ad un sol Capo e comune centro, esiste nella Chiesa di Gesù-Cristo anche la gerarchia di *ordine* per la quale i Vescovi non solo si distinguono dai Sacerdoti, ma hanno sù questi, per divina istituzione, la preminenza. Questa verità cattolica, che si raccoglie pure da molti tratti di questo capitolo, non scema la giustezza dell' osservazione che fà quì l' Autore intorno all' esser comune all' Episcopato ed al Sacerdozio il potere di offrire il divino sacrifizio, come pur quello di legare e di sciogliere; sommi ed augusti poteri che hanno evidentemente una nobiltà sublimissima, e sui quali concentrandosi l' attenzione, resta lo spirito talmente assorbito dalla loro immensità, e preso talmente dal loro splendore, che per un momento si vede appena la preminenza dell' un' ordine sull' altro. Giova poi quì avvertire come l'Autore, sì bene addottrinato nella sapienza cattolica, usi in vece di *potestà*, la parola *dignità*.

Digitized by Google

Se la dignità pontificale si considera isolatamente, la Chiesa sembra una monarchia assoluta. Se si considera in lei la sua costituzione apostolica, sembra una potentissima oligarchia. Se da una parte si considera la dignità comune ai prelati ed ai sacerdoti, e dall' altra il profondo abisso che passa fra il Sacerdote ed il popolo, essa rassembra un' immensa aristocrazia. Quando si volgon gli occhi sull' innumerabile moltitudine de' fedeli sparsi pel mondo, e che si vede che il Sacerdozio, l' Apostolato, ed il Pontificato sono al loro servizio, che in questa straordinaria società tutto si ordina non per l' ingrandimento di quelli che comandano, ma per la salute di quelli che obbediscono; quando si considera il dogma consolante dell' eguaglianza essenziale delle anime; quando si richiama al pensiero che il Salvatore dell' uman genere ha sofferto il supplizio della Croce per tutti e per ciascuno degli uomini; che è principio proclamato, che il buon pastore dà la sua vita per le sue agnelle; e quando si riflette che lo scopo delle azioni di tutti i differenti ministerj è la riunione de' fedeli: la Chiesa ci sembra allora un' immensa democrazia nel glorioso significato del vocabolo, o almeno una società istituita per un fine essenzialmente popolare e democratico. E quel che è più singolare si è, che la Chiesa è tutto ciò che ci sembra che sia. Nelle altre società queste diverse forme di governo sono fra loro incompatibili, e se per avventura esse vi si trovano riunite, perdon molto delle loro essenziali proprietà. La monarchia non può sussistere congiuntamente

Digitized by Google

con la oligarchia e l'aristocrazia senza perder ciò che ha di naturalmente assoluto, e senza che la oligarchia e l'aristocrazia perdano la loro potenza. La monarchia, la oligarchia, e l'aristocrazia non possono vivere colla democrazia senza che questa perda ciò che ha di assorbente e di esclusivo, la oligarchia ciò che ha di potente, l'aristocrazia ciò che ha d'invadente, la monarchia ciò che ha d'assoluto; ed il risultamento definitivo della loro mutua unione sarebbe il mutuo loro annientamento. Nella Chiesa sola, società sovrannaturale, esse entrano in un' azione armoniosa senza perder nulla della loro purezza originale e della loro primitiva grandezza. Questa pacifica combinazione di forze fra loro opposte, e di governo la cui unica legge, umanamente parlando, è la guerra, presenta lo spettacolo più bello che sia negli annali del mondo. Se il governo della Chiesa potesse esser definito, lo si definirebbe, dicendo -- che è un' immensa aristocrazia diretta da un potere oligarchico posto nelle mani di un Ré assoluto il quale ha per offizio di darsi perpetuamente in olocausto per la salute del popolo. -- Questa definizione sarebbe il prodigio delle definizioni, come la cosa definita è il prodigio più grande dell'istoria.

Riassumendo in poche parole ciò che è stato fin qui detto, noi possiamo affermare, senza timore d'essere smentiti dai fatti, che il Cattolicismo ha messo tutte le umane cose in ordine ed in concerto. Relativamente all'uomo, quest'ordine e questo concerto significano, che pel Cattolicismo il corpo è stato assoggettato alla volontà, la volon-

Digitized by Google

tà all' intendimento, l'intendimento alla ragione, la ragione alla Fede, e tutto poi alla Carità che ha la virtù di trasformare in Dio l'uomo purificato da un' amore infinito. Relativamente alla famiglia, essi voglion dire, che pel Cattolicismo le tre persone domestiche riunite dal più dolce legame sono pervenute a costituirsi definitivamente. Relativamente al governo, significano, che pel Cattolicismo l' autorità e l' obbedienza sono state santificate, e condannate per sempre la ribellione e la tirannìa. Relativamente alla società, significano, che pel Cattolicismo la guerra delle caste ha cessato, che ha cominciato l' armonia concertata di tutte le aggregazioni sociali, che lo spirito di feconde associazioni ha succeduto allo spirito di egoismo e d' isolamento, e l'impero dell' amore all' impero dell' orgoglio. Relativamente alle scienze, alle lettere, ed alle arti, essi significano, che pel Cattolicismo l'uomo è entrato in possesso della verità e della bellezza, del vero Dio e de' suoi divini splendori. Risulta in fine da tuttociò che abbiamo detto, che col Cattolicismo è venuta al mondo una società sovrannaturale, eccellente, perfetta, fondata da Dio, conservata da Dio, assistita da Dio, che serba perpetuamente in deposito la sua eterna parola, che dà al mondo il pane della vita, che non può ingannarsi nè ingannare, che insegna agli uomini le lezioni che ella apprende dal suo divino maestro, che è la perfetta immagine delle divine perfezioni, il sublime esemplare, il modello compiuto delle umane società.

Nei capitoli seguenti sarà completamente di-

Digitized by Google

mostrato che nè il Cristianesimo nè la Chiesa cattolica che ne è l'espressione assoluta hanno potuto operare cose così grandi, prodigj sì sorprendenti, cangiamenti sì meravigliosi senza un'azione sovrannaturale e costante da parte di Dio che governa sovrannaturalmente la società colla sua provvidenza, e gli uomini colla sua grazia.

CAPITOLO IV.

Il Cattolicismo è amore.

Tra la Chiesa cattolica e le altre società sparse sulla terra avvi la stessa distanza che fra i naturali concetti ed i sovrannaturali, fra i concetti umani ed i concetti divini.

Pel mondo pagano la società e la città erano una stessa cosa. Pel romano la società era Roma, per l'ateniese era Atene. Fuori di Atene e di Roma non v'era altro che barbare ed incolte nazioni di lor natura selvagge ed insocievoli. Il Cristianesimo ha rivelato all'uomo la società umana, e come se ciò non fosse bastante, gli ha rivelato pure un'altra società molto più grande ed eccellente a cui non ha dato nella immensità sua nè limiti nè fine, e che ha per cittadini i santi che trionfano in cielo, i giusti che soffrono nel purgatorio, ed i cristiani che combattono sulla terra.

Si leggano attentamente ad una ad una tutte le pagine dell'istoria, e dopo averle tutte lette e meditate, si vedrà con meraviglia, che questo gigan-

Digitized by Google

tesco concetto è venuto solo senza avvertenze e senza antecedenti; che è venuto a quella guisa stessa che viene una rivelazione sovrannaturale, comunicata all' uomo sovrannaturalmente. Il mondo l' ha ricevuta d' un sol tratto; egli non la vide venire, poichè quando egli la vide, essa già era venuta; egli la vide con una sola illuminazione, con un semplice colpo d' occhio. Chi poteva se non Dio che è amore insegnare a coloro che combattono quì in terra, che essi sono in comunione con quelli che soffrono nel purgatorio, e con quelli che trionfano nel cielo? Chi ha potuto se non Iddio unire con un legame d' amore i morti ed i viventi, i giusti, i santi, i peccatori? Chi altri che Dio ha potuto fermare un ponte sopra questi oceani?

La legge dell' unità e della diversità, questa legge per eccellenza che è nel tempo stesso umana e divina, senza cui nulla si spiega, e con la quale si spiega tutto, questa legge si mostra quì in una delle sue manifestazioni più sorprendenti. La diversità è nel cielo, perchè il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo sono tre persone; e questa diversità và a perdersi senza confondersi nell' unità, perchè il Padre è Dio, il Figlio è Dio, e il Santo Spirito è Dio: e Dio è uno. La diversità è nel paradiso terrestre, perchè Adamo ed Eva sono due persone differenti; e questa diversità si và a perdere senza confondersi nell' unità, perchè Adamo ed Eva sono la natura umana: e la natura umana è una. La diversità è nel nostro Signor Gesù-Cristo, perchè in Lui concorrono da una parte la natura divina, dall' altra la natura corporea e

Digitized by Google

la natura spirituale nella natura umana; e la natura corporea e la spirituale e la natura divina vanno a perdersi senza confondersi nel nostro Signor Gesù-Cristo che è una sola persona. La diversità infine è nella Chiesa militante, nella Chiesa soffrente, e nella Chiesa trionfante; e questa diversità và a perdersi senza confondersi nel nostro Signor Gesù-Cristo capo unico della Chiesa universale, che egli stesso considerato come figlio unico del Padre è siccome il Padre il simbolo della diversità delle persone nell' unità dell' essenza, come è pure, in qualità di Dio-Uomo il simbolo della diversità delle essenze nell' unità della persona, ed in qualità di Dio-Uomo ed insieme di Figlio di Dio, il simbolo perfetto di tutte le possibili diversità, e dell' unità infinita.

E poichè la suprema armonia consiste in questo, che l' unità, da cui nasce ogni diversità ed in cui ogni diversità si risolve, si mostra sempre identica a se medesima in tutte le sue manifestazioni, quindi è che sempre è la stessa legge quella in virtù di cui tuttociò che è diverso diviene uno. La diversità della Trinità divina è una per l' amore; la diversità umana composta del padre, della madre, e del figlio diviene anch' essa una per l' amore; la diversità della natura umana e della natura divina diviene una nel nostro Signor Gesù-Cristo per l' incarnazione del Verbo nel seno della Vergine, mistero d' amore; la diversità della Chiesa che combatte, della Chiesa che soffre, e della Chiesa che trionfa diviene una nel nostro Signor Gesù-Cristo per le preghiere dei cristiani trionfanti,

Digitized by Google

le quali discendono in rugiada benefica sui cristiani che combattono, e per le preghiere dei cristiani militanti, le quali discendono come una pioggia feconda sui cristiani che soffrono; e questa preghiera perfetta è l'estasi dell'amore. *Dio è carità, colui che è nella carità è in Dio, e Dio è in lui*. Se Dio è carità, la carità è l'unità; ed è poi infinita, perchè Dio è la carità infinita. Se colui che è nella carità è anche in Dio, e Dio è in lui, Dio può discendere fino all'uomo per la carità, e per la carità l'uomo può elevarsi fino a Dio, e tutto questo senza confondersi; di modo tale che nè Dio fatt'uomo perde la sua natura divina, nè l'uomo fatto Dio perde la sua natura umana, essendo l'uomo sempre uomo quantunque Dio, e Dio sempre Dio quantunque uomo: e tutto questo con mezzi esclusivamente sovrannaturali, cioè a dire esclusivamente divini.

Le nazioni come hanno avuto la conoscenza più o meno giusta, più o meno completa di tutti i dogmi cattolici, hanno pure avuto quella di questo dogma supremo. Sotto tutte le zone, in tutti i tempi, presso tutte le umane razze si è conservata una fede immortale in una futura trasformazione sì radicale e sovrana da unir per sempre il creatore e la sua creatura, la natura umana e la natura divina. Già nel terrestre paradiso il nemico dell'uman genere parlava ai nostri primi padri di essere come iddii. Dopo la prevaricazione e la caduta, gli uomini portarono questa prodigiosa tradizione fino all'estremità le più remote del mondo. Non avvi erudito che non la trovi in fondo di

Digitized by Google

tutte le teologie per poco che voglia scrutarle. La differenza fra il dogma puro conservato nella teologia cattolica e il dogma alterato delle tradizioni umane, stà nella maniera di giungere a questa trasformazione suprema, e di conseguire questo fine sovrano. L'angelo delle tenebre non ingannò già i nostri primi padri quando affermò loro che essi diverrebbero come iddii, egli l'ingannò occultando la vera via che è quella dell'amore, aprendo loro invece la via della disobbedienza. L'errore delle teologie pagane non stà in affermare che la divinità e l'umanità si uniranno, l'errore stà nel considerare quasi da ogni punto identiche la natura umana e la natura divina; mentre il Cattolicismo considerandole come essenzialmente distinte và all'unità per la sovrannaturale deificazione dell'uomo. Questa superstizione pagana è patente negli onori divini attribuiti alla terra in qualità di madre immortale e feconda de' suoi dei, e compartiti pure a molte creature che essi confusero con i dei medesimi. In fine la differenza tra il panteismo ed il Cattolicismo non consiste in ciò che l'uno affermi e l'altro neghi la deificazione dell'uomo, bensì consiste in questo che il panteismo sostiene che l'uomo è Dio per sua natura, quando che il Cattolicismo dichiara che egli solo può divenirlo sovrannaturalmente per la grazia; consiste in ciò che il panteismo insegna che l'uomo mentre è parte del congiunto che è Dio, è poi assorbito completamente dal congiunto di cui fa parte, mentre poi il Cattolicismo insegna che l'uomo anche dopo d'essere stato deificato, vale a dire, dopo essere stato

Digitized by Google

penetrato dalla sostanza divina, seguita a conservare l' individualità inviolabile della sua propria sostanza. Il rispetto che ha Dio per l' individualità umana, o ciò che è lo stesso, per la libertà dell' uomo, che è il costituente della sua assoluta ed inviolabile individualità, giunge a tal punto secondo il dogma cattolico, che Egli ha diviso con essa l' impero di tutte le società, le quali sono governate nel tempo stesso dalla libertà dell' uomo e dal consiglio divino.

L' amore è per sè fecondissimo, e perchè è immensamente fecondo genera tutte le cose diverse senza rompere la sua propria unità; e perchè è amore risolve nella sua unità, senza confonderle, tutte le cose diverse. L' amore è dunque infinita varietà, ed unità infinita. Egli è la legge unica, il precetto supremo, la sola via, l' ultimo fine. Il Cattolicismo è amore, perchè Iddio è amore. Quegli solo che ama è cattolico, ed il cattolico solo impara ad amare, perchè egli solo riceve ciò che sà da sorgenti sovrannaturali e divine.

CAPITOLO V.

Che nostro Signor Gesù-Cristo non ha trionfato del Mondo per la santità della sua dottrina, nè pe' miracoli e per le profezie, ma malgrado tutte queste cose.

Il Padre è amore, ed ha inviato il Figlio per amore; il Figlio è amore, e per amore ha inviato

Digitized by Google

lo Spirito Santo; lo Spirito Santo è amore, ed egli spande continuamente l' amor suo nella Chiesa. La Chiesa è amore, e di amore infiammerà il mondo. Coloro che l' ignorano o l' hanno obbliato, ignoreranno sempre quale sia la causa sovrannaturale e segreta dei fenomeni naturali e patenti, quale la causa invisibile di tuttociò che è visibile, il legame che assoggetta il temporale all' eterno, la molla segreta dei movimenti dell' anima, in che modo il Santo Spirito operi negli uomini, la Provvidenza nelle società, Dio nell' istoria.

Nostro Signor Gesù-Cristo non ha vinto il mondo colla sua meravigliosa dottrina. Se egli non fosse stato altro che un uomo di dottrina sorprendente, il mondo l' avrebbe ammirato un momento, e poi ben presto avrebbe obbliato e la dottrina e l' uomo. Benchè fosse meravigliosa la dottrina di Gesù-Cristo, non fù tuttavia seguita che da qualche uomo del popolo, fù disprezzata dai più distinti fra giudei, e durante la vita del maestro è stata ignorata dal genere umano.

Nostro Signor Gesù-Cristo non ha vinto il mondo con i miracoli. Fra quei medesimi che lo videro cangiare con la sua sola volontà la natura delle cose, camminare sopra le acque, placare il mar tempestoso, fermare i venti, comandare alla vita ed alla morte, gli uni lo chiamarono Dio, altri demonio, altri prestigiatore e mago.

Nostro Signor Gesù-Cristo non ha vinto il mondo coll' adempimento in sua persona delle antiche profezie. La Sinagoga che n' era la depositaria non si convertì, nè si convertirono i dottori che le sa-

Digitized by Google

peano a memoria. E le moltitudini che le avevano imparate dai dottori, neppur esse si convertirono.

Nostro Signor Gesù-Cristo non ha vinto il mondo con la verità. La verità essenziale del Cristianesimo era nell' antico come ora è nel nuovo Testamento, poichè essa è stata sempre una, eterna, identica a se medesima. Questa verità che è stata eternamente nel seno di Dio è stata rivelata all' uomo, versata nel suo spirito, depositata nell' istoria dal momento in cui la prima parola divina ha risuonato nel mondo. Pur tuttavia l' antico Testamento per ciò che aveva di eterno e di essenziale, come per ciò che aveva di accessorio, di locale, e di contingente, pei suoi dogmi e pei suoi riti non ha mai passate le frontiere del popolo predestinato. Questo stesso popolo molte volte si è ribellato, ha perseguitato i suoi profeti, strangolato i suoi dottori, si è dato all' idolatria a simiglianza de' gentili, ha patteggiato criminosamente cogli spiriti infernali, si è abbandonato col corpo e coll' anima a sanguinose ed orribili superstizioni, e nel giorno in cui la VERITÀ si è incarnata, l' ha maledetta, l' ha negata, l' ha crocifissa sul Calvario. E quando la Verità che era coperta dagli antichi simboli, rappresentata dalle antiche figure, annunziata dagli antichi profeti, attestata da solenni prodigj e da strepitosi miracoli fù messa in Croce, quando venne essa stessa a spiegare colla sua presenza il perchè di questi strepitosi miracoli, di questi solenni prodigj, a provare tutte le parole profetiche, ad insegnare alle nazioni ciò che era rappresentato dagli antichi simboli, e coperto dalle

Digitized by Google

antiche figure, in quel tempo l'errore erasi disteso liberamente sù tutta la superficie del mondo, ed aveva oscurato colle sue ombre tutti gli orizzonti. E tuttociò con una rapidità prodigiosa, senza il soccorso nè di profeti, nè di simboli, nè di figure, nè di miracoli..... Terribile lezione, insegnamento memorabile per coloro che credono nella forza segreta ed espansiva della verità, e che parlano dell'impotenza radicale dell' errore a far da sè il suo cammino pel mondo.

Se nostro Signor Gesù-Cristo ha vinto il mondo, ei l'ha vinto malgrado che egli fosse la verità, malgrado che ei fosse l'annunciato dagli antichi profeti, il rappresentato dai simboli antichi, il nascosto sotto le antiche figure; egli l' ha vinto malgrado i suoi prodigiosi miracoli e la sua meravigliosa dottrina. Se una dottrina avesse dovuto trionfare, niun altra meglio lo poteva dell' evangelica con tale cumulo di testimonianze sì chiare, d' irrefragabili prove e d' invincibili argomenti. Se il maomettismo si sparse come un diluvio in Africa, in Asia, ed in Europa, avvenne perchè ei camminò senza bagaglio, portando tutti i suoi miracoli, tutti i suoi argomenti, e tutte le sue testimonianze, tutto sulla punta della sua spada.

L' uomo prevaricatore e decaduto non è più per la verità, nè la verità per l' uomo decaduto e prevaricatore. Dopo la prevaricazione, fra la verità e la ragione umana sorse una repugnanza insuperabile ed una invincibile repulsione. (*) La verità

(*) Anche per questo passo vedi la nota alla pagina 36.

Digitized by Google

ha in se stessa i titoli della sua sovranità, e non domanda permesso per imporre il suo giogo. L'uomo dal suo canto dopo la sua ribellione contro Dio non ammette altra sovranità che la sua propria, a meno che quella non gli domandi preventivamente il suo permesso e consentimento. Così non appena la verità si è posta dinnanzi a' suoi occhi, che egli subitamente la nega; col negarla egli pone se stesso in qualità di sovrano indipendente. Se non la può negare entra in lotta con lei, e combattendo combatte per la sua sovranità. Se riesce vincitore, allora la crocifigge; se poi ne è vinto, la fugge: e fuggendola egli crede fuggire la sua schiavitù; crocifiggendola, crede crocifiggere il suo tiranno.

Al contrario vi ha una segreta affinità ed una strettissima parentela fra la ragione umana e l'assurdo. Il peccato li ha uniti con legami di un'alleanza indissolubile. L'assurdo trionfa dell'uomo per ciò appunto che egli è mancante d'ogni diritto anteriore e superiore all'umana ragione; e l'uomo per questo motivo precisamente l'accetta perchè non avendo esso alcun diritto, non può neppure avere alcuna pretensione; la sua volontà l'accetta perchè è figlio del suo intendimento; e l'intendimento si compiace in esso perchè egli è il proprio figlio suo, il proprio suo verbo, il testimonio vivente della sua potenza creatrice. Nel suo atto di creazione l'uomo è alla foggia di Dio, anzi si chiama esso stesso Dio; e quando ritiene di essere Dio, a modo di Dio, per esso il resto non è niente. Che gl'importa che l'altro sia il Dio

Digitized by Google

della verità, quando egli pure è Dio, sebbene sia il Dio dell' assurdo? Almeno sarà indipendente a modo di Dio, sarà sovrano alla maniera di Dio; e adorando ed esaltando l' opera sua, adorerà ed esalterà se medesimo.

Voi che aspirate a soggiogare i popoli, a dominare sulle nazioni, e ad esercitare un' impero sull' umana ragione, non vi annunziate già come depositarj di verità chiare ed evidenti, e soprattutto non fate conoscere, se ne avete, le vostre prove; poichè con ciò il mondo giammai non vi riconoscerà per maestri: che anzi ei si rivolterebbe contro il giogo della vostra evidenza. Ma annunziate invece che voi possedete un' argomento che rovescia una verità matematica; che sarete per dimostrare che due e due fanno cinque e non quattro; che Dio non esiste, o che l' uomo è Dio; che fin quì è stato il mondo schiavo di vergognose superstizioni; che la saggezza de' secoli non è che pura ignoranza; che ogni rivelazione è un' impostura; che ogni governo è una tirannìa, ed ogni obbedienza una schiavitù; che il bello è il brutto; che il brutto è il bello supremo; che il male è il bene; e che il bene è il male; che il diavolo è Dio, che Dio è il diavolo; che al di là di questo mondo non v' ha nè inferno nè paradiso; che il mondo che noi abitiamo è un' inferno presente ed un paradiso futuro; che la libertà, l' eguaglianza, e la fraternità sono dogmi incompatibili con la superstizione cristiana; che il furto è un diritto imprescrittibile, e che la proprietà è un furto; che non v' è ordine se non nell' *anarchìa*, e che non

Digitized by Google

v'è anarchìa senza ordine; e siate pur certi che sù questo solo annunzio il mondo stupefatto della vostra saggezza, e affascinato dalla vostra scienza presterà alle vostre parole un' orecchio attento e rispettoso! Se poi al buon senso, di cui coll' annunciare la dimostrazione di tutte queste cose avreste data una larga prova, ancor quello aggiungeste di non dimostrarle in verun modo; sè per unica dimostrazione delle vostre bestemmie e delle vostre affermazioni daste le vostre stesse affermazioni e bestemmie, subitamente il genere umano vi porterebbe fino alle nuvole. Allora chiamate l' attenzione delle genti sulla vostra buona fede spinta al punto di presentarvi con ogni semplicità, senza ricorrere alle vane soperchierie delle vane ragioni, dei vani antecedenti storici e dei vani miracoli, dando voi stesso a pubblico testimonio della vostra credenza sul trionfo della verità per se stessa; quindi volgendo gli occhi attorno a voi domandate dove sono e quali sono i vostri nemici; e allora il mondo nell' ammirazione e nell' estasi proclamerà d' una sola voce la vostra magnanimità, la vostra grandezza, e la vostra vittoria: egli vi chiamerà pio, felice, trionfatore!.....(*)

Io non sò se vi ha sotto il sole di più vile e di più dispregevole dell' uman genere, quando è fuori delle vie cattoliche.

(*) In questo tratto l' Autore ha compendiato in poche linee i principali assurdi e bestemmie delle scuole eterodosse e principalmente delle scuole socialiste. Non ha guari molti se ne lessero e se ne udirono anche fra noi, e si vide di fatto quanto numerosa era la cieca turba che li ripeteva applaudendoli con le forsennate sue grida.

Digitized by Google

Sulla scala della sua degradazione ed avvilimento le moltitudini traviate dai sofisti, ed oppresse dai tiranni sono le più degradate e le più vili. Vengono di poi i sofisti. I tiranni che tengono la loro sferza sanguinante sospesa sugli uni e sugli altri sono, a ben vedervi, i meno degradati, i men vili, i meno dispregevoli. I primi idolatri appena si sottraggono dalla mano di Dio, che cadono in quella dei tiranni babilonesi. Il paganesimo antico và rotolando di abisso in abisso, di sofista in sofista, di tiranno in tiranno, finchè cade tra le mani d' un Caligola mostro ignominioso ed orribile, con forme umane, con impeti di folle, ed appetiti di bruto. Il paganesimo moderno comincia dall' adorare se medesimo in una prostituta, per gettarsi poi ai piedi di Marat il tiranno cinico e sanguinario, ed a quelli di Robespierre suprema incarnazione della vanità umana con tutti gl' istinti feroci ed inesorabili. Il nuovo paganesimo cadrà in un' abisso più profondo e più orribile ancora; e colui che dee sulla di lui cervice ribadire il giogo delle sue impudiche e feroci insolenze, già forse stà agitandosi nel fango delle cloache sociali.

CAPITOLO VI.

Nostro Signor Gesù-Cristo ha trionfato sul mondo esclusivamente con mezzi sovrannaturali.

Quando io sarò stato levato in alto, cioè sopra la Croce, *io trarrò tutto a me*, vale a dire,

Digitized by Google

io assicurerò il mio dominio e la mia vittoria sopra il mondo. Con queste parole solennemente profetiche rivelava il Signore ai suoi discepoli quanto poco valevano per la conversione del mondo le profezie che annunziarono la sua venuta, i miracoli che pubblicavano la sua onnipotenza, la santità della sua dottrina, la testimonianza della sua gloria, e in pari tempo rivelava quanto mai doveva esser potente ad operare questo prodigio il di lui amore infinito rivelato alla terra colla sua crocifissione e con la sua morte.

Ego veni in nomine Patris mei, et non accipitis me: si alius venerit in nomine suo, illum accipietis. (Joan. cap. 5. v. 43.) Da queste parole è annunciato il trionfo naturale dell' errore sulla verità, del male sul bene. In esse trovasi il segreto dell' obblivione in cui avevano posto Dio tutte le genti, il segreto della spaventosa propagazione delle superstizioni pagane, delle tenebre profonde sparse sul mondo, ed in pari tempo l' annunzio dell' escrescenze future degli errori umani, della persecuzione de' giusti, delle vittorie de' sofisti, della popolarità dei bestemmiatori. Queste parole compendiano, per così dire, l' istoria con tutti gli scandali, con tutte l' eresìe, con tutte le rivoluzioni. Esse ci fan vedere perchè il popolo ebreo posto fra Gesù e Barabba condannò Gesù e preferì Barabba; perchè il mondo posto oggidì fra la teologia cattolica e la teologia socialista preferisca la teologia socialista e lasci la teologia cattolica; infine perchè le discussioni umane vanno a finire colla negazione dell' evidenza e colla pro-

Digitized by Google

clamazione dell' assurdo. In queste parole veramente meravigliose è il segreto di tuttociò che i nostri padri hanno visto, di tuttociò che vedranno i nostri figli, di tuttociò che oggidì noi stessi veggiamo. Nò! niuno non può andare al Figlio, vale a dire alla verità, se il Padre non lo chiama. Parole profondissime che attestano e l' onnipotenza di Dio, e l' impotenza radicale ed invincibile del genere umano.

Ma il Padre chiamerà, ed i popoli gli risponderanno; il Figlio sarà messo in Croce, ed egli trarrà tutto a lui: ecco la promessa del trionfo sovrannaturale del bene sul male, promessa che sarà compiuta in tutta l' estensione alla fine dei tempi.

Pater meus usque modo operatur; et ego operor. Sicut Pater..... sic et Filius quos vult vivificat. (Joan. c. 5. v. 17. 21.) *Expedit vobis ut ego vadam; si enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos; si autem abiero, mittam eum ad vos.* (Joan. c. 16. v. 7.)

Le lingue di tutti i dottori, le penne di tutti i sapienti non basterebbero a spiegare tuttociò che comprendono queste parole. Esse proclamano la sovrana virtù della grazia, e l' azione sovrannaturale invisibile e permanente dello Spirito Santo. Quì si trova il sovrannaturalismo cattolico con la sua infinita fecondità e con le sue inenarrabili meraviglie. Con esse soprattutto è spiegato il trionfo della Croce, che è il più grande e il più inconcepibile di tutti i prodigj.

In fatti il Cristianesimo, umanamente parlan-

Digitized by Google

do, doveva soccombere, necessariamente soccombere. Doveva soccomber da prima perchè era la verità; in secondo luogo perchè aveva in appoggio le più eloquenti testimonianze, i più straordinari miracoli, le prove le più irrecusabili. Non ha mancato mai l'uman genere di rivoltarsi e protestare contro tutte queste cose separate; e non era perciò probabile nè credibile nè affatto immaginabile che egli non si rivolterebbe, e non protestarebbe contro tutte queste cose riunite; ed in fatti egli eruppe in bestemmie, in proteste, in ribellioni.

Ma il Giusto salì sulla croce per amore, versò il suo Sangue per amore, dette la sua vita per amore; e questo amore infinito, questo Sangue prezioso meritarono al mondo la venuta dello Spirito Santo. Allora tutto cangiò, perchè la ragione fù vinta dalla fede, e la natura dalla grazia.

Quanto è ammirabile Dio nelle sue opere, meraviglioso ne' suoi disegni, sublime ne' suoi pensieri! L'uomo e la verità camminavano separati; l'orgoglio indomabile del primo, mal si adattava all' evidenza imperiosa e inflessibile di costei. Dio temperò l' evidenza della verità velandola d' una nube trasparente, ed inviò all' uomo la fede, ed inviandogli la fede gli dettò questo patto -- Io dividerò teco l' impero. Io ti dirò ciò che tu devi credere, e ti darò la forza per crederlo, ma io non aggraverò il giogo dell' evidenza sopra la tua volontà sovrana. Io ti dò la mano per salvarti, ma ti lascio il potere di perderti. Opera con me alla tua salute, o perditi, ma perditi solo. Io non ti to-

Digitized by Google

glierò ciò che ti ho dato, ed io ti detti il libero arbitrio nel dì in cui ti trassi dal nulla. --

Per la grazia di Dio l' uomo accettò questo patto liberamente, e così l' oscurità dogmatica del Cattolicismo salvò da un certo naufragio la sua evidenza istorica. La fede conforme più dell' evidenza all' intendimento dell' uomo, salvò dal naufragio la ragione umana. La verità doveva esser proposta dalla fede ond' essere accettata dall' uomo per sè ribelle contro l' impero della evidenza.

Lo spirito stesso che propose quel che deve credersi dandoci la forza per crederlo, propose ciò che si deve fare dandoci il desiderio di farlo e operando con noi per farlo. La miseria dell' uomo è sì grande, sì profonda la sua abjezione, la sua ignoranza così assoluta, così radicale la sua impotenza, che ei non può per se solo nè formare un buon proposito, nè concepire un gran disegno, nè sentire un gran desiderio di alcuna cosa che sia aggradevole a Dio, e che profitti a salute della sua anima. D' altra parte la sua dignità è sì grande, la sua natura sì nobile, sì alta la sua origine, sì glorioso il suo fine, che Dio stesso pensa col suo pensiero, vede co' di lui occhi, cammina co' di lui piedi, opera con le di lui mani. Desso è che lo porta onde ei cammini, che lo ferma perchè non si faccia male, desso che comanda agli angeli suoi di assisterlo acciò non cada; e se avviene mai che ei cada, egli stesso lo solleva e lo rimette in piedi. Ei gl' ispira il desiderio di perseverare, e fà che perseveri, ed è per questo che S. Agostino disse -- *Noi crediamo che nessuno giun-*

Digitized by Google

ga alla vera salute, se Dio non lo chiama; e che nessuno dopo esser stato chiamato faccia ciò che conviene per la salute, se Dio non l'ajuta. — Dio stesso parla così nell' Evangelo secondo S. Giovanni cap. 15. v. 4. e 5. — *Manete in me, et ego in vobis. Sicut palmes non potest ferre fructum a semetipso, nisi manserit in vite; sic nec vos nisi in me manseritis. Ego sum vitis, vos palmites; qui manet in me, et ego in eo, hic fert fructum multum; quia sine me nihil potestis facere.* — L' Apostolo nella sua ultima epistola ai Corinti al cap. 3. v. 4. e 5. dice — *Fiduciam autem talem habemus per Christum ad Deum — Non quod sufficientes simus cogitare aliquid a nobis quasi ex nobis; sed sufficientia nostra ex Deo est.* — Il santo Giobbe anch' ei confessava questa radicale impotenza dell' uomo nell' opera di sua salute quando diceva (c. 14. v. 4.) — Chi può render pura una cosa concepita da una massa di corruzione? — E Mosè dicendo — Nessuno può essere innocente per se stesso dinnanzi a te — S. Agostino nell' inimitabil libro delle confessioni dirigendosi a Dio gli dice — Accordatemi la grazia di fare ciò che voi mi comandate, ed ordinatemi ciò che a voi parrà il meglio — Talmente che Iddio nel modo stesso che dichiarandomi ciò che io devo credere mi dà la forza per crederlo, ordinandomi ciò che io debba fare mi da la grazia per operarlo.

Qual intendimento potrà conoscere, qual lingua esprimere, e qual penna descrivere il modo con cui Dio opera nell' uomo i suoi sovrani prodigj, e come ei lo conduce per la via della salu-

Digitized by Google

te con una mano giusta e misericordiosa; dolce insieme e potente? Chi indicherà i confini di quest' impero spirituale fra la divina volontà e il libero arbitrio dell' uomo? Chi dirà come essi concorrono senza che si nuocciano e si confondano? Io non sò, o Signore, che una cosa, ed è che povero e piccolo qual sono, e grande e possente qual voi siete, voi mi rispettate tanto quanto mi amate, e mi amate tanto quanto mi rispettate; io so che voi non mi abbandonerete a me stesso, perchè per me solo io nulla posso, nulla, se non che dimenticarvi e perdermi; io so che stendendomi la mano che mi salverà, voi me la tenderete sì dolce, sì carezzevole, che io non la sentirò neppure. Voi siete per la dolcezza come il soffio dello zeffiro, e per la forza come l' aquilone. Io sono trasportato da voi come dall' aquilone, ed io mi dirigo liberamente verso di voi come condotto da un' aura leggera. Voi mi fate andar innanzi come se mi spingeste, ma non mi spingete punto, voi solo mi sollecitate. Io mi muovo, e voi vi muovete in me. Voi venite alla mia porta e mi chiamate con dolcezza, e se io non rispondo voi aspettate, e mi chiamate di nuovo. Io so che posso non rispondere a voi, e perder me stesso, so che posso rispondervi e salvarmi, ma so pure che non potrei rispondervi se non mi chiamaste; e so che quando rispondo, rispondo ciò che voi mi dite, essendo vostra la chiamata, vostra e mia la risposta. Io so che non posso operare senza voi, che opero col mezzo vostro, e che operando io merito, ma io merito perchè voi mi ajutate a me-

Digitized by Google

ritare, come voi mi avete ajutato ad operare. Quando mi ricompensaste perchè io merito, e quando io merito perchè opero, voi Signore mi accordate tre grazie, la grazia del prezzo di cui voi ricompensate la grazia del merito che voi mi avete data e che è stata la ricompensa della grazia che mi faceste di operare coll' ajuto vostro. Voi siete come la madre, ed io come il picciol bambino: la madre eccita nel bambino il desiderio di camminare, gli dà la mano perchè ei cammini, poi ella lo bacia perchè ha avuto il desiderio di camminare e perchè ha camminato coll' ajuto della sua mano. Io scrivo perchè mi avete inspirato il desiderio di scrivere ed io non scrivo se non ciò che voi m' insegnate, o ciò che voi mi permettete di scrivere. Colui che crede muovere anche una particella di sè senza di voi, colui non vi conosce, egli non è cristiano.

Io domando perdono ai miei lettori, se semplice laico e profano sono entrato nell' arcana e difficile via della grazia. Nulladimeno ognuno riconoscerà per poco che vi rifletta, che il grave soggetto che io tratto negli ultimi capitoli esigeva imperiosamente questa piccola incursione. Si trattava di verificare qual' è la spiegazione legittima del prodigio sempre antico e sempre nuovo dell' azione possente che il Cristianesimo ha esercitato ed esercita nel mondo per giungere in seguito al mistero non meno stupendo e non meno prodigioso della potenza di trasformazione che ei manifesta a riguardo delle umane società. Il prodigio della sua propagazione e del suo trionfo non è

Digitized by Google

dovuto alle testimonianze istoriche nè agli annunzj profetici nè alla santità delle sue dottrine; poichè nello stato a cui fu ridotto l' uomo dopo la prevaricazione e la colpa, tutte queste circostanze sono state più proprie ad inceppare che non a portare vincitore e trionfante il Cristianesimo fino all' estremità della terra. I miracoli neanco hanno avuto parte nell' operazione di questo prodigio; poichè se è vero che considerati in se stessi sono una cosa sovrannaturale, considerati estrinsecamente sono una prova naturale soggetta alle condizioni stesse delle altre umane testimonianze. La propagazione ed il trionfo del Cristianesimo è un fatto sovrannaturale, poichè il Cristianesimo portava in sè ciò che doveva impedire la sua propagazione e la sua vittoria. Per spiegare legittimamente questo fatto soprannaturale conveniva risalire ad una causa che sovrannaturale essa stessa operasse all' esterno di una maniera conforme alla sua propria natura, vale a dire sovrannaturalmente. Questa causa sovrannaturale in se stessa, e sovrannaturale nella sua azione è la grazia. La grazia ci è stata meritata dal Signore, allorchè subì in croce una morte ignominiosa, e gli Apostoli la riceverono allorchè lo Spirito Santo autore di ogni grazia e di ogni giustificazione discese su di essi. Lo Spirito Santo sparse sù loro la grazia che ci ha meritata la morte del figlio per la misericordia del Padre. Così la divina Trinità intervenne nell' opera ineffabile della nostra redenzione, come per lo innanzi nella creazione dell' Universo.

Ciò ne fa comprender due cose altrimenti ine-

Digitized by Google

splicabili, cioè: come avvenne che gli Apostoli operarono miracoli più grandi del loro divino Maestro, e miracoli inoltre che portaron più frutto, come appunto il Signore stesso più volte e in differenti occasioni aveva loro annunziato.

L' universale riscatto dell' uman genere in tutta l' estensione de' secoli dai tempi adamici fino ai tempi ultimi doveva essere il prezzo del sanguinoso sacrifizio della Croce; però fino alla consumazione di questo sacrifizio i soggiorni divini furono chiusi con porte di bronzo innanzi i sciagurati figli di Adamo.

Quando i tempi furono compiuti, lo Spirito di Dio discese sopra gli Apostoli come un vento impetuoso sotto forma di lingue di fuoco; e allora avvenne che senza alcuna transizione, in virtù di un' azione soprannaturale e divina si cangiarono tutte le cose. Il primo cangiamento si operò negli Apostoli. Essi non vedevano, e videro; non intendevano, e intesero; erano ignoranti, e divenner sapienti; parlavan di cose volgari, e parlarono poi di cose portentose. La maledizione di Babele finì. Ogni popolo sino a quel tempo avea parlato la sua lingua, ebbene gli Apostoli le parlarono tutte e senza confusione. Erano pusillanimi, e divennero arditi; eran vili, e divennero coraggiosi; erano pigri, e divennero diligenti; avevano abbandonato il loro Maestro per la carne e pel mondo, e abbandonarono la carne ed il mondo pel loro Maestro. Aveano lasciata la Croce per la vita, e dettero la vita per la Croce, morirono nelle loro membra per vivere nel di lui spirito; per trasfor-

Digitized by Google

marsi in Dio cessarono di esser uomini; e disprezzarono la vita umana per elevarsi alla vita degli Angeli.

Come lo Spirito Santo aveva trasformato gli Apostoli, gli Apostoli trasformarono il mondo non per se stessi, ma per lo spirito invincibile che era in loro. Il mondo avea veduto Dio e non l' avea conosciuto, e lo conobbe allora che non l' avea più sotto gli occhi. Non aveva creduto alla sua parola, e vi credette allora che ebbe cessato di parlare. Ei vide i suoi miracoli inutilmente, ed allora confessò i suoi miracoli quando quei che l' operava era ritornato al suo Padre. Egli aveva crocifisso Gesù, e adorò colui che aveva crocifisso; bruciò gl' idoli che aveva incensati; tenne per invincibili e vittoriose le prove che prima aveva riputato inconcludenti; e l' odio suo profondo cangiossi in un' immenso amore.

Chi non ha l' idea della grazia non ha neanche l' idea del Cristianesimo, come chi non ha l' idea della Provvidenza di Dio è nell' ignoranza più completa di tutte le cose. La Provvidenza presa nel suo più generale significato è la cura che il Creatore ha di tutte le creature. Le cose hanno esistito perchè Iddio le ha create, ma esse non sussistono se non perchè Iddio si occupa di esse con una cura continua che diviene un' incessante creazione. Prima che le cose fossero non ebbero in sè la ragione di essere, e quando furono non ebbero in sè la ragione di sussistere. Dio solo è la vita e la ragione della vita, l' essere e la ragione dell' essere, il sussistere e la ragione del sussistere.

Digitized by Google

Non vi ha cosa che sia, viva, o sussista per virtù propria. Fuori di Dio questi attributi non sono nè in alcuna parte nè in alcuna cosa. Dio non è come un pittore che fatto che ha un quadro se ne và, l' abbandona, e l' obblìa, e le cose che Dio ha create non sussistono già come la figura dipinta che sussiste da se sola. Dio ha fatto le cose d' una maniera più sublime, ed esse dipendon da Lui di una maniera più sostanziale ed eccellente. Le cose dell' ordine naturale, quelle dell' ordine soprannaturale, e quelle che per uscire dall' ordine comune naturale e soprannaturale si chiamano e sono miracolose senza cessare di essere differenti fra loro, poichè sono governate e rette da leggi differenti, hanno per carattere comune la loro dipendenza assoluta dalla divina volontà. Non si afferma delle fontane tuttociò che in esse è affermabile quando si dice che esse scorrono, perchè la lor natura è di scorrere; nè degli alberi quando si afferma di essi che producon frutti, perchè la loro natura è di produr frutti. La natura delle cose non dà loro una virtù propria ed indipendente dalla volontà del loro Creatore, ma una certa determinata maniera di essere sempre dipendente dalla volontà del sovrano autore e divino architetto del mondo.

Le fontane scorrono, perchè Dio con un comandamento attuale ordina loro di scorrere, e ciò comanda loro perchè oggi come al dì della loro creazione ei vede che è buono che esse scorrano. Gli alberi producon frutti, perchè Dio ordina loro con un comandamento attuale di produr frutti, e lo comanda, perchè ei vede oggi, come il gior-

Digitized by Google

no della loro creazione, che è buono che gli alberi producan frutti.

Da ciò risulta l' errore di coloro che cercano la spiegazione degli avvenimenti sia nelle cause seconde che tutte esistono sotto la dipendenza attuale ed immediata di Dio, sia nel caso che non esiste affatto. Dio solo è il creatore di tuttociò che esiste, il conservatore di tuttociò che sussiste, e l' autore di tuttociò che accade, (*) come si raccoglie dalle parole dell' Ecclesiastico (cap. 11. v. 14.) *Bona et mala, vita et mors, paupertas et honestas, a Deo sunt*. Ecco perchè S. Basilio dice che la somma della filosofia cristiana consiste in attribuir tutto a Dio : pensiere che si accorda in ciò che dice il Signore in S. Matteo (cap. 10. v. 29. e 30.) *Nonne duo passeres asse veneunt? et unus non cadet super terram sine patre vestro. Vestri autem capilli capitis omnes numerati sunt.*

Considerando le cose da questa altezza si vede chiaramente che il naturale dipende da Dio nella guisa stessa che ne dipende il sovrannaturale, ed il miracoloso. Il miracoloso, il sovrannaturale, ed il naturale sono fenomeni sostanzialmente identici fra loro in ragione della loro origine che è la volontà di Dio, volontà che essendo in tutti attuale è in tutti eterna. Dio ha voluto eternamente ed attualmente la risurrezione di Lazzaro nel modo stesso che vuole eternamente, ed attualmente che gli alberi producan frutti. E gli alberi non

(*) Questa espressione và intesa nel senso teologico, segnatamente in quanto al male di cui Dio non è propriamente autore, se non in quanto lo permette nelle sue creature intelligenti e libere.

Digitized by Google

hanno una ragione più indipendente dal volere divino per produr frutti, di quella che il morto Lazzaro per uscir fuori della tomba. La differenza di questi fenomeni fra essi non è nella loro essenza, poichè l' uno e l' altro dipendono dalla divina volontà, ma bensì nel modo, poichè la volontà divina si eseguisce e si compie nei due casi in due maniere differenti ed in virtù di due leggi distinte. L' una di queste due maniere si chiama ed è miracolosa, l' altra si chiama ed è naturale, poichè gli uomini chiamano naturali i prodigj quotidiani, e miracolosi i prodigj intermittenti.

Difficilmente si comprende la follia di coloro che negano il potere di operare prodigj intermittenti a colui che opera prodigj quotidiani. E non è questo la stessa cosa in fatti che negare a chi fà il più, il potere di fare il meno? o ciò che torna lo stesso, negare a chi opera sempre, il potere di operare qualche volta? Voi che negate la risurrezione di Lazzaro perchè è un' opera miracolosa, perchè non negate altri prodigj anche maggiori? Perchè non negate il sole che comparisce all' oriente? questi cieli sì belli, sì estesi, e i loro astri sempre splendenti? perchè non negate quei mari turbolenti e mugghianti, e quella dolce e leggera sabbia su cui vengono a morire umilmente quei muggiti e quei tumulti formidabili? Perchè non negate quelle campagne piene di freschezza, quei boschi pieni di silenzio, di maestà, e di ombre, e quelle immense cataratte coi loro immensi fragori, e quel trasparente cristallo delle limpide fonti? Ora se voi non negate tutte queste

Digitized by Google

cose, come può essere così grossolana la vostra inconseguenza per negare come impossibile o anche come difficile la risurrezione di un uomo? quanto a me, io non nego la mia fede se non a colui il quale dopo aver aperto gli occhi esterni per vedere ciò che l'attornia, e gli occhi interni per vedere ciò che in lui succede, osa poi affermare di aver visto fuori di lui ed in lui una sola cosa che non sia un miracolo.

Da ciò che si è detto segue, che la distinzione fra le cose naturali e le sovrannaturali da una parte, e dall'altra tra i fenomeni ordinarj (sia dell'ordine naturale sia dell'ordine sovrannaturale) ed i fatti miracolosi, non produce nè può produr mai una non sò quale rivalità, un non sò quale segreto antagonismo tra ciò che esiste per volontà di Dio, e ciò che esiste per natura; quasi che Dio non fosse l'autore, il conservatore, e il governatore supremo di tutto ciò che esiste.

Tutte queste distinzioni tratte fuori dai loro limiti dogmatici hanno condotto a ciò che noi oggidì vediamo, alla deificazione cioè della materia, ed alla negazione assoluta e radicale della provvidenza e della grazia.

Rannodando ora, affin di concludere, il filo di questo discorso, io dirò che la provvidenza è come una grazia generale in virtù della quale Dio mantiene nel suo essere, e governa secondo il suo consiglio tuttociò che esiste, nel modo stesso che la grazia è come una provvidenza speciale per la quale Dio prende cura dell'uomo. Il dogma della provvidenza e quello della grazia ci rivelano l'e-

Digitized by Google

sistenza di un mondo sovrannaturale in cui risiedono sostanzialmente la ragione e le cause di tutto ciò che noi vediamo. Senza la luce che viene di là tutto è tenebre, senza la spiegazione che è là tutto è inesplicabile. Senza questa spiegazione e questa luce tutto è fenomenale, effimero, contingente, fumo che si dissipa, fantasmi che svaniscono, ombre e sogni che passano. Il soprannaturale è sopra, è fuori, è dentro di noi, circonda esso il naturale e lo penetra per tutti i pori.

La conoscenza del sovrannaturale è dunque il fondamento di tutte le scienze, e particolarmente delle scienze politiche e morali. Invano voi pretendereste spiegar l' uomo senza la grazia, e la società senza la provvidenza; senza la provvidenza e senza la grazia la società e l' uomo sono pel genere umano un' eterno segreto. L' importanza di questa dimostrazione e la sua alta superiorità prenderà maggior luce ancora, quando più lungi abbozzando il triste e lamentevole quadro delle nostre aberrazioni ed errori si vedran tutti scaturire dalla negazione del sovrannaturalismo cattolico, come dalla loro propria sorgente. Intanto io debbo pel mio scopo fin da ora stabilire, che l' azione sovrannaturale e costante di Dio sull' uomo e sulla società è il vasto e solido fondamento sù cui posa tutto l' edificio della dottrina cattolica, tanto che, se un tal fondamento gli fosse tolto, questo grande edifizio in cui le generazioni umane si muovono liberamente, cadrebbe a terra.

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

La Chiesa cattolica ha trionfato sulla società malgrado i medesimi ostacoli e per i stessi mezzi sovrannaturali che dettero a nostro Signor Gesù-Cristo la vittoria sul mondo.

La Chiesa cattolica considerata come società religiosa ha esercitato nella società civile l' influenza stessa che il Cattolicismo considerato come dottrina ha esercitato nel mondo, la medesima che nostro Signor Gesù-Cristo ha esercitato nell' uomo. E questo avviene perchè nostro Signor Gesù-Cristo, la sua dottrina, e la sua Chiesa non sono in realtà che tre diverse manifestazioni della medesima cosa, cioè a dire dell' azione divina operante sovrannaturalmente e simultaneamente nell' uomo e in tutte le sue facoltà, nella società e in tutte le sue istituzioni. Nostro Signor Gesù-Cristo, il Cattolicismo, e la Chiesa cattolica sono la stessa parola, la parola di Dio risuonante perpetuamente nei cieli.

Questa parola ha dovuto vincere i medesimi ostacoli, ed ha trionfato con i medesimi mezzi nelle sue differenti incarnazioni. I profeti d' Israele avevano annunziato la venuta del Signore nella pienezza dei tempi, avevano narrata la sua vita, pianto sulle sue terribili sofferenze, descritti i suoi travagli, contate ad una ad una le goccie che dovevan comporre l' oceano delle sue lagrime, avevan visto le sue angosce e le sue ignominie, ed

Digitized by Google

avevan descritto l' atto della sua passione e della sua morte. Tuttavia il popolo d' Israele quando venne non lo conobbe, e diè compimento a tutte le profezie senza ricordarsi de' suoi profeti. La vita del Signore fù santa, la sua bocca fù la sola bocca umana che abbia osato pronunciare in presenza degli uomini queste parole follemente bestemmiatrici o ineffabilmente divine -- Chi di voi mi convincerà di peccato? -- E malgrado queste parole che nessun' uomo aveva ancor pronunciate, che nessun' uomo pronuncierà, il mondo non lo conobbe, e lo colmò di oltraggi. La sua dottrina era meravigliosa e vera, ed a tal punto che andava profumando ogni cosa colle sue dolcezze soavi, e illuminava tutto d' uno splendore pacifico. Ogni parola che usciva dalle sue sagre labbra era una prodigiosa rivelazione, ogni rivelazione una sublime verità, ogni verità una speranza od una consolazione. Malgrado tuttociò il popolo d' Israele respinse la luce da' suoi occhi, e chiuse il suo cuore a quelle inaudite consolazioni ed a quelle sublimi speranze. Il Signore fece miracoli che mai occhio d' uomo non avea visti, mai le orecchie de' popoli non aveano uditi; e malgrado questi miracoli, i popoli e gli uomini si allontanarono da lui con orrore come se fosse stato infetto di lebbra, o come se avesse portato in fronte una maledizione scolpita dalla collera divina. Per fino uno de' suoi discepoli che amò con tenerezza fù sordo al dolce suo appello, e dall' altezza dell' Apostolato cadde nell' abisso del tradimento.

La Chiesa di Gesù-Cristo si presentava con es-

Digitized by Google

sere fin dal principio de' tempi annunziata da grandi profeti, e rappresentata da simboli e da figure; e lo stesso di lei divin fondatore nel cominciare la sua immortal fondazione, e nel modellare sopra un tipo meraviglioso le sue divine gerarchie, pose innanzi agli occhi de' suoi Àpostoli la di lei storia futura; e annunziando loro le di lei grandi tribolazioni e le persecuzioni sue senza esempio fe' passare ad uno ad uno e l' un dopo l' altro in una processione sanguinante i confessori suoi ed i suoi martiri, dicendo loro come le potenze del mondo e dell' inferno avrebber fatto contro di essa ed in odio di lui orribili patti ed alleanze sagrileghe, e come essa trionferebbe per la di lui grazia di tutte le potenze, e dell' inferno, e del mondo; e distendendo sù tutta la estensione de' tempi la sovrana sua vista, annunziò la fine di tutte le cose, e l' immortalità della sua Chiesa trasformata nella celeste Gerusalemme rivestita di luce e di gemme splendenti, piena di gloria, e penetrata de' più soavi profumi. E intanto il mondo che la vide sempre perseguitata, sempre trionfante, che ha potuto contare ed ha contato le sue vittorie colle sue tribolazioni, gli dà perpetuamente vittorie novelle con novelle tribolazioni, compiendo così ciecamente la grande profezia nel tempo stesso che obblìa il profeta e la cosa profetizzata. La Chiesa è perfetta e santa come fù perfetto e santo il suo divin fondatore. Ella pure pronuncia, e pronuncia sola, in presenza del mondo, questa inaudita parola --- chi mi convincerà di errore e di peccato --- E malgrado questa straordinaria parola il mondo nè la smenti-

Digitized by Google

sce, nè la segue se non che per caricarla d'ingiurie. La sua dottrina è vera e meravigliosa perchè insegnata dal gran maestro della verità, e dal grande operatore d'ogni meraviglia; e intanto il mondo si affolla intorno alle cattedre dell'errore, e presta un'orecchio attento alla vana eloquenza di miserabili sofisti e di oscuri istrioni. Essa ha ricevuto dal suo divin fondatore la potenza di far dei miracoli, e perpetuo miracolo ella stessa opera ancor di fatto i miracoli, e tuttavia il mondo la chiama superstizione vana e vergognosa, e ne fà l'oggetto dei scherni degli uomini e dei popoli. E i propri figli medesimi che essa ama di amore sì grande percuotono in viso la loro tenera madre, abbandonano il santo fuoco che protesse la loro infanzia, e cercano in una nuova famiglia, ed in un nuovo focolare, non sò quali vergognosi piaceri ed impuri amori: ed ecco come ella segue la via predetta della sua passione dolorosa non conosciuta dal mondo, rinnegata dagli eresiarchi.

E quello che è ammirabile e singolare si è, che ad imitazione perfetta di nostro Signor Gesù-Cristo ella non soffre le tribolazioni malgrado i prodigj che opera, malgrado la via che batte, malgrado le verità che insegna e le invincibili testimonianze che accreditano la divinità della sua missione; ma tutto al contrario. Ella subisce queste tribolazioni a causa appunto di queste testimonianze, di queste verità, di questa santa vita, e di questi miracoli. Sopprimete per un momento, coll'immaginazione, e la santità, e le verità, e i prodigj, e le testimonianze; ed avrete tolto d'un sol colpo le tri-

Digitized by Google

bolazioni, le lagrime, le sofferenze, e le apostasie.

Il mistero di sua tribolazione è nelle verità che proclama, il mistero delle sue vittorie è nella forza sovrannaturale che l' assiste, e queste cose riunite spiegano ad un tempo le sue vittorie e le sue tribolazioni.

La forza sovrannaturale della grazia si comunica perfettamente ai fedeli pel ministero de' sacerdoti e pel canale de' Sagramenti; e questa forza sovrannaturale comunicata ai fedeli, membri nel tempo stesso della Chiesa e della civile società, ha aperto quell' abisso profondo che esiste fra le antiche società e le società cattoliche, considerandole anche sotto il punto di vista politico e sociale. Bene esaminato il tutto, non v' ha tra queste società altra differenza se non che le une sono composte di cattolici e le altre di pagani, le une composte di uomini mossi dai loro naturali instinti, e le altre di uomini che morti più o meno completamente alla loro propria natura, obbediscono più o meno completamente all' impulso sovrannaturale e divino della grazia. Così si spiega la differenza che separa le istituzioni politiche e sociali delle società antiche da quelle che hanno germogliato come da se stesse e spontaneamente nelle società moderne: infatti le istituzioni sono l' espressione sociale delle idee comuni, le idee comuni sono il risultato generale delle idee individuali, le idee individuali sono la forma intellettuale della maniera di essere e di sentire dell' uomo. Ora l' uomo pagano e l' uomo cattolico han cessato di essere e di sentire nella stessa maniera;

Digitized by Google

l' uno rappresenta l' umanità prevaricatrice e diseredata, l' altro l' umanità redenta. Le istituzioni antiche e le istituzioni moderne non sono adunque l' espressione di due società differenti, se non perchè esse sono l' espressione di due differenti umanità. Così da che le società cattoliche prevaricano e cadono, fà subita irruzione in esse il paganesimo; ed al paganesimo fan ritorno le idee, i costumi, le istituzioni, e le stesse società.

Se voi fate per un momento astrazione da questa forza soprannaturale invisibile con cui il Cattolicismo ha trasformato tuttociò che è visibile e naturale, lentamente, tacitamente, col mezzo di una operazione segreta e misteriosa, tutto si oscura all' istante ai vostri occhi; il naturale e il sovrannaturale, il visibile e l' invisibile si fanno tenebre. Le vostre spiegazioni si cangiano tutte in ipotesi false che nulla spiegano, e che sono inoltre inesplicabili.

Non v' ha spettacolo più doloroso di quello di un' uomo di genio che intraprende l' impossibile assunto di spiegare le cose visibili colle cose visibili, le cose naturali colle cose naturali, mentre ciò è così superfluo come lo è di spiegare un fatto per se stesso, una cosa per se stessa; poichè tutte le cose visibili e naturali in quanto che sono visibili e naturali sono una cosa medesima. Questo è il grave errore in cui è caduto un' uomo eminente i cui scritti non si possono leggere senza un rispetto profondo, udire i discorsi senza grande ammirazione, e le di cui personali qualità sorpassano i rari talenti. Lo sguardo pacato che egli stende sul-

Digitized by Google

le più complicate questioni dà al Sig. Guizot la superiorità sugli scrittori contemporanei. Generalmente parlando, il suo colpo d'occhio è imparziale e sicuro. Chiaro nell' espressione, sobrio nello stile, nell' elocuzione severamente modesto. La sua stessa eloquenza è assoggettata alla sua ragione, poichè se la prima è elevata, elevata è ancor più la seconda. Per quanto ardua sia una questione, quando ei si muove per afferrarla ei pare piuttosto che scenda, di quello che salisca verso di lei. Quando descrive i fenomeni che ei vede, voi direste che ei li crei anzichè li descriva, se egli entra in questioni di partito, pone un' abile compiacenza in assegnare a ciascuno la parte di errore e la parte di verità che gli spetta, e sembra che non l' assegni loro perchè gli tocca, ma che gli tocchi perchè egli loro l' assegna. Quando parla di religione, il suo linguaggio è pronunciato, solenne, austero, ed andrebbe, lo si vede bene, fino ai limiti della venerazione se gli fosse possibile. La parte che egli accorda alla religione nell' opera della restaurazione sociale è grande..... ma nessuno saprebbe dire se ei la considera come regina e maestra dell' altre istituzioni; ciò che si può dire con certezza si è che in ogni caso essa è a suoi occhi come una regina amnistiata che ai giorni stessi della sua gloria conserva i segni della passata sua schiavitù.

La qualità eminente del Sig. Guizot è di veder bene tuttociò che vede, di vedere tuttociò che è visibile, e di vedere ogni cosa distintamente. La parte difettosa del suo intendimento stà nel non

Digitized by Google

vedere in qual modo le cose visibili e separate formin tra loro un' assieme gerarchico ed armonico animato da una forza invisibile. Questo gran difetto e questa eminente qualità mostransi più che altrove nel libro che ha consacrato alla completa descrizione della civilizzazione europea. Il Sig. Guizot ha visto tuttociò che v' ha di fecondo e complesso in questa civilizzazione, ha visto tutto, fuori della civilizzazione stessa! Chi vuol trovare gli elementi multipli e diversi che la compongono, li cerchi pure nel suo libro, essi vi sono; ma chi vuol trovare la potente unità che la costituisce, il principio di vita che circola liberamente nelle robuste membra di questo corpo sociale sano e forte, che costui lo cerchi altrove, poichè ei non lo troverà certo in questo bel libro.

Il sig. Guizot ha veduto bene tutti gli elementi visibili della civilizzazione e tuttociò che vi ha di visibile in essi, ha pure accuratamente esaminato tutti quelli che non hanno in loro stessi nulla che cada sotto la giurisdizione de' sensi. Ma eravi ancora un' elemento visibile ed invisibile nel tempo stesso, e questo era la Chiesa. La Chiesa operava sulla società di una maniera analoga a quella degli altri elementi politici e sociali, e di una maniera inoltre esclusivamente sua propria. Considerata come un' istituzione nata nel tempo, e collocata nello spazio, la sua influenza era visibile, e limitata come quella di tutte le altre istituzioni collocate nello spazio, e figlie del tempo. Considerata come una istituzione divina essa aveva in sè una forza immensa sovrannatu-

Digitized by Google

rale che non essendo sottomessa nè alle leggi del tempo nè a quelle dello spazio, agiva sù tutto e in tutte le parti ad un tempo tacitamente, segretamente, sovrannaturalmente . Ciò è sì vero che nell' orribile confusione di tutti gli elementi sociali , la Chiesa dette a tutti gli altri qualche cosa di esclusivamente suo, mentre che ella sola impenetrabile alla confusione conservò la sua identità assoluta. Mettendosi in contatto con lei la romana società senza cessare di essere come per lo innanzi romana, fù qualche cosa che non era stata mai in precedenza, ella fu cattolica. I popoli germanici senza cessare di essere come erano innanzi germanici, furono qualche cosa che non eran stati mai , furono cattolici. Le istituzioni politiche e sociali senza perdere la natura che era loro propria, presero una natura che era loro straniera, la natura cattolica. Ed il Cattolicismo non era già una vana forma, poichè ei non dette forma alcuna ad alcuna istituzione, egli era invece qualche cosa d' intimo e di essenziale, e diede a tutte qualche cosa d' intimo e di profondo . Il cattolicismo lasciava le forme e cangiava l' essenze, e mentre lasciava in piedi le forme tutte e tutte cangiava l' essenze, intatta conservava l' essenza sua, e riceveva dalla società tutte le forme. La Chiesa fù feudale, come la feudalità fù cattolica, ma non ricevea la Chiesa l' equivalente di ciò che dava, poichè essa riceveva qualche cosa di puramente esterno e che dovea passare come le cose accidentali, quando poi ella dava qualche cosa d' interno e d' intimo che doveva rimanere fissa come un' essenza .

Digitized by Google

Nella massa comune della civilizzazione europea la quale come tutte le altre e più di tutte le altre civilizzazioni è in pari tempo diversità ed unità, tutti gli altri elementi combinati e riuniti hanno fornito ciò che essa ha di diverso, mentre la Chiesa sola le ha dato ciò che ha di uno, e nel dare a lei ciò che ha di uno, le ha dato ciò che ha di essenziale, ciò d'onde si trae quanto vi ha di più essenziale in una istituzione, vale a dire il suo nome. La civilizzazione europea non fù nè germanica, nè romana, nè assolutista nè feudale, essa si chiamò e si chiama la civilizzazione cattolica.

Il Cattolicismo non è dunque solamente, come il sig. Guizot lo suppone, uno fra i diversi elementi che entrarono nella composizione di questa civilizzazione ammirabile, è più, molto più di questo, egli è la stessa civilizzazione! Cosa singolare! Il sig. Guizot vede tuttociò che un momento occupa nel tempo, vede un luogo circoscritto nello spazio, e non vede ciò che travalica e gli spazj ed i tempi. Ei vede ciò che è quì, ciò che è là, ciò che è in altro luogo, e non vede ciò che è da per tutto. In un corpo organizzato e vivente egli non vede che le membra che lo compongono e la vita che è nelle membra, questa vita ei non la vede.

Fate per un momento astrazione dalla virtù divina e dalla forza sovrannaturale che è nella Chiesa, consideratela come un' istituzione umana che si sviluppa e si estende con mezzi puramente umani e naturali, ed il sig. Guizot ha ragione contro di voi. L'influenza della di lei dottrina non

Digitized by Google

può sormontare i limiti che ei le assegna con la sua elevata ragione . La difficoltà intanto resterà, poichè è un fatto evidente che essa li ha sormontati. Fra l' istoria che ci dice che essa li ha sormontati, e la ragione che insegna che essa non potea sormontarli vi è una contradizione palpabile che convien risolvere con una formola superiore, con una conciliazione suprema che metta d' accordo i fatti con i principj, e la ragione con l' istoria; e questa formola dee essere fuori dell' istoria e fuori della ragione, fuori del naturale e fuori del visibile: ebbene essa è in ciò che v' ha d' invisibile, di sovrannaturale e di divino nella Santa Chiesa Cattolica. Ed appunto è questa qualche cosa di divino, di sovrannaturale, e d' impalpabile, che le ha assoggettato il mondo, che ha rovesciato ai suoi piedi gli ostacoli i più invincibili, che gli ha sottomesso le intelligenze ribelli ed i cuori superbi, che l' ha elevata al di sopra delle umane vicissitudini, e le ha assicurato l' impero sul popolo delle nazioni .

Chi non tiene conto della sovrannaturale e divina virtù della Chiesa non comprenderà mai nè la sua influenza nè le sue vittorie nè le sue tribolazioni ; e chi non la comprende, non comprenderà mai ciò che vi ha d' intimo, di essenziale e di profondo nella civilizzazione europea.

Digitized by Google

LIBRO II.

Problemi e soluzioni relativi all' ordine in generale.

CAPITOLO PRIMO

Del libero arbitrio dell' uomo.

Fuori dell' azione di Dio non v' è che l' azione dell' uomo; fuori della Provvidenza divina non v' è che la libertà umana. — La combinazione della libertà colla Provvidenza forma la ricca e variata trama dell' istoria.

Il libero arbitrio dell' uomo è il capo d' opera della creazione, e, se è permesso di così parlare, il più prodigioso dei divini prodigi. Tutte le cose si ordinano invariabilmente rapporto a lui di guisa che la creazione sarebbe inesplicabile senza l' uomo, e l' uomo inesplicabile se non fosse libero. La sua libertà spiega l' uomo, e nel tempo stesso tutte le cose. Ma chi spiegherà questa libertà sublime, inviolabile, santa (*), così santa,

(*) intendi santa in se considerata, cioè come dono, come facoltà.

Digitized by Google

così sublime, così inviolabile che perfino colui che l' ha data non può toglierla (*), questa libertà con cui l' uomo può resistere invincibilmente a Dio, e (o vittoria terribile!) vincere Iddio medesimo? Chi spiegherà come avviene, che mentre l' uomo riporta la vittoria su Dio, Dio intanto trovisi vincitore, e l' uomo vinto, senza che la vittoria dell' uomo cessi d' esser vittoria, e la disfatta di Dio una vera disfatta? Che è mai questa vittoria seguìta necessariamente dalla perdita del vincitore, e questa disfatta che termina colla glorificazione del vinto? Che significa il paradiso ricompensa della mia disfatta, e l' inferno castigo della mia vittoria? Se la mia salute è nella mia disfatta, e perchè io respingerò naturalmente ciò che mi salva? E se la mia condanna è nella mia vittoria, perchè io desidererò questo stesso che fa la mia perdita?

Tali questioni occuparono tutte le intelligenze nei secoli dei grandi dottori. Oggi esse sono disdegnate dagl' impudenti sofisti che non hanno la forza di sollevare da terra le armi formidabili che sì facilmente e sì umilmente maneggiarono quei grandi dottori dell' età cattoliche. Lo scandagliare nelle loro misteriose profondità i sublimi disegni di Dio con umiltà e col soccorso della sua grazia, sembra oggi un insigne follìa, come se l' uomo potesse saper alcun che senza intendere qualche cosa di questi profondi misteri e di questi sublimi disegni. Oggi tutte le grandi questioni intorno a Dio sembrano sterili ed oziose quasi fosse possibile l' occuparsi di Dio che è intelligenza e verità senza guadagnar e in verità ed in intelligenza.

(*) senza distrugger l' uomo.

Digitized by Google

Venendo alla terribile questione che fa il soggetto di questo capitolo (che io tenterò restringere nei limiti più stretti) io dirò che l' idea che si ha generalmente del libero arbitrio è falsa sù tutti i punti. Il libero arbitrio non consiste già come comunemente si crede, nella facoltà di scegliere tra il bene ed il male che lo sollecitano in due sensi opposti. Se in ciò consistesse il libero arbitrio ne verrebbero due conseguenze, l' una relativa all' uomo e l' altra relativa a Dio, ed ambedue d' una evidente assurdità. La prima conseguenza si è che l' uomo sarebbe tanto meno libero quanto più sarebbe perfetto, poichè egli non può crescere in perfezione se non assoggettandosi all' impero di ciò che lo porta al bene; ed egli non può assoggettarsi all' impero del bene senza sottrarsi all' impero del male, ritirando all' uno tanto di sommissione quanto all' altro ne concede; lo che alterando più o meno, secondo il grado della sua perfezione, l' equilibrio fra queste due sollecitazioni contrarie diminuisce la sua libertà (definita come sopra) cioè la sua facoltà di scegliere, e la diminuisce in quella stessa proporzione in cui si altera l' equilibrio. La suprema perfezione poi consistendo nell' annientamento dell' una di queste due sollecitazioni (la sollecitazione al male) e la libertà perfetta (nel senso di cui sopra) supponendo l' intera facoltà di scegliere fra queste due sollecitazioni contrarie, è chiaro che fra la perfezione e la libertà dell' uomo vi ha contradizione flagrante ed incompatibilità assoluta. L' assurdità di questa conseguenza stà in ciò che l' uomo es-

Digitized by Google

sendo libero e dovendo perfezionarsi non può conservare la sua libertà senza rinunciare alla perfezione, nè esser perfetto senza cessare d' esser libero.

Per la seconda conseguenza ne verrebbe, che se la libertà consiste nell' intera facoltà di scegliere fra due sollecitazioni contrarie, Iddio manca totalmente di libertà; poichè in Dio non vi hanno sollecitazioni contrarie. Perchè Dio fosse libero converrebbe che ei potesse scegliere fra il bene ed il male, fra la santità ed il peccato. Vi ha dunque tra la natura di Dio e quella della libertà così definita una contradizione ridicola ed una incompatibilità assoluta. E siccome è assurdo il supporre da una parte che Dio non può esser libero essendo Dio, nè può esser Dio essendo libero; e d' altra parte che l' uomo non può giungere alla perfezione senza rinunciare alla sua libertà, nè conservare la sua libertà senza rinunciare alla perfezione, convien concludere che l' idea di libertà in questione è in ogni punto falsa, contradittoria, ed assurda.

L' errore che io combatto pone la libertà nella facoltà di scegliere, mentre che essa non è che nella facoltà di volere, facoltà che suppone quella d' intendere. Ogni essere dotato d' intendimento e di volontà è libero, e la sua libertà non è una cosa distinta dalla sua volontà e dal suo intendimento; è lo stesso suo intendimento e la sua stessa volontà. Quando si afferma di un essere, ch' egli ha intendimento e volontà, e di un' altro che è libero, si afferma di due esseri una cosa stessa espressa differentemente.

Digitized by Google

Se la libertà consiste nella facoltà d' intendere e di volere, la libertà perfetta consisterà nell' intendere e nel volere perfettamente; e siccome Dio intende e vuole in tutta la perfezione, da ciò segue per necessaria induzione che Dio solo è perfettamente libero.

L' uomo è libero perchè è dotato di volontà e d' intelligenza, ma non lo è perfettamente perchè non è dotato nè di una intelligenza nè di una volontà perfetta ed infinita.

L' imperfezione del suo intelletto stà da una parte nel non intendere tutto l' intelligibile, e d' altra parte nell' essere soggetto all' errore. L' imperfezione della sua volontà stà da un lato nel non volere tutto ciò che si deve volere, e dall' altro nel poter essere sollecitata e vinta dal male. Dunque l' imperfezione della sua libertà viene dalla facoltà di seguire il male e di abbracciare l' errore; cioè a dire che l' imperfezione della libertà umana proviene specialmente da quella stessa facoltà di scegliere in cui secondo l' opinione volgare consiste la sua perfezione assoluta.

Quando l' uomo uscì dalle mani del suo Creatore egli intendeva il bene, intendendolo lo voleva, volendolo lo faceva, e facendo il bene che voleva di sua volontà, e intendeva col suo intelletto, egli era libero: queste parole dell' Evangelo fanno veder chiaramente che tale è il senso cristiano della libertà -- *Cognoscetis veritatem, et veritas liberabit vos*, -- (Joan. 8. 32.) Fra la sua libertà e quella di Dio non eravi altra differenza fuori di quella che esiste fra una cosa che può degradarsi e perdersi, ed

Digitized by Google

un' altra che non può nè perdersi nè soffrir detrimento, tra una cosa che per sua natura è limitata, ed un altra che è di sua natura infinita.

Quando la femina prestò alla voce dell' angelo decaduto un' orecchio attento e curioso, subitamente cominciò ad oscurarsi il suo intelletto e ad indebolirsi la sua volontà. Separata da Dio che era il suo appoggio essa provò un subitaneo smarrimento, ed a quell' istesso istante la sua libertà, che non era cosa diversa dalla sua volontà e dal suo intelletto, fu tocca da infermità; e quando dalla colpevole compiacenza passò all' atto colpevole, provò il di lei intelletto un grande oscurimento, e la di lei volontà un indebolimento profondo. La femina trascinò l' uomo, e la libertà umana cadde nel più deplorabile stato di fragilità.

Alcuni confondendo la nozione della libertà con quella di un indipendenza assoluta, dimandano per qual ragione si dice che l' uomo divenne schiavo sotto la giurisdizione del demonio, nel tempo stesso che si afferma che era libero quando era posto interamente sotto la mano di Dio. Al che si risponde: Non si può affermare dell' uomo che egli sia schiavo per la ragione che egli non appartiene a se stesso; in questo caso egli sarebbe sempre schiavo perchè egli non può mai appartenere a se stesso d' una maniera sovrana ed indipendente: allora solo si afferma di lui che egli è schiavo, quando egli cade sotto la mano di un usurpatore, nella stessa maniera che di lui si afferma che è libero quando non obbedisce che al suo padrone legittimo. Non vi ha altra schiavitù se non quella

Digitized by Google

in cui cade l'uomo che si sottomette ad un tiranno, nè altro tiranno se non colui che esercita un potere usurpato, nè altra libertà fuori di quella che è riposta nella volontaria obbedienza ai poteri legittimi. Certuni non posson comprendere in qual modo la grazia che ci ha resa la libertà (*) e che ci ha redenti si accordi con questa redenzione e con questa libertà. Sembra a costoro che in tale operazione misteriosa Dio solo sia attivo e l'uomo passivo, nel che essi s' ingannano completamente, poichè in questo grande mistero concorrono Iddio e l'uomo, coll' azione il primo, colla cooperazione il secondo. Ecco perchè Iddio non è solito concedere generalmente altro che la grazia sufficiente, onde sol dolcemente muovere la volontà, che per tema di opprimere, sollecita verso lui con le più dolci chiamate. L' uomo dal canto suo arrendendosi alla voce della grazia accorre con una docilità e felicità incomparabili, e quando la volontà docile dell' uomo che si conforma alla chiamata si riunisce alla dolce volontà di Dio che si compiace di chiamarla, allora pel concorso di queste due volontà quella grazia che era sufficiente diviene grazia efficace.

(*) vale a dire, che ci ha liberati dalla schiavitù restaurando il libero arbitrio; e facciamo quest' avvertenza perchè non s' abbia a prendere da taluno l' espressione dell' Autore in modo troppo stretto ed aspro da credere ch' egli opini che prima della Redenzione fosse in noi del tutto estinto il libero arbitrio: proposizione erronea e ben lontana, come già altra volta osservammo, dal modo di pensare eminentemente cattolico dell' Autore, come si raccoglie da molti passi di questa stessa opera in cui si parla della libertà umana che pel peccato divenne inferma, fu debilitata, cadde nel più deplorabile stato di fragilità, e simili, ma non si dice mai morta ed estinta.

Digitized by Google

Alcuni spiriti vorrebbero porre la libertà fuori dell' influenza d' ogni sollecitazione capace a muovere la volontà dell' uomo. Costoro cadono senza saperlo in una di queste due grandi assurdità: in quella cioè che suppone che un essere ragionevole può muoversi senza alcuna specie di motivi, o nell' altra che pretende possa esser libero un essere non ragionevole.

Se è vero ciò che dicemmo, la facoltà di scegliere accordata all' uomo lungi dall' essere la condizione necessaria della libertà ne è anzi lo scoglio, poichè in essa si trova la possibilità di allontanarsi dal bene e d' impegnarsi nell' errore, di rinunciare all' obbedienza dovuta a Dio e di cadere nelle mani del tiranno. Tutti gli sforzi dell' uomo ajutato dalla grazia debbono concorrere per ridurre al riposo questa facoltà, ed estinguerla se possibile fosse con una perpetua inazione. Quegli solo che ne resta privo intende il bene, vuole il bene, e lo pratica; quegli solo è perfettamente libero; e quegli che è libero è perfetto; e quegli solo che è perfetto è felice. Ecco perchè nessuno de' beati possiede questa facoltà; non Dio, non i cori de' suoi angeli, non i santi.

CAPITOLO II.

Risposte ad alcune obbiezioni.

Se la facoltà di scegliere non costituisce la perfezione, ma il punto pericoloso del libero arbi-

Digitized by Google

trio dell' uomo; se questa facoltà è stata il principio della sua prevaricazione e l' origine della sua caduta; se ella comprende il segreto del peccato, della condanna, e della morte, come mai questo dono funesto pieno di sciagure e fecondo di catastrofi può andar d' accordo colla bontà di un Dio infinito? La mano che me la dona dovrò chiamarla misericordiosa o crudele? E se è una mano crudele, perchè mi ha dato la vita? Se poi è misericordiosa, perchè me l' ha data con un carico così pesante? La chiamerò giusta o solamente forte? Se è giusta, che ho mai fatto prima d' esistere per esser l' oggetto de' suoi rigori? E se ella è forte, perchè non mi stritola o non mi schiaccia? Se io ho peccato per l' uso del dono che ho ricevuto, chi è l' autore del mio peccato? E se io sono venuto a perdermi pel peccato verso cui mi portava l' inclinazione che mi è stata data, chi è l' autore della mia condanna e del mio inferno? Essere misterioso e terribile converrà benedirti o detestarti? Cadrò io come il tuo servo Giobbe prostrato a' tuoi piedi, e ti stancherò con preghiere ardenti accompagnate dagli amari miei gemiti, ovvero ammassando montagne sopra montagne, Pelio sovra Ossa, intraprenderò contro te la guerra de' Titani? Come placarti? come vincerti? Io non sò se debbo gettarmi nella via de' tuoi nemici od in quella de' servi tuoi. Io non sò ne anche come tu ti chiami. Dimmi in quale de' tuoi libri suggellati tieni scritto il tuo nome, poichè i nomi che ti si danno sono contradittorj come te, te che coloro che salvansi chiaman Dio, e coloro che si perdono appellan tiranno.

Digitized by Google

Così parla il genio dell' orgoglio e della bestemmia volgendo verso Dio de' sguardi infiammati. Per una inconcepibile demenza ed una aberrazione mostruosa, l'uomo, creatura di Dio, cita innanzi al suo tribunale quel Dio che gli ha dato la ragione con cui lo giudica, e la voce con cui lo chiama in giudizio. E le bestemmie chiamano le bestemmie come l' abisso chiama l' abisso ; la bestemmia che cita Dio a comparire termina colla bestemmia che lo condanna o colla bestemmia che l' assolve. L' uomo che condanna Dio o che l' assolve in luogo di adorarlo, è un bestemmiatore. Sciagurati i superbi che lo citano a comparire dinanzi a loro! beati gli umili che l' adorano! Ei verrà e per gli uni e per gli altri; per gli uni come al giorno della chiamata in giudizio, per gli altri come al giorno dell' adorazione. Ei risponderà sempre a coloro che lo chiamano; ma risponderà agli uni coll' ira, agli altri colla bontà.

Non dite poi che questa dottrina termini coll' assurda negazione di ogni competenza dell' umana ragione a giudicare nelle cose di Dio, e per conseguenza alla condanna implicita de' Teologi, de' santi Dottori, e della Chiesa stessa che nei secoli passati hanno queste cose trattato e giudicato ampiamente. Ciò che vien condannato da questa dottrina si è la competenza della ragione non illuminata dalla fede per giudicare nelle cose che sono la materia della rivelazione e della fede in quanto che sono soprannaturali. Quando la ragione si fa giudice in queste cose senza un tale ajuto, essa tratta di Dio e con Dio in qualità di giudice

Digitized by Google

supremo che non ammette contro i suoi giudizj nè appello nè ricorso. O condanni od assolva, il di lei giudizio sempre è una bestemmia, non tanto per quello che l'uomo vi afferma o nega di Dio, quanto per quello che la sua ragione vi afferma implicitamente di se medesima; poichè in effetto tanto nella condanna quanto nell'assoluzione essa afferma sempre di sè una cosa medesima, cioè la sua propria indipendenza e la sua propria sovranità. Allorchè la santa Chiesa afferma o nega qualche cosa di Dio, essa non fa che negare o affermare di lui se non ciò che ha inteso da lui medesimo. Allorchè i Teologi eminenti ed i santi Dottori penetrano con la loro ragione nell'abisso delle profondità divine, ciò si fa sempre da essi con un segreto terrore, e sempre preceduti dalla fede. Lo scopo loro non è di sorprendere in Dio delle meraviglie e dei segreti ignorati dalla fede, ma di unire a questa luce la luce della ragione per vedere da un altro lato quei stessi segreti e quelle medesime meraviglie. Non vanno essi per vedere in Dio delle nuove cose, ma vanno per contemplare le cose stesse in due maniere diverse, e queste due diverse maniere di conoscerlo divengono pure due diverse maniere di adorarlo.

Fra i misteri che c'insegna la fede e che ci propone la Chiesa non ve ne ha alcuno (e ciò non deve dimenticarsi) che non riunisca in sè per un ammirabile disposizione di Dio due qualità che di ordinario van separate, l'oscurità cioè, e l'evidenza. I misteri cattolici potrebbero paragonarsi a dei corpi luminosi ed opachi nel tempo stesso; opachi

Digitized by Google

poi e luminosi di maniera tale che perpetuamente oscuri e perpetuamente luminosi, giammai le loro ombre possono essere rischiarate dalla loro luce, nè la loro luce oscurata dalle loro ombre. Nel tempo stesso che essi versano la loro luce sulla creazione, essi conservano per sè le loro ombre; essi illuminano tutto, e nulla può illuminarli; penetrano tutto, ed essi sono impenetrabili; e mentre lo accettarli sembra un assurdo è più assurdo ancora il negarli. Per colui che li accetta non vi ha altra oscurità che quella del mistero, per colui che li rigetta il giorno diviene notte, e l'oscurità è dovunque innanzi ai di lui occhi privati di luce. Ciò non ostante tale e tanto è l'acciecamento degli uomini, che amano essi meglio di negare i misteri, che di accettarli. Loro è insopportabile una luce che venga da una regione sempre oscura, e nel dispetto di un titanico orgoglio essi si condannano ad una eterna cecità, tenendo per maggiore infelicità le ombre che si concentrano sopra un solo mistero, che tutte quelle che si estendono su tutti gli orizzonti.

Senza allontanarci dai grandi misteri che fanno il soggetto di questo capitolo, ci sarà facile di dimostrare tuttociò che noi affermiamo. Voi ignorate il perchè di questo dono terribile di scegliere tra il bene ed il male, tra la santità ed il peccato, fra la vita e la morte? Ebbene negatelo per un momento, e subito renderete totalmente impossibile la creazione angelica e la creazione umana. Se in questa facoltà risiede l'imperfezione della libertà, sopprimete questa facoltà, la libertà è perfetta; e la libertà perfetta è il risultato della perfezione si-

Digitized by Google

multanea della libertà e dell' intendimento. Questa perfezione simultanea poi non è che in Dio, e se la porrete egualmente nella creatura, Dio e la creatura divengono la medesima cosa, e ne seguirà che tutto sia Dio, ovvero che nulla è Dio, e così andarete a cadere nel panteismo o nell' ateismo che sono una cosa medesima espressa con due parole differenti. L' imperfezione è sì naturale alla creatura, e la perfezione sì naturale a Dio, che voi non potrete negare nè l' una nè l' altra senza una ripugnanza nei termini, senza una sostanziale contradizione e senza un evidente assurdità. Affermare di Dio che è imperfetto, è lo stesso che dire che non esiste. Affermare della creatura che è perfetta, è affermare che la creatura non esiste. D'onde risulta che se il mistero è al disopra dell' umana ragione, è ad essa ragione contrario il negarlo; e che lasciando l' uno per l' altra, si lascia l' oscuro per attenersi all' impossibile.

Ma mentre tutto riesce falso, contradittorio, ed assurdo nella negazione razionalista, tutto è semplice, naturale, e logico nell' affermazione cattolica. Il Cattolicismo afferma di Dio: che è assolutamente perfetto, e degli esseri creati che son perfetti d' una perfezione relativa, ed imperfetti d' una imperfezione assoluta; ma perfetti ed imperfetti di una maniera sì eccellente che la loro imperfezione assoluta che li separa infinitamente da Dio costituisce la loro perfezione relativa con la quale essi compiono perfettamente le loro differenti funzioni, e formano riuniti la perfetta armonia dell' universo. La perfezione assoluta di Dio sotto il nostro punto di vista attua-

Digitized by Google

le viene da questo che egli è sovranamente libero, vale a dire da questo, che egli comprende perfettamente il bene, e vuole d'una volontà perfetta il bene che egli comprende. L'imperfezione assoluta di tutti gli altri esseri intelligenti e liberi proviene da ciò, che essi non comprendono e non vogliono il bene in modo tale, da non poter comprendere il male e non poter voler quel male che la loro intelligenza comprende. La loro perfezione relativa è in questa stessa imperfezione assoluta, alla quale per una parte essi debbono l' esser differenti da Dio per natura, e, dall' altra di potere riunirsi a Dio, che è loro fine, per uno sforzo della propria volontà soccorsa dalla grazia.

Essendo gli esseri intelligenti e liberi ordinati in gerarchia, segue da ciò, che essi sono gerarchicamente imperfetti. Essi si rassomigliano nell' essere tutti imperfetti, e si distinguono per esserlo a gradi differenti, quantunque alla maniera medesima. L'angelo non differisce dall' uomo se non perchè l' imperfezione ad ambedue comune è più grande in questo, minore in quello, come conviene pel differente posto che tengono nella scala degli esseri. Uscirono e l' uno e l' altro dalla mano di Dio con la facoltà di potere intendere e volere anche il male, e con quella di poter fare anche il male che essi intendevano; e questo è ciò in cui l' uno all' altro rassomiglia. Ma mentre nella natura angelica questa imperfezione non durò che un momento; nella natura umana essa dura sempre; ed ecco l' altro punto in cui differiscono. Per l' angelo v' ebbe un terribile e solenne momento in cui gli fu dato di

Digitized by Google

scegliere fra il bene ed il male. In quell' istante formidabile le falangi angeliche si divisero, le une s' inchinarono dinnanzi la divina obbedienza, e le altre si levarono in tumulto e si dichiararono ribelli. Questa risoluzione suprema e istantanea fu seguìta da una istantanea e suprema caduta. Gli angeli ribelli furono condannati, e gli angeli fedeli furono confermati nella grazia.

L' uomo più debole dell' angelo di volontà e d' intendimento, non essendo come lui un puro spirito ricevè una libertà più debole e più imperfetta, e la imperfezione di questa libertà doveva durare in lui per tutta la vita. E qui è che brilla nel suo infinito splendore l'inenarrabile bellezza de' disegni di Dio. Vide Iddio *ab eterno* come belle ed utili fossero le gerarchie, e le stabilì fra gli esseri intelligenti e liberi. Dall' altro lato ei vide pure *ab eterno* come fosse utile e bella una specie di eguaglianza di tutte le sue creature dinanzi il Creatore, e tale fu la sua sovrana potenza, che riunì la bellezza dell' uguaglianza alla bellezza della gerarchia. Affinchè la gerarchia potesse esistere, egli fece i suoi doni ineguali, ed affine che la legge dell' uguaglianza fosse compiuta, egli esigette più da chi più, meno da chi meno avea ricevuto. Perchè la nativa eccellenza dell' angelo fu più grande, la sua caduta fu senza speranza e senza rimedio, il suo castigo istantaneo, eterna la sua condanna. Perchè minore fu la natia eccellenza dell' uomo, ei non cadde che per essere rialzato, e non prevaricò che per esser redento: il giudizio che lo colpisce non sarà senza appello, nè la sua con-

Digitized by Google

danna irremisibile, se non a quell' istante da Dio solo conosciuto in cui la prevaricazione angelica e la prevaricazione umana pesino d' un peso eguale nella bilancia divina, l' una per la sua grandezza, e l' altra per la sua ripetizione, di guisa che nè l' uomo potrà lamentarsi con Dio perchè non lo fece angelo, nè lamentarsi l' angelo perchè non lo fece uomo.

Signore, chi non si spaventa alla vista della vostra giustizia? qual grandezza eguaglia quella della vostra misericordia. Qual bilancia è così giusta quanto quella che tenete nelle vostre mani? qual matematico conosce al pari di voi i numeri e le loro misteriose armonie? Quanto sono fatti bene i prodigi che avete fatti! come fondate bene le cose che voi fondaste! quanto sono esse armoniosamente belle! Aprite o Signore il mio intendimento, affinchè io comprenda qualche cosa di ciò che ci proponete nei vostri eterni disegni, qualche cosa di ciò che intendete e divinamente eseguite; poichè chi non vi conosce, che mai conosce egli? e chi vi conosce, che cosa mai non conosce?

Se l' uomo non può dire a Dio: perchè non mi avete fatto angelo? nè, perchè non mi avete creato perfetto? potrebbe almeno dirgli: Signore, non sarebbe stato meglio che io non fossi nato? Se voi mi aveste consultato, io non avrei accettata la vita con la facoltà di perderla, l' inferno mi spaventa assai più del niente.

L' uomo abbandonato a se stesso non sa che bestemmiare. Allorchè interroga, ei bestemmia se Dio stesso che deve rispondergli non gl' insegna l' in-

Digitized by Google

terrogazione. Quando ei domanda qualche cosa ei bestemmia, se Dio stesso che dar gli dee la dimanda non gl' insegna ciò che dee e come dee domandare. L' uomo non ha saputo ciò che dovea domandare e come dovea domandarlo finchè Dio disceso sulla terra e fatt' uomo non gli ebbe insegnato il *Pater* perchè ei lo mandasse a memoria come un fanciullo.

Che vuol dir l' uomo quando egli dice: Non sarebbe stato meglio che io non fossi nato? Esisteva egli forse prima di esistere? Che significa la sua domanda, se egli non esisteva? L' uomo può farsi qualche idea di ciò che sorpassa la sua ragione, così de' misterj tutti si fa un idea; ma è impossibile farsi un idea di ciò che non esiste, ed ecco perchè non si può formare idea del niente. Il suicida non vuol già cessare di essere, ei vuol soltanto essere d' un altro modo per cessar di soffrire. L' uomo adunque non esprime alcuna idea quando dice -- perchè io sono? (*) -- solo ne esprime una quando dimanda -- perchè io sono quel che sono? -- questione che si risolve in quest' altra -- perchè io sono con la facoltà di perdermi? -- e questa questione poi è assurda da qualunque lato la si consideri. Imperocchè se ogni creatura in quanto è creatura è imperfetta, e se la facoltà di perdersi costituisce l' imperfezione speciale degli uomini, colui che fa una tal questione null' altro domanda se non questo -- perchè l' uomo è una creatura? -- e ciò che è

(*) Mentre quando ciò dice, viene ad esprimere questo stesso, cioè -- non sarebbe meglio che io non fossi? -- frase che evidentemente si avvolge intorno al nulla.

Digitized by Google

la cosa stessa – perchè la creatura non è il Creatore? perchè l' uomo non è il Dio che ha creato l' uomo? – *Quod absurdum*.

E se non è questo ciò che si vuol dire, se si vuol solamente dire – perchè non mi salvate malgrado la facoltà che ho di perdermi? – l' assurdità è più evidente ancora. In fatti che significa la facoltà di perdersi data a chi non può perdersi mai? Se l' uomo doveva in ogni modo salvarsi, qual sarebbe l' oggetto della vita dell' uomo nel tempo? perchè non comincia e non si perpetua nel Paradiso? La ragione non può concepire che la salute sia in pari tempo e necessaria e futura, poichè il futuro non accompagna se non il contingente, e ciò che è di sua natura necessario è di sua natura anche presente.

Se l' uomo dovea passare senza transizione dal niente all' eternità, e vivere fin dal primo momento di sua esistenza una vita gloriosa, il tempo, lo spazio, e la creazione intiera fatta per l' uomo che ne è il rè sarebbero soppresse. Se il suo regno non doveva essere di questo mondo, e perchè questo mondo? Se non doveva avere durata, e perchè il tempo? Se non doveva esser locale, e perchè lo spazio? E senza il tempo e lo spazio, perchè le cose create nello spazio e nel tempo? Si vede troppo chiaro: nella supposizione che noi ammettiamo, l' assurdità della contradizione tra la salute necessaria e la facoltà di perdersi termina coll' assurdità che distrugge d' un sol colpo il tempo e lo spazio, per condurre all' altra assurdità che sopprime logicamente tutte le cose create coll' uomo per l' uo-

Digitized by Google

mo ed a causa dell' uomo. L' uomo non può mettere un' idea umana al posto di un' idea divina senza che subito l' intero edifizio della creazione non cada a terra, e non seppellisca lui stesso sotto le sue gigantesche rovine.

D' altro lato quando l' uomo domanda il diritto assoluto di salvarsi conservando la facoltà di perdersi, domanda qualche cosa anche di più assurdo di quando se la prende con Dio per avergli lasciato il potere di perdersi. Poichè se in questo caso ei pretende di essere Dio: nel primo caso poi spiega una pretesa più strana ancora, quella cioè d' essere uomo e godere intanto i privilegi della divinità.

Per esaurire questa grave questione dirò infine che non poteva convenire alla divina potenza di salvare nè l' angelo nè l' uomo senza un merito anteriore; imperocchè tutto in Dio è ragionevole, la giustizia egualmente che la bontà, e la bontà del pari che la misericordia, e se egli è infinitamente giusto, infinitamente buono, infinitamente misericordioso, è anche infinitamente ragionevole. Dal che segue che l' uomo senza bestemmia non può attribuire a Dio nè una bontà, nè una misericordia, nè una giustizia che non abbiano i loro fondamenti nella sovrana ragione che sola fa che la bontà sia bontà vera, la misericordia misericordia vera, e la giustizia vera giustizia; perchè la bontà che non è ragionevole non è bontà ma debolezza, la misericordia che non è ragionevole è condiscendenza, e la giustizia non ragionevole è vendetta; e Dio è buono, misericordioso, e giusto senza esser nè debole, nè vendica-

Digitized by Google

tivo, nè condiscendente. Quando adunque si domanda a Dio a nome della sua bontà infinita la salute anteriore ad ogni merito, gli si domanda una ingiustizia, poichè gli si domanda un' azione senza motivo, un effetto senza causa. Singolare contradizione! l' uomo esige da Dio a nome della sua bontà infinita ciò che egli stesso condanna ogni giorno nell' uomo a nome della sua ragione limitata, e chiama nel cielo opera misericordiosa e giusta ciò che sulla terra chiama ogni dì capriccio di femmina nervosa, e stravaganza di tiranno.

L' esistenza dell' inferno è sotto ogni rapporto necessaria al perfetto equilibrio che Dio ha posto fra tutte le cose, mentre quest' equilibrio stesso trovasi d' una maniera sostanziale nelle sue divine perfezioni. L' inferno considerato come pena è col paradiso considerato come ricompensa in un perfetto equilibrio. Solo la facoltà di perdersi può formare nell' uomo equilibrio colla facoltà di salvarsi, e perchè la giustizia e la misericordia di Dio si dimostrassero egualmente infinite, era necessario che l' inferno ed il paradiso esistessero simultaneamente, quello come termine della prima, e questo come termine della seconda. Il paradiso suppone l' inferno talmente che l' uno senza l' altro non può essere nè spiegato nè concepito. Queste due cose si suppongono fra loro come la conseguenza suppone il suo principio, ed il principio la sua conseguenza, e nella stessa guisa che colui che afferma la conseguenza contenuta nel suo principio ed il principio che contiene la sua conseguenza, non afferma due cose differenti, ma una

Digitized by Google

cosa medesima; così colui che afferma l' inferno che suppone il paradiso, e il paradiso che suppone l' inferno non afferma in realtà due cose, ma una sola e medesima cosa. Vi è dunque logica necessità o di ammettere queste due affermazioni o di negarle ambedue con una negazione assoluta. Ma prima di negarle è bene di sapere ciò che si nega. Nell' uomo si nega la facoltà di salvarsi e la facoltà di perdersi. In Dio si nega la sua infinita giustizia e la sua infinita misericordia. A queste due negazioni per così dire personali si unisce un altra negazione reale, la negazione della virtù e del peccato, del bene e del male, del castigo e della ricompensa. Ora siccome con tutte queste negazioni si vengono a negare le leggi tutte del mondo morale, si vede che la negazione dell' inferno trascina logicamente la negazione del mondo morale e di tutte le sue leggi. Nè ci si dica che l' uomo poteva salvarsi senza andare in cielo, e perdersi senza andare all' inferno, poichè il non andare in cielo e il non andare all' inferno non è nè ricompensa nè castigo, non è nè salvarsi nè perdersi. Imperocchè la giustizia e la misericordia di Dio o non sono o sono d' una maniera infinita, e se sono infinite debbono avere per termine l' inferno da una parte e il paradiso dall' altra. Ogni altro risultato le rende inutili, e l' essere inutili è come non fossero.

Intanto se da questa laboriosa dimostrazione risulta da un canto che la facoltà di salvarsi suppone necessariamente la facoltà di perdersi, e dall' altro che il paradiso suppone necessariamente l' in-

Digitized by Google

ferno, la conclusione è questa che colui che bestemmia contro Dio perchè ha fatto l' inferno, bestemmia in pari tempo contro Dio perchè ha fatto il paradiso, e che colui che dimanda che gli sia tolta la facoltà di perdersi, domanda di perdere la facoltà di salvarsi.

CAPITOLO III.

Manicheismo -- Manicheismo proudhoniano

Qualunque spiegazione si possa dare del libero arbitrio dell' uomo, non v' è dubbio che sarà sempre uno dei più grandi e dei più tremendi misterj. In ogni caso convien confessare che la facoltà lasciata all' uomo di trarre il male dal bene, il disordine dall' ordine, e di turbare almeno accidentalmente le grandi armonie stabilite da Dio in tutte le cose create è una facoltà terribile e fino ad un certo punto inconcepibile, se si considera in se stessa senza rapporto con ciò che la limita e la contiene. Il libero arbitrio lasciato all' uomo è un dono così grande, così sublime che sembra piuttosto dalla parte di Dio un abdicazione, di quello che una grazia. Andiamo a vederne gli effetti.

Gettate gli occhi sulla prolungazione de' tempi, e vedrete quanto torbide e limacciose siano le acque di quel fiume sul quale naviga l' umanità. Ecco Adamo il primo ribelle, ecco Caino il fratricida, e a loro seguito la folla delle genti senza Dio e senza legge, bestemmiatori, concubinarj, incestuosi, adul-

Digitized by Google

teri; alcuni rari adoratori di Dio finiscon poi con obbliare la sua gloria e le sue magnificenze, e tutti riuniti tumultuosamente sull' estesa barca navigano senza pilota mandando grida furiose come un equipaggio in rivolta. Essi non sanno nè dove vanno, nè d' onde vengono, nè come si chiami la barca che li porta, nè il vento che li spinge. Se di tempo in tempo una voce profetica s' inalza e grida -- Sciagurati voi che navigate! sciagurata la barca! -- la barca non arresta punto la sua corsa, i navigatori non ne ascoltano la voce, e le tempeste ingrandiscono, e la barca comincia a scricchiolare, e continuano le folli danze, i splendidi festini, le risa frenetiche, e le grida insensate fino a che in un momento solenne tutto cessa in una volta, i festini, le risa, i clamori, lo scricchiolar della barca, i ruggiti delle tempeste. Le acque coprono tutto, e il silenzio copre le acque, e la collera di Dio copre il silenzio sopra le acque.

Dio si rimette all' opera, e la nuova sua opera è distrutta dall' umana libertà. Un figlio di Noè disvela la vergogna di suo padre, il padre maledice il figlio e con lui tutta la sua generazione che è maledetta fino alla pienezza dei tempi.

Dopo il diluvio ricomincia la storia antidiluviana. I figli di Dio lottano con i figli degli uomini. Qui s' inalza la città di Dio, e incontro ad essa la città degli uomini. Nell' una si adora la libertà, nell' altra la provvidenza, e la libertà e la provvidenza, Iddio e l' uomo riprendono quel gigantesco combattimento le cui grandi vicissitudini sono il soggetto perpetuo della storia. Gli amici di Dio

Digitized by Google

sono vinti da per tutto fino a che il suo nome santo ed incomunicabile cade in un obblìo profondo, e gli uomini inebriati dalla loro vittoria si riuniscono affine di fabricare una dimora così alta da poter vivere al di sopra delle nuvole. Dio nella sua collera confonde le loro lingue, essi si disperdono su tutta la terra, crescono e moltiplicano, e riempiono tutte le zone e tutte le regioni. Qui si elevano grandi e popolose città, là giganteschi imperi pieni di pompa e d'orgoglio, orde abbrutite e feroci errano in una insolente oziosità a traverso immense foreste o deserti incommensurabili. Le discordie bruciano il mondo, ed il mondo è come assordito dai grandi clamori della guerra. Gl'imperi cadono sopra gl'imperi, le città sulle città, le nazioni sulle nazioni, le razze sulle razze, gli uomini sugli uomini, la terra non è che una piaga, che un incendio, l'abominazione e la desolazione riempie il mondo. Ove è dunque il Dio forte? che fa egli? perchè abbandona il campo alla libertà regina e signora della terra? perchè permette questa universale rivolta, questo tumulto universale, quest'idoli che s'innalzano, questi grandi disastri e questi ammonticchiati rottami?

Un giorno ei chiamò un uomo giusto e gli disse — io ti renderò padre di una posterità così numerosa come i grani della sabbia del mare e le stelle del firmamento; dalla tua felice stirpe nascerà nel tempo il salvatore delle nazioni; io la governerò da me stesso colla mia provvidenza, e per tema che non cada dirò ai miei angeli di portarla nella palma delle loro mani; io sarò per

Digitized by Google

lei tutto prodigi ed essa attesterà in faccia ai popoli la mia onnipotenza e la mia misericordia.

I suoi atti risposero alle sue parole. Essendo il suo popolo divenuto schiavo, ei gli suscitò dei liberatori. Ei lo trasse miracolosamente dall' Egitto per dargli una patria e delle abitazioni, egli lo nutrì colla manna del cielo, e per abbeverarlo cangiò la pietra in acque vive; egli dissipò le moltitudini innumerevoli de' suoi nemici, lo liberò dalla schiavitù di Babilonia, e fecegli rivedere la bella, la santa, la predestinata Gerusalemme, gli dette de' capi incorruttibili per governarli in pace ed in giustizia, giudici che temevan Dio e meritarono la fama di prudenti, di gloriosi, e di saggi; ei gl' inviò come ambasciadori dei profeti che discoprirono i suoi sublimi disegni, e rivelarono le cose future. (*)

E questo popolo carnale e duro pose in dimenticanza i miracoli di Dio, respinse le sue ammonizioni, abbandonò il suo tempio, proruppe in bestemmie, oltraggiò il suo nome incomunicabile, decapitò i santi profeti, cadde nell' idolatria, e si gittò nelle discordie e nelle ribellioni.

Intanto le settimane profetiche di Daniele si compirono, e allora venne colui che dovea venire inviato dal Padre per la redenzione del mondo e

(*) Non mancò per altro la Provvidenza anche verso gli altri popoli, mentre Dio accordò loro ajuti sufficienti sì che se fossero stati accompagnati dalla cooperazione dell' uomo avrebber prodotto il salutare frutto della loro salvezza conforme in alcuni individui si può ritenere avvenuto. L' illustre Autore non avrebbe mancato avvertirlo, ma il farlo scemava la forza e la bellezza di questa succinta ed eloquente storia del regno della Provvidenza e del regno della libertà dell' uomo.

Digitized by Google

per la consolazione dei popoli. Ma vedendolo sì povero sì dolce sì umile, il mondo disprezzò l'umiltà sua, si scandalizzò della sua povertà, maltrattò la sua dolcezza. Ei lo rivestì d'abiti di derisione, e spinto segretamente dalle influenze infernali fece a lui sulla croce bevere fino alla feccia il calice del dolore dopo avergli fatto esaurire nel pretorio il calice dell'ignominia.

Il Figlio di Dio crocifisso dai giudei chiamò i gentili, ed i gentili accorsero; ma dipoi come prima della loro venuta il mondo proseguì il cammino della sua perdizione, e volle dormire all'ombra della morte. La santissima Chiesa ereditò dal suo divin fondatore il privilegio della persecuzione e degli oltraggi, ed essa fu oltraggiata e perseguitata dai popoli, dai ré, dagl'imperatori. Le grandi eresie uscendo dal proprio suo seno circondano la sua culla come mostri pronti a divorarla. Invano essa li rovescia. La lotta terribile fra Dio e l'uomo ricomincia con un eguale accanimento e con successi diversi, il teatro della battaglia si estende sui continenti da un mare all'altro, sui mari da uno all'altro continente, e nel mondo dall'uno all'altro polo. Le armi vittoriose in Europa sono vinte nell'Asia, quelle che soccombono in Africa trionfano in America. Non v'è uomo che o scientemente o all'insaputa non prenda parte ad una guerra accanita, nè v'ha chi non abbia parte attiva nella responsabilità della disfatta o della vittoria. Il forzato nelle catene ed il ré sul suo trono, il povero e il ricco, l'uomo sano e l'ammalato, il sapiente e l'ignorante, il fanciullo ed il vecchio, l'uomo

Digitized by Google

civilizzato ed il selvaggio tutti combattono lo stesso combattimento. Ogni parola che si pronuncia è o inspirata da Dio o inspirata dal mondo, e proclama necessariamente d'un modo implicito o esplicito, ma sempre chiaro, la gloria dell'uno o il trionfo dell'altro. Non vi ha esenzioni, non vi ha eccezioni; tutti nasciamo soldati in questa milizia.

Nè dite poi che voi non volete combattere; all'istante medesimo in cui lo dite voi di già combattete: nè che voi non sapete da qual lato pendere; già in questo stesso momento voi pendete da un lato: nè affermate di voler esser neutro, poichè quando pensate di esserlo non lo siete più: e non pretendiate di restare indifferente, io prenderò di voi beffe se lo sosterrete, poichè già col pronunciare la parola indifferente voi avete preso un partito. Nè vogliate affaticarvi in ricercare un luogo di sicurezza dai casi della guerra, poichè questa guerra si estende come lo spazio, e si prolunga come il tempo. Voi non troverete riposo che nella beata eternità patria de' giusti, perchè solo colà non v'ha combattimento. Ma prima d'entrare nell'eternità voi dovrete mostrare le vostre cicatrici; imperocchè le porte dell'eternità non si aprono che a coloro i quali hanno gloriosamente combattuto qui in terra le guerre del Signore, e che si presentano crocifissi come il Signore fu crocifisso.

Gettando gli occhi sullo spettacolo dell'istoria l'uomo non illuminato dalla fede cade necessariamente in uno di questi due manicheismi -- o nell'antico che consiste in affermare che vi ha un principio del bene ed un principio del male, che

Digitized by Google

questi due principj sono incarnati in Dio, e che tra essi non vi ha altra legge che la guerra, — o nel manicheismo prudoniano che consiste in affermare che Dio è il male, che l' uomo è il bene, che il potere umano e il potere divino sono due poteri rivali, e che l' unico dovere dell' uomo è di vincer Dio nemico dell' uomo. —

Dallo spettacolo della lotta perpetua (*) a cui il mondo è condannato si traggono naturalmente questi due sistemi di manicheismo, l' uno dei quali ha maggior conformità con le antiche tradizioni, e l' altro una più prossima parentela con le dottrine moderne.

Convien confessarlo: quando si considera in se stesso il fatto notorio di questa lotta gigantesca, e astrazion fatta dalla maravigliosa armonia che formano, vedute nel loro insieme, le cose umane e divine, le visibili ed invisibili, le create e le increate, il fatto si trova bastantemente spiegato dall' uno di questi due sistemi.

Ma la difficoltà non stà nello spiegare un fatto considerato in se stesso. Non vi ha fatto che considerato di tal maniera non possa sufficientemente spiegarsi con cento differenti ipotesi. La difficoltà consiste ad adempiere alla condizione metafisica d' ogni spiegazione, la quale esige che onde la spiegazione di un fatto notorio sia valevole, non renda essa inesplicabili e non lasci inesplicati altri fatti notorii ed evidenti.

(*) Nel chiamare perpetua questa lotta si vede che l' Autore non ha voluto debilitare in verun modo l' obiezione manichea, ma che si è proposta la difficoltà in tutta la sua asprezza.

Digitized by Google

Un sistema di manicheismo spiega ciò che di sua natura suppone un dualismo, ed una guerra al certo lo suppone; ma intanto lascia senza spiegazione ciò che è uno di sua natura, mentre la ragione egualmente che la fede dimostrano che se esiste Dio, esiste a condizione di esser uno. Con un sistema di manicheismo si spiega la guerra, ma non si spiega poi la vittoria, poichè la vittoria definitiva del male sul bene, o del bene sul male suppone la soppressione definitiva dell' uno o dell' altro, e d' altronde ciò che esiste di un esistenza sostanziale e necessaria non può essere definitivamente soppresso. Questa supposizione lascia dunque inesplicabile il combattimento che pareva bastantemente spiegato; infatti è inesplicabile un combattimento in cui una definitiva vittoria è impossibile.

Da quello che vi ha di generalmente assurdo in ogni spiegazione manichea, passiamo a ciò che v' ha di specialmente assurdo nella spiegazione proudhoniana. Vedremo che alle assurdità proprie d' ogni manicheismo si aggiungono qui tutte le assurdità particolari possibili, e che questa spiegazione offre anche delle cose indegne della maestà dello assurdo. Quando il sig. Proudhon chiama *bene* il male, e *male* il bene, ei non dice un' assurdità; l' assurdità vuol più genio, ei dice una giulleria. L' assurdità non stà nel dirla, ma nel dirla senza oggetto corrispondente. Dal momento che si afferma che il bene ed il male esistono nell' uomo e in Dio localmente e sostanzialmente, la questione di verificare dove è il bene e dove è il male è una questione

Digitized by Google

oziosa. L' uomo appellerà Dio il male, e se stesso il bene, e Dio se stesso il bene, e l' uomo il male; ond' è che il bene ed il male saran per tutto e in nessun luogo; per cui la sola questione sarà di sapere per chi de' due sarà la vittoria. Che se in questa ipotesi il bene ed il male sono cose indifferenti non valeva la pena di contradire puerilmente il senso comune della specie umana. L' assurdità particolare del sistema del sig. Proudhon consiste in questo che il suo dualismo è un dualismo di tre membri il quale costituisce un' unità assoluta, ed è, come si vede, piuttosto un assurdità matematica che un assurdità religiosa. Dio è il male, e l' uomo è il bene: ecco il dualismo dei manichei. Ma nell' uomo che è il bene si trovano due potenze, l' una essenzialmente istintiva, l' altra essenzialmente logica: per la prima egli è Dio, per la seconda egli è uomo; d' onde segue che le due unità si decompongono in tre, e ciò senza cessare d' esser due, poichè fuori dell' uomo e di Dio non vi ha nè bene sostanziale nè male sostanziale, non vi ha nè combattente nè alcun altra cosa. Vediamo intanto come le due unità che sono tre unità si convertono in una sola unità senza cessare di essere due unità, e tre unità. L' unità è in Dio, perchè oltre all' esser Dio per la potenza instintiva che è nell' uomo, egli è uomo; l' unità è nell' uomo, perchè mentre é uomo per la sua potenza logica, è Dio per la sua potenza istintiva; d' onde segue che l' uomo è uomo e Dio nel tempo stesso. Da tutto ciò risulta che il dualismo senza cessare d' esser dualismo è trinità; che la trinità senza cessare d' esser trinità

Digitized by Google

è dualismo; che il dualismo e la trinità senza cessare d'esser ciò che sono, sono unità; e che l'unità che è unità senza cessare di essere trinità e dualismo, è divisa in due parti senza cessare di essere unità.

Se il cittadino Proudhon affermasse di sè, ciò che però non afferma, che ha ricevuto una missione, e se dimostrasse in seguito, ciò che però non potrebbe dimostrare, che la sua missione è divina, la teoria che ho esposto avrebbe dovuto esser respinta come assurda ed impossibile. L'unione personale del male e del bene considerati come esistenti sostanzialmente è impossibile ed assurda, perchè implica una evidente contradizione. Nella differenza personale e nell'unità sostanziale che costituiscono il Dio trino ed uno del cristiano, egualmente che nella differenza sostanziale e nell'unità personale che costituiscono il Figlio di Dio fatt'uomo secondo il dogma cattolico, vi ha certo una profonda oscurità, ma non vi ha però impossibilità logica perchè non v'è contradizione nei termini. Se v'ha qualche cosa di oscuro, nulla vi ha di essenzialmente contradittorio agli occhi della ragione in affermare di tre persone che esse hanno per fondamento la sostanza medesima; come non vi ha nulla di contradittorio, benchè riesca assai oscuro agli occhi del nostro intendimento, in affermare che tre differenti sostanze siano in una medesima persona. Ciò che è radicalmente impossibile, perchè v'è assurdità evidente e contradizione palpabile, si è l'affermare, dopo avere affermata l'esistenza sostanziale del bene e del ma-

Digitized by Google

le, che il bene ed il male sostanzialmente esistenti sono sostenuti dalla medesima persona. Cosa degna di ammirazione! L' uomo non può fuggire l' oscurità cattolica senza condannarsi da se stesso a palpare una più densa oscurità, egli non può fuggire ciò che aggrava la sua ragione senza cadere in ciò che la nega. Nè si creda già che il mondo segua le tracce del razionalismo malgrado le sue assurde contradizioni e le sue dense oscurità, egli anzi le segue a cagione di queste dense oscurità e di queste assurde contradizioni. La ragione segue l' errore dovunque esso vada, come una tenera madre segue per ogni luogo e fin anche nel più profondo abisso il caro frutto del suo amore, il figlio delle sue viscere. L' errore gli darà la morte, ma che importa quando essa è madre, e muore per mano del suo figlio?

CAPITOLO IV.

Come il Cattolicismo salvi il dogma della Provvidenza e della libertà senza cadere nella teoria della rivalità fra Dio e l' uomo.

L' incomparabile bellezza delle soluzioni cattoliche non brilla in alcun' altra cosa tanto quanto nella sua universalità, attributo incomunicabile delle soluzioni divine. Appena una soluzione cattolica è accettata, che subito tutti gli oggetti dapprima oscuri e tenebrosi si rischiarano, la notte divien giorno, l' ordine vien fuori dal ca-

Digitized by Google

os. In ciascuna di esse risplende questo sovrano attributo e questa virtù segreta d' onde procede la grande meraviglia dell' universale chiarezza. In questi oceani di luce non vi ha che un punto opaco, ed è il mistero stesso i di cui raggi illuminano questi oceani profondi. E ciò avviene perchè l' uomo, non essendo Dio, non può possedere l' attributo divino pel quale il Signore di ogni creatura vede in una luce ineffabile tutto ciò che ha creato. L' uomo è condannato a ricevere dalle ombre la spiegazione della luce, e dalla luce la spiegazione delle ombre. Per lui non vi ha cosa evidente che non proceda da un mistero impenetrabile. Fra le cose misteriose e le cose evidenti esiste intanto questa differenza notabile, che l'uomo può oscurare queste, ma quelle non le può illuminare. Per entrare in possesso della luce ineffabile che è in Dio e che non è in sè, respinge egli come oscure le soluzioni divine? Ecco che subito si getta nel laberinto inestricabile e tenebroso delle soluzioni umane, e avviene allora ciò che sopra abbiamo dimostrato, che la soluzione ch' egli adotta è particolare, come particolare è incompleta, e come incompleta è falsa. A prima vista sembra risolvere qualche cosa, considerata poi più attentamente essa non risolve nulla; e la ragione che comincia dall' accettarla come plausibile, finisce col rigettarla come inefficace, contradittoria, ed assurda.

Questo punto per quel che tocca la questione che noi ora trattiamo è stato completamente stabilito nel capitolo precedente. Essendo stata dimostrata l' inefficacia evidente della soluzione umana,

Digitized by Google

non ci resta a dimostrare se non l' efficacia suprema e l' alta preminenza della soluzione cattolica.

Dio che è il bene assoluto é l' autore supremo di ogni bene, e tutto ciò che ha fatto è buono. Siccome è del pari impossibile che Dio metta nella creatura ciò che non ha, e che vi metta tutto ciò che ha, così due cose sono sotto ogni rapporto impossibili cioè, che egli metta in qualche cosa il male che non è in lui, e che metta in qualche cosa il bene assoluto; e queste due impossibilità sono evidenti, poichè è impossibile di concepire che qualcuno dia ciò che non ha, e che il Creatore si trovi assorbito nella creatura. Non potendo comunicare la sua bontà assoluta, ciò che sarebbe comunicare se stesso, nè il male, perchè comunicarebbe ciò che non ha, ei comunica il bene relativo. Con questo ei comunica tutto ciò che può comunicare, qualche cosa che è di lui, e che non è lui; mettendo fra sè e la creatura questa rassomiglianza che ne attesta l' origine, e questa differenza che ne dimostra la distanza; cosicchè ogni creatura dice col mostrarsi, che Egli è il suo Creatore, e che essa non è che la sua creatura.

Essendo Dio il creatore di tutto ciò che è creato, tutto ciò che è creato è buono di una bontà relativa. L' uomo è buono in quanto è uomo, l' angelo in quanto è angelo, e l' albero in quanto che è albero. Fino il principe che sfavilla nell' abisso, e l' abisso dov' egli sfavilla sono cose buone ed eccellenti. Il principe dell' abisso è buono in sè, perchè per esser principe dell' abisso non ha cessato di esser angelo, e Dio è il creatore della natura

Digitized by Google

angelica eccellente sopra tutte le cose create; e l' abisso è buono in sè, perchè è ordinato ad un fine sovranamente buono. Benchè però tutte le essenze create siano buone ed eccellenti, tuttavia il Cattolicismo afferma che il male è nel mondo, e che i suoi guasti sono grandi e spaventevoli. La questione stà dunque in cercare che cosa sia il male, d' onde tragga l' origine, ed infine come per la sua propria dissonanza concorre all' armonia universale.

Il male ha la sua origine nell' uso che fece l' uomo della facoltà di scegliere (*), la quale come noi l' abbiam detto, costituisce l' imperfezione dell' umana libertà. La facoltà di scegliere fu racchiusa in certi limiti imposti dalla natura stessa delle cose. Essendo tutte le cose buone, la facoltà di scegliere non ha potuto consistere nello scegliere tra le cose buone che esistevano necessariamente e le cattive che non esistevano in alcun modo. Essa ha consistito unicamente ad unirsi o separarsi dal bene, ad affermarlo con la sua unione, od a negarlo col di lei allontanamento. L' intendimento umano si è separato dall' intendimento divino, e fu ciò un separarsi dalla verità, un cessare d' intenderla. La volontà umana si è separata dalla volontà divina, e ciò fu un separarsi dal bene, un cessare di volerlo, un cessare di farlo. E siccome d' altra parte l'

(*) E allora nacque quando scelse dopo essersi posto nella via della negazione della verità ossia nella via del male, mentre se l' uomo non si dipartiva dal vero, la facoltà di scegliere non avrebbe originato che il bene. Quindi non ostante che l' espressione dell' Autore sia consona ai suoi ragionamenti, forse sarebbe stata più chiara per i comuni intelletti se si fosse servito in luogo di *uso* della voce *abuso*.

Digitized by Google

uomo non potè lasciare inattive le sue facoltà interne ed immancabili che consistevano in intendere, volere, ed agire, ei continuò ad intendere, a volere, e ad agire; ma ciò che intendeva separato da Dio non era la verità che sola è in Dio; ciò che ei voleva non era il bene che è in Dio solo; e ciò che egli fece non potè essere il bene che ei non intendeva nè voleva, e che non essendo voluto dal suo intendimento, nè accettato dalla sua volontà non potè essere il termine delle sue azioni. Il termine del suo intendimento fu allora l'errore che è la negazione della verità, il termine della sua volontà fu il male che è la negazione del bene, il termine delle sue azioni fu il peccato che è la negazione simultanea della verità e del bene, manifestazioni diverse d' una cosa medesima considerate sotto due punti di vista differenti. E siccome il peccato nega tutto ciò che Dio afferma col suo intendimento che è la verità, e tutto ciò che egli afferma con la sua volontà che è il bene, e siccome non vi sono in Dio altre affermazioni che quella del bene che è nella sua volontà, e quella della verità che è nel suo intendimento, non essendo Dio che queste affermazioni stesse sostanzialmente considerate, segue che il peccato che nega tutto ciò che Dio afferma, nega virtualmente Dio in tutte le sue affermazioni. Negando Dio, e non facendo altra cosa che negarlo, il peccato è la negazione per eccellenza, la negazione universale, la negazione assoluta. Questa negazione non attaccò nè poteva attaccare l' essenza delle cose che esistono indipendentemente dall'umana volontà, e che

Digitized by Google

dopo al pari che prima della prevaricazione furono non solamente buone in sè ma ancora perfette ed eccellenti. Nulladimeno se il peccato non tolse ad esse la loro eccellenza, tolse però quella sovrana armonia che il loro divino autore pose fra esse, quel delicato legame, quell' ordine perfetto che le univa l' une all' altre e tutte a lui, quando per un effetto della sua infinita bontà le trasse dal caos dopo averle tratte dal nulla. In quest' ordine perfetto ed in questo legame ammirabile tutte le cose si movevano direttamente verso Dio con un movimento irresistibile ed ordinato; L' angelo spirito puro gravitava verso Dio centro degli spiriti portato da un movimento amoroso e veemente. L' uomo meno perfetto ma non men ripieno d' amore seguiva nella sua gravitazione il movimento della gravitazione angelica per confondersi con l' angelo nel seno di Dio centro delle gravitazioni angeliche ed umane. La materia stessa, agitata da un segreto movimento di ascensione, (*) seguiva la gravitazione degli spiriti verso il supremo Creatore che, senza sforzo, attraeva a sè tutte le cose. E come tutte queste cose considerate in se stesse sono le manifestazioni esteriori del bene essenziale che è in Dio, così questa maniera di essere delle cose è la manifestazione esterna (tutto che finita) della maniera d' essere di Dio perfetta ed eccellente come la stessa sua

(*) Non s' intenda che l' Autore abbia voluto con queste espressioni riconoscere nella materia una forza propria ed intrinseca. Ciò si rileva chiaramente anche dalle parole poste infine del periodo, ove dice che era Dio *che senza sforzo attraeva a sè tutte le cose.*

Digitized by Google

essenza. Le cose ebbero da Lui una perfezione mutabile ed un altra perfezione necessaria ed immancabile. La loro perfezione necessaria ed immancabile fu quel bene essenziale che Dio pose in ogni creatura, la loro perfezione mutabile fu quella maniera di essere che Dio volle che avessero quando le trasse dal nulla. Dio volle che esse fossero costantemente ciò che esse sono, ma non volle che fossero necessariamente della maniera medesima, e togliendo l' essenza ad ogni giurisdizione, tranne la sua, mise per un tempo l' ordine in cui esse sono sotto la giurisdizione di quegli esseri che creò intelligenti e liberi. Donde segue che il male prodotto dal libero arbitrio angelico, o dal libero arbitrio umano non potè essere e non fu altra cosa che la negazione dell' ordine posto da Dio in tutte le cose create; negazione di cui l' espressione che ne è il segno afferma quello stesso che essa nega: questa negazione si appella disordine. Il disordine è la negazione dell' ordine, vale a dire dell' affermazione divina relativa alla maniera d' essere di tutte le cose. E come l' ordine consiste nell' unione delle cose che Dio ha voluto che fossero unite, e nella separazione di quelle che ha voluto separate, egualmente il disordine consiste nell' unire le cose che Dio volle separate, e a separar quelle che Dio volle unite.

Il disordine causato dalla ribellione angelica consistè nella separazione parziale dell' angelo ribelle da Dio che era il suo centro per mezzo d' un cangiamento nella sua maniera di essere. Questo cangiamento fu una conversione del suo

Digitized by Google

movimento di gravitazione verso Dio in un movimento di rotazione sopra se stesso.

Il disordine causato dalla prevaricazione dell' uomo fu simile a quello causato dalla rivolta dell' angelo, poichè è impossibile d' essere ribelle e prevaricatore in due modi essenzialmente differenti. L' uomo avendo cessato di gravitare verso il suo Dio col suo intelletto, colla sua volontà, e colle sue opere si costituì suo proprio centro a se stesso, e dichiarò se stesso il fine ultimo delle sue opere, della sua volontà, e del suo intendimento.

Il rovesciamento causato da questa prevaricazione fu profondo ed estremo. Essendosi l' uomo separato da Dio, tutte le sue potenze si separarono immediatamente le une dalle altre, costituendosi esse medesime in altrettanti centri divergenti. Il suo intelletto perdè l' impero sulla sua volontà, la sua volontà perdè l' impero sulle sue azioni, la carne non obbedì più allo spirito, e lo spirito che era stato soggettato a Dio cadde nella schiavitù della carne (*). Tutto nell' uomo era stato concordanza ed armonia, tutto divenne guerra, tumulto, contradizioni, dissonanze; e la sua natura di sovranamente armonica che era divenne profondamente antitetica.

L' uomo trasmise all' universo e alla maniera di essere delle cose questo disordine cagionato in sè da se stesso. Da che ei non fu più il servo del suo Dio non fu più il principe della terra, lo che non dee far meraviglia se consideriamo che i titoli

(*) Si abbiano presenti le avvertenze da noi fatte alla pag. 36: lib. 1. ed alla pag. 95: del presente.

Digitized by Google

della sua monarchia terrestre erano fondati sulla sua servitù verso Dio. Gli animali che egli avea nominati in segno del suo dominio cessarono di obedire alla sua voce, di ascoltare la sua parola, e seguire i di lui comandi. La terra si coprì di triboli, il cielo si fece di bronzo, i fiori si munirono di spine, la natura intera sembrò posseduta contro l' uomo da un furore insensato : al suo approssimarsi i mari rovesciarono le loro acque per arrestare il suo cammino, elevarono le montagne le loro sommità fin sopra le nuvole, i torrenti traversarono le sue campagne, le tempeste si preser giuoco delle sue fragili dimore, il rettile lanciò contro di lui il suo veleno, le erbe distillarono dei succhi mortiferi, ad ogni passo ebbe a temere un imboscata, e ad ogni imboscata la morte.

La spiegazione cattolica del male una volta accettata, si spiega naturalmente tutto ciò che senza di essa e fuori di essa pareva ed era realmente inesplicabile.

Il male non esistendo d'una maniera sostanziale, ma negativa, non può servir di materia a creazione, per conseguente la difficoltà che nasceva dalla coesistenza di due creazioni differenti e simultanee disparisce da se stessa.

Questa difficoltà andava aumentandosi a proporzione che si andava innanzi in questo scabroso cammino, poichè il dualismo simultaneo della creazione supponeva necessariamente un altro dualismo più ripugnante ancora all'umana ragione, il dualismo essenziale nella Divinità che deve esser concepita come un essenza semplicissima, senza di

Digitized by Google

che non può essere in alcun modo concepita. Nel tempo stesso poi che cade il dualismo divino, cade pur l' idea d' una rivalità necessaria insieme ed impossibile: necessaria, perchè due dêi che si contradicono e due essenze fra loro ripugnanti sono condannate dalla natura stessa delle cose ad una lotta perpetua; impossibile perchè la vittoria definitiva essendo l' oggetto finale d' ogni lotta, e la vittoria definitiva essendo in questo caso la soppressione del male pel bene o del bene pel male, questo risultato non può aver luogo, perchè ciò che esiste d' una maniera essenziale esiste necessariamente e non può esser soppresso; ora dall' impossibilità della soppressione nasce l' impossibilità della vittoria, e dall' impossibilità della vittoria oggetto finale della lotta l' impossibilità radicale della lotta medesima.

Con la contradizione divina a cui termina necessariamente ogni sistema manicheo disparisce la contradizione umana nella quale si è precipitati quando la coesistenza sostanziale del bene e del male si suppone nell' uomo. Questa contradizione è assurda, e come assurda inconcepibile. Affermare dell' uomo che è in pari tempo essenzialmente buono ed essenzialmente cattivo, è affermare l' una di queste due cose: o che l' uomo è un composto di due essenze contrarie, riunendo qui ciò che il sistema manicheo si vede costretto di separare in Dio, o che l' essenza dell' uomo è una, e che essendo una è cattiva e buona nel tempo stesso, ciò che equivale ad affermare tutto ciò che si nega, ed a negare tutto ciò che si afferma d' una cosa medesima.

Nel sistema cattolico il male esiste, ma esiste

Digitized by Google

di un' esistenza modale, e non già essenzialmente. Così considerato il male è sinonimo di disordine, perchè a ben vedervi non è il male una cosa, ma la maniera disordinata in cui sono le cose, le quali non han cessato di esser essenzialmente buone tuttochè abbian cessato per una causa segreta e misteriosa di esser ben ordinate. Il sistema cattolico ce la mostra questa causa misteriosa e segreta, e se questa indicazione eccede in qualche punto la ragione, nulla ha però che la contradica e le ripugni. In fatti per spiegare una perturbazione modale nelle cose che conservano integre e pure le loro essenze anche dopo d' essere state scompigliate, non è necessaria un intervenzione divina; non si avrebbe proporzione fra l' effetto e la causa. Basta per spiegare il fatto ricorrere all' intervenzione anarchica degli esseri intelligenti e liberi i quali se non potevano alterare in alcun modo l' ordine meraviglioso della creazione e le sue armonie così ben regolate, non poteano esser qualificati per liberi ed intelligenti. Del male considerato come accidentale ed effimero si possono senza contradizione e ripugnanza affermare queste due cose: la prima, che in ciò che vi ha di male non ha potuto esservi l' opera di Dio, la seconda, che in ciò che vi ha di effimero e di accidentale vi ha potuto essere l' opera dell' uomo. Di tal modo le affermazioni della ragione vengono a confondersi con le affermazioni cattoliche.

Posto il sistema cattolico tutte le assurdità scompariscono, e son soppresse tutte le contradizioni. In questo sistema la creazione è una, e Dio

Digitized by Google

è uno; e col dualismo divino disparisce la guerra degli Dei. Il male esiste, perchè se non esistesse (*) la libertà umana sarebbe inconcepibile; ma il male che esiste è un accidente e non un' essenza, perchè se fosse un essenza e non un accidente, sarebbe l' opera di Dio creatore di tutte le cose, lo che implica una contradizione ripugnante e alla ragione umana e alla ragione divina. Il male vien dall' uomo ed è nell' uomo, e così essendo vi ha convenienza senza esservi alcuna contradizione. Vi ha convenienza in questo, che il male non potendo esser l' opera di Dio, l' uomo non potrebbe sceglierlo se non potesse produrlo, e non sarebbe libero se non potesse sceglierlo. Non vi ha poi contradizione alcuna, perchè il cattolicismo coll' affermare che l' uomo è buono nella sua essenza e cattivo per accidente, non afferma dell' uomo ciò che ne nega e non ne nega ciò che ne afferma; poichè affermare dell' uomo che è cattivo per accidente e buono nel suo essere, non è affermare di lui delle cose contradittorie, ma cose che non contengono alcuna contradizione benchè esse siano del tutto differenti.

Infine adottando il sistema cattolico, si getta a terra il sistema bestemmiatore ed empio che consiste in supporre una rivalità perpetua fra Dio e l' uomo, fra il Creatore e la creatura. L' uomo autore del male accidentale in sè e transitorio non è come Dio creatore, protettore, governatore di tutte le essenze e di tutte le cose. Fra questi due esseri separati da una distanza infinita non vi ha rivalità immaginabile nè possibilità di concorrenza.

(*) o non potesse esistere.

Digitized by Google

Nei sistemi manicheo e proudhoniano la lotta tra il creatore del bene essenziale e il creatore del male essenziale era inconcepibile ed assurda perchè la vittoria era impossibile. La supposizione della lotta non esiste nel sistema cattolico, perchè non si può suppor lotta fra due parti di cui l' una sarà necessariamente vittoriosa e l' altra necessariamente vinta. Perchè una lotta esista son necessarie due cose: che la vittoria sia possibile, e che la vittoria sia incerta. Ogni lotta è assurda quando la vittoria è certa, o quando essa è impossibile. Queste grandiose lotte accese pel dominio universale e per l' impero sovrano son dunque assurde o che sia uno o che sian due gl' imperanti; assurde nel primo caso, poichè colui che è uno sarà perpetuamente solo; assurde nel secondo caso, perchè i due non saran mai uno, ma saran due perpetuamente. Queste lotte gigantesche sono di natura tale che o son decise prima dell' attacco, o non lo saranno giammai.

CAPITOLO V.

Segrete analogie fra le perturbazioni fisiche e le perturbazioni morali derivate tutte dall' umana libertà

Fin dove sian giunti i guasti del peccato, e fino a qual punto sia stata cangiata l' intera faccia della creazione per un delirio sì lagrimevole è cosa sottratta alle umane investigazioni. Quello però

Digitized by Google

che è fuori d'ogni dubbio si è che in Adamo lo spirito e la carne subirono congiuntamente una degradazione, l'orgoglio degradò lo spirito, e la concupiscenza degradò la carne.

La causa della degradazione fisica e della degradazione morale essendo la stessa, esse offron tra loro delle analogie e delle prodigiose equivalenze nelle loro diverse manifestazioni.

Noi abbiamo di già veduto che il peccato causa primitiva d'ogni degradazione non fu altra cosa che un disordine. L'ordine era il perfetto equilibrio delle cose create, e quest'equilibrio consisteva nella subordinazione che conservavano tra loro, e nell'assoluta subordinazione di tutte al di loro creatore. Da ciò seguì che il peccato vale a dire il disordine fu il rilassamento di queste subordinazioni gerarchiche delle cose fra loro, e della loro subordinazione assoluta all'essere supremo. In altri termini il disordine fu il conquasso della misura eccellente e del meraviglioso assetto in cui era stato tutto disposto. E come gli effetti sono sempre analoghi alle loro cause, così gli effetti della colpa furono fino ad un certo punto quello che essa fù, un *dis-ordine*, una *dis-unione*, un *dis-quilibrio*.

Il peccato fu la *dis-unione* dell'uomo da Dio.

Il peccato produsse un *dis-ordine* morale ed un *dis-ordine* fisico.

Il *dis-ordine* morale consistè nell'ignoranza dell'intendimento e nella debolezza della volontà.

L'ignoranza dell'intendimento non fu altra cosa che la sua *dis-unione* dall'intendimento divi-

Digitized by Google

no; e la debolezza della volontà fu la sua *dis-unione* dalla volontà suprema.

Il *dis-ordine* fisico prodotto dal peccato consistè nella malattia e nella morte. Ciò essendo:

La malattia non è altra cosa che il *dis-ordine*, la *dis-unione*, il *dis-quilibrio* delle parti costitutive del nostro corpo.

La morte non è altra cosa che questa stessa *dis-unione*, questo stesso *dis-ordine* questo stesso *dis-quilibrio* portati fino all' ultimo punto.

Così il *dis-ordine* fisico, e il *dis-ordine* morale, l' ignoranza e la debolezza della volontà da una parte, la malattia e la morte dall' altra sono una cosa medesima.

Ciò si vedrà più chiaramente ancora, considerando solamente che tutti questi disordini tanto fisici che morali prendono una stessa denominazione al punto in cui finiscono ed al punto in cui nascono.

La concupiscenza della carne e l' orgoglio dello spirito si chiamano d' uno stesso nome: *il peccato*. La disunione definitiva dell' anima da Dio, e quella dell' anima dal corpo, si chiamano collo stesso nome: *la morte*.

Il legame tra il morale ed il fisico è sì stretto che solo nel mezzo si può notare una differenza, essendo tutti due una cosa stessa nel loro principio e nella loro fine. E come avrebbe ad essere altrimenti, se il fisico come il morale viene da Dio e finisce in Dio; se Dio è prima del peccato e dopo la morte?

Questa stretta connessione tra il morale ed il

Digitized by Google

fisico potrebbe essere ignorata dalla terra puramente corporea, e dagli angeli puri spiriti; ma come potrebbe questo mistero rimaner cosa occulta all' uomo composto d' un anima immortale e d' una materia corporea e posto da Dio al confluente di due Mondi ?

La grande perturbazione prodotta dal peccato non s' arrestò all' uomo: non solamente Adamo fu soggetto alla malattia ed alla morte, ma anche la terra fu maledetta a causa di lui ed in suo nome.

In quanto a questa maledizione tremenda e fino ad un certo punto incomprensibile noi non formiamo l' audace pretesa di penetrare in arcani sì oscuri. I giudizi di Dio sono segreti tanto, quanto meravigliose sono le sue opere. Intanto, essendo ammessa la relazione segreta stabilita da Dio tra il fisico e il morale, ed essendo essa fino ad un certo punto visibile nell' uomo benchè in certo modo inesplicabile, il resto di questo profondo mistero ci sembra meno importante, perchè il mistero è nella legge della relazione piuttosto chè nelle applicazioni che se ne posson fare per via di conseguenza.

E qui per dar luce a questa difficil materia ed appoggiare tuttociò che abbiamo detto, conviene avvertire, che le cose fisiche non possono esser considerate come dotate d' un esistenza indipendente, come esistenti in sè da sè e per sè, ma bensì come manifestazioni di Dio, il solo che abbia in se stesso la ragione della sua esistenza. Dio essendo un puro spirito, principio e fine di tutte le cose, è chiaro che tutte le cose nel loro principio (o causa) e nel loro fine sono spirituali. Ciò es-

Digitized by Google

sendo, o le cose fisiche sono vane apparenze e non esiston punto, o se esse esistono esistono da Dio e per Iddio, ciò che vale il dire ch' esse esistono per causa dello spirito e per lo spirito; d' onde s' inferisce che dal momento che vi ha una perturbazione qualunque nelle regioni spirituali, deve necessariamente esservi una perturbazione analoga nelle regioni corporee. Non si può concepire che le cose restino in quiete, quando vi ha una perturbazione in ciò che è il principio e la fine di tutte le cose.

Dunque la perturbazione prodotta dal peccato è stata ed ha dovuto essere generale; è stata ed ha dovuto essere comune alle regioni elevate ed alle basse regioni, a tutte quelle degli spiriti e a tutte quelle dei corpi. La faccia di Dio per lo innanzi pacifica e serena si coperse di collera, e i suoi serafini cangiarono di viso. La terra si ricoprì di rovi e di spine, si seccarono le sue piante, s' invecchiarono i suoi alberi, l' erbe perderono i loro succhi, le fontane la soavità delle loro acque; divenne essa fertile in veleni; si coprì di foreste, fosche, impenetrabili, spaventose, si munì di selvaggie montagne; ebbe una zona torrida ed una zona glaciale, fu bruciata dal fuoco, e ghiacciata dalla brina, e su tutti i suoi orizonti s' innalzarono de' turbini impetuosi, e intorno a lei risuonarono i tuoni e le tempeste.

Posto l' uomo come nel centro di questo universale disordine opera sua e suo castigo, egli stesso più profondamente e più radicalmente disordinato del resto della creazione, si trovò esposto senz'

Digitized by Google

altro soccorso che quello della divina misericordia all' impetuosa corrente di tutti i dolori fisici e di tutte le angosce morali. Non fu la sua vita che tentazioni e lotte, non altro la sua saggezza che ignoranza, la sua volontà che debolezza, la sua carne che corruzione. Ognuna delle sue azioni fu accompagnata da un rimorso, ognuno de' suoi piaceri fu seguìto da un' amara rimembranza o da un acuto dolore. Quanto numerosi furono i suoi desiderj altrettanto numerosi i suoi disgusti, quanto numerose le sue speranze altrettanto numerose le sue illusioni, e quanto numerose le sue illusioni altrettanto numerosi i suoi disinganni. La sua memoria gli servì di carnefice, la sua previsione di tortura, la sua imaginazione non fece che gettare qualche brano di porpora e d' oro sulla sua nudità e sulla sua miseria. Acceso dal bene pel quale era nato, camminò nella via del male nella quale era entrato; sentendo il bisogno d' un Dio si gettò negli abissi immensurabili di tutte le superstizioni. Condannato a soffrire chi potrebbe fare il novero de' suoi dolori? condannato al duro travaglio chi dei suoi patimenti potrebbe dire la cifra? condannato alla fatica chi enumererà le goccie di sudore cadute dalla sua fronte?

Ponete l' uomo quanto in alto è possibile, quanto a basso vorrete, in nessuna parte sarà esente dalla pena che ci è venuta dal nostro comune peccato. Se l' ingiuria non attacca colui che stà in alto, v' è l' invidia che s' inalza e giunge fino a lui, e se l' invidia non discende su colui che è nel basso, v' è l' ingiuria che lo persegue. Dov' è

Digitized by Google

la carne che non conosce il dolore? dove lo spirito che non conosce l'angoscia? Chi fu mai tanto elevato da non temere la caduta? Chi credette così fermamente nella costanza della fortuna per non temerne i rovesci? Nella nascita, nella vita, nella morte noi siam tutt'uno, perchè tutti abbiam peccato, e dobbiamo esser puniti tutti.

Se la nascita, la vita, e la morte non sono una pena, perchè noi nè nasciamo nè viviamo nè mojamo, come tutto il resto e nasce e vive e muore? perchè noi viviamo pieni d'allarme? perchè veniamo al mondo con le braccia incrociate sul petto in positura di penitenti? perchè aprendo gli occhi alla luce gli apriamo al pianto? e perchè il nostro primo saluto alla vita non è che un gemito?

I fatti della storia confermano i dogmi che abbiamo esposti e tutte le loro misteriose corrispondenze. Il Salvatore del mondo ad edificazione ed a grande sbigottimento dei fedeli poco numerosi che lo seguivano, e con scandalo de' dottori scancellava i peccati guarendo le malattie, e guariva le malattie assolvendo i peccati, ora sopprimendo la causa colla soppressione degli effetti, ed ora gli effetti colla soppressione della causa. Un paralitico si presenta a lui mentre era circondato da una folla di dottori e di farisei. Egli alza la voce e gli dice -- Abbi fede, mio figlio, io ti rimetto i tuoi peccati. -- Quelli che ivi erano presenti si scandalizzarono nei loro cuori. Da una parte sembrava loro che il potere di assolvere non fosse nel Nazareno che orgoglio e follìa, e dall'altra che pretendere di guarire le malattie coll'assoluzione

Digitized by Google

de' peccati fosse una stravaganza. Vide il Signore nascere ne' loro cuori questi pensieri colpevoli, e subito soggiunse -- E perchè sia conosciuto da tutti che il Figlio dell' uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati, levati, io tel' comando, prendi il tuo letto e torna alla tua casa. -- E fu com' egli disse. Con ciò egli ha dimostrato che in lui il potere di guarire e il potere di assolvere sono un potere medesimo, e che sono una stessa cosa la malattia ed il peccato.

Prima di passar oltre sarà bene notare quì, in appoggio di ciò che diciamo, una cosa degna di memoria. La prima si è che il Signore prima di prendere sulle sue spalle il grave peso dei delitti del mondo fu esente da ogni malattia ed anche dalla menoma incommodità, (trattine i segni generali di passibilità che più volte ha dato) perchè fu esente dal peccato. La seconda si è che quando il Signore ebbe preso sulla sua testa i peccati di tutti gli uomini accettando volontariamente gli effetti come ne accettava le cause, e le conseguenze come i principj, egli accettò il dolore vedendo in quello il compagno inseparabile del peccato; ed ebbe un sudore di sangue nel giardino degli olivi, e sentì il dolore della guanciata nel pretorio, e venne meno sotto il peso della croce, e soffrì la sete sul calvario, ed una terribile agonìa sopra il legno ignominioso, vide con terrore approssimarsi la morte, e mise un profondo e doloroso gemito rendendo l' anima al Padre suo.

Quanto all' ammirabile corrispondenza, di cui parliamo, fra i disordini del mondo morale e quelli del mondo fisico, il genere umano la proclama

Digitized by Google

unanimamente senza comprenderla come se un potere sovrannaturale ed invincibile l' obbligasse a rendere testimonianza a questo grande mistero. La voce di tutte le tradizioni, tutte le voci popolari, tutti i vaghi rumori diffusi dai venti, tutti gli echi del mondo ci parlano misteriosamente di un gran disordine fisico e morale sopravvenuto prima del crepuscolo della storia, avanti anche il crepuscolo della favola in seguito di una colpa sì grande che l' intendimento non può comprendere, nè esprimerla parola alcuna. Oggidì ancora se gli elementi vengono a disordinarsi, se vi sono cangiamenti straordinarj nelle sfere celesti, se le discordie, le fami, le pesti cadono in castigo sulle nazioni, se le stagioni alterano il corso armonioso delle loro evoluzioni confondendosi e sembrando abbandonarsi ad una specie di combattimento fra loro, se il suolo prova delle scosse e dei tremiti, se i venti liberi dal freno che li contengono divengono uragani devastatori, subitamente vien fuori dalle viscere dei popoli custodi della terribile tradizione una voce indomabile e spaventevole che cerca la causa dell' insolita perturbazione in un delitto capace di eccitare la collera di Dio e di attrarre sulla terra le maledizioni del cielo.

Che i vaghi rumori (*) siano senza fondamen-

(*) Molto saggiamente usa qui l' Autore l' espressione di *vaghi rumori*, restringendo a quelli la considerazione di mancanza di fondamento e d' ignoranza dei naturali fenomeni; mentre questa voce dei popoli che cerca nel male morale la ragione del male fisico, quando non sia vaga e infondata è consona all' insegnamento divino ed alla ragione naturale.

Digitized by Google

to, e provengano in pari tempo dall' ignoranza delle leggi che presiedono al processo dei naturali fenomeni, ella è cosa evidente, ma non è meno evidente ai nostri occhi che l' errore (*) è solamente nell' applicazione e non nell' idea, nella conseguenza e non nel principio, nella pratica e non nella teorìa. La tradizione resta in piedi rendendo un perpetuo omaggio alla verità malgrado tutte le false sue applicazioni. Le moltitudini possono ingannarsi e s' ingannano frequentemente quando affermano che tal colpa è causa di tal disordine, ma esse non s' ingannano punto e non possono ingannarsi quando assicurano che il disordine è figlio del peccato ; e appunto perchè la tradizione considerata nella sua generalità è la manifestazione e la forma visibile di una verità assoluta, egli è difficile o quasi impossibile di ritrarre completamente i popoli dagli errori concreti che commettono nelle loro speciali applicazioni ; imperocchè ciò che la tradizione ha di vero dà consistenza a ciò che l' applicazione ha di falso, e l' errore concreto vive e ingrandisce sotto il manto della verità assoluta.

L' istoria non manca di esempj rimarchevoli che vengono in appoggio di questa tradizione universale trasmessa di padre in figlio, di famiglia in famiglia, di stirpe in stirpe, di popolo in popolo, di regione in regione da tutto il genere umano fino alle estremità della terra. In fatti da che i delitti si sono elevati al di sopra di un certo livello, ed hanno raggiunta una certa misura, subitamente ca-

(*) quando vi sia.

Digitized by Google

tastrofi spaventevoli sono cadute sulle nazioni, e movimenti terribili e fiere scosse han conquassato il mondo. La prima perversione fu quella perversione universale di cui ci parlano le sante Scritture, quando gli uomini riuniti in una medesima apostasia e in una stessa obblivione di Dio all' epoca antidiluviana vissero senz' altro Dio e senz' altre leggi che i loro criminosi desiderj e le loro passioni frenetiche; e allora, la coppa delle collere divine essendo già piena, cadde sulla terra quella prodigiosa inondazione di acque che tutto inviluppò in un disastro universale, e che pose le montagne a livello delle valli. Essendo giunti i tempi a mezzo del loro corso, il Desiderato delle nazioni venne nel mondo a compimento delle antiche promesse e delle antiche profezie. L' epoca della sua venuta fu insigne fra tutte per la perversità e malizia degli uomini e per l' universale corruzione de' costumi. Avvenne in oltre che un giorno, giorno di triste e deplorabile memoria, il più deplorabile e il più tristo di tutti quelli che corsero dopo la creazione, un popolo cieco e furioso, come se fosse stato briaco, si levò, decomposto il viso dalla frenesia della collera, prese il suo Dio, ne fe' l' oggetto de' suoi insulti, accumulò su lui tutti gli oltraggi, caricò le sue spalle di tutte le ignominie, l' innalzò da terra, e lo fece morire in croce in mezzo a due ladri. Allora pure videsi egualmente traboccare la coppa de' furori divini, il sole oscurò i suoi raggi, il velo del tempio fece udire un sinistro laceramento, si fenderon le roccie, e tremò la terra tutta.

Si potrebbero qui citare mille altri esempj in

Digitized by Google

comprova delle misteriose armonie che si osservano fra le perturbazioni fisiche e le perturbazioni morali, ed in appoggio dell' universale tradizione che da ogni parte le presenta e le proclama. Ma da una parte la ristrettezza che ci siamo prescritta, e dall' altra la grandezza dei fatti che abbiam citati ci inducono a far fine su questo soggetto.

CAPITOLO VI.

La prevaricazione angelica e la prevaricazione umana -- grandezza ed enormità del peccato.

Fin qui ho esposto la teorìa cattolica sul male figlio del peccato e sul peccato figlio della libertà umana, la quale si muove a piacere nei limiti della sua sfera col consenso di quell' eterno sovrano che facendo tutto con peso, numero, e misura, dispose le cose di tal maniera che la sua provvidenza non impedisse per nulla nè il libero arbitrio dell' uomo nè i guasti di questo libero arbitrio, benchè essi non dovessero essere grandi e prodigiosi, come lo sono, se non che ad onta della sua gloria. Prima di andar più lungi conviene alla maestà di un tal soggetto che io faccia una relazione seguita dell' azione meravigliosa che cominciò in cielo e finì nel paradiso terrestre. Io lascerò da parte le obiezioni ed i dubbj; troveranno essi altrove le loro soluzioni, mentre qui non servirebbero che ad oscurare la bellezza semplice ed imponente di questa lagrimevole storia. Noi abbiam veduto in addietro come la teoria cattolica la vinca

Digitized by Google

sulle altre per la profonda convenienza di tutte le sue soluzioni, ora vedremo come i fatti sui quali essa si fonda considerati in se stessi sorpassano tutte le storie primitive in ciò che esse hanno di grande e di drammatico. Noi abbiamo messo la loro bellezza in rilievo con delle comparazioni e delle deduzioni, ora ammireremo questa bellezza incomparabile in se stessa senza distrarre i nostri occhi sopra altri oggetti.

Pria dell' uomo e nei tempi sottratti alle investigazioni umane Dio fece gli angeli creature felici e perfette a cui fu dato di contemplare direttamente i chiari splendori della sua faccia, immersi in un oceano d' inenarrabili delizie, e perpetuamente assorbiti nella loro perpetua contemplazione. Gli Angeli erano puri spiriti, e l' eccellenza della loro natura era superiore a quella della natura dell' uomo composto di un' anima immortale e del limo della terra. Per la sua semplice natura dava l' Angelo la mano a Dio, mentre per la sua intelligenza, la sua libertà, e la sua saggezza limitate era stato fatto per dar la mano all' uomo, nel modo stesso che l' uomo per ciò che ebbe di spirituale rassomigliava all' Angelo, e perciò che ebbe di corporeo fu in commercio con la natura fisica posta interamente al servizio della sua volontà. E tutte le creature nacquero con una natura suscettibile e con un potere di trasformarsi e di elevarsi su questa scala immensa che partendo dagli esseri i più bassi, andava a finire a quell' essere supremo che è al disopra di ogni essere, e che i cieli e la terra, gli uomini e gli angeli conoscono per

Digitized by Google

mezzo di un nome che è al disopra di tutti i nomi. La natura fisica aspirava ad elevarsi (per un certo modo di dire e senza passare i suoi confini) sino allo spiritualismo a simiglianza dell' uomo, e l' uomo a spiritualizzarsi sempre più a somiglianza dell' angelo, e l' angelo a vieppiù somigliare a quell' Essere perfetto sorgente d' ogni vita, creatore d' ogni creatura, di cui nessuna grandezza può misurar la grandezza, e nessun circolo contenere l' immensità. Tutto era venuto da Dio, e risalendo, tutto doveva ritornare a Dio principio ed origine d' ogni cosa; e perchè tutto era venuto da lui e doveva ritornare a lui, nulla v' era che non contenesse in sè una scintilla più o meno brillante della sua bellezza.

Così la diversità infinita era naturalmente riportata a quella vasta unità che creò tutte le cose, che pose fra loro un concerto meraviglioso e un ammirabile legame, separando tutte quelle che erano confuse, e raccogliendo quelle che erano disperse. Per lo che si vede che l' atto della creazione è stato complesso e che si compose di due atti differenti: dell' atto per cui Dio dette l' esistenza a ciò che non esisteva, e dell' altro atto pel quale ordinò tutto ciò a cui aveva dato l' esistenza. Nel primo atto egli rivelò il suo potere di creare tutte le sostanze che sostengono tutte le forme, nel secondo rivelò il suo potere di creare tutte le forme che abbelliscono tutte le sostanze. E come non vi sono altre sostanze che quelle create da Dio, così non vi ha altra bellezza che quella che Dio ha posta nelle cose; ed ecco perchè l' Universo, parola che

Digitized by Google

significa tutto ciò che è stato creato da Dio, è la riunione di tutte le sostanze, e l' Ordine, parola che significa la forma che Dio ha data alle cose, è la riunione di tutte le bellezze. Non vi è altro creatore che Dio, non vi ha bellezza che nell' ordine, non vi ha creatura fuori dell' universo.

Se ogni bellezza consiste nell' ordine stabilito da Dio fin dal principio, e se la bellezza, la bontà, e la giustizia sono una medesima cosa, viste sotto aspetti differenti, consegue che fuori dell' ordine stabilito da Dio non vi ha nè bellezza, nè bontà, nè giustizia; e come queste tre cose costituiscono il bene supremo (dell' universo), così l' ordine che tutte le contiene è il supremo bene.

E poichè fuori dell' ordine non vi ha alcuna specie di bene, così non vi ha cosa che fuori dell' ordine non sia un male, e non vi ha alcun male che non consista in esser fuori dell' ordine. Per questa ragione nella stessa guisa che l' ordine è il bene supremo, il disordine è il male per eccellenza: fuori del disordine non vi ha male, come fuori dell' ordine non vi ha alcun bene.

Da ciò che precede s' inferisce che l' ordine, o, ciò che è lo stesso, il bene supremo consiste in questo, che tutte le cose conservano il legame posto fra loro da Dio quando le trasse dal niente, e che il disordine o, ciò che è lo stesso, il male per eccellenza, consiste nel rompere quell' ammirabile legame e quel sublime concerto.

Questo legame non poteva esser rotto, e questo concerto non poteva essere scosso che da un essere investito di una volontà e di un potere (fi-

Digitized by Google

no ad un certo punto e nel modo in cui fosse possibile) indipendente dalla volontà di Dio. Nessuna creatura non ebbe tanta potenza all' eccezione degli angeli e degli uomini creati soli fra tutte ad immagine e simiglianza del loro Creatore, vale a dire intelligenti e liberi. Dunque gli angeli e gli uomini soli hanno potuto esser causa del disordine, vale a dire del male per eccellenza.

Gli angeli e gli uomini non hanno potuto alterare l' ordine dell' universo senza ribellarsi al Creatore, per conseguenza onde spiegare il male e il disordine è necessario supporre l' esistenza degli angeli e degli uomini ribelli.

Ogni disobbedienza ed ogni rivolta essendo ciò che si chiama un peccato, ed ogni peccato essendo una ribellione ed una disobbedienza, segue che non si può concepire il disordine nella creazione, nè il male nel mondo senza supporre l' esistenza del peccato.

Se il peccato non è altra cosa che la disobbedienza e la ribellione, se la disobbedienza e la ribellione non sono altra cosa che il disordine, e il disordine null' altro che il male, segue che il male, il disordine, la disobbedienza, la ribellione, e il peccato sono cose nelle quali la ragione rincontra un identità assoluta; come del pari il bene, l' ordine, la sommissione, e l' obbedienza sono cose in cui la ragione trova una completa rassomiglianza. Dal che si conclude che la sommissione alla volontà divina è il bene sovrano, e il peccato il male per eccellenza.

Quando tutte le creature angeliche obbedivano

Digitized by Google

alla voce del loro Creatore, contemplandosi nella sua faccia, immergendosi ne' suoi splendori, e movendosi liberamente e con un' armonia concertata alla misura della sua parola, accadde che il più bello degli Angeli distornando da Dio i suoi occhi per rivolgerli sopra se stesso fu preso da estasi in presenza della propria bellezza. Considerandosi come sussistente da se stesso, e come ultimo fine, violò la legge universale ed inviolabile secondo cui la diversità ha il suo fine ed il suo principio nell' unità, che comprendendo tutto e non essendo compresa è il continente universale di tutte le cose create come il Creatore lo è di tutte le creature..

Questa ribellione dell' Angelo è stata il primo disordine, il primo male, il primo peccato, sorgente di tutti i peccati, di tutti i mali, di tutti i disordini che dovevano cadere sulla creazione e particolarmente sul genere umano ne' tempi avvenire.

In fatti allorchè l' Angelo caduto senza più bellezza e senza luce vide l' uomo e la femmina in mezzo al paradiso terrestre belli e risplendenti dei splendori della grazia, sentì una profonda tristezza di questo bene altrui; e poichè non potea più essere loro eguale in gloria, risolvette trascinarli nella sua condanna. Prendendo la figura del serpente, ch' esser dovea poi sempre il simbolo della furberia e dell' astuzia, l' orrore della natura umana, e l' oggetto della collera divina, si strisciò a traverso le fresche ed odorose erbe dell' Eden, e tese alla femmina quei sottili lacci in cui essa perdè la sua innocenza e la sua felicità.

Digitized by Google

Non vi ha cosa che eguagli la semplicità del racconto che fa Mosè di questa solenne tragedia di cui il paradiso terrestre era il teatro, Dio il testimonio, il ré e signore degli abissi, i ré e signori della terra gli attori, di cui la vittima andava ad essere il genere umano, la di cui catastrofe lamentevole doveva esser pianta con gemiti interminabili dalla terra ne' suoi movimenti, dai cieli nei loro corsi, dagli Angeli sui loro troni, e da noi infelici discendenti di questi sciagurati progenitori nelle tenebrose nostre valli.

— Perchè Dio vi ha proibito di mangiare del frutto di tutti gli alberi del Paradiso? — Così cominciò il serpente, e subito la femmina sentì svegliarsi nel cuore quella vana curiosità che fu la prima causa della sua colpa. Allora il suo intendimento e la sua volontà presi da non so quale aggradevole deliquio cominciarono a separarsi dalla volontà di Dio e dal divino intendimento.

— Il giorno in cui voi mangiarete di questo frutto, i vostri occhi saranno aperti, voi sarete come Dei conoscitori del bene e del male. — Sotto la malefica influenza di questa parola, la femmina sentì nel suo cuore le prime punte dell' orgoglio, gettò sopra se stessa un guardo di compiacenza, e in quel momento la faccia di Dio le fu velata.

Orgogliosa e vana diresse gli occhi sull' albero delle illusioni infernali e delle divine minacce, vide che il suo frutto era bello alla vista e presentì che dovesse essere saporoso al gusto, sentì i suoi sensi accendersi del fuoco fin allora incognito delle brucianti delizie, e la curiosità degli occhi e l' ap-

Digitized by Google

petito della carne e l' orgoglio dello spirito riuniti fugarono l' innocenza della prima femmina e di poi anche l' innocenza del primo uomo, e le speranze tesaurizzate per la loro discendenza svanirono in fumo.

Allora l' universo tutto si turbò, e il disordine cominciato nel più alto della scala degli esseri creati andò communicandosi dagli uni agli altri fino a non lasciare più cosa alcuna nei luoghi e posti in cui furono messi dal loro sovrano Creatore. Quell' aspirazione innata in ogni creatura di elevarsi e risalire fino al trono di Dio si cangiò in una aspirazione a discendere fino a non so quale abisso senza nome: il distornare gli occhi da Dio era come il ricercare la morte ed abbandonare la vita.

Che l' uomo discenda nell' abisso infinito della saggezza, che si elevi nell' investigazione dei più occulti misteri, non s' innalzerà mai così alto, non discenderà mai così abbasso, chè i suoi occhi possano abbracciare l' immenso guasto di questa prima colpa in cui erano contenute tutte le colpe seguenti come nel loro seme fecondo.

L' uomo, il peccatore non può neppur esso concepire la grandezza e la bruttezza del peccato. Per intendere quanto sia grande, quanto sozzo, come gravido di disastri converrebbe non già considerarlo sotto il punto di vista umana, ma bensì sotto il punto di vista divina. In fatti Dio essendo il bene, ed il peccato essendo il male, Dio essendo l' ordine, ed il peccato il disordine, Dio un' affermazione completa, il peccato una negazione assoluta, Dio la pienezza dell' esistenza, il peccato l' assolu-

Digitized by Google

ta sua mancanza, tra Dio ed il peccato, come tra l' affermazione e la negazione, fra l' ordine ed il disordine, fra il bene ed il male, fra l' essere e il non essere avvi una distanza incommensurabile, una contradizione invincibile, una ripugnanza infinita.

Nessuna catastrofe ha il potere di turbare la divinità, e non può alterare la quiete ineffabile della sua faccia. Il diluvio universale venne sulle nazioni, e Dio vide la spaventevole inondazione considerata in se stessa e separata dalla sua causa con un viso sereno, perchè erano i suoi Angeli che obbedienti ai suoi ordini aprivano le cataratte del cielo, e perchè era la sua voce che comandava alle acque di sommergere le montagne, e di inviluppare l' intero globo della terra. Da tutti i punti dell' orizonte accorsero le nuvole che si ammassarono in nero promontorio, ed il viso di Dio resta tranquillo, perchè è la sua volontà che fa le nuvole; è la sua voce che le chiama, ed esse vengono; la sua voce che loro ordina di ammassarsi, ed esse si ammassano. Egli è che invia i venti che devono portarle sopra qualche città peccatrice, egli è che, se conviene ai suoi disegni, sospende ed arresta le acque, ritiene il fulmine nella nuvola, e d' un soffio leggero la disperde nell' aria. I suoi occhi hanno veduto elevarsi e cadere tutti gl' imperi, le sue orecchie hanno inteso le preghiere delle nazioni rovinate dal ferro della conquista, dal veleno della peste, dalla schiavitù e dalla fame, ed il suo viso è restato calmo ed impassibile, poichè desso è che fa e disfà come giuochi vani gl' imperi del mondo, desso

Digitized by Google

che mette il ferro nella mano del conquistatore, desso che invia i tiranni ai popoli colpevoli, che schiaccia colla peste e colla fame le nazioni decimate, quando dee compiersi la sua sovrana giustizia. Avvi un luogo terribile pieno di tutti gli orrori di tutti i spaventi di tutti i tormenti in cui la sete inestinguibile non ha sorgente per ristorarsi, dove la fame non trova alcun pascolo, gli occhi non vedono mai raggio di luce, dove le orecchie non ascoltano suono aggradevole, dove tutto è agitazione senza riposo, pianto senza fine, dolore senza consolazione; tutte le porte vi danno l' entrata, nessuna ne dà l' uscita, sulla soglia muore la speranza, e la memoria diviene immortale; Dio solo di questo luogo conosce i confini, e la durata delle sue torture è di una sola ora che non ha mai fine. Ebbene questo luogo maledetto con tutti i suoi supplizj non produce alcuna alterazione sulla faccia di Dio, perchè è Dio stesso che ivi l' ha posto colla possente sua mano. Dio ha fatto l' inferno pei reprobi, come ha fatta la terra per gli uomini e il cielo per gli Angeli e pei Santi; l' inferno proclama la sua giustizia, la terra la sua bontà, il cielo la sua misericordia. Le guerre, le inondazioni, le fami, i conquistatori, l' inferno stesso sono un bene, poichè tutte queste cose si ordinano convenevolmente fra loro ed in vista dell' ultimo fine della creazione, e perchè tutte sono utili istrumenti della divina giustizia.

E perchè le cose tutte sono un bene, e sono state fatte dall' autore di ogni bene, nessuna può alterare nè altera infatti l' inenarrabil quiete, e l' i-

Digitized by Google

neffabil riposo del Creatore. Nulla gli fa orrore fuori di ciò che non ha fatto, e siccome egli ha fatto tutto ciò che esiste, nulla gli fa orrore, salvo la negazione delle esistenze. Ed ecco perchè il disordine negazione dell' ordine che egli ha messo nelle cose, e la disobbedienza negazione dell' obbedienza che gli si deve gli fanno orrore. Questa disobbedienza, questo disordine sono il male supremo, perchè sono la negazione (e in ciò consiste il supremo male) del sovrano bene. Ma la disobbedienza e il disordine non sono altra cosa che il peccato, dal che segue che il peccato negazione assoluta dalla parte dell' uomo dell' affermazione sovrana per parte di Dio, è il male per eccellenza, il solo che faccia orrore a Dio ed a suoi Angeli.

Il peccato ha coperto il cielo di lutto, ha acceso il fuoco dell' inferno, ha vestito la terra di spine. A suo seguito sono entrate nel mondo la malattia e la peste, la fame e la morte; esso è che ha scavata la tomba delle città le più illustri, e le più popolose. Esso ha ucciso Babilonia dai giardini sontuosi, Ninive la superba, Persepoli la figlia del sole, Memfi dai profondi misteri, Sodoma l' impudica, Atene la leggera, Gerusalemme l' infedele, Roma la grande. Se Dio ha voluto tutte queste cose, non le ha volute che come castigo e rimedio del peccato. Il peccato trae tutti i gemiti che vengon fuori da tutti i petti umani, e tutte le lagrime che cadono goccia a goccia da tutti gli occhi degli uomini; e ciò che è più ancora, ciò che nessun intelletto può concepire, nè alcuna parola esprimere, egli ha tratto le lagrime

Digitized by Google

dagli occhi sacri del Figlio di Dio, dolce agnello che salì sulla croce caricato dei peccati del mondo. Nè i cieli, nè la terra, nè gli uomini non l' han veduto sorridere, ma gli uomini, la terra, ed il cielo l' hanno veduto piangere, e piangere perchè aveva rivolto gli occhi sopra il peccato. Egli pianse sulla tomba di Lazaro, e nella morte del suo amico non pianse se non la morte dell' anima peccatrice. Pianse sopra Gerusalemme, e la causa delle sue lagrime era il peccato abominevole del popolo deicida. Ei provò turbamento e tristezza entrando nel giardino degli olivi, e fu l' orror del peccato che gettò in lui questo turbamento insolito e questo velo di tristezza; un sudore di sangue coprì la sua fronte, ed è lo spettro del peccato che fa sgorgare questo straordinario sudore. Ei fu inchiodato sopra il legno infame, ed è il peccato che l' inchiodò, è il peccato che lo fece agonizzare, è il peccato che gli dette la morte.

CAPITOLO VII.

Come Dio trae il bene dalla prevaricazione dell' Angelo e da quella dell' Uomo

Di tutti i misteri il più terribile è quello della libertà che costituisce l' uomo signor di se stesso e l' associa alla divinità nella gestione e nel governo delle cose umane.

La libertà imperfetta data alla creatura, essendo la facoltà suprema di scegliere tra l' obbe-

Digitized by Google

dienza e la ribellione verso Dio, il darle la libertà è un lasciarla in potere di alterare (abusandone) la bellezza immacolata delle creature di Dio; e poichè l' ordine e l' armonia dell' universo consistono in questa bellezza, il dare a lei la facoltà di alterarle è conferire ad essa il potere di sostituire il disordine all' ordine, la perturbazione all' armonia, il male al bene.

Benchè ristretto nei limiti che abbiamo indicato, questo potere (*) è sì esorbitante, che Dio stesso non avrebbe potuto lasciarglielo se non fosse stato sicuro di convertirlo in strumento de' suoi fini, ed arrestarne i guasti colla sua potenza infinita.

La facoltà concessa alla creatura di cangiare l' ordine in disordine, l' armonia in perturbazione, il bene in male, esiste perchè Dio ha il potere di convertire il disordine in ordine, la perturbazione in armonia, il male in bene. Sopprimete in Dio questo potere sovrano, e voi dovrete logicamente o sopprimere questa facoltà nell' uomo o negare nel tempo stesso e l' intelligenza divina e la divina onnipotenza.

Se Dio permette il peccato che è il male e il disordine per eccellenza, ciò è perchè il peccato lungi dall' impedire la sua misericordia e la sua giustizia, serve anzi d' occasione a nuove manifestazioni della sua giustizia e della sua misericordia. Se sopprimiamo il peccatore ribelle, non restan per questo soppresse e la divina misericordia e la sovrana giustizia, resta solo soppressa una delle loro speciali manifestazioni, quella cioè in virtù della quale esse si applicano ai peccatori ribelli.

(*) di abusare.

Digitized by Google

Siccome il bene supremo degli esseri intelligenti e liberi consiste nella loro unione con Dio, Dio nella sua bontà infinita e per un atto libero della sua ineffabile misericordia ha risoluto di unirli a sè non solamente coi legami della natura, ma con legami ancora soprannaturali. E siccome da un lato questa volontà cesserebbe di realizzarsi per la separazione volontaria degli esseri intelligenti e liberi, e dall' altra la libertà della creatura non potrebbe concepirsi senza la facoltà di questa separazione volontaria, così il gran problema consiste in conciliare queste cose fino ad un certo punto contrarie, di guisa che nè la libertà della creatura cessi di sussistere, nè la volontà di Dio cessi di realizzarsi. La possibilità della separazione essendo necessaria come testimonianza della libertà angelica ed umana, e l' unione essendo necessaria come testimonianza della volontà divina, come possono concordare la libertà di Dio e la libertà della creatura, l' unione che Dio vuole e la disunione che la creatura sceglie, di guisa che la creatura non cessi d'esser libera, e Dio non cessi d'esser sovrano?

Per questo facea duopo che la separazione fosse reale sotto un punto di vista, e sotto un' altro apparente, vale a dire che la creatura potesse separarsi da Dio, ma di maniera tale che questa separazione divenisse un altra maniera d' unirsi ad esso. Gli esseri intelligenti e liberi nacquero uniti a Dio per un effetto della sua grazia, pel peccato si separarono realmente da Dio perchè ruppero realmente e veramente il legame della grazia, provando così che essi erano creature intelligenti e

Digitized by Google

libere; questa separazione però, a vedervi bene, non è stata che una nuova specie di unione, poichè separandosi da lui colla volontaria rinuncia alla grazia, si sono riavvicinati ad esso cadendo fra le mani o della sua giustizia o della sua misericordia. Così la separazione e l' unione che a prima vista sembravan cose incompatibili, sono in realtà sotto ogni aspetto conciliabili, e sì bene che ogni separazione si risolve in una maniera speciale di unione, ed ogni unione in una maniera speciale di separazione. La creatura non è stata unita a Dio in quanto ch' egli è grazia, se non perchè essa s' è trovata separata da lui in quanto che egli è misericordia e giustizia; la creatura che cade nelle sue mani in quanto egli è giustizia, non vi cade se non perchè è separata da lui in quanto egli è grazia e misericordia; e così la creatura che diviene l' oggetto di Dio in quanto è misericordia, non lo è se non perchè è separata da lui in quanto egli è grazia, e si è trovata poi separata da lui anche in quanto egli è giustizia. La libertà della creatura consiste adunque nella facoltà di designare il genere di unione che preferisce mediante la separazione ch' ella sceglie, come la sovranità di Dio consiste, qualunque sia il genere di separazione scelto dalla creatura, nel venirla a raggiungere per tutte le separazioni e per tutte le vie.

La creazione è come un circolo di cui Dio sotto un punto di vista è la circonferenza, e sotto un' altro n' è il centro. Come centro attrae, come circonferenza contiene. Fuori di questo universal continente non vi ha nulla, e tutto obbedi-

Digitized by Google

sce a questa attrazione irresistibile. La libertà degli esseri intelligenti e liberi è di fuggire la circonferenza che è Dio per precipitarsi in Dio che ne è centro, e di fuggire il centro che è Dio per cadere in Dio che è la circonferenza. Nulla v' è più potente a dilatarsi della circonferenza, nè a contrarsi più possente del centro. Qual' angelo sarà sì valente, qual' uomo tanto audace da rompere questo gran cerchio tracciato dal dito divino, e qual creatura sarà così presuntuosa da opporsi a queste leggi matematicamente inflessibili che il divino intendimento ha stabilito ab eterno nelle cose? Chi può essere il centro di questo cerchio inesorabile se non le cose infinitamente contratte in Dio e chi può essere questa circonferenza se non le cose stesse dilatate infinitamente in Dio? E qual dilatazione più grande che la dilatazione infinita? qual contrazione maggiore dell'infinita contrazione? Ecco perchè preso dalla meraviglia e come trasportato fuori di sè, vedendo tutte le cose in Dio, e Dio in tutte le cose, e l' uomo che vuol fuggire, senza saper come, ora il centro che l' attira, ed ora la circonferenza, S. Agostino il più bello fra genj, il più grande fra Dottori, uomo in cui s' incarnò lo spirito della Chiesa, il santo consumato di amore, inondato dalle ferventi acque della grazia trasse come un sublime singulto quest' espressione dal suo cuore -- Povero mortale! tu vuoi fuggire Dio? gettati nelle sue braccia! -- Mai bocca umana non pronunciò parola così piena di amore sublime e di sublime tenerezza.

Dio segna il termine alle cose, la creatura sce-

Digitized by Google

glie la via. Tutte le vie finiscono al termine segnato, e Dio è sovrano d' una maniera onnipotente, come l' uomo che sceglie la via che lo porterà al termine è intelligentemente libero. Nè si dica che è una piccola libertà quella che non consiste se non a scegliere una fra le mille vie che conducono ad un termine necessario! Non si può considerare come poco importante la libertà di scegliere fra il perdersi ed il salvarsi, poichè queste mille vie che vanno a Dio termine necessario delle cose tutte si riducono a due, Inferno e Paradiso. Se la creatura non ha abbastanza di libertà con la facoltà che Dio le ha data di andare a lui per l' una o per l' altra via, con qual libertà cangierà essa la fame in sazietà per esser libero?

Fuori di questa spiegazione non vi ha conciliazione possibile fra cose che non possono immaginarsi se non conciliate di una maniera assoluta. Al contrario quando questa spiegazione sia una volta accettata, le cause segrete de' più elevati misteri e de' più profondi disegni a noi si discuoprono. Con essa conosciamo la ragione della prevaricazione dell' angelo e di quella dell' uomo, grandi testimonianze della libertà lasciata all' uno ed all' altro. Se Dio permise la prevaricazione dell' angelo, fu perchè ei sapea la segreta maniera di conciliare con l' ordine divino il disordine angelico, come l' angelo seppe trarre il disordine angelico dall' ordine divino; dappoichè se l' angelo cangiò l' ordine trasformando l' unione in separazione, Dio trasse l' ordine dal disordine trasformando la separazione momentanea in unione indissolubile. L' angelo non

Digitized by Google

volle rimanere unito a Dio per la ricompensa, e si vide unito a lui eternamente mediante il castigo; chiuse l' orecchio alle dolci chiamate della grazia per sentire suo malgrado il terribil fragore della giustizia. Volendo fuggire assolutamente Dio l' angelo non fece che separarsi da lui di un modo per unirsi a lui di un altra maniera. Ei si separò da Dio clemente per unirsi a Dio giusto, si separò da lui nel cielo per unirsi a lui nell' inferno. L' ordine stabilito nelle cose non stà già in questo che esse siano unite a Dio d' un certo modo, ma in questo che siano unite a lui; come il vero disordine non consiste già in questo che esse si separino da Dio in un modo per unirsi a lui in un altro, ma nel separarsi che esse fanno da Dio assolutamente. Il peccato è una negazione così radicale, così assoluta che non nega solamente l' ordine, ma nega pure il disordine; e dopo aver negato tutte le affermazioni nega tutte le sue proprie negazioni, e va fino a negare se medesimo. Il peccato è la negazione della negazione, l' ombra dell' ombra, l' apparenza dell' apparenza.

Se Dio permise la prevaricazione dell' uomo la quale come abbiam detto fu meno radicale e colpevole di quella dell' angelo, la ragione è che Dio sapeva fin dall' eternità come conciliare l' ordine divino col disordine umano, come l' uomo seppe trarre il disordine umano dall' ordine divino. Così l' uomo cangiò l' ordine in disordine, separando ciò che Dio aveva unito con un legame di amore, e Dio trasse l' ordine dal disordine riunendo ciò che l' uomo avea separato in un legame di

Digitized by Google

un amore ancora più dolce. L'uomo non volle restare unito a Dio col legame della giustizia originale e della grazia santificante, e si vide unito a lui col legame della sua infinita misericordia. Se Dio permise la prevaricazione, fu perchè tenea come in riserva il Salvatore del mondo, Colui che dovea venire nella pienezza dei tempi. Questo male supremo era necessario per questo bene supremo, e questa catastrofe immensa per quest'immensa felicità. L'uomo peccò perchè Dio avea risoluto di farsi uomo, (*) e perchè essendosi fatto uomo aveva abbastanza di sangue nelle sue vene, e abbastanza di virtù sovrana nel suo sangue per cancellare il suo peccato. Ei vacillò perchè Dio avea la forza di sostenerlo vacillante, ei cadde perchè Dio avea la forza di rialzarlo, ei pianse perchè colui che aveva avuto il potere di asciugare la terra sommersa sotto le acque del diluvio avea pur la potenza di asciugare la triste valle bagnata dalle nostre lagrime, ei sentì il dolore nelle sue membra perchè Dio poteva togliere a lui il dolore, sofferse grandi infortunj perchè Dio gli serbava ricompense più grandi. Uscì dall' Eden, fu soggetto alla morte, e s' inchinò verso la tomba, perchè Dio aveva la forza e di vincer la morte, e di trarlo dalla tomba, e di elevarlo fino al cielo.

Come la prevaricazione angelica e la prevaricazione umana entrano negli elementi dell' ordine universale per l' effetto di un ammirabile opera-

(*) Si noti che l'Autore con queste parole non intende di fare Iddio autore del peccato di Adamo come può bene rilevarsi dalla lettura del Capitolo.

Digitized by Google

zione divina, così la libertà dell' angelo e la libertà dell' uomo sorgenti di queste due prevaricazioni entrano fra gli elementi necessari di questa legge suprema e universale a cui son sommesse tutte le cose, tutte le creazioni, tutti i mondi, il mondo morale del pari che il mondo materiale ed il mondo divino. Secondo questa legge l' unità assoluta nella sua fecondità infinita trae perpetuamente dal suo seno la diversità, la quale ritorna perpetuamente al seno fecondo d' onde essa venne, il seno di Dio che è l' unità assoluta.

Considerato come padre Dio trae ab eterno da sè il Figlio per via di generazione, e da ambi il santo Spirito per via di processione, e costituisce così eternalmente la diversità divina (*), ed il Figlio, e lo Spirito Santo s' identificano eternalmente col Padre, e costituiscono eternamente con lui la sua unità indestruttibile.

Considerato come creatore Dio ha tratto le cose dal niente per un atto della sua volontà, ed ha costituito così la diversità fisica, in seguito ha assoggettato tutte le cose a certe leggi eterne e ad un ordine immutabile, e di tal modo la diversità divenne nel mondo fisico la manifestazione esterna della sua assoluta unità.

Considerato come Signore e come legislatore Dio pose nell' angelo e nell' uomo una libertà differente dalla sua propria, e costituì così la diversità nel mondo morale; in seguito impose a questa libertà certe leggi inviolabili ed un termine necessario; e la necessità di questo termine e l' invio-

(*) Intendi nelle persone.

Digitized by Google

labilità di queste leggi fecero entrare la libertà umana e la libertà angelica nella vasta unità dei suoi meravigliosi disegni.

La volontà divina che è l' unità assoluta si rivela nel comando dato al primo uomo nel paradiso terrestre allorchè Dio gli disse — *tu non mangerai*; la libertà umana con la facoltà di scegliere costituente la sua imperfezione, che è la diversità, è rivelata in questa condizione — *e se tu mangi*. La diversità ritorna all' unità d' onde essa procede dapprima per questa minaccia allorchè Dio dice — *tu sarai soggetto alla morte* — ed in seguito per la promessa, quando promise alla donna che dal suo seno nascerebbe colui che doveva schiacciar la testa del serpente. E per questa minaccia e per questa promessa Dio indica le due vie per cui la diversità che vien fuori dall' unità torna all' unità d' onde è venuta, la via della sua giustizia e quella della sua misericordia.

Se sopprimete l' ordine, sopprimete l' unità assoluta nella sua manifestazione esteriore.

Se sopprimete la condizione, sopprimete la diversità nella sua manifestazione esteriore che consiste nella libertà umana.

Se sopprimete e la minaccia e la promessa, verrete a sopprimere le due vie per cui la diversità per non esser sovversiva dee ritornare all' unità donde è venuta.

Come l' unione fra la creazione fisica ed il creatore risiede unicamente nell' assoggettamento perpetuo della creazione alle leggi fisse ed immutabili della volontà sovrana, così non vi ha unio-

Digitized by Google

ne fra Dio e l'uomo se non perchè l'uomo separato da Dio pel suo delitto torna al Dio di giustizia come impenitente, o al Dio di misericordia come lavato della sua colpa.

Se dopo aver considerato separatamente la prevaricazione angelica e la prevaricazione umana, e riconosciuto che ciascuna di esse è una perturbazione accidentale ed un armonia per essenza, noi le consideriamo tutte due alla volta, noi contempleremo con rapimento il miracolo col di cui mezzo le più aspre dissonanze divengono accordi i più meravigliosi.

Fa d'uopo osservare prima di andar più oltre che tutta la bellezza della creazione consiste in questo, che ogni cosa è in se stessa come il riflesso di qualcuna delle perfezioni divine, di guisa che tutte riunite sono un' immagine fedele della sua sovrana bellezza. Dal globo infiammato che illumina gli spazj fino all' umile giglio obliato nella valle, dal fondo il più basso della valle che si corona di gigli fino al più alto de' cieli ove risplendono gli astri, tutte le creature ciascuna alla sua maniera si narrano le une alle altre le grandi meraviglie del Signore, attestano per se stesse le sue perfezioni ineffabili, e cantano in un cantico che non ha fine le sue eccellenze e le sue glorie. I cieli cantano la sua onnipotenza, i mari la sua grandezza, la terra la sua fecondità, le nuvole con le loro immense montagne figurano lo sgabello sul quale riposa il suo piede. Il baleno è la sua volontà, il tuono la sua voce, il fulmine la sua parola. Egli è negli abissi col suo sublime silen-

Digitized by Google

zio, e colla sua sublime collera nel turbine e negli uragani -- *Egli è che ci ha dipinti*, dicono i fiori de' campi, e le stelle dicono -- *Noi siamo scintille cadute dal suo paludamento* -- E l'angelo e l'uomo -- *Passandoci dinanzi, la sua faccia, la più bella, la più gloriosa e la più perfetta si è impressa in noi.* --

Così fra le cose le une rappresentarono la sua grandezza, altre la sua maestà, altre la sua onnipotenza, e l'angelo e l'uomo specialmente i tesori della sua bontà, le meraviglie della sua grazia e lo splendore della sua bellezza. Ma Dio non è solamente meraviglioso e perfetto per la sua bellezza e per la sua grazia, per la sua bontà e per la sua onnipotenza, egli è inoltre, e al disopra ancora se le sue perfezioni potessero misurarsi, infinitamente giusto ed infinitamente misericordioso. Ed ecco perchè l'atto supremo della creazione non poteva esser considerato come compiuto e perfetto che dopo aver realizzato in tutte le loro manifestazioni la sua giustizia infinita e l'infinita sua misericordia. E poichè senza la prevaricazione degli esseri intelligenti e liberi Dio non poteva esercitare questa giustizia e questa misericordia speciale che si applicano ai prevaricatori, ne segue che la prevaricazione stessa fu l'occasione della più grande di tutte le armonie e della più dolce di tutte le consonanze.

Quando tutti gli esseri intelligenti e liberi prevaricarono, Dio brillò in mezzo alla creazione con nuovi e più vivi splendori. L'universo in generale fu il più perfetto riflesso della sua onnipotenza, il paradiso terrestre fu specialmente il riflesso della

Digitized by Google

sua grazia, il cielo specialmente quello della sua misericordia, l'inferno unicamente quello della sua giustizia. La terra posta tra questi due poli della creazione riflettè nel tempo stesso, e la sua giustizia e la sua misericordia. Allorchè per la prevaricazione dell' angelo e per quella dell' uomo non vi ebbe più in Dio perfezione che non fosse stata esteriormente manifestata, eccetto quella che doveva avere in seguito la sua manifestazione sul calvario, le cose si trovarono in ordine.

Più si penetra in questi dogmi sorprendenti, più si vede risplendere la sovrana convenienza e la meravigliosa concordanza dei misteri cristiani. La scienza de' misteri è la scienza di tutte le soluzioni.

CAPITOLO VIII.

Soluzioni della scuola liberale relative a questi problemi.

Prima di terminare questo libro, mi sembra conveniente interrogare la scuola liberale come anche i socialisti sopra quello che pensano sul bene e sul male, su Dio e sull' uomo; questioni formidabili innanzi a cui inciampa suo malgrado la ragione umana, allorquando vuol rendersi conto da se stessa de' grandi problemi religiosi, politici, e sociali.

In quanto alla scuola liberale dirò solamente di essa che nella sua superba ignoranza disprezza la teologia, non già che ella non sia teologica

Digitized by Google

alla sua maniera, ma perchè lo è senza saperlo. Questa scuola non è ancora pervenuta a comprendere e probabilmente non comprenderà giammai lo stretto legame che unisce fra loro le cose divine e le cose umane. Essa disconosce totalmente la gran parentela delle questioni politiche con le questioni sociali e religiose, ignora come tutti i problemi relativi al governo delle nazioni dipendono da quel che riferisconsi a Dio legislatore supremo di tutte le umane associazioni.

La scuola liberale è la sola che tra i suoi dottori e maestri non ha alcun teologo. La scuola assolutista ha avuto i suoi e li ha elevati più d'una volta alla dignità di governatori de' popoli, e sotto il loro governo i popoli crebbero d' importanza e di potere. La Francia non dimenticherà il governo del Cardinale Richelieu glorioso e rinomato fra i più gloriosi e rinomati della francese monarchia. Il lustro del gran Cardinale è sì brillante che ecclissa quello di molti Rè, ed il suo splendore non provò alcuna diminuzione per l' avvenimento al trono di quel Rè magnifico che i francesi nel loro entusiasmo e l' Europa nella sua ammirazione chiamarono ad una voce — il Grande — Ximenes di Cisneros, ed Alberoni, i due più grandi ministri della monarchia spagnuola furono Cardinali e Teologi. Il nome di Ximenes è glorioso e perpetuamente associato a quello della Regina la più illustre e della donna la più ragguardevole della nostra Spagna famosa essa stessa fra le nazioni per le sue donne insigni e per le sue illustri Regine. Alberoni è grande per l'estensione dei suoi dise-

Digitized by Google

gni, per la finezza e la sagacità del prodigioso suo genio. Il primo nato nei felici giorni in cui i sublimi fatti di questa nazione si elevarono al disopra della dignità dell'istoria, portandola fino all'altezza ed al grandioso della epopea, governò con mano ferma il vascello dello Stato, e riducendo al silenzio il turbolento equipaggio che lo agitava, lo diresse a traverso a mari agitati sopra mari più tranquilli ove pilota e vascello trovarono il riposo e la pace. Il secondo venuto in quei tempi infelici in cui la maestà della monarchia spagnuola andava declinando fù in grado di rendergli maestà e potenza, dandole un peso considerabile nella bilancia politica de' popoli europei.

La scienza di Dio dà a chi la possiede sagacità e forza, perchè ella assottiglia e nel tempo stesso dilata lo spirito. Ciò che vi ha di più ammirabile per me nella vita dei Santi e particolarmente in quella dei Padri del deserto si è una circostanza che io credo non sia stata ancora convenientemente apprezzata. L'uomo abituato a conversare con Dio e ad esercitarsi nelle contemplazioni divine sorpassa, a circostanze uguali, gli altri o per l'intelligenza e la forza della sua ragione, o per la sicurezza del suo giudizio o per la penetrazione e la finezza del suo spirito; ma sopratutto io non ne conosco alcuno che a pari circostanze non la vinca sugli altri per quel sentire pratico e saggio che si chiama -- il buon senso -- Se il genere umano non fosse abituato a vedere le cose a rovescio, egli sceglierebbe per consiglieri fra tutti gli uomini i Teologi, fra i Teologi i Mistici, e fra i Mistici quelli che hanno

Digitized by Google

menata la vita la più ritirata dal mondo e dagli affari. Fra le persone che io conosco, e ne conosco molte, le sole in cui ho riconosciuto un buon senso imperturbabile, una vera sagacità, un' attitudine maravigliosa per dare soluzioni pratiche e sagge ai più difficili problemi, e per trovare sempre un' espediente e una uscita negli affari i più ardui, sono quelle che hanno tenuta una vita contemplativa e ritirata: al contrario non ho ancora incontrato e non spero incontrar giammai uno di quegli uomini che si chiaman -- d'affari-- disprezzante le contemplazioni spirituali, e sopra tutto le contemplazioni divine, che sia capace d' intender cosa in alcun affare. A questa classe numerosissima appartengono quelli che si adoperano nell' ingannare gli altri, e sono i primi ad ingannare se medesimi. E qui è che l' uomo è preso di ammirazione innanzi ai profondi giudizj di Dio. Se Dio non avesse condannato quelli che lo disprezzano o l' ignorano, questi ingannatori di professione, ad essere perpetuamente stupidi, o se non avesse messo nella loro propria virtù un freno per quelli che hanno una prodigiosa sagacità, le società umane non avrebbero potuto resistere nè alla sagacità degli uni nè alla malizia degli altri. La virtù degli uomini contemplativi e la stupidità degli abili, ecco le sole cose che mantengono il mondo nella sua esistenza ed in un perfetto equilibrio. Non vi ha che un solo essere nella creazione che riunisca in sè tutta la sagacità degli uomini contemplativi e tutta la malizia di quelli che ignorano o disprezzano Dio e le contemplazioni spirituali, questo è il diavolo.

Digitized by Google

Il diavolo ha la sagacità degli uni senza averne le virtù, e la malizia degli altri senza parteciparne la stupidità, ed è questo appunto che forma tutta la sua forza distruttiva e tutto il suo immenso potere.

Quanto alla scuola liberale, considerata generalmente, essa non è teologica se non se in quel solo grado in cui necessariamente lo sono tutte le scuole. Senza fare un' esposizione esplicita della propria fede, senza occuparsi di dichiarare il proprio pensare intorno a Dio ed all' uomo, intorno al bene ed al male, intorno all' ordine e al disordine, facendo al contrario pompa del suo disprezzo per queste profonde speculazioni la scuola liberale crede in un Dio astratto e indolente che nel governo delle cose umane è servito dai filosofi, e nel governo universale delle cose da certe leggi che ha stabilite nel principiare dei tempi. Benchè Rè della creazione, il Dio di questa scuola, ignora perpetuamente in una augusta ignoranza di qual maniera i suoi regni son governati e condotti. Quando inviò de' ministri per governarli in suo nome, egli depose in essi la pienezza della sua sovranità, e li dichiarò perpetui ed inviolabili, e da li in poi i popoli gli devono il culto sì, ma non però l' obbedienza.

In quanto al male, la scuola liberale lo nega nelle cose fisiche e lo riconosce nelle cose umane. Riduce tutte le questioni relative al bene ed al male ad una questione di governo, ed ogni questione di governo ad una questione di legittimità, di modo che il male è impossibile quando il governo è legittimo, e al contrario quando il governo è il-

Digitized by Google

legittimo il male è inevitabile. La questione del bene e del male si riduce dunque a verificare quali sono i governi legittimi e quali sono i governi usurpatori.

La scuola liberale chiama legittimi i governi stabiliti da Dio, ed illegittimi quelli che non hanno per sorgente la delegazione divina. Dio volle che le cose materiali fossero assoggettate ad alcune leggi fisiche che stabilì da bel principio ed una volta sola per tutte. Volle che le società si governassero col mezzo della ragione incarnata in un modo generale nelle classi agiate e in un modo speciale nei filosofi che istruiscono e dirigono queste classi, d'onde segue per necessaria conseguenza che non vi sono più che due governi legittimi, il governo della ragione umana incarnata d'una maniera generale nelle classi medie e d'una maniera speciale nei filosofi, ed il governo della ragione divina incarnata perpetuamente in certe leggi alle quali furono fin dall'origine assoggettate le cose materiali.

Questa genealogia della legittimità liberale che risale fino al diritto divino farà forse maravigliare i miei lettori, soprattutto i miei lettori liberali, ma frattanto per me non v'è cosa più di questa evidente. La scuola liberale non è atea nei suoi dogmi, quantunque non essendo cattolica vada senza saperlo e senza volerlo, di conseguenza in conseguenza a toccare i confini dell'ateismo. Riconoscendo l'esistenza di un Dio creatore di ogni creatura, non può negare nel Dio che riconosce ed afferma la pienezza originale di tutti i diritti,

Digitized by Google

o la sovranità costituente, ciò che nella lingua della scuola vuol dire lo stesso. Intanto colui che riconosce in Dio oltre la sovranità costituente anche la sovranità attuale, è cattolico, mentre colui che nega in Dio la sovranità attuale e riconosce in esso soltanto la sovranità costituente, è deista, e colui poi che nega ogni sovranità in Dio perchè ne nega l'esistenza, quegli è ateo. Essendo ciò, la scuola liberale in quanto che è deista non può proclamare la sovranità attuale della ragione senza proclamare nello stesso tempo la sovranità costituente di Dio, d'onde la prima che è sempre delegata trae il suo principio e la sua origine. La teoria della sovranità costituente del popolo, teoria atea, non è nella scuola liberale che come l'ateismo è nel deismo, cioè come conseguenza inevitabile, ma lontana. Di là procedono le due grandi sezioni della scuola liberale, la sezione democratica e la sezione liberale propriamente detta, questa più timida, quella più conseguente. La democrazia trascinata da una logica inflessibile se ne è andata in questi ultimi tempi, come i fiumi al mare, a perdersi nelle scuole atee e socialiste. Il liberalismo lotta per dimorare in riposo sul promontorio che si è inalzato, fra due mari crescenti, ed i cui flutti sommergeranno la sua sommità, fra il cattolicismo cioè ed il socialismo. Noi non parliamo quì che della seconda sezione della scuola, cioè della scuola liberale propriamente detta, e diciamo che non potendo essa riconoscere la sovranità costituente del popolo senza divenir democratica, socialista, ed atea, nè la sovranità attuale

Digitized by Google

di Dio senza divenir monarchica e cattolica, fa d' uopo che riconosca da una parte la sovranità originaria e costituente di Dio, e dall' altra la sovranità attuale della umana ragione. Si vede dunque che siamo in diritto di affermare che la scuola liberale non proclama il diritto umano che come derivato originalmente dal diritto divino.

Per questa scuola il male deriva tutto dall' avere spostato il governo dal luogo ove Dio lo pose al principio de' secoli. E siccome tiene che le cose materiali obbediscano perpetuamente alle leggi date al momento della creazione, quindi non sa trovare il male nell' universalità delle cose. Ed in vece perchè non è ancora assicurato e fisso il governo delle società nelle dinastie filosofiche nelle quali ella insegna risiedere per delegazione divina il diritto esclusivo di governare le cose umane, questa scuola afferma: allora essere nella società il male quando il governo esce dalle mani dei filosofi e dalle classi medie per cadere in quelle dei Ré o delle classi popolari.

Di tutte le scuole questa si è la più sterile perchè la più ignorante e la più egoista. Essa non sa nulla, come sopra vedemmo, della natura nè del male nè del bene, essa ha appena una nozione di Dio, dell' uomo poi non ne ha alcuna. Impotente pel bene perchè manca di qualunque affermato dogmatico, impotente pel male perchè ha orrore di ogni negazione intrepida ed assoluta, è condannata senza saperlo ad andare a gettarsi con la nave che porta la sua fortuna o nel porto del cattolicismo o sugli scogli del socialismo. Questa

Digitized by Google

scuola non domina che allorquando la società è moribonda, il periodo del suo dominio è quel periodo transitorio e fugace in cui il mondo non sa se deve andare con Barabba o seguitare Gesù, e rimanere sospeso tra un' affermato dogmatico ed una suprema negazione. La società si lascia allora governar volontieri da una scuola che non dice mai -- *io affermo* -- *io nego*, -- ma in vece dice sempre -- *io distinguo*. -- Il sommo degli interessi di questa scuola è riposto in non lasciare giungere il giorno delle negazioni radicali e delle affermazioni supreme, ed è perciò che col mezzo della discussione confonde tutte le nozioni e propaga lo scetticismo, ben sapendo che un popolo il quale intende sempre dalla bocca dei suoi sofisti il prò e il contra su tutto, finisce col non sapere a che attenersi e col chiedere a se medesimo se la verità e l' errore, il giusto e l' ingiusto, il turpe e l' onesto sono realmente contrarj fra loro, o non siano piuttosto che una cosa stessa considerata sotto aspetti differenti. Qualunque sia la durata di questo periodo, ella è sempre assai corta. L' uomo è nato per agire, e la discussione perpetua nemica come è delle opere è contraria alla natura umana. Il giorno poi viene in cui il popolo spinto da tutti i suoi istinti si spande nelle pubbliche piazze e nelle vie, dimandando risolutamente Barabba o Gesù, e rotolando nella polvere la cattedra de' sofisti.

Le scuole socialiste, fatta astrazione dalle turbe che le seguono, e considerate nei loro dottori e maestri prevalgono sulla scuola liberale, specialmente perchè vanno per diretto ai grandi proble-

Digitized by Google

mi ed a tutte le grandi questioni, e perchè propongono sempre una risoluzione perentoria e decisiva. Il socialismo non è forte se non perchè è una teologia, e non è distruttore se non perchè è una teologia satanica. Le scuole socialiste prevarranno sulla scuola liberale a causa di quanto ha questa scuola d'antiteologico e di scettico, le scuole socialiste poi a causa di ciò che esse hanno d' infernale e satanico cadranno dinanzi la scuola cattolica la quale è non solo teologica ma anche divina. Gl' istinti dei socialisti devono accordarsi con le nostre affermazioni, per crederlo basti considerare il grande odio che nutrono pel cattolicismo, mentre poi non concedono al liberalismo che il loro disprezzo.

Il socialismo democratico ha ben ragione contro il liberalismo quando gli dice -- Qual' è questo Dio che offri alle mie adorazioni, e che deve essere al certo al di sotto di te, mentre ei non ha come te una volontà e ne anco una persona? Io nego il Dio cattolico, ma negandolo lo concepisco; non posso però concepire un Dio come è il tuo senza divini attributi. Tutto mi porta a credere che tu non hai data l' esistenza a questo Dio se non perchè ti dà la legittimità che non hai: la tua legittimità e la tua esistenza è finzione sopra finzione, un' ombra sopra un' altra ombra. Io sono venuto al mondo per dissipare tutte queste ombre e per finirla con tutte le finzioni. La distinzione fra la sovranità attuale e la sovranità costituente ha tutte le apparenze di un' invenzione di coloro che non avendo l' ardire di prenderle

Digitized by Google

tutte due, vogliono prenderne almeno una. Il sovrano è come Dio: o egli è uno, o non esiste. La sovranità è come la divinità: o non esiste, o è indivisibile ed incomunicabile. La legittimità della ragione, ecco due parole, l' ultima delle quali significa il subietto e la prima l' attributo: io nego l' attributo ed il subietto. Cos' è questa legittimità, cos' è questa ragione? E quand' anche fossero qualche cosa, come e d' onde sai tu che questa cosa è nel liberalismo e non nel socialismo, in te e non in me, nelle classi agiate e non nel popolo? Io nego la tua legittimità e tu neghi la mia, tu neghi la mia ragione ed io nego la tua.

« Quando mi provochi a discutere, ti perdono perchè non sai quello che ti fai. La discussione, dissolvente universale di cui non conosci la virtù secreta, ha gia finito coi tuoi avversarj, ed ora andrà a finirla con te. Quanto a me ho la ferma risoluzione di prevaler su di essa con la forza, io l' ucciderò affinchè non mi uccida. La discussione è una spada spirituale che ci ritorna lo spirito con gli occhi bendati. Contro di essa non ti proteggono nè l' industria nè la maglia d' acciaro. La discussione è il titolo sotto cui viaggia la morte quando essa vuol camminare all' incognito. Roma la saggia la riconobbe malgrado la sua maschera quando entrò nelle sue mura sotto il manto del sofista: prudente e avveduta la discacciò dalle sue porte. L' uomo al dire dei cattolici non si è perduto che per essere entrato in discussione con la femmina, e la femmina col demonio. Più tardi, verso il mezzo de' tempi, essi dicono che questo medesimo de-

Digitized by Google

monio apparve a Gesù in un deserto e lo provocò a una lotta spirituale, come chi direbbe a una discussione di tribuna. Ma Gesù non gli rispose che queste parole -- *Vade Satana* ! -- con le quali pose fine d' un tratto alla discussione e ai prestigi diabolici. I cattolici hanno un talento particolare per mettere in rilievo delle grandi verità e per rivestirle d' ingegnose finzioni. (*) Se nell' antichità un pazzo avesse divisato di voler mettere in discussione pubblica le cose divine ed umane, le istituzioni religiose e sociali, i magistrati e gli dei, non conosceremmo di lui che il decreto unanime che l' avrebbe condannato al silenzio. Socrate, Platone e Aristotile si sarebbero contro esso pronunciati ad unanimità; e non avrebbe avuto per campioni in questo gran duello fuori de' cinici e de' sofisti.

« Quanto al male, o è nell' universo intero, o non esiste; le forme di governo sono poca cosa per generarlo. Se la società è sana e ben costituita può resistere a tutte le forme di governo; e se non può sopportarle; ciò avviene perchè è mal costituita e malsana. Il male non può essere concepito se non come un vizio organico della società o come un vizio costitutivo della natura umana; e in questo caso il rimedio non sta nel cangiar governo, ma nel mutar l' organismo sociale o la costituzione dell' uomo. »

L' errore fondamentale del liberalismo è nel non dare importanza che alle questioni di governo, le quali, paragonate a quelle dell' ordine religioso e sociale, non ne hanno realmente alcuna.

(*) Conviene avvertire che sono i socialisti che parlano.

Digitized by Google

Ecco perchè il liberalismo si trova compiutamente ecclissato dal momento che i cattolici e i socialisti propongono al mondo i loro formidabili problemi con le loro soluzioni contradittorie. Allorchè il cattolicismo afferma che il male viene dal peccato, che il peccato ha corrotto nel primo uomo la natura umana, e che nulladimeno il bene prevale sul male, e l'ordine sul disordine, perchè l'uno è divino e l'altro umano, non v'è alcun dubbio che prima di ogni esame soddisfa la ragione, perchè proporziona la grandezza delle cause a quella degli effetti, ed eguaglia la grandezza di quanto si propone spiegare con la grandezza delle sue spiegazioni. Quando il socialismo afferma che la natura dell'uomo è sana e la società malata; quando mette l'uomo in lotta aperta con la società per estirpare il male che è in lei mediante il bene che dice essere in lui; quando provoca e chiama tutti gli uomini alla rivolta contro tutte le istituzioni sociali, non vi è dubbio che in questa maniera di porre e di risolvere la questione, se vi è molto di falso vi è qualche cosa almeno di gigantesco e di degno della maestà terribile del subietto. Ma quando il liberalismo spiega il bene il male, l'ordine e il disordine con le diverse forme de' governi, tutte in sè effimere e transitorie; quando facendo astrazione dai problemi sociali da un lato e dai problemi religiosi dall'altro, mette in discussione i suoi problemi politici, come i soli che meritino per la loro altezza di occupare l'uomo di stato, non v'è parola in alcuna lingua atta ad esprimere la profonda incapacità

Digitized by Google

e la radicale impotenza di questa scuola, non dirò a risolvere, ma nè anche a porre queste formidabili questioni. La scuola liberale nemica nello stesso tempo delle tenebre e della luce, ha scelto per sè non so qual crepuscolo incerto fra le regioni luminose e le opache, fra l'ombre eterne e le divine aurore. Posta in questa regione senza nome ha assunto l'impegno di governare senza popolo e senza Dio: intrapresa stravagante insieme ed impossibile. I suoi giorni sono numerati, imperocchè ad un punto dell'orizzonte comincia a comparire Dio e da un'altro punto il popolo. Quando giunga il dì terribile della battaglia ed il campo fia coperto dalle falangi cattoliche e dalle falangi socialiste, niuno saprà allora più dire dove è il liberalismo.

CAPITOLO IX.

Soluzioni socialiste.

Le scuole socialiste hanno una grande superiorità sulla scuola liberale, e per la natura dei problemi ch'esse si propongono di risolvere e pel modo con cui li pongono e li risolvono. I loro maestri si mostrano familiarizzati fino ad un certo punto con quelle ardite speculazioni che hanno per oggetto Dio e la sua natura, l'uomo e la sua costituzione, la società e le sue istituzioni, l'universo e le sue leggi. Da questa tendenza a generalizzare tutto, a considerar le cose nel loro insie-

Digitized by Google

me, ad osservar le dissonanze e le armonie generali risulta per essi una maggiore attitudine a penetrare, senza perdersi e senza spaventarsi, nel laberinto inestricabile della logica razionalista, ed anche per uscirne. Se nella gran lotta che tiene il mondo come in sospeso non vi fossero altri combattenti che i socialisti ed i liberali, la battaglia non sarebbe lunga nè la vittoria dubbiosa.

Sotto il punto di vista filosofico le scuole socialiste sono razionaliste; sotto il punto di vista politico; repubblicane; sotto il punto di vista religioso, sono atee. In ciò che esse hanno di razionaliste esse rassomigliano alla scuola liberale, e si distinguono da essa in ciò che hanno di ateo e di repubblicano. La questione sta nel sapere se il razionalismo va logicamente a finire dove si ferma il liberalismo, ovvero giunga fin dove si riposano le scuole socialiste. Riservandoci di esaminare in appresso questa questione sotto il punto di vista politico, noi ci occuperemo qui principalmente del punto di vista religioso.

La questione essendo considerata sotto questo aspetto; egli è chiaro che il sistema in virtù del quale si concede alla ragione una competenza che abbraccia tutto, per risolvere da se stessa e senza l' ajuto di Dio tutte le questioni relative all' ordine politico, all' ordine religioso, all' ordine sociale, e all' ordine umano, suppone nella ragione una sovranità completa ed una indipendenza assoluta. Questo sistema porta con sè tre negazioni simultanee: quella della rivelazione, quella della grazia e quella della provvidenza. Quella della

Digitized by Google

rivelazione perchè la rivelazione, contradice la competenza universale della ragione umana; quella della grazia, perchè la grazia, contradice la sua indipendenza assoluta; quella della provvidenza, perchè la provvidenza è la contradizione della sua sovranità indipendente. Queste tre negazioni però si riducono ad una sola, alla negazione cioè di ogni legame fra Dio e l' uomo, poichè se l' uomo non è unito a Dio per la rivelazione, per la Provvidenza, e per la grazia, ei non è unito a Dio in alcun modo.

Ebbene! affermare ciò di Dio e negare Dio, è la cosa medesima. Affermare Dio dogmaticamente dopo averlo dogmaticamente spogliato di tutti i suoi attributi, è una contradizione riservata alla scuola liberale, la più soggetta alla contradizione di tutte le scuole socialiste. Del resto, una tal contradizione, lungi dall' essere accidentale, è essenziale nella scuola, che forma, da qualunque lato la si riguardi, un' ammasso confuso di contradizioni mostruose. Ciò che fa con Dio nell' ordine religioso, essa lo fa nell' ordine politico col Ré e col popolo. La scuola liberale ha per offizio di proclamare le esistenze che essa annulla, e di annullare le esistenze che essa proclama. Ciascuno de' suoi principj è legato ad un principio contrario che lo distrugge. Così, per esempio, essa proclama la monarchia, e nel tempo stesso la responsabilità ministeriale, e conseguentemente l' onnipotenza del ministero responsabile, contradittorio della monarchia. Essa proclama l' onnipotenza ministeriale, e nel tempo stesso l' intervenzione sovrana negli affari di stato delle as-

Digitized by Google

semblee deliberanti, che è poi contradittoria all' onnipotenza de' ministri. Essa proclama l' intervento sovrano negli affari di stato delle assemblee politiche, e nel tempo stesso il diritto dei collegi elettorali di giudicare in ultimo appello, contradittorio dell' intervento sovrano delle assemblee politiche. Essa proclama il diritto di supremo arbitramento che fa risiedere negli elettori, e nel tempo stesso, più o meno esplicitamente, il diritto supremo d' insurrezione, contradittorio di questo arbitramento supremo e pacifico. Essa proclama il diritto d' insurrezione della folla, ciò che è proclamare la sua sovrana onnipotenza, e nel tempo stesso la legge del censo elettorale che condanna la folla sovrana all' ostracismo. E con tutti questi principj e coi loro contrarj non si propone essa che un solo scopo: quello di giungere a forza d' artifizj e d' industria a conseguire un equilibrio che essa mai arriva a raggiungere, perchè è contradittorio alla natura della società ed a quella dell' uomo. Una sola forza v' ha a cui la scuola liberale non abbia cercato contropeso: la forza della corruzione. La corruzione è il Dio della scuola, e come Dio essa è per tutto nel medesimo tempo. La scuola liberale ha combinato le cose di guisa tale che dovunque ella sia prevalente, devono tutti essere necessariamente o corruttori o corrotti, perchè dove ognuno può esser Cesare, o votare od acclamare Cesare, tutti debbono essere o Cesare o pretoriani. Ecco perchè tutte le società che cadono sotto il dominio di questa scuola, tutte muojono della morte medesima, muojon tutte cancrenate. I Ré corrompono i mini-

Digitized by Google

stri promettendo loro l' eternità; i ministri corrompono i Ré promettendo loro l' estensione delle loro prerogative. I ministri corrompono i rappresentanti del popolo mettendo a piedi loro tutte le dignità dello stato. Le assemblee corrompono i ministri con i lor voti. Gli eletti trafficano sul loro potere, gli elettori trafficano sulla loro influenza. Tutti corrompono la folla colle loro promesse, e la folla li corrompe coi suoi ruggiti e colle sue minacce.

Riprendendo il filo di questo discorso, io dirò che le scuole socialiste, negando Dio, che è affermato dalla scuola liberale, mostransi di questa e più logici e più conseguenti. Nulladimeno esse sono lungi dal tenersi nella loro linea tanto quanto la scuola cattolica. La scuola cattolica afferma Dio con tutti i suoi attributi con una affermazione dogmatica e sovrana. Le scuole socialiste, al contrario, benchè esse giungano definitivamente a negarlo, non lo negano nella medesima maniera, non lo negano per le medesime ragioni, e non lo negano risolutamente. Di che la causa si è che lo spirito il più intrepido è preso da spavento allorchè si tratta di affermare in una maniera assoluta che non v' è Dio. Si direbbe che giunto ad esso l' uomo non ha più il potere di allontanarsene, e che il cielo s' incontra sempre contro il bestemmiatore e la sua bestemmia. Le une lo negano dicendo -- tutto ciò che esiste è Dio, e Dio è tutto ciò che esiste -- gli altri affermando che l' umanità e Dio sono cose identiche. Secondo altri esiste nell' umanità un dualismo di forze e di energie, e l' uomo è il rappresentante di questo dualismo. Questi distinguon

Digitized by Google

nell' uomo le forze riflesse e l' energie spontanee: la vera umanità è nelle prime, e la vera divinità nelle seconde. Secondo un tale sistema Dio non è nè tutto ciò che esiste, nè l' umanità; Dio è la metà dell' uomo. Altri sono di un' altra opinione, e negano che Dio sia uomo o parte dell' uomo, che sia l' umanità, o che sia l' universo: ed inclinano a crederlo soggetto ad incarnazioni differenti e successive, e per ogni dove si trovi una grande influenza o una grandiosa dominazione ivi sarà Dio incarnato. Dio è secondo esse incarnato in Ciro ed in Alessandro, in Cesare, in Carlomagno, in Napoleone. Egli si è incarnato successivamente ne' grandi imperi asiatici, nell' impero di Macedonia, poi nell' impero romano. Da prima egli è stato l' oriente, di poi l' occidente. Il mondo, cangiando faccia ad ognuna di queste incarnazioni divine, ha fatto un passo nella via del progresso ogni volta che ha preso una nuova faccia in conseguenza di una nuova incarnazione.

Tutti questi assurdi e contradittorj sistemi trovansi riuniti in un uomo venuto al mondo in questi ultimi tempi per esser la personificazione di tutte le contradizioni razionaliste. Quest' uomo è il sig. Proudhon. Il sig. Proudhon passa pel più sapiente e pel più conseguente de' socialisti moderni. Quanto alla sua erudizione, essa è senza alcun dubbio superiore a quella di quasi tutti i razionalisti contemporanei; quanto all' altra qualità, dalle citazioni che noi qui diamo, tutte relative ai problemi che sono il soggetto di questo libro, i nostri lettori potranno perfettamente giudicare se il sig. Proudhon è conseguente.

Digitized by Google

Nelle *confessioni d' un rivoluzionario*, il sig. Proudhon definisce Dio nella maniera seguente: « Dio è la forza universale, penetrata d' intelligen- « za, che produce per un informazione infinita di « se stessa, gli esseri di tutti i regni, dal fluido « imponderabile fino all' uomo, e che nell' uomo « solo perviene a conoscersi e a dire *io*. Lungi « d' essere il nostro Signore, Dio è l' oggetto del « nostro studio. Come mai i taumaturghi ne han- « no fatto un essere personale, ora Ré assolu- « to, come il Dio de' giudei e de' cristiani, ora « sovrano costituzionale, come quello dei deisti, « e la cui incomprensibile provvidenza non è oc- « cupata sia coi suoi precetti sia coi suoi atti che « a disviare la nostra ragione?

V' ha quì tre cose: 1. Affermazione d' una forza universale, intelligente e divina, che è il panteismo; 2. incarnazione più elevata di Dio nell' umanità, che è l' umanismo; 3. negazione d' un Dio personale e della sua provvidenza.

Nell' opera che egli ha intitolato — *Sistema delle contradizioni economiche*, — al capitolo 8. il sig. Prudhon così si esprime — « Io scarterò l' ipotesi « panteistica come un' ipocrisia od una mancanza « di coraggio: Dio o è personale, o non esiste. — » Egli afferma tutto ciò che egli nega nel testo precedente, e nega tutto ciò che egli afferma nel testo medesimo. Là egli afferma un Dio panteista e impersonale, qui nega come due cose egualmente assurde l' impersonalità di Dio e il panteismo.

Più lungi, egli aggiunge nello stesso capitolo: — « Il vero rimedio al fanatismo, secondo noi, non

Digitized by Google

« è d' identificare l' umanità con Dio, ciò che porta « ad affermare, in economia sociale la comunità, « in filosofia il misticismo e lo *statu quo*; il vero « rimedio è quello di provare all' umanità che Dio, « dato che vi sia un Dio, è suo nemico. « -- Dopo aver colpito il suo panteismo ed il suo Dio impersonale, eccolo ad abbattere l' umanismo contenuto nella definizione del testo. D' altro lato, la teoria della rivalità tra Dio e l' uomo, di cui noi abbiamo già fatta menzione in un altro capitolo, comincia qui a rivestirsi d' una forma concreta.

La condanna dell' umanismo e la teoria della rivalità appariscono più chiare nel terzo capitolo della stessa opera dove ei dice: -- « Per me, mi rin- « cresce il dirlo, poichè io sento che una tale di- « chiarazione mi separa dalla parte la più intelli- « gente del socialismo, per me è impossibile, più « che vi penso, di sottoscrivere a questa deifica- « zione della nostra specie, che non è in fondo « presso i nuovi atei che un ultimo eco dei terro- « ri religiosi che sotto il nome di umanismo ria- « bilitando e consacrando il misticismo, riporta « nella scienza il pregiudizio, nella morale l' abi- « tudine, nell' economia sociale la comunità, vale « a dire l' atonia e la miseria; nella logica l' as- « soluto e l' assurdo. Ed ecco perchè io sono for- « zato di ripudiare .... questa religione egualmen- « te che tutte le precedenti, e che mi conviene « ancora di ammettere come plausibile l' ipotesi di « un essere infinito ..... contro il quale è mio de- « stino di lottare come Israele contro Jehovah, fino « alla morte. -- »

Digitized by Google

Non resta della definizione di Dio che la negazione della Provvidenza, e questa negazione ancora disparisce dinanzi a questa affermazione contraria. -- « Così noi camminiamo alla ventura, con« dotti dalla Provvidenza, che allora solo ci avverte « quando ci colpisce » -- (*sistema delle contradizioni* cap. 3.)

Si vede da quanto è stato esposto, che il sig. Prudhon, percorrendo la scala di tutte le contradizioni razionaliste, è ora panteista, ora umanitario, ora manicheo; che ei crede in un Dio impersonale, poi dichiara mostruosa ed assurda l' idea di un Dio, se questa idea non rappresenta questo Dio come una persona; che infine afferma e nega al tempo stesso la Provvidenza. Noi abbiamo visto in uno de' nostri precedenti capitoli, come, per la teorìa manichea della rivalità fra Dio e l' uomo, l' uomo prudhoniano era il rappresentante del bene, e il Dio prudhoniano il rappresentante del male: vediamo ora come, secondo lo stesso Prudhon, tutto questo sistema cada a terra.

Nel capitolo secondo dell' opera già citata egli così si esprime. -- « La natura, o la divinità ha dif« fidato de' nostri cuori; essa non ha creduto all' « amor dell' uomo per il suo simile: e tuttociò che « la scienza ci scopre delle viste della Provviden« za sul movimento delle società, io lo dico a ver« gogna dell' umana coscienza, ma conviene che « la nostra ipocrisia lo sappia, attesta dalla parte « di Dio una profonda misantropia. Dio ci ajuta « non per bontà, ma perchè l' ordine è la sua es« senza. Dio procura il bene del mondo, non che

Digitized by Google

« egli ne lo giudichi degno, ma perchè la religio-
« ne della sua suprema intelligenza ve l' obbliga:
« e quando il volgo gli dà il dolce nome di pa-
« dre, è impossibile all' istorico e all' economista
« filosofo di credere o che egli ci ami o che ei
« ci stimi « --

Queste parole rovesciano il manicheismo prudhoniano. L' uomo non è il rivale, ma lo schiavo disprezzato da Dio; ei non è nè il bene nè il male, è una creatura in cui si agitano gl' istinti grossolani e servili, i quali generano la servitù negli schiavi. Dio è un non so qual composto di leggi severe, inflessibili e matematiche: egli fa il bene senza esser buono, e la sua misantropia prova che, sarebbe cattivo se esser lo potesse. Il Dio prudoniano mostra qui una sensibile rassomiglianza col *Fatum* degli antichi. Il fatalismo si rivela più chiaramente ancora in queste parole: -- « Giunti alla seconda sta-
« zione del nostro Calvario, in luogo di abbando-
« narci a sterili contemplazioni, siamo invece sem-
« pre più attenti agl' insegnamenti del destino. La
« prova della nostra libertà è nel progresso del
« nostro supplizio. » --

Dopo il fatalista viene l' ateo -- « Cosa è Dio?
« dov' è? quanto è? che può? che promette? Ed
« ecco alla face dell' analisi, tutte le divinità del
« cielo, della terra, e dell' inferno ridursi a un non
« so che incorporale, impassibile, immobile, incom-
« prensibile, indefinibile, in una parola, ad una ne-
« gazione di tutti gli attributi dell' esistenza. In-
« fatti sia che l' uomo attribuisca ad ogni oggetto
« uno spirito o genio speciale, sia che concepisca l'

Digitized by Google

« universo come governato da un unica potenza, ei « non fa che supporre sempre un entità incondi- « zionata, vale a dire impossibile per dedurne una « tal quale spiegazione de' fenomeni ch' ei giudica « altrimenti inconcepibili. Mistero di Dio e della « ragione! affine di rendere l' oggetto dell' idolatria « di più in più razionale, lo spoglia il credente « successivamente di tutto ciò che potrebbe farlo « reale, e dopo dei prodigi di logica e di genio, « gli attributi dell' essere per eccellenza trovansi « ad essere gli attributi stessi del niente. Questa « evoluzione è inevitabile e fatale: l' ateismo è in « fondo ad ogni teodicea. (*Sistema delle contradi- « zioni*. Prologo)

Giunti una volta a questa conclusione suprema ed a questo abisso tenebroso, sembra che le furie prendan possesso dell' ateo. Le bestemmie gonfiano il suo cuore, soffocano la sua gola, bruciano le sue labbra, e quando ei tenta di disporle in piramidi sovrapponendole le une alle altre fino al trono di Dio, vede egli con ispavento che vinta dal loro peso specifico, in luogo di elevarsi come sopra delle ali, esse ricadono gravi e pesanti nell' abisso che è il loro centro. La sua lingua non trova parole che non siano piene di sarcasmo o di sdegno, nè frasi che non siano piene di furia o di vergogna, nè discorsi che non siano frenetici. Il suo stile è ad un tempo energico e pesante, eloquente senza apparato e cinicamente grossolano. Qui ei grida -- « A che serve adorare questo fantasma di divini- « tà, e che si vuole ancora da noi da questo bac- « cano d' inspirati che ci perseguitano con i loro

Digitized by Google

« sermoni ? » -- *(sistema delle contradizioni*, cap. 3.) E più lungi egli lascia cadere queste espressioni ciniche -- « Dio ! io non conosco affatto Dio : poichè « altrimenti v'è ancora del misticismo. Cominciate « dal cancellare questa parola dai vostri discorsi, « se volete che io vi ascolti ; poichè tre mila anni « d'esperienza me l'hanno insegnato ; chiunque mi « parla di Dio, vuole o la mia libertà o la mia bor- « sa. Quanto mi dovete voi ? quanto vi devo io ? « Ecco la mia religione ed il mio Dio. (*id.* cap. 6.) Giunto al parossismo della rabbia ei si scaglia in queste espressioni (cap. 8.) -- « Ed io dico : il « primo dovere dell'uomo intelligente e libero è « di cacciare incessantemente l'idea di Dio dal suo « spirito e dalla sua coscienza, poichè Dio, se pu- « re esiste, è essenzialmente ostile alla nostra na- « tura, e noi non dipendiamo affatto dalla sua au- « torità ! .... Con qual diritto mi dirà Dio ancora : « sii santo perchè io son santo ? Spirito mentitore, « gli risponderò io, Dio imbecille, il tuo regno è « finito: cerca tra le bestie altre vittime. Io so che « non sono nè posso divenir santo giammai: e co- « me puoi esserlo tu, tu, se io ti rassomiglio? Pa- « dre eterno, Giove, o Jeova noi abbiamo imparato « a conoscerti: tu sei, tu fosti, tu sarai sempre il « geloso di Adamo, il tiranno di Prometeo (capi- « tolo 8.) --

E più lungi nel capitolo stesso apostrofando la divinità che egli nega: « -- Tu trionfavi, e nessuno « osava di contradirti, quando, dopo aver tormen- « tato nel corpo e nell'anima il giusto Giobbe, « figura della nostra umanità, tu insultavi alla sua

Digitized by Google

« pietà candida, alla sua ignoranza discreta e ri-
« spettosa. Noi eravamo come un nulla dinnanzi
« alla tua invisibile maestà, a cui noi davamo il
« cielo per trono e per scabello la terra. Ed in-
« tanto eccoti detronizzato ed infranto, il tuo no-
« me, sì lungo tempo l' ultima parola del saggio,
« la sanzione del giudice, la forza del principe, la
« speranza del povero, il rifugio del colpevole pen-
« tito, ebbene! questo nome incommunicabile, d' ora
« innanzi consacrato al disprezzo ed all' anatema
« sarà fischiato fra gli uomini. Poichè Dio, è stol-
« tezza e viltà; Dio, è ipocrisia e menzogna; Dio,
« è tirannia e miseria; Dio, è il male. Finchè l' u-
« manità s' inchinerà innanzi ad un altare, l' u-
« manità, schiava dei ré e dei preti sarà riprovata;
« finchè un uomo, a nome di Dio, riceverà il giu-
« ramento di un altr' uomo, la società sarà fon-
« data sullo spergiuro, la pace e l' amore saranno
« bandite fra i mortali. Dio ritirati! poichè oggi,
« guarito dal tuo timore e divenuto saggio, io giuro,
« stesa la mano verso il cielo, che tu non sei che
« il carnefice della mia ragione, che lo spettro del-
« la mia coscienza « —

Ei l' ha detto — DIO È LO SPETTRO DELLA SUA COSCIENZA. Niuno può negar Dio senza condannare se medesimo; niuno può fuggir Dio senza fuggire se stesso. Questo infelice, senza lasciare la terra, è già nell' inferno. Queste contrazioni muscolari violenti ed impotenti, questa frenesia, questi furori, questa rabbia, son già le contrazioni, la frenesia, i furori e la rabbia de' riprovati. Senza carità e senza fede, egli ha perduta fino l' ultimo

Digitized by Google

bene dell' uomo, la speranza. E tuttavia, qualche volta, parlando del Cattolicismo, ei prova senza saperlo il suo influsso pacifico e santificante. Allora le sue torture cessano come per incanto. Un aura rinfrescante, venuta dal cielo, passa sul di lui viso, asciuga il suo sudore, sospende i suoi eccessi epilettici. Ei lascia cadere queste parole: — « Oh! quanto il « Cattolicismo si è mostrato più prudente, e come vi « ha sorpassati tutti, sansimoniani, repubblicani, « universitarj, economisti, nella conoscenza dell' uo- « mo e della società! Il sacerdote sa che la no- « stra vita non è che un viaggio, e che il nostro « perfezionamento non può realizzarsi quì in ter- « ra; ed ei si contenta di abbozzare nella terra « un' educazione che deve trovare il suo compi- « mento nel cielo. L' uomo formato dalla religione, « contento di sapere, di fare, e di ottenere ciò che « basta al suo terrestre destino non può mai dive- « nire un imbarazzo pel governo: ei ne sarebbe piut- « tosto il martire! O religione diletta, e dovrà dun- « que avvenire che una borghesia che ha tanto bi- « sogno di te ti disconosca! « —

Parlai di passaggio della riputazione del sig. Prudhon come uomo conseguente a se stesso. Intanto mi sembra conveniente, se non necessario, di aggiungere qualche cosa su questo soggetto che è molto più grave ed importante di quello non sembri a prima vista. Il fatto della sua riputazione è pubblico e notorio, e per ciò stesso evidente; nulladimeno è completamente inesplicabile se si consideri che il sig. Prudhon ha adottato l' un dopo l' altro tutti i sistemi relativi alla divinità, e che di

Digitized by Google

tutti i socialisti è colui che più ridonda di contradizioni ; d' onde risulta che la sua riputazione è un fatto contradittorio al fatto che la cagiona. Per quali vie sotterranee, per quale incatenamento di sottili deduzioni partendo dal fatto notorio delle contradizioni prudoniane si è giunti a chiamare queste contradizioni col nome precisamente opposto, col nome cioè di conseguenza? Qui v' ha un gran problema che convien risolvere, ed un gran mistero che convien rischiarare.

La soluzione del problema e lo schiarimento del mistero si partono da questa considerazione, cioè che vi ha nelle teorie del sig. Prudhon contradizione e conseguenza ad un tempo: conseguenza reale, ed apparente contradizione. Se si esaminano gli uni dopo gli altri i frammenti che ho trascritti, e si considerino in loro stessi, senza portare la vista più in alto, ognun d' essi è la contradizione del precedente e del susseguente, e tutti sono fra loro contradittorj. Ma se volgonsi gli occhi alla teoria razionalista d' onde nascono tutte le altre, si vede che il razionalismo è di tutti i peccati quello che più somiglia al peccato originale: come lui egli è un errore attuale e tutti gli errori in potenza : perciò nella sua vasta unità, comprende ed abbraccia tutti gli errori ; essi si trovano uniti in lui non ostante la loro reciproca contradizione; poichè le contradizioni stesse sono suscettibili d' una certa specie di pace e di unione, quando abbiavi una suprema contradizione che tutte le inviluppa. Nel caso presente, è il razionalismo questa contradizione che tutte le altre contradizioni riu-

Digitized by Google

nisce nella sua unità suprema. In fatti il razionalismo è nel tempo stesso deismo, panteismo, umanismo, manicheismo, fatalismo, scetticismo, ateismo; e tra i razionalisti, il più razionalista e il più conseguente fra tutti è colui che è nel tempo stesso deista, panteista, umanista, manicheo, fatalista, scettico, ed ateo.

Queste considerazioni che servono a spiegare tutti i fatti in apparenza contradittorj, di cui abbiamo parlato superiormente, spiegano bastantemente perchè, in luogo di esporre uno ad uno i diversi sistemi dei dottori socialisti toccanti la divinità, abbiamo preferito d'esaminarli tutti negli scritti del sig. Prudhon; là si possono prendere nel tempo stesso e nella loro varietà e nel loro insieme.

Dopo aver visto ciò che i socialisti pensano intorno alla divinità, ei rimane a vedere ciò che essi pensano dell'uomo, e come essi risolvono il terribil problema del bene e del male considerato in generale, lo che è il soggetto del presente libro.

CAPITOLO X.

Seguito dello stesso soggetto -- Conclusione di questo libro.

Non v'è stato mai uomo così insensato per osar di negare il bene ed il male e loro coesistenza nella storia. Disputano i filosofi sulla forma e sul modo della loro esistenza e della loro coesistenza; ma tutti unanimamente affermano e l'e-

Digitized by Google

sistenza e la coesistenza di essi come una cosa avverata. Tutti convengono egualmente che nella lotta sollevata fra il bene ed il male, deve il primo riportare sul secondo una vittoria definitiva. Messi a parte questi punti inconcussi e ricevuti, tutto il resto è l' oggetto di una folla di opinioni diverse, di sistemi contradittorj, e di dispute interminabili.

La scuola liberale tiene per certo che non vi ha altro male che quello che esiste nelle istituzioni politiche a noi legate dai secoli, e che il bene supremo consiste a gettare a terra queste istituzioni. Il più gran numero de' socialisti riguardano come avverato che non v' è altro male che quello che è nella società, e che il gran rimedio sta nel rovescio completo delle istituzioni sociali. Tutti si accordano in riconoscere che il male ci viene dai tempi passati; e mentre i liberali affermano che il bene può realizzarsi anche ne' tempi presenti, i socialisti sostengono che l' età dell' oro non può cominciare che nei tempi avvenire.

Consistendo il bene supremo, per gli uni e per gli altri, in un supremo rovescio che deve effettuarsi — nelle regioni politiche, secondo i liberali, e nelle regioni sociali, secondo i socialisti — gli uni e gli altri si accordano sulla bontà sostanziale ed intrinseca dell' uomo che deve essere l' agente intelligente e libero di questo sovvertimento. Questa conclusione è stata esplicitamente annunciata dai socialisti, ed è implicitamente contenuta nella teoria che sostiene la scuola liberale. Essa procede così bene da tal teoria che, se voi la negate negate la teoria stessa. In fatti, la teoria secondo la

Digitized by Google

quale il male è nell'uomo e procede dall'uomo è contradittoria dell'altra secondo la quale il male è nelle istituzioni sociali o politiche, e procede dalle istituzioni politiche e sociali. Supponete la prima che ne discende in buona logica? la soppressione del male nell'uomo, poi nella società, infine nel governo. Supponete la seconda, che ne segue in buona logica? l'estirpazione diretta del male nella società o nel governo che ne è il centro e l'origine. Onde si vede che la teoria cattolica e le teorie razionaliste sono fra loro non solamente incompatibili ma ancora contradittorie, poichè mentre la teoria cattolica condanna ogni rovescio politico sociale come insensato od inutile, le teorie razionaliste condannano ogni riforma morale dell'uomo come inutile ed insensata.

Così cattolici e razionalisti sono del pari conseguenti nelle loro condanne: poichè se il male non è nel governo nè trovasi nella società, perchè e per chi il rovescio del governo e della società? E se, al contrario, il male non è negli individui nè procede dagli individui, perchè e per chi la riforma interiore dell'uomo?

Le scuole socialiste non rigettano la questione posta in tal modo; la scuola liberale al contrario vede e non senza motivo gravissimi inconvenienti nell'accettarla. Imperocchè accettando la questione nel modo che naturalmente si pone, trovasi nella pericolosa necessità di negare radicalmente la teoria cattolica considerata in se stessa e in tutte le sue conseguenze: ed è questo quello a cui essa risolutamente si ricusa. Amica di tutti i prin-

Digitized by Google

cipj e de' loro contrarj, essa non vuole disfarsi nè degli uni nè degli altri, e si occupa incessantemente ad obbligare tutte le teorie contradittorie e tutte le contradizioni umane a far pace fra loro. Le riforme morali non le sembrano un male, ma essa trova eccellenti i rovesci politici: e non va poi ad osservare che son cose incompatibili; poichè l'uomo internamente purificato non può essere agente dei rovesciamenti, e gli agenti poi dei rovesciamenti pel solo fatto di essere agenti di questi scompigli dichiarano che non sono interiormente purificati. In questa occasione, come in tutte le altre, l'equilibrio fra il socialismo ed il cattolicismo è completamente impossibile; poichè delle due cose l'una: o l'uomo non deve emendarsi, o i rovesci non devono realizzarsi. Se l'uomo macchiato prende l'incarico di rovesciare, i rovesci politici non saranno che il preludio de' rovesci sociali; e se l'uomo lascia di scompigliare il governo per riformare se medesimo, non son più possibili i rovesci nè nella politica nè nella società. Così, nell' uno e nell' altro caso, la scuola liberale dee necessariamente abdicare o tra le mani de' socialisti o fra quelle de' cattolici.

Per conseguenza, i socialisti han per sè la logica e la ragione, allorchè sostengono contro i liberali, che se il male è essenzialmente nella società o nel governo, non v' ha a far altro che rovesciare il governo e la società senza occuparsi della riforma dell' uomo, mentre questa sarebbe un intrapresa perniciosa od assurda lungi dall' essere necessaria od utile.

Supponendo la bontà innata ed assoluta dell'

Digitized by Google

uomo, l' uomo è in pari tempo riformatore e irreformabile; ei finisce col cangiarsi d' uomo in Dio; e la sua essenza cessa d' essere umana per esser divina. Egli è in sè assolutamente buono, e produce fuori di sè colle sue rivoluzioni il bene assoluto. Supremo bene e causa d' ogni bene, egli è eccellentissimo, sapientissimo e potentissimo. L' adorazione è una necessità sì imperiosa, che i socialisti, essendo atei e non potendo adorare Dio, fanno gli uomini Dei per adorare in ogni modo una qualche cosa.

Essendo queste le idee dominanti delle scuole socialiste in ordine all' uomo, è chiaro che il socialismo nega la natura antitetica dell' uomo, come una pura invenzione della scuola cattolica. Così il sansimonismo ed il furierismo non ammettano che l' uomo sia costituito di tal maniera che il suo intendimento vada da un lato e la sua volontà dall' altro, e non accordano che v' abbia contradizione alcuna fra il suo spirito e la sua carne. Il fine supremo del sansimonismo è di dimostrare praticamente la conciliazione e l' unità di queste possenti energie: questa suprema conciliazione era simboleggiata nel prete sansimoniano, il cui offizio era di santificare la carne per lo spirito e lo spirito per la carne. Il principio comune a tutti i socialisti, che consiste a dare alla società mal costrutta una costruzione analoga a quella dell' uomo, il quale è costrutto secondo essi d' una maniera eccellente, ha condotto i sansimoniani a negare ogni specie di dualismo politico, scientifico e sociale, negazione necessaria, supposta la negazione della natura antitetica dell'

Digitized by Google

uomo. La pacificazione fra lo spirito e la carne essendo proclamata, conveniva proclamare la pacificazione universale e la riconciliazione di tutte le cose; e come le cose non si pacificano e non si conciliano che nell' unità, l' unità universale era una conseguenza logica dell' unità umana: e da qui il panteismo politico, il panteismo sociale, e il panteismo religioso, i quali costituiscono il dispotismo ideale al quale aspirano d' un immensa aspirazione tutte le scuole socialiste. Il padre comune della scuola di Saintsimon, e l' onniarca della scuola di Fourier sono le loro auguste e gloriose personificazioni.

Ritorniamo alla natura umana, che pel momento è il nostro oggetto speciale. Essendo da una parte supposta la sua unità, e dall'altra la sua bontà assoluta, si andava a proclamare l' uomo santo e divino; santo e divino non solamente nella sua unità, ma ancora in ciascuno degli elementi che lo costituiscono: e quindi si arriva alla proclamazione della santità e della divinità delle passioni. Ecco perchè tutte le scuole socialiste le une implicitamente, le altre esplicitamente, proclamano divine e sante le passioni. La divinità e la santità delle passioni essendo supposte, ne risultava la condanna esplicita d' ogni sistema di repressione e di penalità, e sopra tutto la condanna della virtù il cui officio è di arrestarle, impedire la loro esplosione e reprimere i loro sforzi. Ed infatti, tutte queste cose che sono nel tempo stesso conseguenze di principj anteriori, e principj di più lontane conseguenze sono insegnate e proclamate con

Digitized by Google

un cinismo più o meno grande da tutte le scuole socialiste, tra le quali brillano il sansimonismo ed il furierismo come due soli in un cielo di stelle. La riabilitazione sansimoniana della femmina e la teoria di Fourier sulle attrazioni non voglion dir altro. Fourier dice: -- « Il dovere viene dagli uomini (intendete della società), l' attrazione viene da Dio « -- Madama di Coislin citata dal sig. Luigi Reybaud *nei suoi studj sui riformisti contemporanei*, ha espresso questo stesso pensiere con maggiore esattezza, dicendo: « -- Le passioni sono d' istituzione divina, le virtù d' istituzione umana « -- Lo che vuol dire, secondo i principj della scuola, che le virtù sono perniciose e le passioni salutari. Ecco perchè lo scopo supremo del socialismo è di creare una nuova atmosfera sociale in cui le passioni possano muoversi a piacere, cominciando dal distruggere tutte le istituzioni sociali politiche e religiose. L' età dell' oro annunciata dai poeti ed aspettata dalle nazioni, comincierà nel mondo quando succederà questo grande avvenimento, quando spunterà questa magnifica aurora. La terra allora sarà un paradiso, e questo paradiso con porte a tutti i venti, non sarà, come il paradiso cattolico, custodito da un arcangelo. Il male disparirà dalla terra, che è stata fin a quest' ora, ma che non sarà poi più mai, una valle di lagrime.

Tali sono i pensieri del Socialismo sul bene e sul male su Dio e sull' uomo. I miei lettori non esiggeranno da me, certamente, che io segua passo a passo le scuole socialiste nella spaventosa via delle loro stravaganze perturbatrici. Essi l' esige-

Digitized by Google

ranno molto meno ancora, considerando che esse sono state virtualmente confutate dal momento in cui io ho esposto agli occhi loro, nella sua semplicità ed augusta magnificenza, la dottrina cattolica relativa a queste grandi questioni. Nulladimeno io mi credo nel dovere imperioso e santo di rovesciare a terra quest' edificio dell' errore: e perciò basta e sopravvanza un solo argomento ed una sola parola.

La società può esser considerata sotto due punti di vista differenti, sotto il punto di vista cattolico, e sotto il punto di veduta panteista. Al punto di vista cattolico essa non è che la riunione d' una moltitudine di uomini che vivono tutti sotto l' obbedienza e sotto la protezione delle medesime leggi e delle medesime istituzioni. Al punto di veduta panteista, è un organismo che esiste d' un esistenza individuale concreta e necessaria. Sotto il primo punto di vista, la società non esistendo indipendentemente dagl' individui che la compongono, è chiaro che nulla può essere nella società che non sia anteriormente negl' individui; d' onde segue, per necessaria conseguenza, che il male ed il bene che in essa è, gli vengon dall' uomo. Sotto il secondo punto di vista, è una cosa assurda il tentativo di estirpare il male nella società dove esiste per incidenza, e la risoluzione di non por mano agl' individui nei quali egli è originalmente ed essenzialmente. Nella seconda supposizione, per la quale la società è un essere che esiste per sè, d' un esistenza concreta, individuale e necessaria, coloro che sostengono questo sistema sono obbligati a risolvere

Digitized by Google

d' una maniera soddisfacente le questioni medesime che si fanno in ordine all' uomo. I socialisti propongono ai cattolici queste difficoltà -- La società è essa cattiva essenzialmente o accidentalmente? Se essenzialmente, come può spiegarsi il male essenziale? se accidentalmente, come, in qual maniera, in quali circostanze, ed a quale occasione l'incidente perturbatore è venuto a distruggere l' armonia sociale? -- Noi già vedemmo come i cattolici disnodano e risolvono queste difficoltà, ed in qual forma essi rispondono a tutte queste questioni relativamente all' esistenza del male, considerato come una conseguenza della prevaricazione umana. Ciò che non abbiamo veduto fin quì, e che non vedremo giammai, si è il modo e la forma con cui il razionalismo socialista risolve queste medesime questioni relativamente all' esistenza del male considerato come esistente unicamente nelle istituzioni sociali.

Questa sola considerazione mi autorizzarebbe ad affermare che la teoria socialista è una teoria da ciarlatani, e che il socialismo non è altra cosa che la ragion sociale d' una compagnia d' istrioni. Per esser sobrio, come mi sono proposto, io terminerò quest'argomentazione serrando il socialismo in questo dilemma. O il male che è nella società è un essenza, o è un accidente. Se è un essenza, non basta per distruggerla, di rovesciare le istituzioni sociali, conviene anche distruggere la stessa società che è l' essenza che sostiene tutte queste forme. Se il male sociale è accidentale, allora voi siete obbligati di fare ciò che non avete fatto, ciò che non fate, ciò che non potete fare: voi siete

Digitized by Google

obbligati spiegarmi in qual tempo, per qual causa, di qual maniera, ed in qual forma è sopravvenuto quest' accidente, ed in seguito per qual serie di deduzioni giungete a cangiar l' uomo in redentore della società, dandogli il potere di cancellare le sue sozzure e di lavare i suoi peccati. Per questo motivo, è bene di avvertire gl' imprudenti, che il razionalismo che attacca con furore tutti i misteri cattolici, proclama in seguito, d' un altro modo ed in un altro scopo, i stessi misteri. Tra i socialisti ed i cattolici non vi ha che questa differenza. I secondi affermano il male dell' uomo e la redenzione di Dio: i primi affermano il male della società e la redenzione per mezzo dell' uomo. Il Cattolicismo con queste due affermazioni non fa che affermare due cose semplici e naturali, che l' uomo è uomo e fa delle opere umane; che Dio è Dio e fa delle opere divine. Il socialismo con le sue due affermazioni non fa altro che affermare che l' uomo intraprende e conduce a fine le opere d' un Dio, e che la società eseguisce le opere proprie d' un uomo. Che guadagna la ragione umana con abbandonare il cattolicismo pel socialismo, se non è lo abbandonare ciò che è nel tempo stesso evidente e misterioso per quello che è misterioso insieme ed assurdo?

Il nostro attacco contro le teorie socialiste non sarebbe completo se non avessimo ricorso all' arsenale del sig. Prudhon, spesso ripieno di ragione, spesso di eloquenza e di sarcasmo quando combatte e polverizza i suoi compagni d' arme.

Ecco ciò che il sig. Prudhon pensa della na-

Digitized by Google

tura armonica dell'uomo proclamata da Saint-Simon e Fourier, e della futura trasformazione della terra in un giardino di delizie, annunciato da tutti i socialisti. -- « Ma l' uomo, considerato nell' insieme « delle sue manifestazioni e dopo l' intero esauri- « mento delle sue antinomie, presenta ancora un « antinomia che, non rispondendo più a nulla sulla « terra, resta quì senza soluzione. Ciò avviene per- « chè l' ordine nella società, per quanto si voglia « supporre perfetto, non caccerà giammai l'amarez- « za e la noja : la felicità in questo mondo è un « ideale che noi siamo condannati a seguir sem- « pre, ma che l' antagonismo invincibile della na- « tura e dello spirito tiene fuori della nostra por- « tata. « -- (*Sistema delle contradizioni.* cap. 10.)

Rivolgete ora l' attenzione su questo sarcasmo contro la bontà nativa dell' uomo --: « Il più gran- « de ostacolo che l' eguaglianza abbia a vincere « non è punto nell' orgoglio aristocratico del ric- « co, esso è nell' egoismo indisciplinabile del po- « vero. E voi contate sulla sua bontà nativa per ri- « formare tutto ad una volta, e la spontaneità e la « premeditazione della sua malizia! « -- (*id. cap.* 8.) Il sarcasmo ingrandisce nelle parole seguenti tratte dalla medesima opera e dallo stesso capitolo: -- « Veramente la logica del socialismo è me- « ravigliosa, l' uomo è buono, dicono essi; ma con- « viene disinteressarlo dal male perchè se ne a- « stenga; l' uomo è buono, ma conviene interessar- « lo al bene perchè lo pratichi. Poichè, se l' inte- « resse delle sue passioni lo porta al male, ei farà « il male: e se questo stesso interesse lo lascia indif-

Digitized by Google

« ferente al bene, ei non farà il bene. E la società non « avrà il diritto di rimproverargli d' avere ascoltato « le sue passioni, perchè apparteneva alla società « di condurlo col mezzo delle sue passioni. Qual « ricca e preziosa natura non ebbe Nerone che uc- « cise sua madre, perchè questa femmina l' annoja- « va, e che fece bruciar Roma, per avere una rap- « presentazione della presa di Troja! Qual anima « d' artista non ebbe quell' Eliogabalo che orga- « nizzò la prostituzione! E Tiberio, che possente « carattere! Ma quanto abbominevole non fu quella « società che pervertì quelle anime divine, e che « tuttavia produsse un Tacito, un Marco Aurelio!... « Ecco dunque ciò che si chiama innocuità dell' « uomo, santità delle sue passioni! Una vecchia « Safo abbandonata dai suoi amanti rientra nella « norma conjugale: non essendo più interessata dall' « amore, torna all' imeneo, ed essa è santa! Peccato « che questa parola santo non abbia in francese « il doppio senso che possiede in lingua ebrai- « ca! Tutti sarebbero allora d' accordo sulla san- « tità di Safo. » -- Il sarcasmo riveste la forma elo- quentemente brutale, e che si potrebbe chiamar prudhoniana, nel secondo capitolo della stessa o- pera in cui il sig. Prudhon si spiega nella maniera seguente: -- « Passiamo presto sopra le costituzioni « dei sansimoniani, furieristi ed altri bordellieri « che si fan forti di porre in accordo l' amor li- « bero col pudore, con la delicatezza e con la più « pura spiritualità, trista illusione d' un socialismo « abietto, ultimo sogno della crapola in delirio. « Date con l' incostanza il campo libero alla pas-

Digitized by Google

« sione: e subito vedrete la carne tiranneggiare lo « spirito; gli amanti non saran più l' uno all' altro « che istrumenti di piacere; alla fusione dei cuori « succede il prurito dei sensi, e ... Non v' è bisogno, « per giudicar queste cose, aver passato come Sa- « int-Simon pei bordelli della Venere popolare. --

Dopo avere esposto e combattuto in generale le teorie socialiste relative ai problemi, che sono il soggetto di questo libro, non ci resta che di esporre e combattere la teoria del sig. Prudhon relativa a questi stessi problemi, onde por termine a questa vasta e complicata discussione. Il sig. Prudhon, nell' ottavo capitolo dell' opera, che noi abbiamo citata, espone brevemente, ma completamente, la sua dottrina nei termini seguenti: « L' » educazione della libertà, l' addomesticamento dei » nostri istinti, l' affrancamento o la redenzione » della nostra anima, ecco dunque, come l' ha » provato Lesseing, il senso del mistero cristiano. » Questa educazione sarà di tutta la nostra vita e » di tutta la vita dell' umanità! Mosè, Boudha, » Gesù-Cristo, Zoroastro, furono tutti apostoli del- » l' espiazione, e viventi simboli di penitenza. » L' uomo è di sua natura peccatore, vale a di- » re, non essenzialmente malefico, ma piuttosto » mal fatto, e il suo destino è di ricreare perpe- » tuamente il suo ideale in se stesso. » --

In questa professione di fede v' è qualche cosa della teoria cattolica, qualche cosa della teoria socialista, e qualche cosa che non appartiene nè all' una nè all' altra, e che, per ciò stesso, costituisce l' individualità della teoria prudhoniana.

Digitized by Google

Ciò che vi è della teoria cattolica, è la riconoscenza dell' esistenza del male e del peccato, la confessione che il peccato è nell' uomo e non nella società, e che il male non viene dalla società, ma dall' uomo; infine, è la riconoscenza esplicita della necessità della redenzione e della penitenza.

Ciò che vi ha della teoria socialista, è l' affermazione che l' uomo è redentore.

Quello che costituisce l' individualità della teoria prudhoniana, consiste da una parte in questo principio contradittorio della teoria socialista, cioè: che l' uomo redentore non riscatta la società se non perchè riscatta se stesso; e in quest'altra, contradittoria alla teoria cattolica: che l' uomo non si è fatto cattivo, ma che è stato mal fatto. —

Lasciando da parte, da un lato, quello che questa teoria ha di conforme con la teoria cattolica; dall' altro, ciò che ha di conforme con la teoria socialista, io mi occuperò solamente di ciò che costituisce il suo carattere, di ciò in virtù di che ella cessa di esser cattolica o socialista per divenire esclusivamente prudhoniana.

L' individualità di questa teoria risulta dall' affermazione che l' uomo non è peccatore se non perchè è stato mal fatto. Tenendosi fermo in questa supposizione, il sig. Prudhon ha dato una prova insigne di sana ragione e di buona logica cercando il redentore fuori del creatore: poichè è chiaro che non possiamo essere ben riscattati da colui che ci ha mal fatti. Dio non potendo esse-

Digitized by Google

re redentore, ed essendo necessario il redentore, conveniva che questo fosse l'angelo o l'uomo. Dubitando dell'esistenza dell'angelo, e certo della necessità della redenzione, non vedendo a chi dare questo carico, il sig. Prudhon l'ha dato all'uomo: all'uomo che nel tempo stesso è peccatore e redentore del suo peccato. Tutte queste proposizioni sono bene unite e legate fra loro; ma tutte piegano insieme trascinate dal fatto che loro serve di base e di fondamento; poichè o l'uomo è fatto bene o è fatto male: nel primo caso, la teoria crolla a terra; e nel secondo, ecco l'argomentazione che si presenta: se l'uomo è mal fatto, e se egli è il suo proprio redentore, avvi contradizione manifesta fra la sua natura ed il suo attributo, poichè l'uomo, per quanto sia mal fatto, se è fatto di maniera che possa riparar l'opera del suo creatore fino al punto di poter riscattarsi, lungi dall'essere una creatura mal fatta, è anzi una creatura perfettissima. In fatti, si può immaginare una perfezione più grande di quella che consiste in cancellare tutti i suoi peccati, in riparare tutte le sue imperfezioni, e per dir tutto in una parola, a redimersi da se medesimo?

Ebbene, se nel fatto d'essere il suo proprio redentore, qualunque siano d'altronde le sue imperfezioni, l'uomo è un essere perfettissimo, affermare di lui nel tempo istesso che è stato mal fatto e che è il suo proprio redentore, è affermare ciò che si nega e negare ciò che si afferma, perchè è un affermare che è stato fatto perfettissimo e che è stato mal fatto.

Digitized by Google

Nè ci si dica che le sue imperfezioni vengon da Dio e che l'alta perfezione che consiste in riscattarsi gli vien da se stesso; poichè a ciò si risponde: che l'uomo non sarebbe mai potuto giungere a ricomprar se medesimo, se non fosse stato fatto con la facoltà di giungere a questa altezza, o almeno con la facoltà di acquistare questa facoltà nella successione dei tempi. Conviene necessariamente accordare l'una di queste cose; e qui accordare una parte è accordare il tutto; poichè se l'uomo, allorchè fu fatto, era il suo redentore in potenza prima d'esserlo attualmente, questa potenza, malgrado tutte le sue imperfezioni l'ha costituito perfettissimo. Allora la teoria prudhoniana non è più che una contradizione ne' termini.

La conclusione di tutto ciò che è stato detto, è che non vi ha alcuna scuola che non riconosca l'esistenza simultanea del bene e del male, e che la scuola cattolica sola spiega d'una maniera soddisfacente la natura e l'origine dell'uno e dell'altro, e i loro diversi e complicati effetti. La scuola cattolica c'insegna: 1. che non vi ha alcun bene che non venga da Dio, e che tutto ciò che procede da Dio è un bene; 2. di qual maniera comincia il male pel primo smarrimento della libertà angelica e della libertà umana che, d'obbedienti e sottomesse, divengono ribelli e prevaricatrici; 3. come e fino a qual punto queste due grandi prevaricazioni cangian tutto per la loro influenza e per i loro guasti; 4. essa ci mostra infine che il bene è per sè eterno, perchè è per se essenziale; e che il male è transitorio, perchè è un accidente: don-

Digitized by Google

de segue che il bene non può nè soccombere nè cangiare, e che il male può essere cancellato ed il peccatore redento.

Riservandoci di dare in appresso la spiegazione di questi grandi e supremi misteri la di cui prodigiosa virtù ha estirpato il male nella sua origine, noi ci siamo limitati in questo libro a far spiccare la suprema abilità e l'arte suprema con cui Dio converte gli effetti della colpa primitiva in elementi costitutivi di un bene superiore e d'un ordine eccellente. Perciò, noi abbiamo esposto in qual modo il male vien dal bene per la colpa dell'uomo, ed il bene dal male per la virtù di Dio, senza che l'azione umana e la reazione divina importino alcuna specie di rivalità fra esseri tra loro separati d'una distanza infinita.

Quanto alle scuole razionaliste, l'esame dei loro diversi sistemi serve a dimostrare la loro profonda ignoranza in tutto ciò che si riferisce a queste alte questioni. Per la scuola liberale, la sua ignoranza è divenuta proverbiale tra i sapienti. Nella sua qualità di laica, ella è essenzialmente antiteologica; e, come antiteologica, è impotente a dare un grande impulso alla civilizzazione, che è sempre il riflesso d'una teologia. La sua funzione propria è di falsare tutti i principj, combinando con essi capricciosamente e d'una maniera assurda altri principj che li contradicono. Essa pensa giunger così all'equilibrio, e non arriva che alla confusione; pensa essa arrivare alla pace, e non giunge che alla guerra. Ma siccome è impossibile di sottrarsi interamente all'impero della scienza

Digitized by Google

teologica, la scuola liberale è meno laica che essa non crede e più teologica che essa non sembra a prima vista. La questione del bene e del male, la più essenzialmente teologica che si possa immaginare, è posta e risoluta dai suoi dottori, ancorchè mostrino con ciò che essi ignorano l' arte di porla e la maniera di risolverla. Essi daprima lascian da parte la questione relativa al male in se stesso, o al male per eccellenza, per non occuparsi che d' una specie di mali, come se fosse possibile che quei che ignora ciò che è il male, sappia ciò che sono i mali particolari. In seguito, particolarizzando il rimedio come hanno particolarizzato il male, essi non lo scuoprono che in certe forme politiche, ignorando che queste forme, come l' insegna la ragione e come la storia lo dimostra, sono perfettamente indifferenti. Indicando il male ove non è, ed il rimedio dove non si trova, la scuola liberale ha fatto uscire la questione dal vero suo punto di vista, ed ha così introdotto il disordine e la confusione nelle regioni intellettuali. Il suo dominio effimero è stato funesto alle società umane, e durante il suo regno passeggiero, il principio dissolvente della discussione ha distrutto il buon senso de' popoli. In questo stato della società, non vi ha rovescio che non sia da temersi, non catastrofe che non possa avvenire, non rivoluzione che non sia inevitabile.

Quanto alle scuole socialiste, per la sola loro maniera di porre le questioni, mostrano la loro superiorità sopra la scuola liberale, che non è capace di opporgli la menoma resistenza. Essenzialmen-

Digitized by Google

te teologiche, come esse sono, misurano gli abissi in tutte le loro profondità, e non mancano d' una certa grandezza nella loro maniera di porre i problemi e proporre le soluzioni. Ma quando vengono più attentamente considerate, quando si penetra nell' intricato laberinto delle loro soluzioni contradittorie, si scuopre subitamente la debolezza radicale che dissimulavano un poco le loro grandiose apparenze. I settarj socialisti sono come i pagani, i cui sistemi teologici e cosmogonici offrono un mostruoso insieme di tradizioni bibliche sfigurate ed incomplete e d' ipotesi insostenibili e false. La loro grandiosa apparenza glie la procura l' atmosfera che li circonda, tutta impregnata di emanazioni cattoliche; e le loro contradizioni le devono essi alla loro debolezza, all' ignoranza del dogma, all' obblio della tradizione, al loro disprezzo della Chiesa, depositaria universale de' dogmi cattolici e delle tradizioni cristiane. Simili ai nostri drammaturgi d' altra epoca, che confondendo tutto, mettevano con uno spirito grottesco nella bocca di Cesare dei discorsi degni del Cid, e nella bocca dei capi mauri delle sentenze degne dei cavalieri di Cristo, i socialisti de' nostri giorni sono incessantemente occupati ad addossare un senso razionalista alle parole cattoliche, dando così una prova di semplicità anzi che di genio, e mostrandosi spesso meno maliziosi che candidi.

Non v' ha cosa meno cattolica e meno razionalista di quella d' aver messo a sacco la città razionalista e la città cattolica, prendendo a quella le idee con tutte le loro contradizioni, a questa

Digitized by Google

le forme con tutte le loro magnificenze. Il cattolicismo non consentirà mai, per parte sua, a queste scandalose manovre, a questa confusione vergognosa, a questi ignominiosi furti. Il cattolicismo è in grado di provare che solo egli possiede la tavola ragionata di tutti i problemi politici, religiosi, e sociali; che solo egli è nel segreto delle grandi soluzioni; che non basta di accettarlo a mezzo, o di negarlo a mezzo, e di togliere le sue espressioni per coprir con esse la nudità di altre dottrine; che non vi ha altro male ed altro bene che il bene ed il male che egli ha segnalato; che le cose non si possono spiegare che con le sue spiegazioni; che il Dio che ci proclama è il solo vero Dio; che l' uomo che ei definisce è il solo vero uomo; che l' umanità non è diversa da quello che ei la esprime; che quando egli ha detto che gli uomini sono fra loro fratelli, eguali, e liberi, ha detto pure in pari tempo come essi lo sono, di qual maniera e fino a qual punto; che le sue parole sono state fatte sulla misura delle sue idee e le sue idee fatte per sostenere le sue parole; che è necessario proclamare la libertà, l' eguaglianza e la fraternità cattolica, o negare nel tempo stesso tutte queste cose e tutti questi nomi; che il dogma della redenzione è esclusivamente suo; che solo egli ci apprende da chi e per chi la redenzione, non che il nome del Redentore e del redento; che accettare il suo dogma per istorpiarlo, è un fatto da ciarlatano, una buffoneria di cattivo gusto; che chi non è con lui è contro luí; che egli è l' affermazione per eccellenza; e che contro di esso non si può portare che una negazione assoluta.

Digitized by Google

Ecco come è posta la questione fra i razionalisti ed i cattolici. L' uomo è sovranamente libero e può, in quanto è libero, accettare le soluzioni puramente cattoliche o le soluzioni puramente razionaliste; egli può affermar tutto o negar tutto, ei può salvarsi o perdersi. Ciò che l' uomo non può fare, è di cangiare la natura delle cose, che di sè è immutabile. Ciò che l' uomo non può, è di trovare la pace e il riposo nell' eclettismo liberale o nell' eclettismo socialista. Socialisti e liberali sono nell' obbligazione di negar tutto per avere il dritto di negare qualche cosa. Il cattolicismo, umanamente considerato, non è grande se non perchè è l' assieme di tutte le affermazioni possibili. Il liberalismo ed il socialismo sono deboli perchè essi riuniscono delle affermazioni cattoliche e delle negazioni razionaliste; e perchè anzi che essere scuole contradittorie al Cattolicismo, esse non sono che scuole dissidenti. I socialisti non sembrano audaci nelle loro negazioni che quando si confrontano coi liberali, che in ciascuna affermazione vedono uno scoglio, ed in ogni negazione un pericolo; ma la loro timidità salta agli occhi se si pongono in confronto coi cattolici. Si vede allora la fermezza di questi nell' affermazione, e la timidità di quelli nella negazione. E che! Voi vi annunciate gli apostoli di un nuovo evangelo, e ci parlate del male e del peccato, della redenzione e della grazia, tutte cose di cui è pieno l' antico? Che! Voi vi chiamate i depositarj di una nuova scienza politica, sociale e religiosa, e ci parlate di libertà, di eguaglianza e di fraternità, tutte cose

Digitized by Google

vecchie quanto il cattolicismo, che esso stesso è vecchio quanto il mondo? Colui che affermò di sè che esalterebbe l' umile ed abbatterebbe il superbo, compie in voi la sua parola. Ei vi condanna a non essere altro che stupidi commentatori del suo immortale Evangelo, con ciò stesso che aspirate nella vostra disordinata e folle ambizione, a promulgare una nuova legge dall' alto di un nuovo Sinai, ma non da un novello Calvario.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO III.

Problemi e soluzioni relative all' ordine nell' umanità.

CAPITOLO PRIMO

Trasmissione della colpa — Dogma della imputazione.

Il peccato del primo uomo spiega bastantemente quel grande disordine e quella spaventosa confusione che subirono le cose poco tempo dopo la creazione, confusione e disordine che furono, come vedemmo, senza cessare d' essere ciò che erano, convertiti in elementi di un' ordine più eccellente e di una più grande armonia, grazie alla segreta ed incommunicabile virtù che è in Dio, di trarre l' ordine dal disordine l' assetto dalla confusione, il bene dal male, mediante un semplice atto della sua suprema volontà. Ciò che per sè solo il peccato non spiega si è la perpetuità e la persistenza di quella confusione primitiva, sussistente ancora in tutte le cose e particolarmente nell' uomo. Per spiegare questa persistenza di effetti è necessario supporre la persistenza della causa, e

Digitized by Google

per spiegare la persistenza della causa è necessario supporre la trasmissione perpetua della colpa.

Il dogma della trasmissione del peccato con tutte le sue conseguenze é uno dei più formidabili dei più incomprensibili, dei più oscuri misteri fra tutti quelli che ci ha insegnati la rivelazione divina. Questa sentenza di condanna portata sulla testa di Adamo contro tutte le generazioni umane passate, presenti, e future, fino alla consumazione dei tempi non si accorda bene a prima vista nell' umano intendimento, colla giustizia di Dio, e meno ancora colla sua inesauribile misericordia; anzi si starebbe nella tentazione di riconoscervi un dogma tratto da quelle inesorabili ed oscure religioni dell' Oriente, di cui gl' idoli non hanno orecchi che per udire gemiti, non han occhi che per vedere il sangue, non hanno voce che per lanciare anatemi ed invocare la vendetta. Il Dio vivente non sembra più il Dio clemente e dolce dei Cristiani, piuttosto ei sembra il Moloch dei popoli idolatri, divenuto colossale ed insaziabile, e che più non si contenta di alcune vittime per calmare la vorace sua fame, ma che inghiotte le une dopo le altre nelle vaste caverne delle sue viscere le generazioni degli uomini. Tutte le nazioni rivolte a Dio dicono -- perchè siamo noi punite se non siamo state colpevoli? --

Entrando di proposito e direttamente nel cuore della questione, non sarà difficile lo scoprire l' altissima convenienza di questo mistero profondo. Osserviamo prima di tutto, che coloro che negano la trasmissione come dogma rivelato, sono obbligati a

Digitized by Google

riconoscere che la cosa stessa fatta, anche astrazione completa da tutto ciò che c' insegna la Fede, finisce col toccare lo stesso termine per cammini differenti. Accordiamo per un momento come assicurato che il peccato e la pena, essendo per sè personali, sono pure intrasmissibili, e dimostraremo fino anche all' evidenza che con questa concessione o senza questa, quel che c' insegna il dogma resta inconcusso. Da tutte le investigazioni possibili risulterà che il peccato può produrre in colui che lo commette dei guasti e dei cangiamenti capaci d' alterare fisicamente e moralmente la sua primitiva costituzione. Allorchè l' alterazione è prodotta, l' uomo che trasmette tutto ciò che ha costituzionalmente, trasmette ai suoi figli per via di generazione le sue condizioni costituzionali. Che una grande esplosione di collera produca una malattia sull' uomo irritato, e che questa malattia passi nel temperamento e divenga organica, è cosa tutto affatto semplice e naturale, che egli trasmetta ai suoi figli per via di generazione il male organico che egli soffre. Questo male passato nel temperamento e divenuto organico, considerato sotto l' aspetto fisico, riducesi ad una vera malattia, sotto l' aspetto morale poi diviene una predisposizione della carne ad assogettare lo spirito alla medesima passione che nella sua attualità ha prodotto questi estesi guasti. Nulla v' ha di meno dubbioso di questo, che la prevaricazione di Adamo la più grande delle umane prevaricazioni abbia dovuto alterare ed abbia alterato radicalmente la sua costituzione morale e fisica; la

Digitized by Google

qual cosa così essendo, è chiaro che Adamo ha dovuto trasmetterci, mediante il sangue, il guasto occasionato dalla colpa, e la predisposizione a commetterla attualmente.

Indi segue che coloro che negano il dogma della trasmissione del peccato non concludono realmente nulla, se in pari tempo non negano ciò che essi non posson fare senza una sciocchezza evidente ed una evidente follìa, che la colpa quando è grande lascia il suo germe nella costituzione e nell' organismo dell' uomo, e che questo germe organico si trasmette di generazione in generazione viziandole tutte in ciò che esse hanno di costitutivo ed organico.

Nulla si guadagna sù questo terreno con negare la trasmisibilità del peccato e il dogma della imputazione o della reversibilità del gastigo, poichè ciò che si esclude come pena, si ritrova sotto un' altro nome, sotto il nome cioè di sciagura. Accordiamo pure che le sventure da cui noi siamo tocchi non siano un gastigo che porti con sè l' idea di un' infrazione volontaria da parte di colui che lo riceve e di una determinazione volontaria da parte di colui che l' impone; non ne risulterà tuttavia meno che in qualunque supposizione si faccia le nostre grandi sventure non siano egualmente ed inevitabili e certe. Coloro che non le confessano come una conseguenza legittima del peccato, sono obbligati a confessarle come conseguenza naturale di rapporti necessari fra le cause e gli effetti. In questo sistema la corruzion radicale di lor natura fù la pena inflitta ai nostri primi progenitori che volontariamente peccarono. Una disobbe-

Digitized by Google

dienza volontaria meritò loro la pena della corruzione ad essi inflitta da un giudice incorruttibile. Questa medesima corruzione è in noi una sventura, poichè non si vuole imporcela come pena, una sventura che ci tiene nella nostra qualità di eredi d' una natura naturalmente corrotta. E questa sventura è sì deplorabile, che Dio stesso non ce ne poteva esentare se non alterando con un miracolo prodigioso la legge della causalità che è nelle cose. Questo miracolo si è operato nella pienezza dei tempi di un modo sì conveniente e sì sublime, per vie sì segrete, con mezzi così sovrannaturali, e con sì eccelso consiglio, che l' opera inenarrabile d' Iddio doveva essere per gli uni scandalo e per gli altri follìa.

La trasmissione delle conseguenze del peccato spiegasi da se medesima senza la menoma specie di contradizione e senza sforzo. Il primo uomo nacque dotato di privilegj inestimabili, la sua carne era sottomessa alla sua volontà, la sua volontà al suo intelletto che ricevea luce dall' intelletto divino. Se i nostri primi progenitori avessero procreato, prima di peccare, i loro figli, avrebbero partecipato per via di generazione dell' integrità della loro natura. Perchè ciò non fosse avvenuto avrebbe Dio dovuto abolire la legge in virtù della quale ogni essere trasmette ciò che ha, e l' avrebbe dovuta cangiare in un' altra secondo la quale un' essere non potrebbe trasmettere se non quello precisamente che non ha. I nostri primi genitori sì disgraziatamente divenuti ribelli furono spogliati con giustizia di tutti i loro privilegi, la loro unione

Digitized by Google

spirituale con Dio fù cangiata in separazione da Dio medesimo, la loro scienza divenne ignoranza, la loro potenza si cangiò in debolezza, perderono la loro originale giustizia, fù loro tolta la grazia in cui nacquero, e si trovarono in una completa nudità. La loro carne si ribellò contro la loro volontà, la volontà contro l'intelletto, l'intelletto alla sua volta contro la volontà, e la volontà contro la carne, e la loro carne, la loro volontà, il loro intelletto contro il Dio magnifico che avea posto in essi queste magnificenze. In questo stato il padre non potea (come è evidente) trasmettere per generazione se non quello che aveva, il figlio dovea nascere ignorante da un padre ignorante, debole da un padre debole, corrotto da un padre corrotto, separato da Dio da un padre separato da Dio, malato da un padre malato, mortale da un padre mortale, ribelle da un padre ribelle. Perchè il figlio nascesse sapiente da un padre ignorante; forte da un debole, unito a Dio da uno separato da Dio, sano da un ammalato, immortale da un mortale sottomesso da un ribelle, avrebbe convenuto cangiar la legge in virtù di cui il simile genera il suo simile, in un' altra legge per la quale il contrario generasse il suo contrario.

Si vede bene come la ragion naturale quantunque per vie differenti giunse tuttavia allo stesso termine del dogma; poichè se vi son tra loro differenze speculative, non però vi sono differenze pratiche. Per misurare l'immensa distanza che separa la spiegazion naturale e la spiegazione soprannaturale del fatto che ci occupa, conviene ne-

Digitized by Google

cessariamente portare lo sguardo molto al di là di questo fatto, ed è allora che si riconosce la sterilità della spiegazione umana e la prodigiosa fecondità della spiegazione divina. Più lungi questa fecondità risplenderà della luce dell'evidenza, pel momento ciò che importa al mio scopo è di esporre e dimostrare il dogma della trasmissione, il quale senza indebolire ciò che vi ha di vero nella spiegazione naturale del fatto, rettifica tutto ciò che essa ha d'incompleto e di falso.

La ragione umana chiama sventura ciò che ci è stato trasmesso. Il dogma lo chiama con tre nomi, coi nomi di colpa, di pena, e di sventura: sventura per quello che ha d'inevitabile; pena per quello che ha di volontario per la parte di Dio; colpa per quello che ha di volontario dalla parte dell'uomo. Ma ecco la meraviglia: questa sventura che è una vera sventura lo è di tal guisa che diviene una felicità, questa pena che è veramente una pena lo è di tal modo che essa è ancora un rimedio, e questa colpa che è una vera colpa lo è di maniera tale che è una colpa felice. In questo gran disegno di Dio risplende, se dir si può, più che negli altri suoi disegni quella sovrana virtù, colla quale ei concilia ciò che sembra inconciliabile, e risolve in una sintesi sublime tutte le antinomie e tutte le contradizioni.

Quanto alla colpa, tutta la questione è in questo arduo problema--Come posso io essere peccatore quando non pecco? in qual modo essendo io bambino posso peccare?

Per risolvere questo problema conviene os-

Digitized by Google

servare che il nostro primo padre è stato nel tempo stesso un individuo ed una specie, un' uomo ed insieme la specie umana; è stato la diversità e l' unità riunita in un solo. E siccome è legge fondamentale e primitiva, che la diversità contenuta nell' unità ne esca per costituirsi separatamente, salvo però di ritornare nella sua ultima evoluzione all' unità ove ella risiede originariamente, così avvenne che la specie che era in Adamo escì d' Adamo per la generazione onde costituirsi separatamente; ma siccome Adamo nel tempo stesso che era un individuo era pure una specie, risultò necessariamente che Adamo fosse anche nella specie come egli era nell' individuo. Quando l' individuo e la specie furono la cosa medesima, fù allora Adamo questa medesima cosa, quando però l' individuo e la specie si separarono per costituire l' unità e la diversità, Adamo fù queste due cose separate come era stato innanzi queste due stesse cose riunite. Vi ebbe adunque un' Adamo individuo ed un' Adamo specie, e siccome il peccato fu prima della separazione, e siccome Adamo peccò congiuntamente con la sua natura individuale e con la sua natura collettiva, ne risultò quindi che l' uno e l' altro Adamo fossero peccatori. Ebbene! Se l' Adamo individuo è morto, non è morto però l' Adamo collettivo, e non essendo questi morto conserva perciò il suo peccato; e siccome l' Adamo collettivo e l' umana natura sono una cosa medesima, perciò la natura umana in quanto che è perpetuamente peccatrice è pure perpetuamente colpevole.

Digitized by Google

Applicando questi principj al caso in questione, si vede chiaramente che essendo la natura umana in ogni individuo, Adamo il quale è questa natura istessa vive perpetuamente in ogni uomo, e vive in lui con ciò che costituisce la sua vita, vale a dire col suo peccato. Si comprenderà così più facilmente come il peccato possa esistere nel bambino che nasce. Nascendo, benchè io non sia che un bambino, son tuttavia peccatore, e sono peccatore, non perché io pecchi, ma perchè io ho peccato attualmente quando io era Adamo, ed era adulto, e lo ero pria di avere il nome che ho, e pria di essere stato un bambino. Quando Adamo venne fuori dalle mani di Dio io era in lui, ed egli pure era in me quando io escii dal seno della mia madre, ond' è che non potendomi separare dalla sua persona, non posso nè anche separarmi dal suo peccato. Intanto io non sono Adamo di tal guisa da confondermi con lui d' una maniera assoluta. Vi ha qualche cosa in me che non è lui, qualche cosa per cui io mi distinguo da lui, qualche cosa che costituisce la mia unità individuale, e che mi distingue ancora da colui a cui più rassomiglio, e ciò che mi costituisce diversità individuale relativamente all' unità comune si è quello che ho ricevuto e che io ho ottenuto dal padre che mi ha generato e dalla madre che mi ha portato nel suo seno. Non mi han dato essi la natura umana poichè questa mi vien da Dio per Adamo, ma vi han posto il suggello della famiglia e vi hanno impressa la loro figura. Non mi han dato l' essere, ma la maniera dell' essere, mettendo il meno

Digitized by Google

nel più, vale a dire quello per cui io mi distinguo dagli altri, in quello per cui io agli altri rassomiglio, il particolare cioè nel comune, l' individuale nell' umano. E siccome nell' uomo è essenziale ciò che egli ha d' umano e ciò che lo fa simile agli altri uomini, e quello che ha di distinto dagli altri e d' individuale non è che accidente, ne segue che avendo da Dio per Adamo ciò che costituisce la sua essenza, e da Dio pel suo padre ciò che costituisce la sua forma, non vi ha uomo che considerato sotto questo aspetto non rassomigli più ad Adamo che al proprio suo padre.

La questione relativa alla pena è risoluta, da che si dà come avverata la trasmissione della colpa. Infatti non si può concepire l' una senza l' altra. Se è vero ch' io son colpevole è giusto che io sia punito, e siccome in queste materie ciò che è giusto è necessario, segue che la sventura che io soffro senza cessare d' essere sventura è necessariamente una pena. La sventura ed il castigo son cose differenti sotto il punto di veduta umana, ma sono identiche sotto il punto di vista divina. L' uomo chiama sventura il male riguardato come effetto inevitabile d' una causa seconda, e chiama pena il male che un essere libero impone volontariamente ad un altro in punizione d' una colpa volontaria. E poichè tutto ciò che accade necessariamente accade per volontà di Dio, come tutto ciò che accade per sua volontà accade necessariamente, (*) segue che Dio è l' equazione suprema tra il necessario ed il volontario, che es-

(*) l' Autore parla di tutt' altro che del male morale.

Digitized by Google

sendo cose diverse per l' uomo sono in Dio una cosa medesima. E così si vede come sotto il punto di vista divino ogni sventura è sempre una pena, ed ogni pena una sventura.

Da ciò che abbiam detto si può giudicare quanto grande è l' errore di coloro che senza meravigliarsi delle analogie misteriose, e delle segrete affinità che Dio pone tra i padri ed i loro figli, restano poi sorpresi di queste stesse affinità e di queste misteriose analogie fra Adamo il ribelle ed i disgraziati suoi discendenti. Non v' ha intendimento che possa comprendere, non v' ha ragione che possa conoscere, non immaginazione che possa figurarsi quanto stretto e forte sia il legame che Dio stesso ha posto fra gli uomini, e quest' unico uomo che nel tempo stesso è unità e collezione, singolare e plurale, individuo e specie, che muore e sopravvive, che è reale e simbolico, figura ed essenza, corpo ed ombra, che ha avuto tutti noi in lui, e che è in tutti noi, enigma terribile che sotto ogni nuovo punto di vista offre un nuovo mistero. E come nè con l' immaginazione nè con la ragione nè con l' intendimento l' uomo può comprendere ciò che vi ha in questa natura di singolarmente complesso e di misteriosamente oscuro, così ei non può conoscere malgrado gli sforzi di tutte le potenze della sua anima l' immensa distanza che passa tra i peccati nostri e il peccato di quest' uomo, peccato unico come lui per la sua profonda malizia e per la sua incomparabile grandezza. Dopo Adamo nessun' uomo in tutta la prolungazione de' tempi ha peccato e pec-

Digitized by Google

carà come lui, imperocchè il peccato partecipando della natura del peccatore, quello di Adamo fu uno ad un tempo e diverso perchè fù un peccato solo in realtà, ma in potenza furono tutti i peccati. Per questo peccato Adamo macchiò in sè ciò che nessun uomo potea maculare, la pura bianchezza della sua pura innocenza. Ma noi che pecchiamo oggi, cumulando peccati sopra peccati, non facciamo che mettere macchie sopra macchie. Adamo solo oscurò la bianchezza della neve. La nostra natura condannata è già per sè un male grave, e un male più grande sono i peccati nostri; però il composto che ne risulta non manca di una certa bellezza relativa che proviene dall' armonia segreta esistente fra la bruttezza propria del peccato e la bruttezza propria dell' umana natura; imperocchè possono le cose brutte armonizzarsi fra loro come le belle cose, e quando ciò accade è fuori di dubbio che ciò che v' ha d' essenzialmente brutto nelle cose è temperato in certa guisa dalla bellezza che nasce dalla loro armonia e dall' ordinato loro collocamento; e questa appunto esser dee la ragione per cui la bruttezza sembra andar diminuendo cogli anni, e perchè la vecchiezza non sta così male accanto alla deformità, la quale in mezzo alle rughe perde ciò che ha di ributtante. Nulla poi v' ha di più sconcio e di più orribile ad immaginare della vecchiezza aggrinzata sopra la testa di un angelo, e della bruttezza congiunta alla prima vera dell' età. Le donne che son state belle e che nella loro vecchiezza conservano il resto di ciò che furono un giorno, mi son parse sempre orrende. Avvi

Digitized by Google

in me qualche cosa che così grida — Che gran colpevole fu quegli che per la prima volta congiunse cose che Dio voleva separate!

No, Dio non ha fatto la beltà per la vecchiezza nè la vecchiezza per la beltà. Soli Lucifero fra gli angeli ed Adamo fra gli uomini congiunsero l' estrema decrepitezza e la bruttezza estrema alla più abbagliante freschezza ed alla beltà più risplendente.

CAPITOLO II.

Come Dio trae il bene dalla trasmissione della colpa e della pena, e dell' azione purificante del dolore accettato.

La ragione che si rivolta contro la trasmissione della colpa e della pena accetta senza ripugnanza ma non senza dolore, ciò che ci viene trasmesso, a condizione però che al suo proprio nome si sostituisca quello di sventura inevitabile. Intanto non è cosa difficile il provare anche fino all' evidenza che questa infelicità non può essere cambiata in una felicità che a condizione di essere una pena; dal che segue come necessaria conseguenza che la soluzione razionalista è in ultima analisi meno accettabile della soluzione cattolica.

A non vedere nella nostra attual corruzione altro che un effetto fisico e necessario della corruzione primitiva, dovendo l' effetto durare quanto la causa, è chiaro che se non vi ha alcun mezzo per

Digitized by Google

far disparire la causa non v' ha neppure il modo di far disparire l' effetto; e perciò essendo la corruzione primitiva, causa della nostra attual corruzione, un fatto compiuto, la nostra corruzione attuale è pur essa un fatto definitivo che ci costituisce in una infelicità perpetua.

Che se si considera da un altro lato che tra il corrotto e l' incorruttibile non può esservi alcuna sorta di unione, convien concludere che la spiegazione razionalista rende completamente impossibile l' unione di Dio con l' uomo non solo nel tempo presente ma anche nell' avvenire. In fatti se la corruzione umana è indelebile e perpetua, e se Dio è eternamente incorruttibile, tra l' incorruttibilità di Dio e la corruzione perpetua dell'uomo avvi una invincibile ripugnanza ed una contradizione assoluta, per cui con questo sistema convien che l'uomo sia da Dio separato per sempre.

Nè mi si obbietti che l'uomo può esser redento; poichè la conseguenza logica di questo sistema è precisamente l' impossibilità dell' umana redenzione. Imperocchè per la infelicità non v' ha redenzione a meno che non la si consideri come una pena che segue il peccato. Soppresso il peccato o soppressa la pena, o soppressi insieme peccato e pena, la redenzione della sventura è resa impossibile.

In questo sistema anche il libero arbitrio dell' uomo è completamente inesplicabile. In fatti se l' uomo nasce, vive, e muore necessariamente separato da Dio, che significa più il libero arbitrio dell' uomo?

Digitized by Google

Senza la trasmissione della colpa e della pena, cade a terra e il dogma della redenzione e il dogma della libertà umana, e con essi tutti gli altri congiuntamente, poichè se l'uomo non è libero non ha affatto il principato della terra, se non ha il principato della terra la terra non si unisce a Dio per l'uomo, e se essa non si unisce a Dio per l'uomo, non vedesi in che altro modo a lui possa unirsi. L'uomo stesso se non ha libertà non si separa da Dio per ritornare a lui in altro modo, ma se ne separa assolutamente; e Dio poi, non può riprenderlo nè colla sua bontà nè con la sua giustizia nè colla sua misericordia, e così tutte le armonie della creazione svaniscono; tutti i legami si rompono, il caos è in tutto, e tutto rientra nel caos. Quanto a Dio cessa di essere il Dio cattolico, il Dio vivente. Dio è in alto, le creature sono in basso, le creature non si curan di Dio, e Dio non si cura delle creature.

In niuna parte brilla tanto la consonanza de' dogmi cattolici quanto nell' ammirabile legame di tutte le cose, consonanza così meravigliosa e così intima che la ragione umana una più grande non ne potrebbe mai concepire, di modo che essa si trova nella terribile alternativa, o di tutti accettarli ad un tempo o di rigettarli tutti. E ciò avviene perchè ognuno di essi non comprende già una verità differente, ma sibbene una sola e identica verità, talchè il numero de' dogmi corrisponde ai varj aspetti della medesima.

Ma noi non abbiamo esaurito le conseguenze del sistema che considera la deplorabile sventura

Digitized by Google

dell' uom decaduto, facendo astrazione assoluta dalla pena. Se la sventura dell' uomo non fosse in pari tempo una pena, se altro non fosse che l' inevitabile conseguenza di una causa secondaria, non si potrebbe in verun modo spiegare il picciol resto dello stato primitivo che Adamo conservò e che noi pur conserviamo. E merita osservazione, che non la giustizia come sembra a prima vista, ma è la misericordia che spicca in questa solenne condanna da cui fu seguìto immediatamente il peccato. In fatti se Dio si fosse astenuto d' intervenire con una condanna nel giorno della terribil catastrofe, se vedendo l' uomo separato da lui, ei pure si fosse allontanato, e rientrato fosse nella pace del suo riposo, o per dir tutto in una parola, se in luogo di condannarlo ei l' avesse abbandonato alle conseguenze inevitabili della sua disunione volontaria e della volontaria sua separazione, la caduta dell' uomo sarebba stata senza rimedio, e la sua perdita inevitabile. Perchè questo disastro avesse un rimedio era necessario che Dio si approssimasse in qualche modo all' uomo, riunendolo a lui quantunque imperfettamente, col legame della misericordia. La pena fu il legame d' unione fra il creatore e la creatura, e in questa pena si riuniscono misteriosamente la giustizia e la misericordia, la misericordia che lega, la giustizia che punisce.

Col togliere alle sofferenze e ai dolori ciò che ne forma una pena, non si toglie loro soltanto la qualità di legame fra il creatore e la creatura, ma si toglie loro ancora ciò che esse hanno nella loro

Digitized by Google

azione sull' uomo d' espiatorio e di purificante. Se il dolore non è una pena egli è un male senza mescolanza di alcun bene, ma quando il dolore è una pena, il dolore che è un male sotto il punto di vista della sua origine che è il peccato, è un gran bene sotto il punto di vista della purificazione del peccatore. L' universalità del peccato è la causa necessitante della universalità della purificazione la quale esige a sua volta che il dolore sia universale affinchè tutto il genere umano si purifichi nelle acque sue misteriose. Ecco perchè tutti coloro che nascono, soffrono dalla nascita fino alla morte. Ecco perchè il dolore è il compagno inseparabile della vita in questa oscura valle piena de' nostri singhiozzi, de' nostri gemiti, delle nostre lagrime. Ogni uomo è un essere che soffre, e tutto ciò che non è dolore è estraneo all' uomo. Se ei getta gli occhi sul passato, ei si duole di vederlo svanito; se li fissa al presente, prova un angoscia perchè il passato fu migliore; e se li volge all' avvenire, ei sente spavento perchè l' avvenire è tutto ombre e misteri. Per poco che ei rifletta, vede che passato, presente, e avvenire è tutto, e che tuttociò è niente, poichè il passato è già passato, il presente passa, l' avvenire non esiste. Le privazioni opprimono gl' indigenti, la sazietà i ricchi, l' orgoglio tormenta i potenti, la noja gli oziosi, l' invidia i piccoli, il disprezzo i grandi. I conquistatori che rovesciarono i popoli, sono essi stessi dal furor rovesciati, ed essi non calcan gli altri se non per fuggire se stessi. La lussuria brucia co' suoi ardori impudichi la carne dell' adolescente,

Digitized by Google

l' ambizione piglia l' adolescente giunto alla virilità dalle mani della lussuria per bruciarlo con altri fuochi e darlo in preda a nuovi focolari d' incendio. L' avarizia il raccoglie quando la lussuria non ne vuol più di lui, e l' ambizione l' abbandona; e gli dà una vita artifiziale che si chiama insonnio, poichè i vecchi avari non vivono che per non dormire, e la vita loro non è altra cosa che l' assenza del sonno.

Percorrete la terra in tutti i sensi, guardate dietro a voi, guardate d' innanzi a voi, divorate anche e gli spazj ed i tempi, e non trovarete nei dominj dell' uomo che un dolore senza tregua, un lamento senza fine. Ma questo dolore volontariamente accettato è la misura d' ogni grandezza, poichè non vi ha grandezza senza sagrifizio, e il sagrifizio non è altra cosa che il dolore accettato volontariamente. Quelli che sono stati trapassati dalla spada del dolore, ed hanno accettato volontariamente il dolore e la sua spada, il mondo li chiamò eroi. La Chiesa chiama santi coloro che hanno accettato tutti i dolori dello spirito e tutti i dolori della carne, quelli che sotto il giogo dell' avarizia rinunciarono a tutti i tesori del mondo, che sollecitati dalla golosità furono sobri, che bruciati dalla lussuria abbracciarono santamente il combattimento e furono casti, che entrando in lotta con malvagi pensieri rimasero vincitori e puri, quei che provando della tristezza innanzi al bene altrui fecero sforzi così potenti da cangiare in una santa gioja questa vergognosa tristezza, quelli che si elevarono talmente per l' umiltà da vincere

Digitized by Google

affatto l' orgoglio, e conculcarono l' ambizione che li portava alle nuvole, i pigri fattisi diligenti, quelli che dagli affanni abbattuti seppero elevarsi con generoso sforzo alla spirituale allegrezza, coloro che presi d' amore per se medesimi rinunciarono a quest' amore per amore altrui, ed in una eroica abnegazione dettero la vita loro per gli altri in perfetto olocausto; ecco i suoi santi.

Il genere umano è stato unanime in riconoscere nel dolore una virtù santificante. Così si vede che in tutti i tempi, sotto tutte le zone, presso tutti i popoli l' uomo ha reso un culto ed un omaggio ai grandi infortunj. Edipo è più grande nel dì della sua infelicità che in quelli della sua gloria, e il mondo ignorarebbe il suo nome se il fulmine della collera divina non l' avesse rovesciato dal trono. La melanconica bellezza che si trova nella figura di Germanico gli viene dalla sventura che lo colpì e dalla sua bella morte lungi dall' amata sua patria e dal cielo di Roma. Mario che non è che un crudele quando è elevato dalla vittoria, divien sublime, quando la sventura lo caccia fino alla gola nel fango delle paludi di Minturno. Mitridate ci appare più grande di Pompeo, ed Annibale di Scipione. L' uomo senza saper perchè, inclina sempre dalla parte del vinto, e l' infortunio gli sembra più bello della vittoria. Socrate è meno grande per la sua vita che per la sua morte, e la sua immortalità non gli vien già dall' aver saputo vivere, ma bensì dall' aver saputo eroicamente morire; egli è meno debitore alla filosofia, che alla cicuta. (*) Il genere umano si sarebbe sde-

(*) Qui l' Autore non fa che notare i fatti come li narra la storia.

Digitized by Google

gnato contro Roma se essa avesse permesso che Cesare morisse come un altr' uomo. La gloria di Cesare era sì grande che meritava d' esser coronata da una grande sventura. Essere investito del sovrano potere e morire nel suo letto tranquillamente la è cosa permessa appena ad un Cromwell. Napoleone ha dovuto morire d' un altro modo, egli dovè morire vinto a Waterloo, proscritto dall' Europa, ha dovuto distendersi in una tomba fatta per lui da Dio nel principio de' tempi. Un abisso dovea separarlo dal mondo, e questo abisso dovea cingerlo coi suoi flutti l' Oceano.

Il dolore stabilisce una specie di eguaglianza fra gli uomini che soffrono, vale a dire fra tutti gli uomini, poichè tutti gli uomini son soggetti a soffrire, e se il godimento ci separa, la sofferenza ci unisce in un fraterno legame. Il dolore ci toglie i nostri eccessi e ci dà quel che ne manca per stabilire nell' uomo un equilibrio perfetto. L' orgoglioso non soffre senza perdere qualche cosa del suo orgoglio, l' ambizioso qualche cosa della sua ambizione, il collerico qualche cosa della sua collera, il lussurioso della sua lussuria. Il dolore è sovranamente adatto a placare i fuochi della passione; e nel tempo stesso che ci toglie quel che ci degrada, ci dà poi quello che ci nobilita. L' uomo duro non soffre senza sentirsi portato verso la compassione, l' altiero verso l' umiltà, verso la castità il voluttuoso. Il violento si addolcisce, il debole si fortifica. Nessuno esce mai con scapito da questa grande fornace di dolori, e l' immensa maggiorità n' esce sempre con alte virtù

Digitized by Google

che prima aveva ignorate. L' empio n' esce religioso, l' avaro prodigo d' elemosine, l' uomo dal cuor secco col dono delle lagrime, e l' uomo dal cuor duro col cuore pieno di misericordia. V' ha nel dolore un non so che di fortificante, di virile, di profondo, che è la sorgente d' ogni eroismo e d' ogni grandezza. Niuno ha sentito il di lui contatto senza ingrandire. Acquista il fanciullo pel dolore la virilità dell' adolescente, l' adolescente la gravità dell' uomo maturo, l' uomo maturo la forza degli eroi, gli eroi la santità dei santi.

Al contrario colui che fugge il dolore per correr dietro ai piaceri comincia subito a decrescere per una progressione rapida e continua ad un tempo. Dalle altezze della santità ei discende fino all' abbisso del peccato, dalla gloria all' infamia, dall' eroismo alla viltà. Per l' abitudine di cedere perde fin la memoria dello sforzo, per l' abitudine di cadere, fino il potere di rialzarsi. La vitalità e l' energia delle potenze dell' anima, l' elasticità e la forza dei muscoli del corpo tutto si consuma nel piacere. V' ha nel piacere un non so che di snervante e di corruttore che porta in se una morte silenziosa ed occulta. Sciagurato colui che non resiste alla sua voce perfida e dolce come quella delle antiche sirene! Sciagurato colui che quando il piacere lo invita co' suoi profumi e co' suoi fiori non s' arretra e non fugge spaventato pria di cadere, non essendo più padrone di se stesso in quel deliquio vicino alla morte, che il piacere comunica ai sensi con l' aroma dei suoi fiori e col vapore dei suoi profumi!

Digitized by Google

Se si cede al piacere, o miserabilmente vi si soccombe, o se ne esce cangiati in tutto.

Il fanciullo che vi si abbandona, non vede l' adolescenza, l' adolescente vi trova i capelli bianchi, i vecchi vi trovano la morte. Fra le mani del piacere lascia l' uomo come spoglie la potenza della sua volontà, la forza del suo intendimento, e l' istinto alle grandi cose. Egoista fino al cinismo, crudele fino alla stravaganza, si sente bollire nelle vene passioni senza nome; se quest' uomo è di vil condizione ei cadrà dalle mani della giustizia in quelle del carnefice, se è di condizione elevata voi impallidirete di terrore al vederlo lasciar le redini libere a suoi voraci appetiti ed ai suoi istinti feroci. Quando Dio vuol castigare i popoli ei l' incatena per i loro peccati ai piedi di uomini voluttuosi: intormentiti dall' oppio dei piaceri i loro sensi non possono esser risvegliati da questo stupido torpore che dall' odore del sangue. Tutti questi lubrici mostri che i pretoriani salutavano col nome d' imperatore nella Roma imperiale erano voluttuosi ed effeminati. La Francia rese nello stesso tempo un culto alla prostituzione e alla morte, alla prostituzione nei suoi tempj, alla morte nelle piazze pubbliche e sopra i patiboli.

Vi ha dunque nel piacere qualche cosa di malefico e di corrosivo, come v' ha nel dolore qualche cosa di purificante e di divino. Nè si creda intanto che per esser queste cose fra loro contrarie non si uniscano poi in un' certo modo, poichè come colui che accetta volontariamente il dolore trova in se un certo spiritual piacere che solleva

Digitized by Google

e fortifica, così colui che si abbandona ai piaceri sente in se un certo dolore che in luogo di fortificare, snerva ed opprime. Il dolore è quella pena universale a cui siam tutti assoggettati dal peccato. Dovunque l'uomo drizzi i suoi passi, dovunque getti i suoi sguardi, sempre ei si trova in faccia il dolore statua muta e piangente che sta diritta innanzi a lui. Questo ha il dolore di comune con la divinità, che esso è come un circolo che tutti ci comprende. Sicchè quando noi gravitiamo verso il suo centro noi gravitiamo verso di lui, e quando noi corriamo alla circonferenza noi corriamo egualmente ad esso; ma sia che gravitiamo, sia che corriamo verso il dolore non facciamo che gravitare e correre verso Dio termine di tutti i nostri passi e di tutte le nostre gravitazioni. Ed in questo è la differenza, che per certi dolori noi andiamo al Dio buono e clemente, per altri al Dio giusto ed irritato, per altri al Dio del perdono e delle misericordie. Pel piacere noi giungiamo al dolore che è una pena, e per la rassegnazione ed il sagrifizio si va al dolore che è un rimedio. Quanta non è dunque la follia dei figli di Adamo che non potendo in verun modo evitare il dolore, fuggono il dolore che è un rimedio per cadere poi in quel dolore che è pena!

Ciò che dicemmo addimostra quanto Dio sia meraviglioso ne' suoi disegni, e quanto ammirabile in quell' atto pel quale ei trae il bene dal male, l'ordine dal disordine, e tutte le armonie da tutte le dissonanze. Dalla libertà umana viene la dissonanza del peccato, dal peccato la degradazione

Digitized by Google

della specie, dalla degradazion della specie il dolore, ed il dolore è nel medesimo tempo una sventura nella specie corrotta ed una pena nella specie peccatrice: come sventura, è inevitabile, come pena è redimibile, poichè la grazia essendo nella redenzione è anche nella pena. E così l' atto il più terribile della giustizia di Dio trovasi esser l' atto il più grande della sua misericordia, talchè l' uomo può coll' ajuto del suo Dio elevarsi al di sopra di se stesso, accettando il dolore volontariamente, ed in un' istante con questa accettazione sublime cangiar la pena in un rimedio di una virtù incomparabile. Ogni negazione di questa dottrina lascia sussistere il disordine introdotto nella umanità dal peccato, poichè conduce necessariamente e nel tempo stesso alla negazione di qualcuno degli attributi essenziali di Dio ed alla negazione radicale dell' umana libertà!

Considerata la questione sotto questo punto di vista interessa l' ordine universale della creazione del pari e per le ragioni stesse che la questione che si riferisce alla prevaricazione angelica ed a quella dell' uomo. Se poi si considera sotto un punto di vista più ristretto, allora essa interessa direttamente e fondamentalmente l' ordine speciale stabilito da Dio tra i diversi elementi che compongono la natura umana. Imperocchè l' accettazione volontaria del dolore non produce i grandi prodigi di cui parliamo se non perchè ha la prodigiosa virtù di cangiare radicalmente l' economia del nostro essere. Essa doma la ribellion della carne e la riporta alla sommissione della volontà, essa trionfa della

Digitized by Google

volontà e la ripone sotto il giogo dello intelletto; essa fa cessare la ribellione dell' intelletto e lo sottomette all' impero dei doveri. Col compimento del dovere l' uomo ritorna al culto ed all' obbedienza di Dio da cui si è disgiunto pel peccato; e tutti questi prodigi sono operati da colui che reagendo contro se stesso con un vigor generoso fa violenza alla sua carne perchè si sottometta alla sua volontà, alla volontà perchè si sottometta al suo intelletto, ed al suo intelletto perchè unito a Dio coi legami dei doveri egli apprenda in Dio e da Dio.

Non è questo il luogo di esporre a quali condizioni e con quali soccorsi la volontà umana si può elevare ad uno sforzo sì sublime e sovrannaturale. Ciò che importa pel momento è di registrare qui il fatto evidente, che senza questa elevazione della volontà, manifestata mediante la volontaria accettazione del dolore, è impossibile di ristabilire la sovrana armonia e l' ordine prodigioso che Iddio pose nell' uomo ed in tutte le sue potenze.

CAPITOLO III.

Dogma della solidarietà — contradizioni della scuola liberale.

Ognuno dei dogmi cattolici è una meraviglia feconda di meraviglie. L' umano intendimento passa dall' uno all' altro come da una proposizione evidente si passa ad altra proposizione evidente, come

Digitized by Google

da un principio alla legittima sua conseguenza uniti fra loro col legame di una deduzione rigorosa. Ogni nuovo dogma ci discuopre un nuovo mondo, ed in ogni nuovo mondo la vista si stende sopra nuovi e più vasti orizzonti, ed all' aspetto di questi orizzonti sì vasti, lo spirito è assorbito nei splendori di tante magnificenze.

Per la loro universalità i dogmi cattolici spiegano i fatti universali, ed i fatti stessi in ricambio spiegano i dogmi cattolici. In tal modo ciò che è diverso si spiega con quel che è uno, e quel che è uno con quello che è diverso, il continente spiegasi pel contenuto, e il contenuto pel continente. Il dogma della saggezza e della provvidenza di Dio spiega l' ordine ed il maraviglioso concerto delle cose create, e per quest' ordine e questo meraviglioso concerto noi perveniamo alla spiegazione del dogma cattolico. Il dogma della libertà umana spiega la prevaricazione primitiva, e questa stessa prevaricazione attestata da tutte le tradizioni serve a dimostrare questo dogma. La prevaricazione adamica, dogma divino e fatto tradizionale ad un tempo, dà la spiegazione completa dei grandi disordini che alterano la bellezza e l' armonia delle cose; e questi stessi disordini nelle loro evidenti manifestazioni sono una dimostrazione perpetua della prevaricazione adamica. Il dogma insegna che il male è una negazione ed il bene un' affermazione, e la ragione ci dice che non vi ha alcun male che non risolvasi nella negazione di una affermazione divina. Il dogma proclama che il male è una modalità e che il bene è sostanziale, ed i

Digitized by Google

fatti dimostrano che non vi ha alcun male che non si riduca ad una certa maniera di essere viziosa e disordinata, e che non vi ha sostanza che non sia relativamente perfetta. Il dogma afferma che Iddio trae il bene universale dal male universale, e un ordine perfettissimo da un disordine assoluto; e noi già abbiam veduto in qual modo le cose tutte vanno a Dio, quantunque per vie diverse, per costituire, per la loro unione con lui, l' ordine universale e supremo.

Se passiamo dall' ordine universale all' ordine umano, la connessione e l' armonia dei dogmi fra loro e con i fatti non è meno evidente. Il dogma che insegna la corruzione simultanea dell' individuo e della specie in Adamo ci spiega la trasmissione, per via di generazione, della colpa e degli effetti del peccato; e la natura antitetica, contraddittoria, e disordinata dell' uomo che noi tutti vediamo, ci conduce, come per mano, d' induzione in induzione, dapprima al dogma d' una corruzion generale di tutta l' umana specie, quindi al dogma d' una corruzione per sangue, in fine al dogma della prevaricazione primitiva che, legandosi con quello della libertà data all' uomo e con l' altro della provvidenza che concesse questa libertà, diviene come il punto di congiunzione dei dogmi che servono a spiegare l' ordine ed il concerto in cui furono stabilite le cose umane con gli altri dogmi che spiegano il peso, il numero, e la misura con cui il Creatore fece tutte le creature.

Proseguendo intanto l' esposizione dei dogmi relativi all' ordine umano, noi vedremo venir fuori

Digitized by Google

da essi come da una sorgente abbondante quelle leggi generali della umanità che ci riempiono di stupore per la loro saggezza e di ammirazione per la loro grandezza.

Dal dogma della concentrazione della natura umana in Adamo congiunto al dogma della trasmissione di questa stessa natura in tutti gli uomini procede, come una conseguenza dal suo principio, il dogma dell' unità sostanziale del genere umano. Il genere umano essendo uno, deve essere in pari tempo diverso, in conformità a quella legge, la più universale di tutte le leggi, fisica ad un tempo e morale, divina ed umana, in virtù della quale tutto ciò che è uno si decompone in tutto ciò che è diverso, e reciprocamente. Il genere umano è uno per la sostanza che lo costituisce, ed è diverso per le persone che lo compongono, d' onde segue che egli è uno e diverso nel tempo stesso. Nella stessa guisa ciascuno degl' individui che compongono l' umanità essendo distinto dagli altri da ciò che lo costituisce individuo, e confuso con gli altri, per ciò che lo costituisce individuo della specie, ossia per la sostanza, si trova, come il genere umano, uno e diverso ad un tempo. Il dogma del peccato attuale è correlativo al dogma della diversità nella specie, quello del peccato originale e quello della imputazione sono correlativi al dogma che insegna l' unità sostanziale del genere umano, e come conseguenza dell' uno e dell' altro viene il dogma pel quale l' uomo è assoggettato ad una responsabilità che gli è comune con gli altri uomini. Questa responsabilità

Digitized by Google

in comune che si chiama solidarietà è una delle più belle e delle più auguste rivelazioni del dogma cattolico. Per la solidarietà l' uomo elevato ad una maggior dignità ed a più sublimi sfere cessa d' essere un atomo nello spazio ed un minuto nel tempo; ei vive prima della sua vita, ei vive dopo la sua morte, ei si prolunga lungi quanto i tempi, e si dilata quanto lo spazio. Per la solidarietà l' umanità è affermata, e dirò creata fino ad un certo punto; imperocchè con questa parola che non aveva senso nelle società antiche si significa l' unità sostanziale dell' umana natura, e la stretta parentela che unisce gli uomini fra loro.

Si vede pure che ciò che l' umana natura guadagna per questo dogma in grandezza, l' uomo lo guadagna in nobiltà, all' opposto di quel che accade nella teoria comunista della solidarietà di cui noi parleremo più sotto. Secondo questa teoria, l' umanità non è solidaria in questo senso che essa è la vasta riunione di tutti gli uomini solidari tra loro per la ragione che essi sono uno rispetto alla natura, ma lo è nel senso che essa è un unità organica e vivente che assorbe tutti gli uomini i quali lungi dal costituirla sono in vece i suoi schiavi. Nel dogma cattolico gl' individui giungono alla medesima dignità a cui è stata elevata la specie; nè il cattolicismo alza il suo livello da un lato per abbassarlo dall' altro, ei non ha scoperto i titoli di nobiltà della umanità per umiliar l' uomo, ma l' umanità e l' uomo s' innalzano congiuntamente alle divine grandezze ed alle divine sublimità.

Digitized by Google

Quando, considerando ciò che io sono, io mi vedo in comunione col primo e coll' ultimo degli uomini, e quando, considerando ciò che io faccio, io vedo la mia azione sopravivermi ed esser causa nella sua perpetua prolungazione di mille e mille altre azioni che si sopravivono a vicenda e si moltiplicano sino alla fine dei tempi; quando io penso che tutte queste azioni insieme che hanno la loro origine nella mia azione prendono un corpo ed una voce, e che questa voce s' innalza e mi proclama non solamente per ciò che io ho fatto, ma ancora per ciò che gli altri a cagion mia fecero di degno di ricompensa o di morte, quando io considero tutto questo, io non so più dir nulla, io non so che prostrarmi in ispirito d' innanzi a Dio senza giungere a comprendere e misurare l' immensità della mia grandezza.

Chi altri che Dio può innalzare sì perfettamente e sì egualmente il livello di tutte le cose? Quando l' uomo vuole innalzare qualche cosa ei fá ciò sempre con abbassare quello che non innalza. Nelle sfere religiose ei non sa elevare se stesso senza abbassare Iddio, e non sa innalzare Iddio senza abbassare se stesso; nelle sfere politiche non giunge a rendere un culto alla libertà senza ritrarne il suo culto e il suo omaggio alla autorità; nelle sfere sociali ei non sa che sagrificare la società agl' individui o gli individui alla società, ondeggiando perpetuamente, come veduto l' abbiamo fra il dispotismo comunista e l' anarchia proudhoniana. Se alcuna volta ha tentato di mantenere tutto nel suo proprio livello, stabilendo

Digitized by Google

fra le cose una specie di pace e di giustizia, ecco subito la bilancia ove ei le pesa cadere a terra rotta in pezzi, come se vi fosse una irrimediabile sproporzione fra la gravezza di questa bilancia e la debolezza dell'uomo, e sembra che Iddio nel consacrarlo rè nel dominio delle scienze, ne abbia pur sottratta una al suo potere ed alla sua giurisdizione, la scienza dell'equilibrio.

Noi troviamo qui la spiegazione dell'impotenza assoluta alla quale, secondo la testimonianza dell'istoria, sono condannati tutti i partiti equilibristi; e quì vedremo ancora perchè il gran problema della conciliazione dei diritti dello stato con i diritti individuali, e dell'ordine con la libertà è sempre un problema, tale quale è stato posto fin dall'origine delle prime associazioni. L'uomo non può mantener le cose in equilibrio che mantenendole nel loro essere, e non può mantenerle nel loro essere se non coll'astenersi dal porvi mano; imperocchè essendo tutte poste da Dio e ben collocate sulle loro ferme basi, un cangiamento qualunque nella loro maniera di essere collocate e disposte è una distruzione dell'equilibrio. I soli popoli che siano stati rispettosi ad un tempo e liberi, i soli governi che siano stati al tempo stesso moderati e forti, sono quelli in cui non si vede mai la mano dell'uomo, e presso cui le istituzioni si formarono con quel saggio e lento progresso che dà il suggello di stabilità a tutto ciò che cresce in tal modo nei regni del tempo e della istoria.

Questo gran potere che non senza disegno fù in via eccezionale negato all'uomo, risiede in Dio

Digitized by Google

d' una maniera speciale ed esclusiva; ed ecco perchè tutto ciò che esce dalla sua mano ne esce sempre in un perfetto equilibrio, e tutto ciò che si trova dove l' ha posto Iddio, si mantiene sempre in un' equilibrio perfetto. Senza cercare esempj estranei alla questione, la questione stessa che ci occupa e che noi vogliamo risolvere sarà bastante per mettere fuori d' ogni dubbio questa verità.

La legge della solidarietà è universale, essa si manifesta in tutte le associazioni umane, e sì strettamente che quante volte l' uomo si associa, altrettante volte ei cade sotto la giurisdizione di questa legge inesorabile. Mediante i suoi ascendenti egli è in comunione col passato, e la durata successiva delle proprie azioni, ed inoltre i suoi discendenti lo mettono in comunione coll' avvenire; come membro nell' associazione domestica egli è solidario della famiglia; come sacerdote o magistrato entra in comunione di diritti e doveri, di merito o di demerito, colla magistratura o col sacerdozio; come membro dell' associazione politica ei porta il giogo della solidarietà nazionale; ed in fine come uomo egli è sotto quello della responsabilità umana. Intanto con tutte queste responsabilità egli ha pure la responsabilità propria che resta tutta intiera, che niun' altra diminuisce restringe od assorbe. Ei può esser giusto benchè membro di una famiglia criminosa, puro ed incorruttibile sebbene membro d' una società corrotta, prevaricatore quantunque membro d' una magistratura senza macchie, reprobo, quantunque membro d' un sacerdozio santissimo. Ma il potere supremo

Digitized by Google

che gli è stato conferito di sottrarsi alla solidarietà, mediante uno sforzo della sua volontà sovrana, non altera per nulla il principio secondo il quale in generale, e salva la libertà, l' uomo è quello che sono la famiglia in cui è nato e la società nella quale egli vive.

Tale è stata nella prolungazione dei tempi istorici la credenza universale dei popoli, ed anche dopo aver perdute le tracce delle divine tradizioni essi hanno avuto conoscenza di questa legge della solidarietà, quantunque non abbiano elevato il loro spirito fino alla contemplazione di tutta la sua grandezza. Essi la conobbero per istinto, ignorando completamente d' altronde dove ella avesse le sue immortali radici; imperocchè non essendo il dogma del genere umano conosciuto che dal popolo di Dio, gli altri non potevano aver l' idea della umanità una e solidaria: ma se essi non poterono fare al genere umano che non conoscevano, l' applicazione di questa legge misteriosa, l' applicarono però e la esagerarono ancora in tutte le associazioni politiche e domestiche.

L' idea della trasmissione misteriosa pel sangue, non solamente delle qualità fisiche, ma ancora delle qualità che appartengono esclusivamente all' anima, basta per se sola a spiegare tutte le istituzioni antiche, domestiche, politiche, e sociali. Questa idea è la medesima della solidarietà, poichè ciò che si trasmette ad una moltitudine d' uomini costituisce l' unità di questa moltitudine; e lo affermare di questa moltitudine d' uomini che essi son fra loro in comunione, è affermare che

Digitized by Google

essi sono solidari. Quando l'idea della trasmissione ereditaria delle qualità fisiche e morali prevale presso un popolo, sono le sue istituzioni necessariamente aristocratiche; ed è questo appunto che ebbe luogo presso i popoli antichi, i quali poi non seppero temperare ciò che questa idea ha d'esclusivo applicata a certe classi sociali, con ciò che essa ha di generale, e per così dire, di democratico, quando la si applica a tutti gli uomini. Così le razze le più gloriose soggiogavano e riducevano in ischiavitù le razze inferiori; la famiglia che contava i più illustri ascendenti prendeva il potere sulle altre famiglie formanti i gruppi di una razza. Gli eroi prima di venire alle mani innalzavano sino alle nuvole la nobiltà del loro lignaggio, e le città fondavano i loro diritti al dominio sui loro alberi genealogici. Aristotele credea insieme a tutta l'antichità che certi uomini portassero nascendo un diritto di comandare, non solo ma tutte le qualità proprie al comando e che essi ricevessero ad un tempo ed il diritto e le qualità per trasmissione ereditaria. Correlativamente era comune credenza che vi fossero tra le nazioni delle razze diseredate e maledette, incapaci di trasmettere per generazione alcuna qualità e diritto, e condannate ad una schiavitù perpetua e legittima. La democrazia di Atene non era altra cosa che una aristocrazia servita da una moltitudine schiava, e la Iliade d'Omero, monumento enciclopedico della saggezza pagana, è il libro della genealogia degli dei e degli eroi, e considerato sotto questo punto di vista è il più splendido fra tutti i libri che trattano di nobiltà.

Digitized by Google

L' idea della solidarietà non è stata perniciosa presso i popoli antichi se non perchè essa era incompleta ; e siccome le diverse solidarietà sociali politiche e domestiche non erano gerarchicamente subordinate fra loro dalla solidarietà umana che tutte le ordina e le limita perchè tutte le contiene, perciò non potean esse produrre altro che guerre, turbolenze, incendj, e disastri. Sotto l' impero della solidarietà pagana il genere umano si costituì in stato di guerra universale e permanente. Così l' antichità non offre altro spettacolo che quello di nazioni distrutte da nazioni, di regni distrutti da regni, razze da razze, città da città, famiglie da famiglie; i dei combattono come gli uomini, e lanciandosi gli uni contro gli altri in mezzo ai gridi di battaglia vengono anch' essi strepitosamente alle mani. Nelle mura di una stessa città non vi ha associazione solidaria che non aspiri ad esercitare dapprima sui proprj membri, quindi sulle altre associazioni, un azione dominatrice ed assorbente. Nell' associazione domestica la personalità del figlio è assorbita dalla personalità del padre, quella della donna da quella dell' uomo. Il figlio diviene una cosa, la femmina assoggettata ad una perpetua tutela cade in un' infamia perpetua, e il potere del padre signore del figlio e della moglie diviene tirannia. Al di sopra della tirannia del padre è la tirannia dello stato, che assorbisce ad un tempo la donna, il figlio, ed il padre, annientando di fatto la società domestica; e lo stesso patriottismo presso gli antichi non è che una dichiarazione di guerra fatta a tutto il

Digitized by Google

genere umano da una casta costituita in nazione. Se dai secoli passati veniamo ai tempi presenti, vedremo da una parte la perpetuità dell' idea contenuta nel dogma; e dall' altra la perpetuità dei di lei guasti, da che si allontana in tutto o in parte dal dogma cattolico. La scuola liberale razionalista nega ed accorda nel tempo stesso la solidarietà, ed è assurda tanto quando l' accorda, che quando la nega.

Essa nega dapprima la solidarietà umana nell' ordine religioso e nell' ordine politico. La nega nell' ordine religioso col negare la dottrina della trasmissione della pena e della colpa, base esclusiva di questo dogma; la nega nell' ordine politico proclamando dottrine che contradicono la solidarietà dei popoli. Tra queste dottrine merita d' essere segnalata particolarmente quella che proclama il non intervento, come anche l' altra che le è correlativa e che dice -- ciascuno a se, ciascuno a casa sua. -- Queste massime identiche fra loro non sono altra cosa che l' egoismo pagano, meno il vigore de' suoi odj. Un popolo formato dalle snervanti dottrine di questa scuola chiamerà gli altri popoli col nome di stranieri perchè non avrà la forza di chiamarli nemici.

La scuola liberale razionalista nega la solidarietà della famiglia, poichè essa proclama il principio dell' attitudine legale di tutti a tutte le cariche publiche ed a tutte le dignità dello stato, lo che altro non è che negare l' azione degli ascendenti sui loro discendenti, e la comunicazione delle qualità dei primi ai secondi per la tra-

Digitized by Google

smissione ereditaria. Ma nel tempo stesso che nega questa trasmissione, la riconosce poi in due maniere differenti: la prima proclamando la perpetua identità delle nazioni, la seconda proclamando il principio ereditario nella monarchia. Il principio dell' identità nazionale o non significa nulla, o vuol dire che vi ha comunità di meriti e di demeriti, di glorie e di disastri, di talenti ed attitudini fra le generazioni passate, le generazioni presenti, e le generazioni future; e questa comunità è completamente inesplicabile se non la si consideri come il risultamento d' una trasmissione ereditaria. Da altra parte la monarchia ereditaria considerata come istituzione fondamentale dello stato è un' istituzione contradittoria ed assurda dal momento che si nega il principio della virtù di trasmissione pel sangue, che è il principio costitutivo di tutte le associazioni istoriche. In fine la scuola liberale razionalista nel suo materialismo ripugnante dà alla ricchezza che si comunica la virtù che rifiuta al sangue che si trasmette. Il potere dei ricchi sembra a lei più legittimo del potere dei nobili.

Questa scuola effimera e contradittoria è seguita dalle scuole socialiste che le accordano tutti i principj, negandone poi tutte le conseguenze. Esse prendono a prestito dalla scuola liberale la negazione dell' umana solidarietà nell' ordine politico e religioso; in questo i socialisti non solo negano la trasmissione della colpa e della pena, ma negano di più fin la pena e la colpa; in quello essi adottano con lei il principio dell' attitudine le-

Digitized by Google

gale di tutti a tutte le funzioni e a tutte le dignità dello stato, ma poi van più lungi, mentre provano alla scuola liberale che questo principio trascina logicamente la soppressione della monarchia ereditaria, e in conseguenza la soppressione della monarchia stessa la quale non essendo più ereditaria è un' istituzione inutile ed imbarazzante. Essi dimostrano in seguito senza grande apparato di ragione, che supposta l' eguaglianza nativa dell' uomo, questa eguaglianza porta con sè la soppressione di tutte le distinzioni aristocratiche, e per conseguente la soppressione del censo elettorale al quale non si può attribuire, senza una evidente contradizione, quando la si rifiuti al sangue, la virtù misteriosa di conferire gli attributi sovrani. I popoli, secondo i socialisti, non sono usciti dalla schiavitù dei faraoni per cadere in quella degli assirj e de' babilonesi, e non sono privi talmente di diritto e di forza, che debbano gettarsi da loro stessi nelle mani rapaci dei ricchi, dopo essersi liberati dalle mani insolenti dei nobili. Negare la solidarietà della famiglia ed accettare poi la solidarietà della nazione non è agli occhi dei socialisti una minore assurdità; imperocché la solidarietà della nazione sembra loro contradittoria della non solidarietà della famiglia; perciò essi negano l' una e l' altra, e nel mentre proclamano la perfetta uguaglianza di tutti gli uomini, proclamano pure l' eguaglianza perfetta di tutti i popoli.

Dal che derivano queste conseguenze: essendo gli uomini perfettamente eguali fra loro, è as-

Digitized by Google

surdo il distribuirli in gruppi, poichè questa maniera di ripartizione non ha altro fondamento che la solidarietà di questi gruppi medesimi, solidarietà negata dalla scuola liberale come sorgente perpetua della ineguaglianza fra gli uomini; e così essendo, la buona logica ne trae la dissoluzione della famiglia. Questa dissoluzione procede sì naturalmente dai principj e dalle teorie liberali, che senza di essa questi principj non possono avere realizzazione nelle associazioni politiche. Invano proclamarete l'idea dell'uguaglianza, mentre questa idea non prenderà punto corpo finchè la famiglia resterà in piedi; e la famiglia è un'albero di tal rinomanza che nella sua fecondità prodigiosa produrrà perpetuamente l'idea di nobiltà.

Ma la soppressione della famiglia trascina, come necessaria conseguenza la soppressione della proprietà. L'uomo considerato in sè non può essere proprietario della terra, e ciò per una ragione semplicissima, ed è, che la proprietà d'una cosa non si concepisce senza una specie di proporzione tra il proprietario e la sua cosa; ora fra la terra e l'uomo non ve ne ha alcuna. Per dimostrarlo completamente, basterà di fare osservare che l'uomo è un'essere transitorio, e che la terra è una cosa la quale nè muore nè passa. Ciò essendo, è contrario alla ragione che la terra cada in proprietà degli uomini considerati individualmente, quindi l'istituzione della proprietà è assurda senza l'istituzione della famiglia; e la ragione della sua esistenza o è nella famiglia o negli istituti religiosi che sono come una famiglia. La terra

Digitized by Google

che non muore non può toccare in proprietà che all' associazione domestica o religiosa che non passa. Dunque l' associazion domestica essendo implicitamente, e l' associazion religiosa o almen la monastica essendo esplicitamente soppresse dalla scuola liberale, la soppressione della proprietà della terra deriva come una conseguenza logica da' suoi propri principj. E ciò è sì vero, che la scuola liberale ha sempre cominciato il periodo del suo dominio mettendo le mani sui beni della Chiesa, sopprimendo gl' istituti religiosi ed i maggioraschi, senza avvedersi che coll' impadronirsi degli uni e col sopprimere gli altri essa faceva assai poco rispetto ai suoi principj, ma troppo assai sotto il punto di vista dei suoi interessi come proprietaria. Questa scuola ignorante non ha mai compreso, nè ha fatto giammai un ragionamento che è pur così semplice: che la terra per esser suscettibile d' appropriazione dovendo necessariamente cadere in mani che possono conservarne perpetuamente la proprietà, la soppressione dei maggioraschi e l' espropriazione della Chiesa, con proibizione d' acquistare, non era altra cosa che la condanna irrevocabile della proprietà. Essa non ha mai compreso che la terra, logicamente parlando, non essendo affatto un' oggetto di appropriazione individuale ma sociale, l' appropriazione non può farsi che sotto la forma monastica o sotto la forma domestica del maggiorasco, che è una forma medesima rispetto alla proprietà, mentre l' una e l' altra sussistono perpetuamente. L' abolizione della mano-morta ecclesiastica e civile proclamata dal

Digitized by Google

liberalismo rivoluzionario trascinerà adunque in un tempo più o men lungo, ma che non si farà punto attendere se si consideri l' attuale andamento delle cose, l' espropriazione universale. Allora la scuola liberale saprà quello che di presente ignora, saprà cioè che la proprietà non ha ragione di esistere che nelle mani-morte, poichè la terra per se perpetua non può esser materia d' appropriazione per i viventi che passano, ma solamente per quei morti che vivon sempre.

Quando dopo aver negata la famiglia come conseguenza implicita degli assiomi della scuola liberale, e negata alla Chiesa la facoltà di acquistare, principio riconosciuto da essi e dai liberali, quando dopo questo i socialisti negano ancora la proprietà, essi non fanno che coronare l' opera candidamente incominciata dai dottori del liberalismo. E quando il comunismo, soppresso che ha la proprietà individuale, proclama in fine lo stato proprietario universale ed assoluto di tutto il suolo, ei non fa nulla d' assurdo sotto il nostro punto di vista attuale. Dal momento in cui la dissoluzione della famiglia è consumata a nome dei principj della scuola liberale, la questione della proprietà si dibatte unicamente fra gl' individui e lo stato. Quando dunque la questione è posta in questi termini, non v' ha più dubbio che i titoli dello stato non siano superiori a quelli degl' individui, poichè il primo è perpetuo di sua natura, e i secondi non possono perpetuarsi fuori della famiglia.

Dalla perfetta eguaglianza di tutti i popoli dedotta logicamente dai principj della scuola libera-

Digitized by Google

le traggono i socialisti, ovvero traggo io legittimamente in loro nome, le conseguenze seguenti -- Come dalla perfetta eguaglianza di tutte le famiglie che compongono lo stato fanno i liberali derivare per conseguenza logica la non esistenza della solidarietà nella società domestica, egualmente e per una ragione somigliante deriva la negazione della solidarietà politica dalla perfetta eguaglianza di tutti i popoli in seno dell' umanità. Non essendo poi solidaria la nazione, convien negare di lei ciò che si nega logicamente della famiglia, nella supposizione che ella non sia solidaria. La prima cosa che si nega della famiglia non solidaria si è quel segreto e misterioso legame che la unisce nel tempo ai tempi passati ed agli avvenire; come conseguenza di questa prima negazione la seconda cosa che di lei si nega, si è il diritto imprescrittibile a partecipare alla gloria dei suoi antenati, e la virtù di comunicare ai suoi discendenti qualche riflesso della gloria propria. Argomentando per identità di ragione, convien negare d' una nazione non solidaria ciò che si nega della famiglia non solidaria; d' onde segue primieramente il dover negare che ella abbia a vedere alcuna cosa col passato e coll' avvenire, secondariamente che abbia il diritto di rivendicare una parte delle glorie passate ed attribuirsi una parte delle glorie future. Ciò che si nega della famiglia dà per risultamento logico l' annientamento nell' uomo di quella affezione pel domestico focolare che costituisce la felicità dell' associazione di famiglia. Per ragione identica, ciò che si nega della nazione dà per risultato neces-

Digitized by Google

sario la distruzione radicale di quell' amor per la patria che elevando l' uomo al di sopra di se stesso lo porta a gettarsi con arditezza intrepida nelle più eroiche intraprese.

Da queste negazioni risulta adunque per la società domestica e per la società politica: scioglimento di continuità nel tempo, scioglimento di continuità della gloria, soppressione dell' amor della famiglia, soppressione del patriottismo che è l' amor della patria, e finalmente dissoluzione della famiglia e della società le quali nè possono esistere nè concepirsi senza il legame dei tempi, senza la comunion della gloria, e senza questi due grandi amori per base.

I socialisti che per essere più logici dei liberali, tuttavia non lo sono tanto quanto sembra a prima vista, non giungono di conseguenza in conseguenza fino alla nostra ultima conclusione. Nulla di meno partendo dai loro principj, questa conclusione non solamente è legittima, ma sotto ogni riguardo necessaria; e la prova si è che pressati dalla logica, i socialisti sono in pratica ciò che essi non vogliono essere in teorica. In teoria, essi sono ancora francesi, italiani, alemanni; in pratica, essi sono cittadini del mondo. Insensati! essi ignorano che non vi ha patria dove non vi sono frontiere, e che là dove non è patria non sono nè anche uomini, benchè forse possano esservi dei socialisti.

Fra i partiti che combattono per la dominazione, la vittoria ritorna di diritto al più logico. Questo è un principio vero, ed è in pari tem-

Digitized by Google

po un fatto universale e costante. Umanamente parlando il cattolicismo deve i suoi trionfi alla sua logica: se Dio non lo conducesse per mano, la sua logica gli bastarebbe per portarlo trionfante fino alle più lontane estremità della terra. Ed è questo che si vedrà con più chiarezza nel seguente capitolo.

CAPITOLO IV.

Seguito dello stesso soggetto -- contradizioni de' socialisti.

Se v'è in quest' ultimo capitolo una verità ben dimostrata si è questa, che la scuola liberale non ha fatto che porre le premesse che conducono alle conseguenze socialiste, e che i socialisti non hanno fatto che trarre le conseguenze che trovansi chiuse nelle premesse liberali. Queste due scuole non si distinguono fra loro per le idee, ma solo per l'arditezza. Posta così la questione fra loro due, la vittoria dee evidentemente toccare alla più ardita, e la più ardita è senza contestazione quella che non arrestandosi a metà del cammino, accetta i principj con le loro conseguenze; quindi è che il socialismo ha il vantaggio nella battaglia, ed alla perfine le palme sono per lui.

A cagione della forza che i socialisti hanno mostrato nelle loro dispute con la scuola liberale, hanno guadagnato una riputazione d' uomini logici e conseguenti; però se questa riputazione è fino

Digitized by Google

ad un certo punto giustificata, il socialismo non ha motivo d' invanirsene tanto; imperocchè esser più logica della più illogica e della più contraddittoria di tutte le scuole, è al certo un meschino onore, e la scuola socialista ha qualche cosa ancora da fare per meritare una rinomanza. Essa è dapprima obbligata di provare che non solamente è logica e conseguente in un modo relativo, ma lo è d' un modo assoluto; quindi dee pur provare che essa è logica e conseguente di una maniera assoluta nella verità; poichè esser logici e conseguenti nell' errore non è che una maniera speciale d' essere illogici ed inconseguenti, stante che non può avervi vera logica e vera conseguenza se non nella verità assoluta.

Ora il socialismo manca a queste due condizioni. In primo luogo egli è contraddittorio perchè non è uno, come lo dimostra la diversità delle sue scuole, simbolo della diversità delle sue dottrine; in secondo luogo non è conseguente, poichè nega anch' esso al pari della scuola liberale, sebbene non lo faccia al grado medesimo, d' accettare tutte le conseguenze de' suoi propri principj. Infine i suoi principj sono falsi, ed assurde le sue conseguenze.

Che ei non accetti tutte le conseguenze de' propri principj, noi l' abbiam veduto nel precedente capitolo, quando noi abbiamo osservato che la dissoluzione della società politica essendo una conseguenza logica della sua negazione d' ogni solidarietà, ei si contentava d' accettare soltanto la dissoluzione della società domestica. Alcuni pensa-

Digitized by Google

no che il socialismo andrà in rovina perchè domanda troppo e fa troppe innovazioni; io penso invece che la sua perdita gli verrà da questo, che egli domanda ed innova troppo poco. In fatti nel caso presente conviene logicamente cominciare dal domandare almeno che ad ogni generazione i popoli cangin di nome. Nel sistema solidario io concepisco benissimo che il nome nazionale sia uno, essendo ancor una la nazione in tutta la prolungazione dell'istoria. Che la nazione, governata da Luigi Filippo e da Clodoveo si chiami Francia, è cosa concepibile, è naturale, anzi dirò anche necessaria, supposto il sistema della solidarietà francese, e la comunione delle glorie e dei rovesci fra le generazioni passate e le generazioni presenti, e fra le generazioni presenti e le generazioni future. Ma ciò che è concepibile, naturale, e necessario nel sistema della solidarietà, diviene assurdo, inconcepibile, e contrario alla natura stessa delle cose nel sistema che interrompe ad ogni generazione il corso della gloria ed il seguito del tempo. In questo sistema, sono tante le famiglie e tanti i popoli quante le generazioni; e quindi dovendo i nomi rappresentativi seguire le vicende delle cose rappresentate, ad ogni cangiamento di generazione deve logicamente corrispondere un cangiamento identico nei nomi dei popoli, e delle famiglie. Che qui l'assurdo la disputi al grottesco, certo nessuno lo negarà, ma non vi sarà pur alcuno il quale non dica che sì l'assurdo che il grottesco non siano rigorosamente logici: ed erano queste le due cose che noi volevamo dimostrare invincibilmente.

Digitized by Google

Il socialismo può scegliere con tutta libertà di qual morte vorrà morire, ma la sua scelta starà sempre fra l' illogico e l' assurdo.

Le scuole socialiste hanno senza gran pena provato contro la scuola liberale, che dopo aver negata la solidarietà nella famiglia, nella politica, e nella religione, non si doveva accettare nè la solidarietà nazionale nè la monarchia; che invece conveniva necessariamente sopprimere nel diritto publico nazionale l' istituzione della monarchia, e nel diritto publico internazionale le differenze costitutive dei popoli. Ma per una contradizione di cui la scuola liberale, contradittoria ed assurda come ella è, non ha dato l' esempio, le scuole socialiste riconoscono in seguito la più alta, la più universale, la più inconcepibile, umanamente parlando, di tutte le responsabilità, la solidarietà umana. Considerata come patrimonio comune di tutti gli uomini, la divisa: *libertà*, *eguaglianza*, e *fraternità*, o non significa nulla, o significa che tutti gli uomini sono solidarj fra loro. Il riconoscere questa solidarietà separata dalle altre solidarietà e dal dogma religioso che ce l' insegna e ce le spiega è un atto di fede così soprannaturale e robusto che io non arrivo a poterlo fare, sebbene come cattolico sia assai abituato a credere ciò che non comprendo.

Credere all' eguaglianza di tutti gli uomini vedendoli tutti ineguali, credere alla libertà vedendo la servitù stabilita da per tutto; credere che tutti gli uomini siano fratelli quando l' istoria mi mostra che son tutti nemici; credere che vi ha una massa comune di glorie e di rovesci per tutti

Digitized by Google

coloro che sono nati, quando io non vedo che rovesci e glorie individuali; credere che io mi riporti all' umanità, quando io so che io riferisco l' umanità a me stesso; credere che questa stessa umanità è il mio centro, quando io mi faccio il centro di tutto; credere infine che io debbo credere tutte queste cose, quando m' è affermato da coloro che me le propongono come oggetto di fede, che io non devo credere che alla mia ragione che tutte le contradice, è un assurdità così nuova, così opprimente, che mi lascia del tutto stupefatto e stordito.

E il mio stupore aumenta quando osservo che questi uomini medesimi che affermano la solidarietà umana negano quella della famiglia, lo che è lo stesso che affermare che i nemici sono fratelli, e i fratelli non devono esser fratelli; che questi medesimi uomini che affermano la solidarietà umana, negano la solidarietà politica, che è lo stesso che affermare che io non ho nulla di commune con i miei concittadini e che tutto m' è commune con gli stranieri; che questi medesimi uomini che affermano la solidarietà umana negano la solidarietà religiosa che sola può dare la spiegazione dell' umana solidarietà. D' onde io concludo legittimamente che le scuole socialiste sono ad un tempo illogiche ed assurde; illogiche, perchè dopo aver dimostrato contro la scuola sociale, che non serviva a nulla lo accettare certe solidarietà rigettandone altre, cadono esse poi nell' errore medesimo accettando una sola di queste solidarietà, e rigettandole tutte meno una; assurde, perchè la sola solidarietà che esse mi propongono, precisamente

Digitized by Google

non è un punto di ragione ma un punto di fede, e mi è poi proposta da quelli che negano la fede, e proclamano il dritto imprescrittibile della ragione all' impero ed alla sovranità.

Le scuole socialiste rimarrebbero anch' esse stordite e stupefatte, se, facendo un processo dei loro dogmi, ci venisse in pensiero di esigere una risposta categorica a questa categorica questione: D' onde deducete voi che gli uomini sono solidarj fra loro? che son fratelli, eguali e liberi? E intanto questa questione che si dirige anche contro il cattolicismo che è obbligato a rispondere a tutto ciò che gli si domanda si ha ragione di dirigerla sopratutto alla più razionalista fra tutte le scuole. Sicuramente queste formole astratte non sono cavate dall' istoria. Se l' istoria viene in sostegno di qualche sistema filosofico, non appoggia al certo quello che proclama la solidarietà, la libertà, l' eguaglianza e la fraternità di tutto il genere umano. L' istoria appoggia il sistema di Obbes che dichiara esplicitamente, che la guerra universale, incessante, simultanea, è lo stato naturale e primitivo dell' uomo.

Appena venuto al mondo, l' uomo sembra essere sotto la misteriosa influenza d' un malefizio, sotto il peso di una inesorabile condanna. Tutte le cose si dirizzano contro di lui, ed egli alza una mano irritata contro tutte le cose. La prima aura che lo tocca, il primo raggio di luce che lo colpisce è la prima dichiarazione di guerra delle cose esteriori; tutte le sue forze vitali si rivoltano contro la loro pressione dolorosa, e la sua esistenza

Digitized by Google

intera si concentra in un gemito: molti non passano oltre, mentre la morte li prende in questo momento; e coloro che resistono cominciano a battere il cammino doloroso della loro passione, e dopo continue guerre e varj avvenimenti, pervengono all' ultima catastrofe esausti di forze ed oppressi da' dolori. La terra per essi si mostra dura ed avara; essa gli domanda il loro sudore, che è la vita, e in cambio della vita che loro prende, gli dà appena una goccia d' acqua delle sue fontane per estinguere la loro sete, ed un grano di biada dei suoi tesori per calmarne la fame. Essa non prolunga loro la vita affinchè vivano, ma perchè ricomincino di nuovo i loro sudori.

I tiranni non prolungano la vita dei loro schiavi se non per prolungare i loro servizj. In ogni riunione di uomini i deboli cadono sotto la tirannia dei forti.

Una donna distinta per i suoi talenti, volendo dare una prova del suo genio cercò quale strano paradosso potesse ella sostenere, e le piacque affermare arditamente che la schiavitù era cosa moderna, e la libertà cosa antica.

A forza di ripeterlo, pervenne essa a crederlo? io non lo so; ma è indubitabile che il mondo la credette e che essa era in questo degnissima di essere creduta. In quanto all' eguaglianza, io ignoro se sia possibile (ma dov' è l' impossibile per un filosofo razionalista?) io ignoro se sia possibile che questa idea tragga la sua origine storica e filosofica dalla divisione del genere umano in caste di cui le une avevano per offizio di coman-

Digitized by Google

dare, le altre di servire, e tutte d' irrompere in guerre ed in rivoluzioni. L' idea di fraternità viene sicuramente da quei lunghi periodi di pace e di tranquillità che formano l' aurea trama dell' istoria! Quanto all' idea di solidarietà, tutti vedono d' ond' essa proceda. Non si sa forse che i romani nei quali si riassume tutta l' antichità, chiamano di uno stesso nome gli stranieri ed i nemici? Questo nome era certamente il simbolo dell' umana solidarietà!

Se queste idee non possono venirci dall' istoria, di cui tutte le pagine piene di sangue e di lagrime le smentiscono e le condannano, conviene che ci vengano o dagli avvenimenti accaduti all' epoca primitiva che ha preceduti i tempi istorici, o, indirettamente, dalla pura ragione.

Quanto a quest' ultima origine, io non sarò contradetto, se mi limito ad affermare che la ragion pura non si esercita che in cose di pura ragione. Ora, qui conviene verificare quali sieno gli elementi costitutivi dell' umana natura; poichè non si tratta in questo caso di un affare di pura ragione, ma di un fatto che, essendo per noi oscuro, deve esser meglio osservato, affinchè si faccia la luce, e le tenebre siano dissipate. Quanto all' epoca primitiva che precede tutti i tempi storici, noi non possiamo evidentemente conoscerla se non ci viene rivelata. Ciò posto, io mi credo in dritto di formulare così la mia questione: - Se ciò che voi affermate, voi non lo avete nè dalla ragione che l' ignora, nè dalla storia che lo contradice, nè da un epoca anteriore ai tempi istorici che vi è incognita,

Digitized by Google

perchè voi negate che vi sia stato rilevato? D'onde l'avete? E se non l'avete d'alcuno, perchè l'affermate? Shakespeare ha detto quello che sono le vostre teorie: parole, parole, e sempre parole.... Ma, io aggiungerò, queste sono parole che uccidono quelli che le pronunciano e quelli che le ascoltano.

Queste parole hanno tale virtù possente perchè esse non sono parole razionaliste le quali non hanno in se virtù alcuna; ma son parole cattoliche, le quali hanno il privilegio di dare la vita e di togliere la, di uccidere i vivi e risuscitare i morti. Mai queste parole non si pronunziano in vano, e sempre diffondono lo spavento, poichè conoscendo l'onnipotenza loro s'ignora se esse vengano per dare la morte o la vita. Un giorno, quando le ombre della sera si estendevano sulle acque calme ed unite, il Signore entrò in una fragile barca seguito dai suoi discepoli. Appena gli occhi del Signore, vinti dal sonno, furono chiusi, una tempesta furiosa sollevò le onde. I discepoli, vedendosi sul punto di essere inghiottiti, si misero a pregare. Il Signore aprì gli occhi, e pronunciò alcune parole che il mare ed i venti ascoltarono con rispetto; ed il mare si calmò ed i venti si placarono. Allora volgendosi ai suoi discepoli, diresse loro delle parole che li riempirono di un subitaneo e grande terrore, *et timuerunt timore magno*. La tempesta era stata per essi meno terribile e meno imponente della parola del Salvatore. Un altro giorno, due uomini tormentati dai demonj essendosi presentati al Signore ed avendo implorato la sua grazia, il Signore disse ai demonj: uscite! e i demonj, ob-

Digitized by Google

bedendo alla sua voce, lasciarono questi uomini, e presero possesso nel corpo di animali immondi i quali precipitaronsi nel mare che l'inghiottì con le sue acque. I custodi di questa mandra, colpiti dallo spavento per la potenza della divina parola, presero la fuga, ed il loro terrore communicandosi a tutti gli uomini delle contrade, tutti si mossero verso il Signore, e lo pregarono di allontanarsi dalle loro frontiere: *Pastores autem fugerunt, et venientes in civitatem, nuntiaverunt omnia, et de eis, qui daemonia habuerant. Et ecce tota civitas exiit obviam Jesu: et viso eo, rogabant ut transiret a finibus eorum* (S. Matt. c. 8. v. 33. 34.) L'onnipotenza della parola divina era più terribile per gli uomini dei malefizj degli spiriti infernali.

Quando io odo pronunciare una parola divina, vale a dire cattolica, io volgo subito gli occhi intorno a me per vedere ciò che accade, sicuro che qualche cosa va ad accadere, e che ciò che accadrà sarà un miracolo della divina giustizia o un prodigio della divina misericordia. Se è la Chiesa che pronuncia questa parola, io mi attendo salute; se è altri fuori della Chiesa, io mi aspetto la morte. Domandate al mondo perchè è pieno di terrore e di spavento, perchè lugubri e sinistri rumori traversan l'aria, perchè le società sono ansanti di angoscia come l'uomo che sogna di essere sull'orlo dell'abisso e che il piede gli va a mancare? Ma domandar questo è la stessa cosa che chiedere per qual motivo si tremi quando si vede uno scellerato od un pazzo entrare in un magazzeno di polvere con una torcia accesa: l'uno non co-

Digitized by Google

nosce, l'altro conosce troppo la potenza della polvere e quella della fiamma. Il mondo si è salvato fin qui perchè la Chiesa nei tempi antichi ha avuto bastante potenza per estirpare le eresie, le quali, insegnando principalmente una dottrina differente da quella della Chiesa, colle stesse parole di cui la Chiesa si serve, avrebbero dopo lungo tempo condotto il mondo all'ultima sua catastrofe, se non fossero state spente. Il vero pericolo per le società umane ha incominciato nel giorno in cui la più grande eresia del secolo XVI ha ottenuto in Europa il diritto di cittadinanza. Dopo quest'epoca ogni rivoluzione porta seco un pericolo di morte per le società. E la causa è che tutte le rivoluzioni prendono origine dall'eresia protestante, e che tutte sono rivoluzioni fondamentalmente eretiche. Osservate infatti come tutte dan ragione della loro esistenza, e tentano legittimarsi con parole e massime evangeliche: il *sanculottismo* della rivoluzione francese cercava il suo antecedente storico ed i suoi titoli di nobiltà nell'umile nudità del divino infante; e si trovò un essere umano per riconoscere il Messia in Marat e il suo apostolo in Robespierre. Dalla rivoluzione del 1830 spuntò il *sansimonismo* le cui stravaganze mistiche componevano un evangelo riveduto e corretto. Dalla rivoluzione del 1848 si precipitarono con l'impeto di un torrente tutte le dottrine socialiste espresse con le parole dell'Evangelo. Pria del secolo decimosesto, gli uomini nulla avean veduto di somigliante. Io non voglio dire con ciò che il mondo cattolico non avesse ancora provato dei grandi patimenti, e che

Digitized by Google

le antiche società non avessero subìto grandi scosse e cangiamenti considerabili; tutto quello che dico, è che nè queste scosse eran bastanti a rovesciare le società, nè questi tormenti eran tali da poter dar loro la morte. Oggi al contrario una battaglia perduta dalla società nelle vie di Parigi basta per rovesciare la società europea, subitaneamente colpita come di un colpo di fulmine: *e cadde come corpo morto cade*. Comparandole con le antiche chi non vede nelle rivoluzioni moderne una forza di distruzione invincibile, necessariamente satanica, poichè essa non è divina? Prima di lasciar questo soggetto faccio qui una osservazione importante che abbandono alla meditazione de' miei lettori. Noi conosciamo esattamente due conversazioni dell' angelo delle tenebre. Nella prima egli impiegò le parole di Dio sfigurate a suo modo. Sarebbe forse temeraria cosa il credere che la parola di Dio che presa nel vero suo senso è la sola che ha il potere di dar la vita, sia egualmente la sola che, sfigurata, abbia il potere di dare la morte? Ciò spiegherebbe bastantemente perchè le rivoluzioni moderne, nelle quali si sfigura più o meno la parola di Dio, abbiano questa potenza di distruzione.

Torniamo intanto alle contradizioni socialiste. Io dico che non basta di aver negata l' una dopo l' altra le solidarietà religiosa domestica e politica, se, come già l' ho dimostrato, non si neghi egualmente la solidarietà umana, e con essa la libertà, l' eguaglianza, la fraternità di cui essa è la ragione e l' origine; ma la negazione di questi fondamenti delle dottrine socialiste rovescia l' intero

Digitized by Google

edifizio: dunque il socialismo non può esser conseguente, se, dopo aver negato il cattolicismo, ei non neghi pure se stesso. I socialisti, già si sà, professano il dogma della solidarietà umana, ma su questo punto non professano affatto la dottrina cattolica; mentre si sa pur bene che tra l' uno e l' altro dogma vi ha una differenza essenziale velata appena dall' identità della parola. Per i cattolici l' umanità esiste negl' individui che la costituiscono; per i socialisti poi esiste di un modo individuale e concreto; così allorchè gli uni e gli altri affermano che l' umanità è solidaria, sembrano essi affermare una cosa medesima, sebbene in realtà essi affermino due cose differenti. Ancorchè l' umanità sia l' intelligenza universale servita da gruppi speciali, chiamati popoli e famiglie, la logica esige che tutti questi gruppi obbediscano in essa e per essa alla sua legge medesima, e che se essa è solidaria, sian pur essi solidarj: d' onde deriva la necessità di negare la solidarietà umana o di affermare la solidarietà nel tempo stesso negl' individui, nelle famiglie e nello stato. Ora, se vi ha una cosa evidente, la è certo questa, che il socialismo è incompatibile e con questa negazione radicale e con questa affermazione assoluta; imperocchè il negare la solidarietà umana è negare il socialismo, ed affermare la solidarietà dei gruppi sociali, è negare d' un altro modo il socialismo stesso. Il mondo non può subir la legge socialista senza aver prima rinunciato all' impero della logica.

Ora si vedrà quanto poco meritino la reputazione di logici i più famosi dottori di queste scuole, e particolarmente il più rinomato fra tutti.

Digitized by Google

Discutendo con i partigiani di questo evangelo novello i quali sostengono l'espropriazione e la concentrazione nello stato di tutti i diritti individuali, domestici, civili, politici, sociali e religiosi, il sig. Proudhon, non ha avuto bisogno di un grande sforzo per dimostrare che il comunismo, vale a dire il governamentalismo elevato alla sua più alta potenza, è una stravaganza ed una assurdità sotto il punto di vista dei principj che sono comuni ai nuovi settarj. Infatti concependo lo stato come una unità assoluta, che concentra in sè tutti i diritti ed assorbe tutti gl'individui, il comunismo lo concepisce solidario al più alto grado, essendo l'unità e la solidarietà una cosa medesima considerata sotto due diversi punti di vista. Il Cattolicismo, depositario del dogma della solidarietà, la trae sempre dall'unità, che la rende possibile e necessaria. Ora, siccome il punto di partenza del socialismo è precisamente la negazione di questo dogma, è chiaro che il comunismo contradice se medesimo quando negandolo nella teoria, lo riconosce nella pratica; e quando negandolo nei suoi principj, l'afferma nelle sue applicazioni. Se la negazione della solidarietà domestica trae seco la negazione della famiglia, la negazione della solidarietà politica trae seco la negazione di ogni governo. Questa negazione procede egualmente dall'idea che si formano i socialisti dell'eguaglianza e della libertà comuni a tutti gli uomini, poichè questa libertà e questa eguaglianza non possono essere concepite come limitate da un governo, ma come limitate naturalmente dall'azione libera e

Digitized by Google

dalla libera reazione degl' individui fra loro. Il sig. Proudhon è adunque conseguente quando ci dice nelle sue *Confessioni di un rivoluzionario*: — « Tutti « gli uomini sono eguali e liberi; la società, per na- « tura e per destinazione, è dunque autonoma, cioè « a dire ingovernabile. Essendo la sfera d' attività « d' ogni cittadino determinata dalla division natu- « rale del lavoro e dalla scelta che ei fa d' una « professione, e così, le funzioni sociali combinate « in guisa da produrre un effetto armonico, l' ordi- « ne risulta dalla libera azione di tutti, e non vi « ha punto governo. Chiunque mette la mano su « me per governarmi, è un usurpatore e un tiran- « no: io lo dichiaro mio nemico » —

Ma se il sig. Proudhon è conseguente negando il governo, non lo è che a metà quando ci dà questa negazione per l' ultima negazione delle dottrine socialiste. Sono negate, è vero, la solidarietà domestica e la famiglia, la solidarietà politica ed il governo, ma intanto si afferma in pari tempo la solidarietà umana che serve loro di base, mentre abbiamo già completamente dimostrato che affermare la libertà e l' eguaglianza è lo stesso che affermare l' umana solidarietà. Nè qui si arresta la contradizione, imperocchè mentre il sig. Proudhon nelle *Confessioni di un rivoluzionario* afferma la libertà e l' eguaglianza, nega poi la fraternità nel quinto capitolo del suo libro sulle *Contradizioni economiche*: — « Fraternità .... fratelli finchè vi piace- « rà, purchè io sia il fratello maggiore e tu il mi- « nore, purchè la società nostra madre comune « onori la mia primogenitura ed i miei servizj,

Digitized by Google

« raddoppiando la mia porzione. Provvederete ai « miei bisogni, dite voi, in proporzione delle mie ri- « sorse; al contrario, io intendo che vi si provveda « in proporzione del mio lavoro: altrimenti io cesso « di lavorare. » —

E così si ha una doppia contradizione, poichè se vi ha contradizione in affermare la solidarietà umana allorchè si nega quella della famiglia e della società, vi ha una contradizione ancora più grande nel negare la fraternità quando si proclama il principio della libertà e dell' uguaglianza fra gli uomini. Imperocchè la libertà, l' eguaglianza, e la fraternità sono principj che reciprocamente si suppongono e si risolvono gli uni negli altri, nel modo stesso che le solidarietà domestica, politica, ed umana sono dogmi anche essi, e dogmi tali che gli uni negli altri risolvonsi e si suppongono reciprocamente. Prender gli uni e lasciar gli altri, si è prendere ad un tempo ciò che si lascia, lasciare ciò che si prende, affermare ciò che si nega, e negare ciò che si afferma.

Quanto alla questione relativa al governo, la negazione d' ogni governo dalla parte del sig. Proudhon non è che una negazione apparente. Se l' idea del governo non è contradittoria con l' idea socialista, era inutile di negarla; se è poi contradittoria, è una contradizione insigne quella di proclamare sotto altra forma il governo che si è prima negato. Ebbene! il sig. Proudhon, che nega il governo, simbolo dell' unità e della solidarietà politica, lo riconosce in altro modo e in un altra forma quando riconosce e proclama l' unità e la so-

Digitized by Google

lidarietà sociale in questi termini - « La società sola, « o l' essere collettivo, può senza timore d' un er- « rore assoluto ed immediato seguire il suo istinto « e abbandonarsi al suo libero arbitrio: poichè la « ragione superiore, che è in lei e che si sviluppa « a poco a poco per mezzo delle manifestazioni « della moltitudine e la riflessione degl' individui, « la riconduce sempre nel retto cammino . Il filo- « sofo è incapace di scoprire intuitivamente la ve- « rità; e se gli si propone per avventura di dirigge- « re la società stessa, ei corre rischio di mettere « le sue proprie vedute sempre difettose al posto « delle leggi eterne dell' ordine, e di spingere la « società agli abissi: fa d' uopo a lui di una guida. « Ora qual può essere questa guida se non la leg- « ge dello sviluppo, o la logica immanente della « stessa umanità? « -- *(Le confessioni di un rivoluzionario)*

Tre cose qui si suppongono: l' unità, la solidarietà, e per compimento l' infallibilità sociale, precisamente quelle tre cose che il comunismo afferma o suppone nello stato; come si nega del pari la capacità e competenza degl' individui a governare le nazioni appunto come lo vuole il comunismo . D' onde segue, che e proudhoniani e comunisti, sebbene per vie differenti, tuttavolta trovansi allo stesso punto; imperocchè e gli uni e gli altri affermano il governo e col governo la solidarietà delle società umane; per gli uni e gli altri il governo è infallibile, vale a dire onnipossente, ed esclude per conseguenza ogni idea di libertà negl' individui i quali posti come sono sotto la giurisdizione di un

Digitized by Google

governo onnipotente ed infallibile, non possono essere che schiavi. Infatti sia che il governo risieda nello stato simbolo dell'unità politica, sia che risieda nella società considerata come un essere solidario, condenserà sempre in se i diritti sociali: per cui non resterà per l'individuo considerato isolatamente se non la schiavitù la più completa.

Dunque il sig. Proudhon fa il contrario di ciò che dice, ed è il rovescio di ciò che apparisce, poichè mentre proclama la libertà e l'eguaglianza, stabilisce invece la tirannia; nega la solidarietà, e intanto la suppone; chiama se stesso un'anarchista, mentre ha fame e sete di governo. È timido mentre pareva audace; ha l'audacia nelle frasi, e la timidità nelle idee. Sembra dogmatico, ed è scettico: scettico essendo nella sostanza, e dogmatico solo nella forma; e mentre con tutta solennità ci annuncia di farci intendere verità nuove e straordinarie, non fa che ripetere come un eco i vecchi errori andati in discredito. Quest'apoftegma: la proprietà e il furto ha colpito i francesi per la sua originalità e per la sua novità apparente. Ebbene, che i nostri vicini sappiano che un tale apoftegma è molto antico da questa parte dei Pirenei. Da Viriate in poi fino a nostri giorni, tutti gli eroi della grande strada, nell'appoggiar che fanno sul petto del viaggiatore la canna del loro moschetto, lo chiamano *ladro*, e come ad un *ladro* gli prendono quel che ha. Il sig. Prouhdon ha rubato ai banditi spagnuoli il loro apoftegma nel modo stesso che essi medesimi rubano la borsa al passaggero. Quando affetta l'originale, Proudhon non è che un plagia-

Digitized by Google

rio, e quando si chiama il profeta dell'avvenire, non è che l'apostolo del passato. Il principale suo artifizio consiste in esprimere la cosa che afferma con la parola che la contradice. Per esempio, tutti chiamano il despotismo col nome di despotismo; il sig. Proudhon però lo chiamerà, anarchia. E quando poi ha dato alla cosa affermata il suo nome contradittorio, eccolo a far guerra col nome ai suoi amici, e colla cosa a far guerra ai suoi avversarj. Colla dittatura comunista che è al fondo del suo sistema spaventa i capitalisti, e colla parola -- *An-archia* -- mette in fuga gli amici suoi, i comunisti; e quando poi riguardandosi attorno vede gli uni esser così spaventati da non aver forza a fuggire, e gli altri trasportati da una vergognosa fuga, allora egli lascia scrosciare il suo riso schernitore. Un altro de' suoi artifizj consiste in prendere da ciascun sistema troppo poco onde potersi mescolare e confondere fra quelli che lo sostengono, ma tanto però che basti per eccitare la collera di coloro che lo combattono. Così troverai presso lui delle pagine che tutti i partigiani dell' ordine potrebbero sottoscrivere; queste pagine sono da lui dirette a tutti gli uomini turbolenti; ne troverai poi delle altre che potrebbero rivendicare a loro i democrati più fanatici, e queste sono dirette contro gli amici dell'ordine: in alcune ei fa mostra del più immondo ateismo; quando le scrisse aveva in mira i cattolici: altre potrebbero essere accettate dal più fervente cattolico, sono queste da lui destinate alle orecchie dei materialisti e degli empj. La più gran felicità di quest'

Digitized by Google

uomo consiste in forzar tutti ad alzar la mano contro di lui, ed in alzarla egli stesso contro di tutti. Quando ei dichiara suo nemico chiunque volesse governarlo, ei non rivela che la metà del suo segreto; allora si saprebbe tutto, quando ei dichiarasse suo nemico chiunque volesse o seguirlo od obbedirlo. Se il mondo un giorno si facesse proudhoniano, il sig. Proudhon, per contrasto, cesserebbe subito di esserlo; che se per caso non essendo Proudhon più proudhoniano, anche il mondo lasciasse di esserlo, noi vedremmo Proudhon appiccarsi al primo albero che incontra. Io non so se dopo la sventura di non potere amare, che è la sventura satanica per eccellenza, ve ne ha una maggiore di quella di non voler essere amato, che è appunto la sventura proudhoniana. E intanto quest'uomo oggetto terribile della collera divina, conserva in qualche parte del tenebroso suo essere alcuna cosa che è luce ed amore, e che ancora lo distingue dagli spiriti infernali; e benchè avviluppato già dalle ombre che intorno a lui rapidamente si addensano, ancora non è tutto odio e tutto tenebre. Nemico dichiarato d'ogni bellezza letteraria e d'ogni bellezza morale, è tuttavia senza volerlo e senza saperlo bello letterariamente e moralmente in alcune pagine che egli consacra alla modesta grazia del pudore, ai semplici e casti amori, alle armonie ed alle magnificenze cattoliche. Allora il suo stile si innalza, pieno di pompa e di maestà, e prende il tuono dolce e pacifico e la freschezza degl' idilj.

Quando il sig. Proudhon si considera nel suo

Digitized by Google

isolamento, è inesplicabile ed inconcepibile ; egli non è una persona, ma una personificazione. Contradittorio ed illogico come egli è, il mondo lo chiama tuttavia conseguente perchè veramente egli è una conseguenza ; e la conseguenza egli è di tutte le idee confuse, di tutti i principj contradittorj, di tutte le assurde premesse poste da tre secoli in qua dal moderno razionalismo; e nel modo che le premesse contengono la conseguenza, e la conseguenza contiene le premesse, questi tre secoli contengono necessariamente il sig. Proudhon, come il sig. Proudhon contiene necessariamente questi tre secoli . Ecco perchè l' esame di questi, e l'esame di lui danno il medesimo risultamento: tutte le contradizioni proudhoniane si trovano nei tre secoli ultimi, e le contradizioni dei tre ultimi secoli si trovano nel sig. Proudhon, e le une e le altre poi sono concentrate nell' opera che sotto un certo punto di vista è la più rimarchevole di questo secolo, nel *Sistema delle contradizioni economiche*. Tra questo libro, il suo autore ed i razionalisti vi ha un identità assoluta; e la differenza non è che nei nomi e nelle forme; stante che la cosa stessa rappresentata in comune, qui prende la forma del libro, quà la forma dell' uomo, colà la forma del tempo. E questo spiega perchè il sig. Proudhon è condannato a parer sempre originale e a non esserlo mai. Egli è condannato a non esser mai originale, perchè, supposte le premesse, nulla v' ha di meno originale della conseguenza; e condannato poi a parerlo sempre, perchè nulla vi è che possa parere più originale della

Digitized by Google

concentrazione in una sola persona di tutte le contradizioni di tre secoli contradittorj.

Ciò però non vuol dire che il sig. Proudhon non ricerchi là vera originalità: che anzi ei vuole essere veramente originale quando aspira a formulare la sintesi di tutte le antinomìe, ed a trovare l' equazione suprema fra tutte le contradizioni; ma è precisamente qui, nella manifestazione della sua propria personalità, che si svela la sua impotenza. La sua equazione non è che il principio di una nuova serie di contradizioni, e la sua sintesi l' esordio di una nuova serie d' antinomìe. Posto fra la proprietà, che è la tesi, ed il comunismo, che è l' antitesi, egli cerca la sintesi nella proprietà non ereditaria, senza accorgersi che la proprietà non ereditaria non è più proprietà, e senza vedere che la sua sintesi non è sintesi, ma è invece una nuova maniera di negare la tesi vinta, e di affermare l' antitesi vittoriosa. Quando affine di formulare la sintesi che dee comprendere, da una parte, l' autorità, che è la tesi, e, d' altra parte, la libertà, che è l' antitesi, egli viene a negare il governo; se con questo ei vuol dire che non deve esservi alcun governo, la sua sintesi non è altra cosa che la negazione della tesi, che è l' autorità, e l' affermazione dell' antitesi che è la libertà umana. Se al contrario ei vuol dire che il governo dittatoriale ed assoluto non deve essere nello stato ma nella società, ei non fa che negare l' antitesi ed affermare la tesi, negare la libertà ed affermare l' onnipotenza communista. E nell' uno e nell' altro caso

Digitized by Google

dov' è la conciliazione ? dov' è la sintesi? Il sig. Proudhon non è forte se non quando si contenta di essere la personificazione del moderno razionalismo di sua natura assurdo e contradittorio, ma è ben debole quando vuole spiegare la personalità sua propria, e vuol cessare d' essere una personificazione per essere una persona.

Dopo averlo esaminato sotto più aspetti diversi, se mi si domandasse qual sia il tratto più rilevato della sua morale fisonomia, io risponderò che è il disprezzo di Dio e degli uomini. Giammai mortale non ha sì gravemente peccato contro l' umanità e contro lo Spirito Santo. Quando questa corda del suo cuore risuona, risuona sempre d' un tuono vigoroso ed eloquente. Nò, non è desso che parla allora, è altri da lui diverso che lo tiene, che lo possiede, che lo getta ansante nelle sue convulsioni epilettiche, non è desso che parla, è altri più di lui possente e che seco lui perpetuamente conversa. Ciò che alle volte ei dice è sì strano, e di sì strana maniera lo dice, che lo spirito rimane sospeso non sapendo se è un uomo od un demonio che parla, se parla sul serio o se invece schernisce. Quanto a lui, se colla sua volontà potesse a suo piacere ordinare le cose, ei preferirebbe esser riputato piuttosto un demonio che un uomo. Uomo però o demonio, questo intanto è certo, che sulle di lui spalle pesano d' un peso opprimente tre secoli di riprovazione.

Digitized by Google

CAPITOLO V.

Seguito dello stesso soggetto.

Al punto di veduta della questione che trattiamo, il più conseguente dei moderni socialisti mi sembra essere Roberto Owen, allorchè rompendola con una aperta e cinica ribellione, con tutte le religioni depositarie dei dogmi religiosi e morali, ha negato di un sol tratto il dovere, negando tanto la responsabilità collettiva che costituisce il dogma della solidarietà, quanto la responsabilità individuale che riposa sul dogma del libero arbitrio umano. Negato il libero arbitrio, Roberto Owen nega la trasmissione della colpa, ed anche la colpa medesima.

Non v'ha dubbio che non vi sia logica e conseguenza in tutte queste deduzioni; ma la contradizione e la stravaganza sopraggiungono allorchè Owen, dopo aver negata la colpa ed il libero arbitrio, afferma e distingue il bene ed il male morale, ed allorchè, dopo tale affermazione e distinzione del bene e del male morale, nega la pena che n'è la necessaria conseguenza.

L'uomo, secondo Roberto Owen, agisce in conseguenza di convinzioni invincibili le quali gli vengono per una parte dalla sua speciale organizzazione, e per l'altra dalle circostanze; e poichè egli non è l'autore nè di questa organizzazione nè di queste circostanze, ne segue che e quella e

Digitized by Google

queste agiscono in lui fatalmente e necessariamente. Tutto ciò è logico e conseguente : ma per ciò stesso è assurdo e contradittorio l' affermare il bene ed il male quando si nega l' umana libertà . L' assurdo va sino all' inconcepibile ed al mostruoso quando l' autore pretende fondare una società ed un governo in questo avvicinamento di esseri irresponsabili; poichè l' idea del governo e l' idea della società sono correlative a quelle della libertà umana, di modo che dalla negazione dell' una deriva la negazione delle altre, e se non si negano o non si affermano tutte ad un tempo, non si fa altro che affermare e negare nel tempo stesso la cosa medesima. Io non so se vi ha negli annali umani una testimonianza più insigne di acciecamento, d' inconseguenza, e di follìa di quella che Owen dà di se medesimo, quando dopo aver negato la responsabilità e la libertà individuale, non contento della stravaganza di affermare la società ed il governo, ei va più lungi gettandosi in una stravaganza anche più inconcepibile , di raccomandare cioè la benevolenza, la giustizia e l' amore a coloro, che non essendo nè responsabili nè liberi, non possono nè amare nè esser benevoli o giusti .

I limiti che mi son fissato nell' intraprendere quest' opera m' impediscono di andar più lungi nel vasto campo delle contradizioni socialiste . Quelle che noi abbiamo esposte bastano e sopravanzano per mettere fuori di dubbio questo fatto incontrastabile, che il socialismo, sotto tutti gli aspetti, è una vergognosa contradizione, e che dalle sue scuole non può uscire altro che il caos .

Digitized by Google

La contradizione è così palpabile nelle loro scuole che ci sarà facile di farla rilevare anche in quegli stessi punti su cui i nostri settarj sembrano camminare uniti e di accordo. Se vi ha una negazione che sia loro comune è certamente la negazione della solidarietà di famiglia o di nobiltà. Qui tutti i dottori rivoluzionari alzan la voce per negare questa unione di glorie e di rovesci, di merito e di demerito, che il genere umano ha riconosciuto come un fatto in tutti i secoli fra gli ascendenti ed i loro discendenti. Ora questi stessi rivoluzionari e socialisti a loro insaputa ed in pratica affermano di loro stessi ciò che in teoria negano essi degli altri. Allorchè la rivoluzione francese scapigliata e sanguinante ebbe calpestato tutte le glorie nazionali, quando inebriata dai suoi trionfi si credette assicurata di una definitiva vittoria, essa si lasciò prendere da un certo orgoglio aristocratico e di razza, in opposizione diretta con tutti i suoi dogmi. Allora fu che i rivoluzionari più famosi fieri come antichi baroni feudali cominciarono a mostrarsi scrupolosi e difficili in accordare agli stranieri una lettera di naturalizzazione nella loro nobilissima famiglia. I miei lettori si ricorderanno di quel memorabile quesito che dai dottori della nuova legge era diretto a coloro che si presentavano dinanzi ad essi con la veste di candidato -- che delitto hai tu commesso? -- guai a colui che non ne aveva commesso alcuno; per esso non dovevano aprirsi le porte del Campidoglio in cui brillavano nella loro terribile maestà i semidei della rivoluzione! Il genere umano aveva istituito la nobiltà

Digitized by Google

della virtù, la rivoluzione istituì quella del delitto.

Allorchè dopo la rivoluzione di febbrajo abbiam veduto socialisti e repubblicani dividersi in categorie fra loro separate da abissi formidabili, quando gli uni sotto il titolo di repubblicani *della vigilia* versarono il disprezzo e l' oltraggio sopra i repubblicani *dell' indomani*, quando alcuni altri più felici e per conseguenza più altieri si sono alzati ed han detto -- a noi l' orgoglio, perchè il repubblicanismo è in noi cosa di famiglia, e ci vien per sangue! -- Che significa mai tutto questo? non è forse un affermare in pieno repubblicanismo tutte le preoccupazioni di solidarietà ?

Esaminate bene queste scuole le une dopo le altre, e vedrete come tutte fanno a gara e si sforzano di costituirsi in famiglia, e di trovare l' ascendente il più glorioso. In questo gruppo di famiglia l'ascendente è Saint-Simon il nobilissimo, in quest' altro è Fourier l'illustre, in quest' altro è Babeuf il patriotta; e in tutti vi ha un capo comune, un patrimonio comune, una gloria comune, un comun carico, e tutti i gruppi e tutte le famiglie unite fra loro da una stretta solidarietà cercano nell' età lontane una personalità abbastanza nobile ed illustre per servire a tutte di legame e di centro. Questi gettan gli occhi su Platone, personificazione gloriosa dell'antica saggezza; altri elevando la loro folle ambizione all' altezza di una bestemmia volgon gli occhi al Redentore del genere umano. Povero ed abbandonato essi forse lo dimenticherebbero, umile lo farebbero oggetto di disprezzo, ma il loro orgoglio insolente non obblìa che povero, umile ed abbando-

Digitized by Google

nato, egli tuttavia è Rè, e che nobile e regal sangue scorre nelle sue vene . Quanto al sig. Proudhon tipo perfetto dell' orgoglio socialista, che è pure il tipo perfetto dell' orgoglio umano, egli risalendo ai secoli più remoti, ricerca i suoi antenati fino in quei tempi più vicini alla creazione nei quali fiorivano presso gli ebrei le istituzioni mosaiche. Io però dimostrerò a tempo e luogo che la nobiltà del sig. Proudhon è tanto antica, e sì nobile la sua razza , che per giungere allo stipite conviene uscire dallo stretto circolo dei tempi storici e risalire fino a degli esseri tra i più elevati e perfetti, incomparabilmente superiori agli uomini. Per il momento, basta al mio scopo di notare in questo scritto che le scuole socialiste sono condannate di una maniera irrevocabile alla contradizione ed all' assurdità; che ciascuno dei loro principj è in opposizione con quello che lo precede e con quello che lo segue; che la loro condotta è la condanna completa delle loro teorie, e le loro teorie la completa condanna della loro condotta .

Ora non ci resta se non che formarci un' idea approssimativa di ciò che sarebbe l' edificio socialista senza questi difetti di proporzione che lo rendono sì deforme e lo metton fuori d' ogni genere regolare di architettura. Visto ciò che è il socialismo attuale nei suoi dogmi contradittorj, non sembra fuor di proposito di esaminare brevemente ciò che deve essere il socialismo futuro, quando, per la virtù misteriosa che risiede in ogni teoria avrà perduto colla durata qualche cosa di ciò che contiene di contradittorio e d' inconseguente. Il metodo da se-

Digitized by Google

guire è di prendere per punto di partenza una qualunque delle proposizioni affermate in comune da tutte le scuole, e di dedurre l' una dopo l' altra tutte le conseguenze che essa comprende.

La negazione fondamentale del socialismo è la negazione del peccato, del peccato che è la grande affermazione e dirò anzi il centro delle affermazioni cattoliche. Questa negazione porta seco per via di conseguenza una serie infinita di negazioni, le une relative all' Essere divino, le altre all' essere umano, altre in fine all' essere sociale. Il percorrere tutta questa serie sarebbe cosa impossibile ed anche estranea al nostro scopo, ciò che solo c' importa, si è di registrare qui quelle fra le molte negazioni che sono le più fondamentali.

I socialisti negano il peccato ed insieme la possibilità del peccato: negare il fatto e la possibilità del fatto è lo stesso che negare la libertà umana la quale non può concepirsi senza il peccato o almeno senza il potere nell' umana natura di cadere dall' innocenza nel peccato. Negare la libertà dell' uomo è lo stesso che negare la responsabilità dell' uomo. Ora la negazione della responsabilità trae seco la negazione della pena, e questa da una parte è la negazione del governo divino e dall' altra la negazione dei governi umani. Dunque relativamente alla questione del governo, la negazione del peccato conduce al nullismo.

Negare la responsabilità individuale è negare la responsabilità in comune, poichè ciò che si nega dell'individuo non si può affermare della specie; per cui la negazione della responsabilità individua-

Digitized by Google

le porta con sè la negazione dell' umana responsabilità; e poichè non si può affermare di alcuni ciò che si nega di ciascuno e di tutti, segue che negata una volta la responsabilità dell' individuo e quella della specie convien negare la responsabilità di tutte le associazioni. Quindi non vi sarà nè responsabilità sociale nè responsabilità politica nè responsabilità domestica. Dunque relativamente alla questione sulla responsabilità, la negazion del peccato conduce al nullismo .

Negare la responsabilità individuale, domestica, politica, ed umana, è negare la solidarietà nell' individuo, nella famiglia, nello stato, e nella specie, poichè la solidarietà non è altra cosa che la responsabilità in comune. Dunque relativamente alla solidarietà, la negazione del peccato conduce al nullismo.

Negare la solidarietà nell'uomo, nella famiglia, nello stato, nella specie, è negare necessariamente l'unità nella specie, nello stato, nella famiglia e nell'uomo, poichè tra la solidarietà e l'unità l'identità è sì completa, che ciò che è uno non può concepirsi che come solidario, e viceversa. Dunque, relativamente alla questione dell' unità, la negazione del peccato conduce al nullismo.

Dalla negazione assoluta dell' unità procedono le negazioni dell' umanità, della società, della famiglia, dell' uomo. Infatti nessuna cosa esiste se non a condizione di essere una, e per questa ragione medesima non si può affermare l' esistenza della famiglia, della società e della umanità se non a condizione di affermare l' unità domestica, politica

Digitized by Google

ed umana. Il negare queste tre unità, è lo stesso che negare queste tre cose; e chi volesse affermare la loro esistenza negando la loro unità, si contradirebbe nei termini. Ciascuna di queste cose o è necessariamente una, o non è in verun modo; onde è che se esse non sono *une*, non esistono punto, ed il loro medesimo nome è assurdo, perchè non rappresenta e non indica cosa alcuna.

Per negare l'uomo individuo si procede diversamente. L'uomo individuo è il solo che possa esistere, fino ad un certo punto, senza essere uno e senza essere solidario: quando si nega di lui la sua unità e la sua solidarietà, si vuol negar questo, che egli sia nei diversi momenti della sua vita la medesima persona. Se non vi ha legame che unisca il presente al passato ed all'avvenire, conviene dire che l'uomo non esista se non nel momento presente. Ora, in questa ipotesi, è chiaro che la sua esistenza è piuttosto fenomenale che reale. Se io non vivo nel passato, perchè è passato, e perchè non vi ha legame fra il passato e il presente: se io non vivo nel futuro, perchè il futuro non esiste, e che, quando verrà, il presente non sarà più: se io non vivo che nel presente ed intanto il presente non esiste, poichè al momento che si vuole affermarlo non è più, risulta da tutto ciò, che la mia esistenza è piuttosto teorica che pratica, mentre se io non esisto in tutti i tempi, io non esisto in alcuno. Io non concepisco il tempo che nelle sue tre forme riunite, e se io le separo, non posso più concepirlo. Che cosa è il passato se non una cosa che non è più? e l'avvenire che cosa è se non

Digitized by Google

una cosa che non è ancora? chi potrà arrestare il presente, per il solo tempo necessario ad affermarlo dopo che è uscito dall' avvenire e prima che egli cada nel passato? Dunque, affermare l' esistenza dell' uomo dopo aver negata l' unità dei tempi è lo stesso che dare all' uomo solamente l' esistenza speculativa del punto matematico. Dunque la negativa del peccato non solo termina al nullismo relativamente all' esistenza dell' umanità, della società e della famiglia, ma anche relativamente all' esistenza dell' uomo. Dunque tutte le dottrine socialiste, o per parlare più esattamente, tutte le dottrine razionaliste terminano necessariamente al nullismo: ed a ben vedervi nulla vi ha di più naturale e di più logico, poichè fuori di Dio non vi ha che il nulla, che coloro che si separano da Dio debbono aver per termine il nulla.

Ciò posto, io sono in diritto di accusare il socialismo attuale di timidità e di contradizione. Negare il Dio trino ed uno per affermare un altro dio; negare l' umanità sotto un punto di vista per poi venircela ad affermare sotto un altro; negar la società con certe forme, per affermarla in seguito con forme diverse; negar la famiglia da una parte per affermarla da un' altra; negar l'uomo di tal modo per affermarlo d' altra maniera o di maniera tutt' opposta, questo è un camminare nella via della timidezza, delle contradizioni, e delle vili transazioni. Il socialismo d' oggi è ancora un semi-cattolicismo, e nulla più; e se i limiti di quest' opera lo permettessero non mi sarebbe difficile di dimostrare che presso i più inoltrati dei suoi dottori si

Digitized by Google

trovano più affermazioni cattoliche che negazioni socialiste; lo che poi dà per risultamento un cattolicismo assurdo, ed un socialismo contradittorio. Un affermazione qualunque di Dio vi porta al Dio de' Cattolici; ogni affermazione dell' umanità vi porta all' affermazione una e solidaria del dogma cristiano; ogni affermazione della società vi conduce, presto o tardi, all' affermazione cattolica sulle istituzioni sociali; ogni affermazione della famiglia ci mette nella necessità ulteriore di affermare, di una o d' altra maniera, tutto ciò che il cattolicismo afferma e ciò che il socialismo nega della famiglia; infine ogni affermazione dell' uomo, di qualunque maniera sia, termina in ultima analisi all' affermazione d' Adamo, l' uomo della Genesi. Il Cattolicismo somiglia a quei formidabili cilindri sotto i quali, da che una parte è penetrata, conviene che passi anche il tutto. E sotto questo formidabile cilindro, se non prende altra via, passerà il socialismo con tutti i suoi pontefici e tutti i suoi dottori.

Il sig. Proudhon, che non é ridicolo per abitudine, lo diviene tuttavia quando egli formola la negazione del governo come l' ultima di tutte le negazioni, e prendendo l' aria di trionfatore dimanda per la sublimità della sua audacia la prima fra le palme socialiste. I socialisti, in presenza dei Cattolici, rassomigliano ai Greci in presenza dei sacerdoti d' Oriente: li credereste uomini, ma intanto non sono che bambini. La negazione di ogni governo è ben lungi dall' esser l' ultima delle negazioni possibili, essa non è che una negazione preliminare che i nullisti futuri rileghe-

Digitized by Google

ranno nel libro dei loro prolegomeni. Se il sig. Proudhon non và più innanzi di questo, ei passerà con tutti gli altri pel cilindro cattolico per cui tutto passa ad eccezione del niente. Convien dunque, o affermare il niente, o passare con tutte le negazioni e con tutte le affermazioni, con tutta l' anima e con tutto il corpo per questo terribile cilindro. Finchè il sig. Proudhon non prenderà coraggiosamente il suo partito, ei mi lascierà il diritto di accusarlo dinanzi i razionalisti futuri, come sospetto di cattolicismo latente e di segreto moderantismo. I socialisti che non vogliono chiamarsi gli eredi del Cattolicismo, dicono di loro stessi che essi ne sono l'antitesi. Il Cattolicismo non è una tesi, e conseguentemente non può esser combattuto da un' antitesi. Egli è una sintesi che tutto abbraccia, che contiene tutto, che spiega tutto; e che non può essere, non dirò vinto, ma nè anche combattuto se non che da una sintesi della stessa specie, che abbracci come egli, e contenga e spieghi, come ei fa, tutte le cose. Tutte le tesi e le antitesi umane si assorbono ampiamente dalla sintesi cattolica, ed essa le attira e le condensa in sè con l' invincibile forza di una virtù incomunicabile. Coloro che pensano essere fuori del Cattolicismo son tuttora in lui, perchè esso è come l' atmosfera delle intelligenze; e i socialisti, come tutti gli altri, dopo tutti gli sforzi giganteschi per separarsi da lui, non sono arrivati ad essere se non cattivi cattolici.

Digitized by Google

CAPITOLO VI.

Dogmi corrispondenti a quello della solidarietà -- I sacrifizj cruenti -- Teorie delle scuole razionaliste sulla pena di morte.

Mentre il socialismo è un composto incoerente di tesi e di antitesi che si contradicono e si distruggono, la gran sintesi cattolica risolve tutte le cose nell'unità, mettendo in quelle tutta la sua sovrana armonia. Può affermarsi de' suoi dogmi che essi, senza cessar di essere diversi; non sono che un solo; imperocchè quelli che precedono risolvonsi così bene in quelli che li seguono e viceversa, che è cosa impossibile verificare qual sia il primo e quale l' ultimo nel gran circolo divino. Questa virtù di tutti i dogmi di penetrarsi fra loro fino al più intimo di loro essenza fa sì che non si possa affermare o negare alcuno di essi isolatamente, ma convenga o tutti negarli o tutti affermarli ad un tempo. E siccome tutte le affermazioni possibili sono comprese nelle loro affermazioni dogmatiche, ne segue che io non conosca contro il Cattolicismo affermazione alcuna o negazione alcuna che sia particolare: contro la prodigiosa sua sintesi non può esservi che una negazione assoluta. Ora, Dio che è manifestamente nella parola cattolica, ha disposto le cose in maniera tale, che questa negazione suprema, logicamente necessaria per far contrasto alla parola divina, è completa-

Digitized by Google

mente impossibile. Infatti, per negar tutto, convien cominciare dal negare se stesso; colui però che nega se stesso non può più andare innanzi e non può negar più cosa alcuna. Come è invincibile, la parola cattolica è ancora eterna. Dal primo giorno della creazione essa si stende negli spazj e risuona nei secoli con una forza immensa di espansione ed un infinito potere di risuonanza. La sua sovrana virtù non è ancora diminuita; e quando i tempi cesseranno di correre, e quando gli spazj si restringeranno in un punto, questa parola non cesserà di risuonare eternamente sulle eternali altezze. Tutto finisce in queste basse sfere: gli uomini con le loro scienze, che non sono che ignoranza; gl' imperi con le loro glorie, che non sono che fumo; solo questa parola risuonante riposa immutabile nel suo essere, ed il grido unanime di tutte le cose la proclama sempre identica.

Il dogma della solidarietà, confondendosi con quello dell' unità, costituisce con esso un sol dogma; e questo dogma, come quelli della solidarietà e dell' unità i quali nella loro essenza sono uno e son due nelle loro manifestazioni, mostrasi anch' esso duplice. In fatti, la solidarietà e l' unità di tutti gli uomini tra loro porta seco l' idea di responsabilità in comune, e questa responsabilità suppone, al tempo stesso, che i meriti ed i delitti degli uni possano giovare o nuocere agli altri. Quando è il danno che si comunica, il dogma conserva il suo nome generico di solidarietà, e si cangia in quello di reversibilità quando è il vantaggio quello che si comunica. Così si dice che noi tutti abbiamo pecca-

Digitized by Google

to in Adamo perchè tutti siamo solidarj con lui; e siamo stati poi tutti riscattati in Gesù Cristo perchè i suoi meriti sono reversibili in tutti noi. Si vede bene che la differenza è quì soltanto nei nomi, e non altera punto l'identità della cosa significata. Lo stesso avviene dei dogmi della imputazione e della sostituzione, i quali non diversificano fra loro che nell' applicazione, mentre come in virtù del dogma dell' imputazione soffriamo tutti la pena di Adamo, in virtù del dogma della sostituzione nostro Signore ha sofferto per tutti; e si conosce chiaramente che qui non si tratta in sostanza che d'un dogma solo. Il principio in virtù di cui siamo stati tutti salvati nel nostro Signore, è identico con quello in virtù di cui siamo stati tutti colpevoli e puniti tutti in Adamo; e questo principio di solidarietà che spiega i due grandi misteri della nostra redenzione e della trasmissione della colpa resta spiegato da questa stessa trasmissione e dalla redenzione dell' uomo; imperciocchè senza la solidarietà, non si può concepire un umanità prevaricatrice e redenta; e, d'altra parte, è evidente che se l'umanità non è stata nè redenta da Gesù Cristo, nè prevaricatrice in Adamo, non può essere concepita come una e solidaria.

Poichè questo dogma congiunto a quello della prevaricazione adamitica ci rivela la vera natura dell' uomo, Dio non permise che cadesse nell' obblìo fra i popoli; ed ecco perchè tutte le nazioni del mondo gli rendono la più luminosa testimonianza, e perchè questa testimonianza è sì eloquentemente registrata nell' istoria. Non vi è popolo così cól-

Digitized by Google

to, nè tribù tanto incolta che non abbia creduto che i peccati di alcuni potessero attirare la collera di Dio sulle teste di tutti, e che tutti potessero esser liberati dalla pena e dalla colpa trasmessa col mezzo dell' offerta di una vittima in perfetto olocausto. Dio condanna il genere umano pel peccato di Adamo, e lo salva pei meriti del suo Figlio diletto. Noè, inspirato da Dio, maledice in Canaan tutta la sua stirpe; Dio benedice in Abramo, Isacco, e Giacobbe tutta la stirpe degli Ebrei. Qualche volta egli salva dei figli colpevoli per i meriti dei loro ascendenti; altra volta ei castiga fino all' ultima generazione i peccati degli ascendenti colpevoli: e di tutte queste cose che la ragione tiene per incredibili, veruna non ha cagionato nè meraviglia nè ripugnanza al genere umano, il quale anzi le ha credute della più ferma e robusta fede. Edipo è colpevole, e gli dei versano su Tebe la coppa del loro furore; Edipo è l'oggetto della collera divina, e i benefizj della sua espiazione sono reversibili su Tebe. Nel giorno più grande e più solenne della creazione, quando Iddio fatto Uomo andava a proclamare colla sua morte la verità di tutti questi dogmi, accadde che il popolo deicida li proclamasse egli stesso e li confessasse in precedenza, quando d'una voce soprannaturale e con un ruggito sinistro, proferì queste terribili parole -- che il suo sangue ricada su noi e sui nostri figli -- Sembra che Dio abbia permesso che qui si condensassero ed i tempi ed i dogmi: poichè lo stesso giorno, il medesimo popolo, nel colpirlo di morte, imputa ad *un* solo, e punisce in lui i peccati di

Digitized by Google

tutti; e domanda insieme l' applicazione di questo identico dogma sopra se medesimo, dichiarando de' suoi peccati solidarj i suoi figli . E il giorno stesso in cui ciò si proclama da tutto un popolo, Dio proclama questo dogma medesimo, col farsi solidario dell'uomo, e il dogma della reversibilità, domandando al padre per prezzo del suo dolore il perdono dei suoi nemici; e il dogma della sostituzione morendo per essi , e il dogma della redenzione, conseguenza di tutti gli altri, poichè il peccatore fu redento, perchè il sostituito, che ha sofferto la morte in virtù del dogma della solidarietà, è stato accettato in virtù di quello della reversibilità.

Tutti questi dogmi proclamati nel giorno stesso e da un popolo e da un Dio, e compiuti dopo questa proclamazione nella persona di un Dio e nelle generazioni di un popolo, sono stati proclamati e compiti, quantunque imperfettamente, fin dal principio del mondo, e prima di essere compiti in una persona furono simbolizzati in una istituzione.

L' istituzione che li simbolizzava è quella dei sagrifizj cruenti. Questa istituzione misteriosa ed , umanamente parlando, inconcepibile, è un fatto sì universale e costante, che esiste simultaneamente in tutti i tempi ed in tutte le regioni della terra . Di guisa che, fra tutte le istituzioni sociali, quella che è più universale è appunto la più inconcepibile e quella appunto che ci par la più assurda. Ed è poi cosa degna di osservazione, che questa universalità è un attributo comune all' istituzione nella quale furono simbolizzati questi dogmi, alla persona nella quale si compirono, ed ai dogmi stessi

Digitized by Google

che furono simbolizzati in questa istituzione, e compiti in questa persona.

L'immaginazione stessa non può figurarsi altri dogmi, altra persona, altra istituzione più universali di loro. I dogmi contengono tutte le leggi che reggono le cose umane; la persona contiene al tempo stesso l'umanità e la divinità; l'istituzione è commemorativa di ciò che questi dogmi contengono di universale, è simbolica di quest'unica persona, in cui è l'universalità per eccellenza, e considerata in se stessa, si estende fino agli ultimi confini del mondo, e trascorre i limiti della storia.

Abele è il primo uomo che offerse a Dio un sacrifizio cruento, e questo sagrifizio in quanto che fu cruento riuscì aggradevole agli occhi di Dio, mentre quello di Caino, che consisteva in frutti della terra, gli fu disaggradevole. Ciò che vi ha qui di singolare e di misterioso si è che colui che versa il sangue in sagrifizio espiatorio, odia il sangue e muore per non spargere il sangue di colui che l'uccide; mentre colui che ricusa di versare il sangue come segno di espiazione, ama il sangue fino al punto di spargere quello del suo fratello. Come avviene che il sangue, versato d'un modo, purifica, e versato in altro modo, contamina? Perchè tutti versano il sangue, benchè in maniera differente?

Dopo questa prima effusione di sangue, il sangue non ha cessato di scorrere, e non scorre mai senza condannare gli uni e senza purificare gli altri, conservando sempre integra la sua virtù che condanna, e la sua virtù che purifica. Tutti gli uo-

Digitized by Google

mini che vennero dopo Abele il giusto, e dopo Caino il fratricida, tutti più o meno si approssimarono all'uno di questi due tipi, all'una di queste due città governate da leggi contrarie e da governi di nome differenti, la città di Dio, e la città del mondo. Queste due città sono contrarie, non già perchè nell'una si versi il sangue e non si versi nell'altra, ma perchè nell'una lo versa l'amore, la vendetta nell'altra; perchè nell'una è offerto all'uomo, nell'altra è offerto a Dio, in sagrifizio espiatorio ed in aggradevole olocausto.

Il genere umano, su cui l'aura delle tradizioni bibliche non ha cessato di spirare da tutti i punti, ha sempre creduto di una fede invincibile queste tre cose: che il sangue deve esser versato; che versato di un modo purifica; versato d'altro modo rende colpevole. Queste tre verità sono chiaramente attestate dalla storia, piena di guerre crudeli, di sanguinose conquiste, di rovesci, di distruzioni famose, di morti atroci, di vittime pure poste sopra altari fumanti, di fratelli sollevati contro fratelli, di ricchi contro poveri, di padri contro figli, tal che la terra intera forma una specie di lago di sangue che nè i venti, nè gli ardori del sole non diseccan giammai. Esse sono non meno chiaramente attestate dai sagrifizj cruenti offerti a Dio sopra tutti gli altari della terra, ed infine, dalla legislazione di tutti i popoli, per la quale colui che toglie la vita al suo simile è interdetto e perde la propria per esser escluso dalla comunione dei viventi. Nella tragedia di Oreste, Euripide mette queste parole nella bocca di Apollo -- Elena non è colpevole

Digitized by Google

« della guerra di Troja: la sua bellezza non è sta-
« ta che l'istrumento di cui i Dei si servirono per
« accender la guerra fra i due popoli, e fare scor-
« rere il sangue che dovea purificare la terra con-
« taminata da una moltitudine di delitti. -- Eco del-
le tradizioni popolari ed umane il Poeta attribuisce al sangue quella segreta virtù di purificazione, che è in esso d'una maniera occulta, per una causa misteriosa.

Riposando il sagrifizio sulla supposizione dell'esistenza di questa causa di questa virtù, è chiaro che il sangue ha dovuto acquistare una tal virtù sotto l'impero di questa causa, in un epoca anteriore a quella dei sacrifizj cruenti; e siccome questi sagrifizj sono istituiti fin dal tempo di Abele, è fuor di dubbio che la causa e la virtù di cui parliamo sono anteriori ad Abele e contemporanei di un grande avvenimento paradisiaco, in cui questa virtù e la sua causa debbono aver avuto necessariamente il loro principio. Questo grande avvenimento è la prevaricazione del primo uomo. La carne essendo colpevole in Adamo, e nella carne di Adamo quella di tutta la specie, conveniva, perchè la pena fosse proporzionata alla colpa, che la pena penetrasse nella carne come era penetrata la colpa medesima: d'onde la necessità dell'effusione perpetua del sangue umano. La promessa di un Redentore aveva tuttavia seguito la colpa di Adamo, e questa promessa ebbe il potere di sospendere la sentenza di condanna fino all'arrivo di Colui che doveva venire. Ecco perchè Abele, (depositario, mediante Adamo, e della sentenza di condanna

Digitized by Google

e della sospensione della sentenza fino alla venuta del sostituito, che dovea soffrir la pena pel colpevole) istituì l'unico sagrifizio che poteva essere aggradevole agli occhi di Dio, il sagrifizio figurativo e simbolico.

Il sagrifizio di Abele fu sì perfetto, che racchiuse in sè d'una maniera prodigiosa tutti i dogmi cattolici. Come sagrifizio in generale fu un atto di riconoscenza e di adorazione verso il Dio onnipotente e sovrano. Come sagrifizio cruento, fu la proclamazione del dogma della prevaricazione di Adamo, e del dogma della libertà del prevaricatore che senza il libero arbitrio non sarebbe stato colpevole; del dogma della trasmissione della colpa e della pena, senza la quale Adamo avrebbe dovuto darsi in sagrifizio; e del dogma della solidarietà senza la quale Abele non avrebbe avuto per retaggio il peccato. Questo sagrifizio fu nel tempo stesso, a riguardo di Dio, la riconoscenza della sua giustizia e della cura che prende delle cose umane. Considerato sotto il punto di vista delle vittime offerte al Signore, fu ad un tempo la commemorazione della promessa che accompagnò la pena del vero colpevole; della reversibilità, in virtù della quale coloro che erano puniti per la colpa di Adamo dovevano esser liberati per i meriti di un altro; della sostituzione per la quale Colui la cui venuta era promessa doveva offrirsi in sagrifizio per tutto il genere umano. In fine le vittime essendo degli agnelli senza macchia e primonati, il sagrifizio di Abele fu il simbolo del vero sagrifizio, nel quale l'Agnello tutto purità e dol-

Digitized by Google

cezza, Figlio unico del Padre, doveva offrirsi in sacro olocausto per i delitti del mondo. Così, il Cattolicismo intero, il Cattolicismo, che spiega e contiene tutte le cose si trova, per un prodigio di condensazione, spiegato e contenuto nel primo sagrifizio cruento che l' uomo offerse a Dio. Qual' è dunque nella religione cattolica quella virtù che fa sì che all' infinito si dilati e si condensi? Quali le cose che, nella loro immensa diversità, son pur tutte comprese in un simbolo? E qual simbolo è quello che è così vasto e perfetto per contener tante e così grandi cose? Consonanze e armonie così sublimi di perfezioni sì sovrane e sì belle sono talmente al disopra dell' uomo, che sorpassano non solamente tutto ciò che noi intendiamo, ma tutto ciò che noi possiamo e desiderare ed immaginare.

Passando dai padri ai figli, la tradizione venne ad oscurarsi, e a poco a poco a cancellarsi nella memoria e nell' intendimento degli uomini. Dio nella sua infinita saggezza non permise, che questi grandi echi delle tradizioni bibliche cessassero di risuonare per tutta la terra, ma in mezzo del tumulto dei popoli, precipitati gli uni contro gli altri e tutti ai piedi degl' idoli, questi echi si alterarono e s' indebolirono fino al punto di perdere la loro voce sonora, e di cambiarsi in suoni vaghi, intermittenti, confusi. Fu allora che dall' idea vaga di una colpa radicata nel sangue, gli uomini conclusero alla necessità di offrire in sagrifizio a Dio il sangue stesso dell' uomo. Il sacrifizio cessò allora d' esser simbolico per esser reale, ma siccome nell' intenzione divina era di non dare efficacia e virtù

Digitized by Google

che al solo sagrifizio del Redentore, questi sagrifizj umani mancarono di valore e di efficacia. Nulladimeno per quanto imperfetti ed inefficaci essi fossero, contenevano virtualmente in loro, da una parte il dogma del peccato originale, quello della sua trasmissione, e quello della solidarietà; d' altra parte poi il dogma della reversibilità, e quello della sostituzione, benchè non pervenissero a simbolizzare nè la vera sostituzione nè il vero sostituito.

Allorchè gli antichi cercavano una vittima innocente e senza macchia, e coronandola di fiori la conducevano all' altare per placar colla sua morte la collera divina, pagando il debito del popolo, essi indovinavano una gran parte della verità; imperocchè con questo affermavano che la giustizia divina doveva esser placata, e che non potea ciò ottenersi che col mezzo dell' effusione del sangue, che uno solo poteva soddisfare per tutti, e che la vittima del riscatto doveva essere innocente. In tutte queste cose essi erano sulla via della verità, poichè tutte queste cose non sono che l' affermazione implicita dei grandi dogmi cattolici. Il loro solo errore era di credere che potesse trovarsi un' uomo innocente e giustificato al punto da potere essere offerto efficacemente in sagrifizio de' peccati del popolo in qualità di vittima redentrice. Questo solo errore, questo solo obblìo di un dogma cattolico cangiò il mondo in un lago di sangue, e se non vi fossero anche stati altri errori, questo solo era bastante per impedire che si realizzasse qualunque vera civilizzazione; imperciocchè la barbarie, e una barbarie feroce e sanguinosa, è la con-

Digitized by Google

seguenza legittima e necessaria dell' obblìo di un dogma cristiano qualunque .

L' errore che io ho indicato non era errore che sotto un solo rapporto, e sotto un certo punto di vista, poichè se il sangue dell' uomo non può espiare il peccato originale che è il peccato della specie, il peccato umano per eccellenza, nulladimeno può esso espiare ed espiò veramente certi peccati individuali. Da qui deriva non solamente la legittimità, ma la necessità pur anche e la convenienza della pena di morte . L' universalità della sua istituzione attesta l' universalità della credenza del genere umano sull' efficacia purificante del sangue versato in un certo modo . *Sine sanguinis effusione non fit remissio.* (ad Hebr. c. 9. v. 22.) Solo il sangue del Redentore ha potuto estinguere il debito contratto verso Dio dal genere umano tutto intero nella persona di Adamo. Dovunque la pena di morte è stata abolita, la società ha perduto il sangue per tutti i suoi pori . La sua soppressione nella Sassonia reale fù seguìta da quella grande ed accanita battaglia di maggio , che , spingendo lo Stato a due diti dall' abisso, non gli lasciò altro mezzo di salute che il ricorso ad un intervento straniero. Il solo principio della sua soppressione proclamato in Francfort a nome della patria comune, mise gli affari dell' Allemagna in un disordine ed in una confusione tale, che maggiori non ne ebbe in alcun epoca della turbolenta sua storia. L' abolizione della pena di morte decretata dal governo provvisorio della Repubblica francese fu seguìta da quelle terribili giornate di giugno , che vivranno

Digitized by Google

eternamente con tutti i loro orrori nella rimembranza degli uomini; e sarebbe seguìta una serie spaventevole di giorni simili, se una vittima santa ed aggradevole non fosse venuta a frapporsi tra le collere di Dio e le colpe di quel governo traviato e di quella città peccatrice. Fin dove può giungere la virtù di questo sangue augusto ed innocente, niuno potrebbe dirlo, niuno lo sà. Ma, umanamente parlando, si può affermare, senza timore di essere smentiti dai fatti, che il sangue scorrerà ancora in abbondanza, finchè la Francia non rientri sotto la giurisdizione di questa legge provvidenziale che mai alcun popolo non ha calpestata impunemente.

Non terminerò questo capitolo senza fare una riflessione che mi sembra della più alta importanza. Se l'abolizione della pena di morte per delitti politici ha prodotto tali effetti, fin dove non giungerebbero i suoi guasti se si estendesse ai delitti comuni? Ora, se vi ha per me una cosa evidente, si è questa, che la soppressione dell' una trascina in un tempo più o meno lungo la soppressione dell' altra. (*) E mi sembra ancora, che l' abolizione della pena di morte in ambi i casi, porti seco la soppressione d' ogni penalità umana. Sopprimere la pena la più forte per i delitti che attaccano la

(*) Chi ricorda le discussioni delle Camere legislative della Repubblica francese del 1848 troverà l' applicazione di fatto di queste vedute. Più di una volta da taluni di quei legislatori si è tentato esimere dalla pena di morte fin l' omicidio premeditato ed il parricidio! E se il buon senso della maggioranza vi resistette, convien dire però che questo buon senso non andava d' accordo col rigore logico e colle conseguenze dei principj già ammessi sulle pene dei delitti di fellonia.

Digitized by Google

sicurezza dello Stato, e con essa la sicurezza degli individui che lo compongono, e conservar questa pena per i delitti commessi contro i semplici particolari, è agli occhi miei un' inconseguenza mostruosa che non può resistere lungo tempo al procedimento logico e conseguente degli umani avvenimenti. D' altra parte, sopprimere come eccessiva, nell' uno e nell' altro caso, la pena di morte, è un sopprimere ogni specie di penalità per i delitti minori; poichè applicata che sia una volta ai primi una pena che non sia la pena di morte, ogni altra pena, applicata ai secondi, mancherà necessariamente alle regole di buona progressione, e sarà combattuta come oppressiva ed ingiusta.

Se la soppressione della pena di morte per i delitti politici si fonda sulla negazione del delitto politico; e se questa negazione si trae dalla fallibilità dello Stato in queste materie, è evidente che ogni sistema di penalità cade a terra; poichè la fallibilità nelle cose politiche suppone la fallibilità nelle cose morali, e la fallibilità nelle une e nelle altre trae seco l' incompetenza radicale dello Stato per qualificare alcuna umana azione per delitto. Ora, siccome questa fallibilità è un fatto, ne segue che in materia di penalità tutti i governi sono incompetenti, perchè essi sono tutti fallibili.

Quegli solo può accusar di delitto che può accusare di peccato, e può imporre delle pene per l' uno quegli solo che può imporre pene per l' altro. I governi non hanno competenza per impor pene all' uomo, che nella loro qualità di delegati

Digitized by Google

di Dio, e la legge umana non ha forza che quando è il commentario della legge divina. I governi che negan Dio e la sua legge, si negano da loro stessi. Negar la legge divina ed affermar la legge umana, affermare il delitto e negare il peccato, negar Dio ed affermare un governo qualunque, è un negare quel medesimo che si afferma, è un affermare quel medesimo che si nega, è cadere in una contradizione palpabile ed evidente. Allora avviene che s' alza il vento delle rivoluzioni, il quale ristabilisce prontamente l' impero della logica che presiede al procedere degli avvenimenti, sopprimendo le umane contradizioni o con una affermazione assoluta ed inesorabile, o con una negazione assoluta e perentoria.

L' ateismo della legge e dello stato, o ciò che è la cosa stessa espressa in altri termini, la secolarizzazione completa dello Stato e della legge è una teoria che non si accorda bene con quella della penalità; mentre l' una viene dall' uomo nel suo stato di separazione da Dio, l' altra vien da Dio nel suo stato di unione con l' uomo.

Sembra che i governi conoscano per un sicuro istinto che essi non possono essere giusti e forti se non che a nome di Dio, e così dal momento che cominciano a secolarizzarsi o a separarsi da Dio, tosto si rallentano nella penalità, come se sentissero che il loro diritto diminuisce. Le teorie rilassate de' criminalisti moderni sono contemporanee alla decadenza religiosa, ed il loro predominio nei codici accompagna la secolarizzazione completa de' poteri politici. Allora il crimino-

Digitized by Google

so a poco a poco si è trasformato ai nostri occhi, fino al punto di comparire per i figli oggetto di commiserazione, quello stesso che per i padri era un oggetto di orrore. Colui che jeri si chiamava delinquente, oggi si appella eccentrico o folle. I razionalisti moderni chiamano il delitto una sciagura. Verrà un giorno in cui il governo passerà nelle mani degli *sciagurati*, ed allora non si conoscerà più altro delitto che l'innocenza. Le teorie penali delle monarchie assolute nei giorni della loro decadenza, hanno dato origine alle teorie liberali che hanno spinto le cose al punto periglioso in cui ci troviamo. Dopo i liberali vengono i socialisti con le loro teorie delle sante insurrezioni e dei delitti eroici: e queste teorie non saranno le ultime, poichè nei lontani orizzonti cominciano a comparire aurore più sanguinose. Il nuovo evangelo del mondo si scrive forse in una galera. Il mondo non avrà che ciò che merita quando sarà evangelizzato da questi apostoli futuri.

Coloro che han fatto credere ai popoli che la terra può essere un paradiso, son riusciti più facilmente a fargli credere che la terra deve essere un paradiso dove il sangue non scorrerà mai. Il male non è nell'illusione; il male stà in questo, che precisamente nel giorno e nell'ora in cui questa illusione sarà creduta da tutti, il sangue sgorgherà anche dalle roccie, e la terra diverrà un' inferno. In questa valle oscura l'uomo non può aspirare ad una felicità impossibile senza perdere quel poco di bene che è alla sua portata.

Digitized by Google

CAPITOLO VII.

Ricapitolazione -- Inefficacia di tutte le soluzioni proposte -- Necessità di una più alta soluzione.

Fin quì abbiamo veduto in qual modo la libertà dell' uomo e quella dell' angelo, la facoltà di scegliere tra il bene ed il male, che costituisce la sua imperfezione ed il suo pericolo, sia non solamente giustificata, ma utile. Vedemmo egualmente come, dall' esercizio di questa libertà così costituita, il male è venuto col peccato, il quale ha profondamente alterato l' ordine stabilito da Dio nelle cose, e la convenevolissima maniera di essere di tutte le creature. Dopo esserci reso conto de' disordini della creazione, ci siam proposto di dimostrare, e lo abbiamo, per quel che a noi sembra, completamente dimostrato che l' angelo e l' uomo essendo stati dotati del terribile potere di trarre il male dal bene e di corrompere tutte le cose, l' uno colla sua ribellione, l' altro colla sua disobbedienza, e tutti due col loro peccato, Dio per fare un contrasto a questa libertà perturbatrice si è riservato il potere di trarre il bene dal male, l' ordine dal disordine, e ne usa misericordiosissimamente per metter le cose in uno stato più regolato e più perfetto ancora che non era pria della ribellione dell' angelo e del peccato dell' uomo. E siccome era impossibile di evitare il male senza sopprimere la libertà angelica e la libertà umana che erano un gran

Digitized by Google

bene, Dio fece in guisa che il male senza essere soppresso si trasformasse al punto di divenire nella sua mano possente un' istrumento di utilità più grande e di più sublimi perfezioni .

Abbiamo osservato che il fine generale delle cose era di manifestare tutte, secondo il loro modo, le sublimi perfezioni di Dio, e di essere come le scintille della sua bellezza e i magnifici riflessi della sua gloria. Abbiamo veduto che dalla disobbedienza umana e dalla ribellione angelica, considerate sotto il punto di vista di questo bene universale, derivarono grazie incomparabili, mentre in seguela dell' una e dell' altra le creature che prima non rifletterono che la bontà e la magnificenza di Dio, vennero a riflettere tutta la sublimità della sua misericordia e tutta la grandezza della sua giustizia. L' ordine non fu universale ed assoluto se non quando le creature ebbero in esse tutti questi splendidi riflessi .

Dai problemi relativi all' ordine universale delle cose siamo giunti a quelli che si riferiscono all' ordine generale delle cose umane. Percorrendo questo vastissimo campo abbiam veduto il male propagarsi nell' umanità, mediante il peccato; vedemmo di qual modo l' umanità esistè in Adamo; come la specie peccò nell' individuo; come il peccato considerato in se stesso ha avuto il potere di turbare l' ordine dell' universo, e più direttamente quello delle cose umane. Per intelligenza di tutto ciò che precede e di quello che diremo anche in appresso, convien tenere qui presente, che come il fine universale delle cose è di manifestare le per-

Digitized by Google

fezioni divine, il fine particolare dell' uomo si è di conservare la sua unione con Dio in cui è il suo gaudio ed il suo riposo. E poichè il peccato ha distrutto l' ordine delle cose umane con rompere appunto questa unione, fine speciale dell' uomo; per ciò relativamente all' umanità il problema consiste in verificare di qual modo il male può esser vinto ne' suoi effetti e nella sua causa; ne' suoi effetti, vale a dire nella corruzione dell' individuo e della specie con tutte le sue conseguenze; nella sua causa, vale a dire nel peccato.

Dio che è semplicissimo nelle sue opere, poichè è perfettissimo nella sua essenza, vince il male nella sua causa e ne' suoi effetti con la segreta virtù di una sola trasformazione, ma di una trasformazione sì radicale, sì prodigiosa, che per essa tutto ciò che era male si cangia in bene, e tutto ciò che era imperfezione si converte in perfezione sovrana. Fin qui abbiamo esposto in qual modo Dio trasforma in istrumenti di bene gli effetti stessi del male e del peccato. Procedendo tutti dalla corruzione primitiva dell' individuo e della specie quando si considerano in se stessi, non sono questi effetti del male tanto nell' individuo quanto nella specie altra cosa che una sventura lagrimevole. Chi dice sventura, dice effetto necessario; e se la causa dell' effetto è della classe di quelle che agiscono di un modo costante, quest' effetto o sventura è di sua natura invincibile. Però Dio con imporre la sventura come pena ha reso possibile la sua trasformazione, mediante l' accettazione volontaria dell' uomo; imperocchè quan-

Digitized by Google

do l'uomo ajutato da Dio accetta eroicamente la sua sventura come una giusta pena, certo è che la sventura considerata in se stessa non cangia natura, mentre ciò sarebbe totalmente impossibile, nulladimeno acquista una nuova e straordinaria virtù, la virtù espiatoria e purificante; così che mentre questa sventura conserva la sua invincibile identità, essa produce effetti che non sono naturalmente in lei, ogni volta che si combina in un modo sopranaturale con l' accettazione volontaria. Questa dottrina consolante e sublime ci viene nel tempo stesso da Dio, dalla ragione e dall' istoria, lo che costituisce per conseguenza una verità razionale, istorica e dogmatica.

Il dogma della trasmissione della colpa e della pena, e quello dell' azione purificante della pena liberamente accettata, ci conduce naturalmente all' esame delle leggi organiche dell' umanità le quali spiegano perfettamente tutte le sue evoluzioni istoriche e tutti i suoi movimenti. L' insieme di queste leggi costituisce l' ordine umano, e lo costituisce in modo che non può essere immaginato in altra maniera.

Dopo avere esposto le soluzioni cattoliche di questi profondi e spaventosi problemi relativi gli uni all' ordine universale, gli altri all' ordine umano, abbiamo pure esposto le soluzioni inventate dalla scuola liberale e dai moderni socialisti. Da un lato abbiam messo in rilievo le consonanze e le armonie sublimi dei dogmi cattolici, dall' altro le stravaganti contradizioni delle scuole razionaliste. La radicale impotenza della ragione per trovare la so-

Digitized by Google

luzione convenevole di questi problemi fondamentali spiega l'incoerenza e la contradizione che si osservano nelle soluzioni umane, e queste incoerenti contradizioni dimostrano nel tempo stesso l'impossibilità assoluta in cui è l'uomo, quando sia abbandonato a se stesso, di elevarsi con le sue proprie ali a quelle erte e serene altezze dove Dio ha posto le leggi segrete di tutte le cose. Da questo esame, in qualche modo prolisso se si fa attenzione ai stretti limiti di quest'opera, risulta fino all'evidenza, primo -- che ogni negazione ed ogni affermazione di un solo dogma cattolico porta seco necessariamente o la negazione di tutti o l'affermazione di tutti i dogmi, lo che dimostra invincibilmente che il cattolicismo è un'immensa sintesi al di sopra delle leggi dello spazio e del tempo; secondo -- che nessuna scuola razionalista è pervenuta a negare tutti i dogmi cattolici, dal che segue che esse sian tutte condannate all'inconseguenza ed all'assurdità; terzo -- che è impossibile di sfuggire all'assurdità ed all'inconseguenza senza accettare assolutamente tutte le affermazioni cattoliche o senza negarle radicalmente tutte e cadere nel nullismo.

Avendo esaminato separatamente ciascuno dei dogmi relativi all'ordine universale ed all'ordine umano, abbiamo considerato il loro bello e magnifico insieme nella istituzione dei sagrifizj cruenti la cui origine risale a quella prima età che seguì immediatamente la catastrofe paradisiaca. Abbiam veduto che essi sono da un lato la commemorazione misteriosa di quella grande tragedia e della promes-

Digitized by Google

sa di un Redentore fatta da Dio ai nostri primi Padri; dall' altro l' incarnazione dei dogmi della solidarietà, della reversibilità, dell' imputazione, e della sostituzione; infine il simbolo perfettissimo del sagrifizio futuro tale quale fu realizzato nella pienezza de' tempi. Cancellatesi le tradizioni bibliche, il mondo obliò la significazione propria dell' istituzione che da ogni parte si corruppe. Questa corruzione spiega l' uso universale dei sagrifizj umani, i quali rendono testimonianza della verità della tradizione, tuttochè da essa si allontanino nei punti caduti in dimenticanza fra popoli. Abbiamo notato il grande errore e il grande insegnamento che si trovano riuniti in questa istituzione, inesplicabile a prima vista per ciò che ha di profondamente misterioso; e come il grand' errore stia nell' attribuire all' uomo la virtù espiatoria di colui che doveva sostituirsi al compimento dei tempi secondo le profezie e le tradizioni antiche; ed il grande insegnamento poi nell' attribuire al sangue umano versato d' un certo modo la virtù di placare in qualche guisa e fino ad un certo punto la collera divina.

L' incatenamento e la connessione di queste deduzioni ci hanno condotto all' esame della pena di morte, universalmente stabilita su tutta la terra come una confessione della virtù che è nel sangue, confessione fatta in tutti i tempi e da tutto il genere umano. Abbiamo quì pure interrogato le scuole razionaliste, e qui pure le loro risposte e le loro soluzioni ci sono apparse contradittorie ed assurde; e spingendole poi di contradizione in contradizione le abbiamo strette e forzate all' alternativa di sce-

Digitized by Google

gliere tra l' accettazione della pena di morte tanto per i delitti politici che per i delitti comuni, e la negazione radicale ed assoluta del delitto insieme e della pena.

Giunti a questo punto della discussione, onde condurla felicemente alla fine non ci resta che approssimarci con un santo terrore, con un silenzioso e profondo rispetto al mistero dei misteri, al sagrifizio dei sagrifizj, al dogma dei dogmi. Fin qui abbiam veduto da una parte le meraviglie dell' ordine divino, dall' altra l' armonia dell' ordine universale, infine la convenienza perfetta dell' ordine umano. Conviene ora trasportarci sopra una sommità più elevata, e su quella precisamente che domina e comanda tutte le sommità cattoliche. Colà stà assiso in tutta la sua maestà misericordiosa e terribile colui che doveva venire e che è venuto, e che venendo ha tutto a sè tratto, tutto ha a sè legato con un vincolo pieno di forza e d' amore. Egli è la soluzione di tutti i problemi, l' oggetto di tutte le profezie, il figurato di tutte le figure, il fine di tutti i dogmi, il confluente dell' ordine divino, dell' ordine universale, e dell' ordine umano, la chiave di tutti i segreti, la luce di tutti gli enigmi, il promesso da Dio, il desiderato dai patriarchi, l' aspettato dalle nazioni, il padre di tutti gli afflitti, il venerato dai cuori de' popoli e dai cuori degli angeli, l' alfa e l' omega di tutte le cose.

L' ordine universale consiste in questo, che tutto si ordina armonicamente pel fine supremo imposto da Dio all' universalità delle cose. Il bene supremo delle cose è nella manifestazione esterio-

Digitized by Google

re delle divine perfezioni. Tutte le creature cantano la bontà, la magnificenza e l'onnipotenza di Dio; i santi esaltano la sua misericordia, i riprovati proclamano la sua giustizia. Ma qual creatura tra le creature celebra il suo amore d'una maniera speciale, come i reprobi celebrano la sua giustizia, ed i santi la sua misericordia? Conviene che nell'universo, formato per manifestare le perfezioni divine, una voce universale s'innalzi, la quale esalti senza fine il divino amore, quest' ultimo tratto della perfezione divina.

L'ordine umano è l'unione dell'uomo con Dio; e questa unione nella nostra condizione attuale e nella nostra attuale separazione non può realizzarsi se non mediante uno sforzo gigantesco che valga ad elevarci fino a Dio. Ma chi domanda uno sforzo a colui che è senza forza? Chi ordina di alzarsi e di portare il piede sulla più alta sommità di una montagna a colui che è caduto fin nel profondo della valle, e che porta sulle sue spalle il peso del suo peccato? Io so che l'accettazione eroica e volontaria del mio dolore e della mia croce mi eleverebbe al disopra di me stesso, ma in che modo io amerò ciò che naturalmente aborro? come odierò io mai quel che naturalmente amo? e farlo poi volontariamente? Che mi si ordini di amare Dio, ed io sento nelle mie vene l'amor corrosivo della mia carne. Mi si ordina di camminare, ed io sono incatenato. Col mio peccato io non posso meritare, e d'altronde non posso separarmi dal mio peccato che mi tiene a lui strettamente unito se altri non me lo toglie. Niuno poi

Digitized by Google

non può togliermelo se non ha per me un amore infinito. Io sono l' oggetto dell' odio di Dio, la favola dell' universo. Invano io percorrerò tutta la superficie della terra, chè la mia sventura mi seguirà da per tutto, invano io alzerò gli occhi verso un cielo di bronzo che non avrebbe mai fatto scendere sulla mia fronte un raggio di speranza!

Se così è, l' edifizio cattolico, che abbiamo con tanti sforzi elevato, crolla evidentemente per difetto di questa splendida cupola che deve compierlo e coronarlo. Nuova Babele fondata dall' orgoglio ed eretta sopra mobile sabbia sarà il gioco de' venti e dell' uragano. L' ordine umano, l' ordine divino, l' ordine universale non sono che parole sonore; tutti questi terribili problemi che tengono l' umanità pensosa e rattristata restano inviluppati nella loro profondissima oscurità, e l' apparecchio delle soluzioni cattoliche è vano. Sebbene megliò legato delle soluzioni razionaliste, il vincolo delle soluzioni cattoliche non è tuttavia così solido da poter resistere alla forza dell' umana ragione. Se il cattolicismo non rivela nulla di più, nulla di più c' insegna, null' altro di più contiene che ciò che è stato detto, insegnato, e contenuto in queste soluzioni, non è il cattolicismo se non che un sistema filosofico meno imperfetto dei sistemi antecedenti, ma che sarà secondo tutte le probabilità meno perfetto de' sistemi futuri. Fin da ora si può accusarlo d' impotenza notoria dinanzi i grandi problemi relativi a Dio all' universo ed all' uomo. Dio non è perfetto se non ama d' un amore infinito, l' ordine non esiste nell' universo se nulla

Digitized by Google

v' ha nell' universo che manifesti quest' amore; e quanto all' uomo, egli è caduto in un disordine così invincibile che non può salvarsi se non è amato infinitamente.

È inutile il dire che essendo Dio infinitamente buono ed infinitamente misericordioso, l' amore è supposto e in certa guisa ascoso nella sua infinita bontà, e nell' infinita sua misericordia: poichè l' amore è per se stesso una cosa così principale che quando esiste domina e comanda tutte le altre. L' amore non è contenuto, egli contiene; si dichiara e non si occulta; ed è tale la sua condizione che non può essere in veruna parte senza che ei non abbia a comparir solo, e a sottometter tutto. Ei non si ordina ad alcun fine, ed ordina tutte le cose rapporto a lui. Quegli che ama, se bene ama dee sembrar folle, e per esser infinito, l' amore dee sembrare una smisurata follìa.

Avvi una voce che è nel mio cuore e che è il mio cuore stesso, che è in me e che sono io medesimo, una voce che mi dice -- se tu vuoi conoscere il vero Dio vedi chi t' ama fino a divenir folle per te, e che t' ajuta ad amarlo fino a divenir folle per lui; questo è il Dio vero; perchè in Dio é la beatitudine, e la beatitudine non è altra cosa che amare perpetuamente e perpetuamente vivere in un' estasi di amore. Non mi si chiami se non mi si ama; io non risponderò. Ma se la voce che ascolto è una voce d' amore -- eccomi -- risponderò subito, e seguirò colui che mi ama, senza chiedere dove va, dove mi conduce; poichè dove mi condurrà, dove vorrà che io vada noi

Digitized by Google

sempre vi saremo; egli ed io e il nostro amore; egli ed io, questo è il cielo. Così vorrei amare, e so che in tal modo nò l'posso, e che non ho persona d' amare in tal guisa ; e intanto per questo appunto io m' agito e mi tormento in un circolo senza uscita. Chi mi darà delle ali come alla colomba per percorrere altre regioni, ed elevarmi ad altre altezze?

CAPITOLO VIII.

Della incarnazione del Figlio di Dio e della redenzione del genere umano .

Dicemmo che la costituzione completa sì dell' ordine universale che dell' ordine umano dipendeva dalla risoluzione di due problemi. Iddio trasse il bene dalla prevaricazione primitiva che per lui è stata occasione di manifestare due delle sue più grandi perfezioni, cioè l' infinita sua giustizia e la sua sapienza infinita. Ma questo non è tutto. Perchè quest' ordine e questo concerto i quali attestano Dio in tutte le sue opere regnassero nelle cose della creazione e specialmente nelle cose umane, conveniva ancora che il peccato stesso la causa della prevaricazione, fosse cancellato completamente ; dappoichè qualunque bene Iddio ne traesse , il male per eccellenza sussistendo sempre; questo sarebbe stato sempre come una disfida all' onnipotenza divina. D' altro canto non v' ha cosa che convenisse meglio all' infinita misericordia di Dio

Digitized by Google

che quella di stendere una mano sovrana e clemente all' invincibile debolezza dell' uomo, affine che ei potesse elevarsi al disopra della sua condizione miserabile, e trasformare le conseguenze del peccato in stromenti della sua propria salute. Cancellare il peccato e fortificare il peccatore di modo tale ch' ei possa dopo la sua caduta alzarsi liberamente e meritoriamente, ecco il gran problema che il cattolicismo deve risolvere dopo aver data la soluzione di tutti gli altri problemi, se vuol essere diverso dai numerosi sistemi laboriosamente imperfetti che non sono che i testimonj parlanti della profonda e radicale impotenza dell'umana ragione.

Il cattolicismo risolve questi due grandi problemi col più elevato, col più ineffabile, col più incomprensibile, col più glorioso de' suoi misterj. Le divine perfezioni son tutte riunite in questo mistero sublime. Dio vi si trova con la sua tremenda onnipotenza, con la sua perfetta sapienza, colla meravigliosa sua bontà, con la terribile sua giustizia, con la sua immensa misericordia, e sopra tutto con quell' ineffabile amore che domina ed impera a tutte le altre sue perfezioni, che ordina alla sua misericordia d'essere misericordiosa, alla sua giustizia di esser giusta, alla sua bontà di esser buona, alla sua sapienza di esser sapiente, alla sua onnipotenza di essere onnipotente. Imperocchè Dio non è nè onnipotenza, nè sapienza, nè bontà, nè giustizia, nè misericordia; Dio è amore, e nient' altro che amore, ma questo amore è in sè onnipotente, sapientissimo, infinitamente buono, giusto, e misericordioso.

Digitized by Google

Questo è l' amore il quale volle che la misericordia di Dio desse la speranza all' uomo prevaricatore e decaduto con quella divina promessa di un futuro Redentore che verrebbe nel mondo per addossarsi il peccato, e per vincerlo. L'amore fu che promise in lui l' eterna beatitudine, fu l' amore che inviò colui che doveva venire, e fu l' amore che venne. Fu l' amore che prese l' umana carne, che visse questa mortal vita, che morì di morte di croce, e risuscitò dipoi nella sua carne e nella sua gloria. E nell' amore e per l' amore tutti noi peccatori fummo salvi .

Il gloriosissimo mistero dell' incarnazione del Figlio di Dio è il solo titolo di nobiltà che abbia il genere umano. Il disprezzo che hanno dell' uomo i moderni razionalisti non mi sorprende, anzi quello che non so spiegare a me stesso e concepire si è la circospezione e la timidità che pongono in questo disprezzo. Quando si prende l' uomo decaduto per la sua colpa da quello stato primitivo di giustizia originale e di grazia santificante in cui Dio l' avea posto; quando si esamina interiormente nella sua costituzione organica imperfetta e contradittoria; quando si considerano l' acciecamento della sua intelligenza, la debolezza della sua volontà, i vergognosi movimenti della sua carne, l' ardore della sua concupiscenza , e la perversità delle sue inclinazioni; nò, io non giungo a spiegare a me stesso ed a concepire questa moderazione nel disdegno , e questa misura nello sprezzo . Se Dio non ha presa l' umana natura , o se avendola presa non l' ha elevata fino a lui , o se

Digitized by Google

avendola elevata fino a lui non ha lasciato in quella una traccia luminosa della sua divina nobiltà, convien ben confessare che le lingue dei popoli non hanno parole per esprimere l' umana bassezza. Quanto a me io posso dire, che se il mio Dio non avesse preso carne nelle viscere di una donna, e se non fosse morto sopra una croce per tutto il genere umano, il rettile che io schiaccio sotto il mio piede sarebbe ai miei occhi meno sprezzabile dell' uomo. Malgrado tutto ciò il punto di Fede che gravita di maggior peso sulla mia ragione, quello è della nobiltà e dignità della specie umana ; dignità e nobiltà che io voglio comprendere e che non comprendo, che voglio capire e non capisco. Preso da spavento e da orrore, indarno io ritraggo gli occhi dagli annali del delitto per dirigerli alle più alte sfere ed alle regioni più serene; invano io richiamo alla mia memoria le virtù di coloro che il mondo chiama col nome di eroi e de' quali è ripiena la storia: poichè la mia coscienza alza la voce e mi grida che queste eroiche virtù non sono in fondo che vizi eroici, non sono che un cieco orgoglio o una pazza ambizione. Il genere umano mi comparisce come una folla immensa prostrata ai piedi di questi eroi che sono i suoi idoli, e gli eroi mi pajono degl' idoli che adorano se medesimi. Per farmi credere alla nobiltà di queste stupide turbe è stato necessario che Dio stesso me lo rivelasse, e nessuno può negare questa rivelazione se affermar vuole la sua nobiltà. D' onde mai l' uomo può sapere che è nobile, se Dio non glie lo ha detto ? Ciò che sorpas-

Digitized by Google

sa la mia intelligenza e mi confonde si è, che si possa immaginare che faccia d' uopo di una fede meno robusta per credere all' incomprensibile mistero della dignità umana di quella che è necessaria per credere al mistero adorabile di un Dio fatto uomo per la virtù dello Spirito Santo . Io vi vedo la prova che l' uomo vive sempre sottomesso alla Fede, e quando sembra abbandonare la Fede per la sua propria ragione, egli abbandona la fede di ciò che è divinamente misterioso per la fede di ciò che è misteriosamente assurdo .

L' incarnazione del Figlio di Dio è stata convenevolissima non solamente come manifestazione del suo amore infinito, amore nel quale risiede, se si può così dirlo, la perfezione delle divine perfezioni, ma ancora per altre convenienze profondissime ed elevatissime. L' ordine supremo delle cose non può concepirsi se le cose stesse non si risolvono nell' unità assoluta. Ora senza questo prodigioso mistero, la creazione era doppia, e l' universo un dualismo, simbolo di un antagonismo perpetuo contradittorio dell' ordine. Dio, tesi universale, era da un lato , e dall' altro la creatura sua universale antitesi . L' ordine supremo esigeva una sintesi bastantemente possente e così vasta da conciliare con l' unione la tesi e l' antitesi , il Creatore e le creature. Che sia questa una legge fondamentale dell'ordine, la si vede chiaramente quando si considera che questo stesso mistero che ci sorprende in Dio , è visibile nell' uomo senza cagionarci la menoma meraviglia. Sotto questo punto di vista l' uomo è una sintesi formata di una

Digitized by Google

essenza incorporea che è la tesi, ed una sostanza corporea che è l' antitesi. L' essere stesso che considerato come composto di spirito e di materia è una sintesi, quando vien considerato come creatura non è più che un' antitesi che conviene riportare all' unità unitamente alla tesi che la contradice, e ciò mediante una sintesi superiore. La legge che riporta la diversità all' unità, o ciò che è la cosa medesima, tutte le tesi con le loro antitesi ad una sintesi suprema, è una legge visibile ed indeclinabile. La difficoltà stà qui solo in trovare questa suprema sintesi. Essendo Dio da un lato, e dall' altro tutte le cose create, è evidente che la sintesi conciliatrice dee cercarsi esclusivamente in questi termini, mentre fuori di questi, universali ed assoluti come essi sono, null' altro può immaginarsi. Doveva dunque la sintesi ritrovarsi o nelle creature o in Dio, nell' antitesi cioè, o nella tesi, ovvero nell' una e nell' altra, o simultaneamente o successivamente.

Se l' uomo fosse restato in quello stato eccellente e in quella nobile condizione in cui Dio l' avea posto, la diversità sarebbe andata a perdersi nell' unità, e l' antitesi creata si sarebbe unita alla tesi creatrice in una sintesi suprema colla deificazione dell' uomo. Iddio l' aveva preparato a questa futura deificazione con ornarlo della giustizia originale e della grazia santificante. L' uomo però usando della sua libertà sovrana si è spogliato di questa grazia, ha rinunciato a questa giustizia, e ha fatto ostacolo alla volontà divina rifiutando volontariamente la deificazione. Ma la libertà umana

Digitized by Google

bastantemente potente per impedire il compimento della divina volontà in ciò che essa ha di relativo, non lo è però a segno da impedire la sua realizzazione in quello che ha di assoluto. Riportare la diversità all' unità, ecco l' assoluto della volontà divina; riportarvela col mezzo esclusivo della deificazione dell' uomo, ecco ciò che vi era in essa di relativo e di contingente. Lo che vuol dire che Dio volle il fine con una volontà assoluta, il mezzo poi per conseguire questo fine il volle con una volontà relativa; ed in questo come in tutto brilla la sapienza di Dio di uno splendore ineffabile. Infatti senza ciò che la sua volontà avea di assoluto, Dio non sarebbe stato sovrano; e senza ciò che essa avea di relativo, la libertà dell' uomo non sarebbe stata possibile; mentre poi per ciò che essa aveva ad un tempo e di assoluto e di relativo, di contingente e di necessario, la sovranità di Dio e la libertà dell' uomo poterono coesistere come di fatto coesisterono; e mentre in qualità di sovrano Dio ha decretato ciò che doveva essere, l' uomo nella sua qualità di creatura libera ha determinato che ciò che doveva essere non sarebbe in un certo modo.

L' ordine universale voluto da Dio d' una volontà assoluta si realizzò allora per l' incarnazione immediata della divinità, poichè non poteva realizzarsi colla deificazione immediata dell' uomo, deificazione resa completamente impossibile da prima d' una impossibilità relativa a cagione della sua volontà, ed in seguito d' una impossibilità assoluta a cagione del suo peccato.

Digitized by Google

Più sopra ho interamente dimostrato quanto grande sia la portata e quanto estesa l' universalità delle soluzioni divine le quali al contrario di ciò che si osserva nelle soluzioni umane non sopprimono già un' ostacolo per urtare in altro più considerevole, nè distruggono una difficoltà per cadere poi in un' altra difficoltà maggiore, nè schiariscono un problema sotto un punto di vista per lasciarlo più oscuro sotto un' altro punto; mentre le soluzioni divine a differenza delle soluzioni umane sopprimono di un solo colpo gli ostacoli, sciolgono al tempo stesso tutte le difficoltà, e schiariscono tutti i lati dei problemi di una luce egualmente limpida. Ciò poi che si osserva in tutte le soluzioni divine, si osserva più particolarmente ancora in quella che ci occupa e che è relativa al mistero dell' incarnazione del Figlio di Dio; poichè nel tempo istesso che l' incarnazione del Figlio di Dio fu il mezzo sovrano per riportar tutto all' unità, condizione divina dell' ordine nell' universo, fu essa egualmente un mezzo meraviglioso per restaurare l' ordine nell' umanità decaduta. La radicale impossibilità in cui fu l' uomo di rientrare da se stesso in amicizia ed in grazia con Dio dopo il peccato, è confessato da quei medesimi che negano il cattolicismo nella maggior parte dei suoi dogmi. Il sig. Proudhon il più dotto dei socialisti non esita di affermare che, supposto il peccato, la redenzione dell' uomo per i meriti e le sofferenze di Dio era sotto ogni aspetto necessaria, mentre l' uomo peccatore non poteva essere d' altra maniera redento. Noi cattolici non andiamo

Digitized by Google

tant' oltre. Affermiamo soltanto che questa maniera di redenzione senza essere nè necessaria nè la sola possibile, nulla di meno è adorabile e convenevolissima .

Si vede da questo che Dio erasi proposto di vincere col medesimo mezzo tanto l' ostacolo che si opponeva alla realizzazione dell' ordine universale, quanto quello che impediva l' ordine umano . Col farsi uomo senza cessare di essere Dio, egli unì sinteticamente Dio e l'uomo; e come l' essenza spirituale e la sostanza corporea erano già unite sinteticamente nell' uomo, ne risultò che Dio fatto uomo riunì in sè d' una maniera sublimissima le sostanze corporee e le essenze spirituali da una parte, e da altra parte il creatore di tutto con tutte le sue creature. Soffrendo e morendo volontariamente per l' uomo, ei prese sù di sè, discaricandone l' uomo, quel primitivo peccato per cui Adamo e tutta la sua posterità soffrirono la corruzione e furono condannati alla morte.

Sotto tutti gli aspetti questo grande mistero offre le medesime maravigliose convenienze. Se tutto il genere umano è stato condannato in Adamo , nulla v' è di più ragionevole e conveniente che tutto il genere umano sia salvato in un' altro Adamo più perfetto . Essendo tutti tocchi per la legge della solidarietà che fu legge di giustizia, nulla v' ha di più ragionevole e di più conveniente, che noi siamo tutti liberati per la legge di reversibilità che è una legge di misericordia. Non sarebbe nè giusto nè conveniente il soffrire per la colpa di chi ci rappresentava , se non

Digitized by Google

ci fosse stato concesso di partecipare ai meriti di Colui che si è a noi sostituito. I peccati del primo essendo a noi imputabili, non vi ha cosa più conforme alla ragione che ci siano reversibili i meriti del secondo. Ecco ciò che si risponde a quegli uomini di cui l'insolente orgoglio s'innalza contro Dio, quando si tratta della condanna che ci ha tutti colpiti nella persona dei nostri primi genitori. Supponendo anche che noi non abbiam tutti peccato in Adamo, con qual diritto colui che è stato salvato da un sostituito si lamenta di essere stato condannato in un rappresentante? Rivoltarsi contro Dio per la legge dell' imputazione dei peccati senza riflettere alla legge della riversibilità dei meriti altrui che completa e spiega la prima, è in vero una grande temerità, è una insigne malafede o una vergognosa ignoranza, ed in ogni caso una follìa manifesta.

Essendo ristabilito l'ordine nell'universo coll'unione di tutte le cose in Dio, ed in parte nell'umanità col cancellamento del peccato, non rimaneva per completarlo in quest' ultima che metter l'uomo in stato di elevarsi al disopra di se stesso al punto di accettare volontariamente le tribolazioni, e dare a quest' accettazione una virtù meritoria. Con questo divino mistero fecondo nelle sue conseguenze ed ammirabile in se medesimo, Dio provvide a tutto. Il Sangue preziosissimo versato sul Calvario non solamente cancellò la nostra colpa e pagò il nostro debito, ma coll' applicazione del suo valore inestimabile ci pose in stato di meritare delle ricompense. Questo Sangue ci procacciò due gra-

Digitized by Google

zie: la grazia di accettare le tribolazioni, e la grazia che dà una virtù meritoria a questa accettazione volontaria e piena di gioia nel nostro Signore e pel nostro Signore. E in questo appunto sta la somma della Religione cattolica, in credere cioè fermamente che noi non possiamo nulla naturalmente, e che tutto possiamo in Colui e per Colui che ci fortifica. Tutti gli altri dogmi senza questo sono astrazioni pure, prive d'ogni virtù ed efficacia. Il Dio cattolico non è un Dio astratto nè un Dio morto, egli è un Dio vivente e personale che agisce continuamente fuori di noi ed in noi, che nel tempo istesso che è da noi contenuto ci circonda e ci contiene.

Il mistero che ci ha meritato la grazia senza cui noi camminiamo come perduti e nelle tenebre è il mistero per eccellenza: tutti gli altri sono adorabili, altissimi ed elevatissimi; ma questo ne è la sommità sopra del quale non vi ha più altezza.

Il giorno eternamente felice ed eternamente deplorabile in cui il Figlio di Dio fu messo in Croce tutte le cose rientrarono tutto ad un tempo nel ordine, ed in quest'ordine divino la croce s'inalzò al disopra di tutto il creato. Di tutte le create cose, le une manifestavano la bontà di Dio, altre la sua misericordia, altre la sua giustizia; la croce sola fu il simbolo del suo amore ed il pegno della sua grazia. Per la Croce i confessori confessarono la Fede, per essa le vergini furon caste, i padri del deserto vissero la vita degli angeli, i martiri resero una ferma testimonianza e abbandonarono la loro vita ai carnefici con un viso calmo e conten-

Digitized by Google

to. Dal sacrificio della Croce procedono quelle energie prodigiose per cui i deboli fecero meravigliare i forti, i proscritti ed i vinti salirono al Campidoglio, ed alcuni poveri pescatori vinsero il mondo. Alla Croce deve il vincitore la vittoria, il combattente la forza; per essa ottengono misericordia quelli che la chieggono, i derelitti soccorso, la gioja gli afflitti, la consolazione coloro che piangono. Da che la Croce si è elevata, non v' ha uomo che non possa vivere in Cielo anche pria di aver lasciato alla terra la sua spoglia mortale; poichè se egli vive ancora quaggiù per la tribolazione, già colla speranza è nelle sfere celesti.

CAPITOLO IX.

Seguito del medesimo soggetto -- Conclusione.

Ecco l' unico sagrifizio a cui si riferiscono tutti i sagrifizj di cui fanno menzione le storie ed i popoli, quello che volevano indicare i giudei ed i gentili nei loro sanguinosi olocausti, quello che Abele figurò d' un modo completo ed accettevole offrendo a Dio i suoi agnelli primo-nati e senza macchie. Il vero altare esser doveva una Croce, la vera vittima un Dio, il vero sacerdote Dio stesso, Dio ed Uomo ad un tempo, pontefice augusto, sacerdote perpetuo, perpetua e santa vittima, che fedele alla sua parola venne a compiere nella pienezza dei tempi la promessa fatta da Dio nei gior-

Digitized by Google

ni del paradiso terrestre; poichè nè le promesse nè le minaccie di Dio riescon mai vane. Ei minacciò l'uomo libero di diseredarlo, e diseredò l' uomo libero colpevole; promise a lui un Redentore, e venne a riscattarlo egli stesso.

La sua presenza chiarisce tutti i misterj, spiega tutti i dogmi, compie tutte le leggi. Per compiere la legge della solidarietà prende su di sè tutti gli umani dolori, per compier quella della reversibilità versa a torrenti sul mondo tutte le divine grazie ottenute a prezzo di sua passione e di sua morte. Dio in lui si fa uomo di maniera sì perfetta, che tutte le collere divine si rovesciano impetuosamente su lui, e l' uomo si fa in lui sì perfetto e divino che le divine misericordie tutte scendono sù di esso come una dolce e rinfrescante rugiada. Affinchè la dolcezza sia santa ei la santifica col soffrire egli stesso, e a fine che la sua accettazione sia meritoria l' accetta egli stesso volontariamente. Chi avrebbe bastante forza per offrire a Dio la sua volontà in olocausto, se non avesse fatto intera abnegazione della propria per compier quella del suo Padre santissimo? Chi avrebbe potuto elevarsi all' altezza dell' umiltà se l' agnello pazientissimo ed umilissimo non fosse per vie segrete salito Egli prima su questa scabrosa sommità? E chi portando più alto il suo volo avrebbe potuto di vetta in vetta elevarsi a quella più ardua del divino amore, se l' agnello non le avesse tutte calcate l' una dopo l' altra lasciando sui loro fianchi le tracce del proprio Sangue, e sui rovi la lana del suo vello più bianco ancor della neve?

Digitized by Google

Chi altri poteva dire agli uomini che al di là di quelle gigantesche e dirupate montagne che hanno le loro sommità nei cieli, e nell' abisso le loro fondamenta si trovino immense e deliziose praterie dove l' aria è buona, il cielo è puro, e fresche e limpide son le acque, dove tutti i rumori son dolci, son verdi tutte le campagne, tutte le freschezze perpetue, ineffabili tutte le armonie; dove la vita è la vera vita che giammai non finisce, il piacere il vero piacere che sempre è incessante, l' amore il vero amore che più non si estingue; dove vi ha un perpetuo sollievo senza oziosità, un perpetuo riposo senza fatica, e dove si confondono d' una maniera intima tutta la dolcezza del possesso e tutta la bellezza della speranza?

Il Figlio di Dio fatto uomo e crocifisso dall' uomo è ad un tempo la realizzazione di tutte le cose perfette rappresentate in tutti i simboli delineati in tutte le figure, e la figura ed il simbolo universale di tutte le perfezioni. Il Figlio di Dio fatto uomo è insieme l' ideale e la realtà, come egli è insieme Dio ed Uomo. La ragion naturale ci dice e la quotidiana esperienza c' insegna che in nessun' arte ed in nessuna cosa può l' uomo giungere a quella perfezione relativa che gli è dato di conseguire se non ha innanzi agli occhi un modello compiuto d' una più alta perfezione. Perchè il popolo di Atene acquistasse quell' istinto ammirabile che gli faceva scoprire a colpo d' occhio ciò che eravi di sublime nelle opere di genio e di bellezza eroica nelle azioni umane, vi fu necessariamente d' uopo che egli avesse sempre sotto gli occhi

Digitized by Google

le statue dei prodigiosi suoi artisti, i versi de' suoi sublimi poeti, e le azioni eroiche dei suoi grandi capitani. Il popolo di Atene tale quale ei fù, suppone necessariamente i suoi artisti, i suoi poeti ed i suoi capitani tali quali essi furono; e questi poi non giunsero ad una tale altezza senza volgere i loro occhi sopra grandezze ancor più eminenti: tutti si elevarono col tener fisso lo sguardo sopra di Achille collocato sulla più alta sommità della gloria, ed i suoi grandi artisti ed i suoi sublimi poeti non furon grandi e sublimi se non perchè non perdevan mai di vista l' Iliade e l' Odissea tipi immortali della bellezza artistica e letteraria, e gli uni e gli altri devono l' esistenza loro ad Omero, magnifica personificazione della Grecia artistica, letteraria ed eroica.

Tutto ciò che nella moltitudine è di una maniera più perfetta in una aristocrazia, e di una maniera incomparabilmente più perfetta e più elevata è in una persona; ed è questa una legge e legge sì universale che può con tutta ragione esser considerata come legge dell' istoria; la qual legge poi è soggetta a certe condizioni indeclinabili e necessarie come essa medesima. Così per esempio in tutte queste personificazioni eroiche vi è la condizione indispensabile di appartenere nel tempo stesso all' associazione speciale che esse personificano, e ad una associazione generale e superiore a quella che è in esse personificata. Achille, Alessandro, Cesare, Napoleone come pure Omero, Virgilio, e Dante sono ad un tempo cittadini di due città differenti di cui l' una è locale e l' altra

Digitized by Google

è generale, l' una inferiore e l' altra superiore. In questa essi vivono con una specie di eguaglianza, in quella ciascuno domina con un' impero assoluto. Cittadini nell' una, sono eglino imperatori nell' altra. La città superiore nella quale tutti hanno un' eguale diritto si chiama umanità, e l' inferiore nella quale essi comandano si chiama quì Parigi, là Atene, colà Roma.

Ora nel modo stesso che queste associazioni e queste città inferiori si riassumono in una persona che fa splendere in modo speciale le loro perfezioni e le loro virtù, così era convenevolissimo che la legge universale della personificazione tipica si compisse nella società superiore che porta il nome di genere umano. Le sopraeminenze di queste città dovean riassumersi in un tipo del pari sopraeminente. Conveniva che la sua personificazione fosse la ragione la più sublime, la più eccellente, la più perfetta di tutte, anzi facea d' uopo ancora per l' intero compimento della legge, che quegli in cui si riassumerebbe la umanità, comprendesse nella sua unità personale due nature differenti, per l' una delle quali ei dovrebbe esser uomo, mentre per l' altra dovrebbe esser Dio, poichè Dio solo è superiore all' uomo. Che se mi si opponesse che l' incarnazione d' un angelo sarebbe bastante, io risponderò che l' uomo composto di un' anima spirituale e di una sostanza corporea è come il confluente di tutte le cose create, e partecipa ad un tempo della natura fisica e della natura angelica; che, ciò supposto, la persona che dovea condensare in sè la natura umana, dovea pur con-

Digitized by Google

densare in sè tutta la creazione; d' onde segue che essendo in quanto uomo tutto ciò che è stato creato, per essere in pari tempo altra cosa, doveva esser Dio. Finalmente perchè la legge si compisse interamente, conveniva che la stessa persona la quale nella città inferiore dominava con impero non fosse che cittadino e nulla più nella città superiore; ed ecco perchè Dio fatt' uomo è unico nell' impero delle cose create, mentre poi nel Tabernacolo abitato dall' essenza divina è la persona del Figlio in tutto eguale alla persona del Padre ed a quella dello Spirito Santo.

Io non tengo per invincibile quest' argomento, nè riguardo come perfette queste analogie. Supporre che l' uomo possa veder chiaro in questi profondi misteri è un insigne acciecamento, ed il solo disegno di sollevare i divini veli che li coprono mi sembra stolta arroganza, stranezza e follia; imperocchè nessun raggio di luce è capace di rischiarare ciò che Dio ha chiuso nel tabernacolo impenetrabile difeso da tenebre divine. Il mio scopo è qui soltanto di dimostrare solidamente, che lungi d' essere incredibile ciò che Dio ci ordina di credere, è invece non solamente credibile, ma ancora ragionevole. La dimostrazione tocca, a quel che mi sembra, i limiti dell' evidenza, restringendosi a stabilire chiaramente questa verità, cioè: che tutto ciò che si allontana dalla Fede va a finire nell' assurdo, e che le tenebre divine sono meno oscure delle tenebre umane. Non v' è dogma, non mistero cattolico che non riunisca in sè tutte le condizioni necessarie per rendere ragio-

Digitized by Google

nevole una credenza, mentre essendo accettati tutto si spiega d' una maniera soddisfacente, e sono poi essi stessi spiegabili e comprensibili fino ad un certo punto. Ogni uomo di sana ragione e di volontà retta rende testimonianza della sua radicale impotenza per giungere da se stesso fino alla conoscenza delle verità rivelate, e della sua meravigliosa attitudine a spiegare tutte queste verità d' una maniera relativamente soddisfacente. Lo che potrebbe servire a dimostrare che la ragione non è stata data all' uomo per discoprire la verità, ma per spiegarsela a se stesso quando la gli si mostra, e per vederla quando si presenta ai di lui occhi. Tanta è la sua indigenza intellettuale, che anche oggidì non è certo della prima cosa di cui avrebbe dovuto assicurarsi, se il piano dell' opera divina permettesse che ei si potesse assicurare di qualche cosa per se medesimo. Infatti vi ha forse alcun uomo che sia giunto a sapere con certezza che cosa è la sua ragione, perchè l' ha, a che gli serve, e fin dove essa giunga? E siccome vedo da un canto che questa non è che la prima lettera dell' alfabeto, e d' altro canto trovo che son ormai sei mila anni da che l' uomo ha cominciato a balbettare questa lettera senza essere pervenuto a pronunciarla, io mi credo in diritto di affermare che quest' alfabeto non è stato fatto per essere compitato dall' uomo, nè l' uomo per compitare quest' alfabeto.

Tornando al mio soggetto, io dico: era cosa convenevolissima ed eccellentissima che l' umanità

Digitized by Google

intera avesse d' innanzi agli occhi un modello universale di universale ed infinita perfezione, come le diverse associazioni politiche ne hanno avuto uno da cui esse trassero come da loro sorgente le qualità e le virtù speciali che le hanno elevate al disopra delle altre nei periodi gloriosi della loro storia. Se mancassero altre ragioni, questa sola basterebbe per spiegare il gran mistero di cui noi ci occupiamo, poichè Dio solo potea servire di modello compiuto e di esemplare perfetto a tutti i popoli ed a tutte le nazioni. La sua presenza fra gli uomini, la sua dottrina meravigliosa, la sua santa vita, le sue tribolazioni senza numero, la sua passione piena d' ignominie e di obbrobrj, e la sua morte crudele che termina e corona tutto, sono le sole cose che possono spiegare l' altezza prodigiosa a cui si è inalzato il livello delle umane virtù. Nelle società che son fuori della Croce vi ebbero degli eroi, nella grande società cattolica vi sono dei santi, e gli eroi pagani, osservata la debita proporzione e fatte le convenevoli riserve, sono ai santi del cattolicismo ciò che sono le diverse personificazioni dei popoli alla personificazione assoluta dell' umanità nella persona d' un Dio fatt' uomo per l' amore degli uomini. Fra queste diverse personificazioni e questa personificazione assoluta vi ha una distanza infinita, tra gli eroi ed i santi una distanza incommensurabile. E nulla è più naturale che mentre la prima distanza è infinita, incommensurabile sia la seconda.

Eran gli eroi uomini che coll' ajuto di una

Digitized by Google

passione carnale portata all' ultima sua potenza facevan cose straordinarie. I santi sono uomini che avendo rinunciato a tutte le passioni della carne espongono il loro saldo cuore denudato d' ogni appoggio carnale all' impetuosa corrente di tutti i dolori. Gli eroi eccitando tutte le loro forze fino all' esaltazione febrile si lanciavan con quelle sopra coloro che faceano ad essi opposizione ed ostacolo. I santi cominciaron sempre dal metter da parte le loro proprie forze, e così spogliati e sforniti entrarono in combattimento con loro stessi ad un tempo e con tutte le potenze umane ed infernali. Gli eroi si proponevano di acquistar gloria e rinomanza fra i popoli. I santi disprezzando la vana lode delle generazioni umane, misero in obblìo la cura del loro nome e della loro gloria, abbandonarono come cosa vile la loro propria volontà, e misero tutto e se stessi fra le mani di Dio, tenendo per gloriosissimo ed eccellentissimo il prendere la livrea de' suoi servitori. Tali furono gli eroi, tali i santi. Gli uni e gli altri ottennero il contrario di ciò che pensavano. Gli eroi vollero empiere la terra tutta della gloria del loro nome e sono caduti nel profondo obblìo delle moltitudini, mentre i santi che non avevano gli occhi che nel cielo sono onorati e riveriti qui in terra dai popoli, dagli imperatori, dai pontefici, dai re. Quanto è meraviglioso Dio ne' suoi disegni, quanto grande nelle sue opere! L' uomo crede condurre se stesso, ed è Dio che lo mena; crede egli giungere ad una valle, e si trova senza saper come sopra di una montagna. Questi immagina di acqui-

Digitized by Google

stare la gloria, e cade invece nell' obblìo; quegli cerca un refugio ed il riposo nell' obblìo, e tutto ad un tratto è come assordato dalle voci dei popoli che cantano la sua gloria. Gli uni sacrifican tutto al loro nome, e niuno intanto si prende cura d' un nome che finisce con essi. La prima cosa che deposero gli altri sull' altare del loro sagrifizio fu il nome che essi portavano, essi lo cancellarono perfino dalla loro memoria; ed intanto questo nome obbliato e sagrificato si trasmette dai padri ai figli, di generazione in generazione come un glorioso titolo ed un ricco retaggio. Non v' ha cattolico che non si chiami col nome di un santo. Così si compie la divina parola che annunziò l' umiliazione de' superbi e l' esaltazione degli umili.

Come fra Dio fatt' uomo ed i re dell' intelligenza umana vi ha una distanza infinita, e tra gli eroi ed i santi una distanza incommensurabile, così tra i popoli cattolici ed i popoli pagani, e tra quelli che comandano e dirigono gli uni e gli altri, la distanza è immensa. Tutte le copie si conformano ai loro modelli; la Divinità colla sua presenza produce la santità, e la santità de' più eminenti è in pari tempo causa della virtù delle classi medie e del buon senso delle masse. Così si osserva che ogni popolo veramente cattolico ha del buon senso, mentre verun popolo pagano non ha quella sana ragione che vede d' un semplice colpo d' occhio ogni cosa come ella è in sè e nel suo proprio luogo. E niente farà meno sorpresa se si considera che il cattolicismo essendo l' ordine as-

Digitized by Google

soluto, la verità infinita, e la assoluta perfezione, si è in lui e per lui che si vedon le cose nelle loro intime essenze, e nel posto che esse occupano, e nell' importanza ch' esse hanno, e nell' ordine meraviglioso in cui furono disposte. Senza il cattolicismo non vi ha buon senso nelle masse, non virtù nelle classi medie, non santità negli ordini eminenti, perchè il buon senso, la virtù, e la santità sulla terra suppongono un Dio fatt' uomo occupato ad insegnare la santità alle anime eroiche, la virtù alle anime coraggiose, e a raddrizzare la ragione delle moltitudini traviate, circondate di tenebre, ed assise all' ombra della morte.

Questo divino maestro è l' ordinatore universale che serve di centro a tutte le cose, e che per questa ragione si vede sempre al centro da qualunque lato e sotto qualunque aspetto lo si riguardi. Dio ed uomo insieme, egli è quel punto centrale in cui si riuniscono l' essenza creatrice e le sostanze create; Dio, Figlio di Dio è la seconda persona, vale a dire il centro delle tre persone divine; Uomo, egli è il punto medio in cui si condensa misteriosamente l' umana natura; Redentore egli è quella persona centrale su cui discendono tutte le grazie divine e tutti i divini rigori: la redenzione è la gran sintesi nella quale si conciliano e si uniscono la giustizia divina e la divina misericordia. Considerato ad un tempo come signore del cielo e della terra come nato in un presepe, vivente nelle privazioni, morente su di una croce, egli è il centro dove vengono a conciliarsi in una sintesi superiore tutte le tesi e tutte le an-

Digitized by Google

titesi con la loro perpetua contradizione e la loro infinita diversità. Egli è il più povero ed il più opulento, il servitore ed il ré, lo schiavo ed il padrone; egli è nudo e rivestito di una splendida veste, obbedisce agli uomini e comanda agli astri, non ha il pane per saziare la fame nè acqua per estinguere la sete e comanda alle roccie di far sgorgare l' acqua a dissetare il popolo ed ai pani di moltiplicarsi per saziare la moltitudine. Gli uomini l' oltraggiano, e i serafini l' adorano. Obbediente in pari tempo e potentissimo, muore perchè gli è ordinato di morire, e comanda al velo del tempio di lacerarsi, agli avelli di aprirsi, ai morti di risuscitare, al buon ladrone di seguirlo, al sole di oscurare i suoi raggi, all' intera natura di perdere l' insensibilità. Ei viene in mezzo dei tempi, cammina in mezzo a suoi discepoli, nasce nel centro di due grandi mari e di tre immensi continenti; è cittadino di una nazione che tiene il giusto mezzo fra le nazioni completamente indipendenti e le nazioni completamente soggette. Si chiama ei stesso la via, ed ogni via è un centro; si chiama la verità, e la verità sta nel mezzo delle cose; egli è la vita, e la vita che è il presente sta in mezzo al passato e all' avvenire. Egli passa la sua vita fra gli applausi e gli oltraggi, ei muore fra due giustiziati.

Così egli fu in pari tempo scandalo per i giudici e follia per i gentili. Gli uni e gli altri avevano naturalmente un' idea della tesi divina e dell' antitesi umana, ma essi pensavano che fossero inconciliabili e totalmente contradittorie, ed in que-

Digitized by Google

sto, umanamente parlando, non avevan torto, imperocchè l' intendimento umano non poteva elevarsi fino alla loro conciliazione col mezzo di una sintesi suprema. In fatti il mondo aveva veduto sempre de' ricchi e de' poveri, e non poteva concepire come nella stessa persona potessero andare congiunte e l' indigenza massima, e la massima opulenza. Quello però che sembra assurdo alla ragione diviene per essa facilmente concepibile quando la persona in cui si riuniscono questi contrari è una persona divina la quale dovette essere e venire di tal modo, o non essere e non venire. La sua venuta fu il segnale della conciliazione universale di tutte le cose e della pace universale fra tutti gli uomini. I poveri ed i ricchi, gli umili ed i potenti, i felici e gl' infelici furon tutti uno in lui ed in lui solamente, perchè egli solo fu nel tempo istesso e ricchissimo e poverissimo, potentissimo ed umilissimo al colmo della felicità ed al colmo della sventura. Ecco la fraternità pacifica che egli insegnò a tutti coloro che apriron l' orecchio e l' intendimento alla sua divina parola, e che predicano successivamente senza interruzione e senza riposo tutti i dottori cattolici. Negate Nostro Signor Gesù Cristo, e subito cominciano le fazioni ed i partiti, i grandi tumulti e le orgogliose ribellioni, le grida sinistre e le discordie insensate, gli odi implacabili, le guerre interminabili, le battaglie sanguinolenti. I poveri spiegano la bandiera contro i ricchi, gl' infelici contro i felici, le aristocrazie contro i re, le masse popolari contro le aristocrazie o le une contro le altre, turbolenti

Digitized by Google

e furiose a guisa d' immense correnti che si urtano all' apertura dell' abisso.

La vera umanità non è in alcun' uomo, essa è stata nel Figlio di Dio, ed in quella sola ci fù rivelato il secreto della sua natura contradittoria, poichè essa da un lato è altissima ed eccellentissima, dall' altro è la somma di tutte le bassezze. Da un lato è così eccellente che Dio l' ha presa per sua unendola al Verbo, ed è talmente elevata per questa unione, che fin dal principio e prima ancora della sua venuta essa fù promessa da Dio, adorata in silenzio dai patriarchi, annunziata ad alta voce dai profeti, rivelata al mondo anche dagli oracoli falsi, figurata in tutti i sagrifizj, indicata da tutte le figure. Un' angelo l' annunziò ad una Vergine, e lo Spirito Santo nelle viscere di lei la formò colla propria sua virtù, e Dio entrò in essa, e l' unì a sè perpetuamente, e questa umanità perpetuamente unita a lui, da lui consacrata fu celebrata alla sua nascita dagli angeli, pubblicata dalle stelle, visitata dai pastori, adorata dai re; e quando Dio unito a questa umanità volle ricevere il battesimo, aprironsi le volte del cielo, si vide lo Spirito Santo discendere su lui sotto la forma di una colomba, ed una gran voce risuonò nelle più alte regioni dell' aere che dicea — questo è il mio figlio dilettissimo, e nel quale io sempre mi son compiaciuto — e quando egli cominciò le sue predicazioni furono tali le meraviglie che egli operò, guarendo i malati, consolando gli afflitti, risuscitando i morti, comandando con impero ai venti ed ai mari, discoprendo le cose se-

Digitized by Google

grete e annunziando l'avvenire, che egli colpì di spavento ed empiè di ammirazione la terra ed i cieli, gli uomini e gli angeli. Nè questi prodigi si arrestarono a tal punto, poichè questa umanità fu veduta da tutti oggi morta e tre giorni dopo gloriosa e risuscitata, vittoriosa della morte e del tempo, e quindi fendendo l' aere silenziosamente, la si vide elevarsi in alto come un' aurora divina.

Questa umanità sì gloriosa da un lato si mostra poi da un' altro canto un modello compiuto d' ogni bassezza, essendo da Dio predestinata senza essere peccatrice a subire in virtù della sostituzione la pena del peccato. Ed ecco perchè Colui il di cui divin volto è lo specchio degli Angeli, cammina abbattuto in questo mondo, ecco perchè Colui i cui occhi versano l' allegrezza nei cieli è melanconico e pensieroso; perchè quegli che sulla divina reggia veste un paludamento brillante di stelle, è nudo su questa terra. Santo de' Santi ei cammina come un peccatore fra i peccatori, conversa col bestemmiatore, parla con l' adultero, s' intrattiene con l' avaro, dà a Giuda il bacio di pace, offre ad un ladrone il suo paradiso; e quando conversa coi peccatori, ei lo fa con tanto amore che ai suoi occhi spuntan le lagrime. Quest' uomo deve ben sentire i dolori per riguardare gli afflitti con tanta pietà, e dee ben saper soffrire per avere sì grande compassione degl' infelici. Niun luogo illuminato dal sole, niun angolo della terra non ha mai veduto un uomo in sì completo abbandono, in sì completa privazione. Un popolo intero lo maledice, uno de' suoi discepoli lo ven-

Digitized by Google

de, un altro lo rinnega, gli altri poi l' abbandonano, non si trova una goccia d' acqua per umettare le sue labbra, non un bricciolo di pane per calmare la sua fame, non una pietra per riposare la sua testa. Non v' ha agonia che sia comparabile a quella che ei sofferse nell' orto degli olivi: il sangue uscì da tutti i suoi pori, il suo volto fu dalle guanciate illividito, le sue membra furono ricoperte da una porpora derisoria, e la sua fronte fu cinta da una pungente corona di spine. Portò la sua croce, cadde più volte oppresso sotto il suo peso, salì il calvario, seguìto da una folla in delirio che riempiva l' aria colle sue grida sinistre. Quando poi fu elevato sul legno infame, il suo abbandono divenne ancora più grande e a tal punto, che il suo Padre stesso rivolse da lui gli occhi, e gli angeli che lo servivano presi da turbamento e da spavento si velarono con le loro ali per non vederlo; in fine al momento della sua morte, abbandonò la sua umanità, rimanendo questa in calma ed in quiete. E la folla scuotendo il capo gli diceva -- se tu sei il Figlio di Dio scendi da questa croce. --

Come credere senza una grazia speciale di Dio, alla divinità di quest' oggetto di disprezzo, di quest' uomo di dolori? E come non tenere allora le sue parole per scandalose e per folli? Ed intanto quest' uomo che è là in sì grandi privazioni ed in mortale agonia, assoggetta il mondo alla sua legge, prendendolo come d' assalto con le forze di alcuni pescatori, come Esso abbandonati da tutti, stranieri sulla terra, e miserabili. Per

Digitized by Google

lui gli uomini cangiarono di vita, per lui abbandonarono i loro beni, per amor suo presero la sua croce, lasciarono le città, popolarono i deserti, dettero l' addio a tutti i piaceri, crederono alla forza santificante del dolore, menarono una vita pura e spirituale, infligendo alla loro carne duri trattamenti e tenendola sempre soggetta, e per giunta tutti crederono colla fede più ferma, poco tempo dopo la sua morte, cose sorprendenti ed incredibili: crederono che colui che fu crocifisso era il figliuolo di Dio e Dio esso stesso; che era stato concepito nel seno d' una vergine, per opera dello Spirito Santo; che quegli che era nato in una stalla, le cui membra erano state inviluppate d' umili fasce, era il Signore del cielo e della terra; che dopo la sua morte ei discese agl' inferni, e ne ritrasse le anime pure e giuste degli antichi patriarchi; che ei prese in seguito il proprio suo corpo, lo trasse glorioso dalla tomba, e si elevò nell' aria trasfigurato e risplendente. Crederono che la femmina che l' aveva portato nelle sue viscere era ad un tempo madre piena d' amore e vergine immacolata; che essa fu elevata al cielo dagli angeli acclamata regina della creazione, madre degli abbandonati, interceditrice dei giusti, avvocata dei peccatori, madre del Figlio, sposa dello Spirito Santo. Crederono che tutte le cose visibili sono di minor valore e disprezzabili a fronte delle arcane ed invisibili, che non vi è altro bene che soffrire le pene, accettare i dolori e le angosce, e vivere in perpetua tribolazione, e che non vi è altro male se non che il piacere ed il peccato. Crederono

Digitized by Google

che l' acqua del battesimo purifica, che la confessione della colpa rialza, che il pane ed il vino si cangiano in Dio, che Dio è in noi e fuori di noi e da per tutto, che ei sa il numero dei capelli del nostro capo, e che non ne nasce e non ne cade alcuno senza suo ordine e senza suo permesso; crederono che se l' uomo pensa, è Dio che muove il suo pensiero, che è Dio che ajuta l' uomo nei suoi sforzi, e che l' uomo, se a lui manca l' ajuto di Dio, vacilla e cade. Crederono alla risurrezione dei morti pel giudizio, al paradiso, e all' inferno, a pene eterne, e ad una gloria senza fine. Crederono che tutto ciò doveva esser dal mondo creduto contro tutto il potere del mondo, che questa meravigliosa dottrina dovea invincibilmente propagarsi malgrado la possente volontà de' principi de' re e degli imperatori, che per essa infinite falangi di confessori illustri, di dottori famosi, di vergini delicate e pudiche, di gloriosi martiri doveano dare il loro sangue e subir le torture, che la follia del calvario doveva essere sì contagiosa che avrebbe attaccato tutti i popoli che illumina il sole e che sostiene la terra.

Gli uomini crederono tutte queste cose incredibili quando fu compita sul Golgota quella grande tragedia di tre ore, che spaventò il sole e fece tremare la terra. Così si compiè quella parola che Dio pronunciò per bocca d' Osea -- *In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis* (cap. 11. v. 4.) Gli uomini caddero in quel laccio d' amore che il Figlio di Dio vivente tese loro con dolcezza e carità. L' uomo è così fatto che ei si ri-

Digitized by Google

bella contro l' onnipotenza, si alza contro la giustizia, e resiste alla misericordia, ma cade però in un dolce abbandono, e come penetrato di amore fino alla midolla delle ossa se ascolta la voce mesta e dolente di Colui che muore per esso, e che morendo pur l' ama. Perchè mi perseguitate? Ecco la parola piena al tempo stesso di spavento e di amore che risuonò all' orecchio dei peccatori; e quest' accento di lamento dolce ed amoroso va dritto all' anima, la trasforma, la cangia, la converte interamente a Dio, e l' obbliga a cercarlo a traverso le città ed i deserti, i monti e le valli, le aride campagne ed i fioriti giardini; questa parola brucia l' anima del casto amor dello sposo, e la porta sulle orme dei suoi inebrianti profumi come la sete porta il cervo alle fresche sorgenti di acqua viva. Dio venne al mondo per dar fuoco alla terra, e la terra cominciò a bruciare, e di giorno in giorno le fiamme potenti di quest' incendio divino si estendono in tutte le contrade. L' amore spiega l' inesplicabile, l' uomo crede per l' amore ciò che sembrava incredibile, e fa ciò che sembrava impossibile, poichè l' amore tutto rende fattibile, tutto facile.

Prima della passione del Salvatore alcuni Apostoli avendolo veduto trasfigurato, coperto di vestimenta più bianche della neve e più brillanti del sole, gridarono nel loro rapimento e nella loro estasi -- Restiamo qui. -- Essi non avevano ancora l' idea del divino amore e delle sue delizie ineffabili! Ecco perchè il grande Apostolo maestro in questa grand' arte di amore, ha di poi detto -- *Io*

Digitized by Google

non voglio sapere che Gesù Cristo, è Gesù Cristo crocifisso -- Vale a dire -- io voglio saperlo tutto intero, e per saperlo tutto intero, io voglio sapere Gesù Cristo solamente, perchè in lui solo tutti i saperi, e tutte le cose sono riunite -- Ed aggiunse -- Gesù Cristo crocifisso -- e non -- Gesù Cristo trasfigurato e glorioso -- poichè poco importa di conoscerlo nella sua onnipotenza assistente col pensiere all' opera meravigliosa dell' universale creazione; non basta di contemplarlo nella sua gloria allorchè il suo volto è risplendente d' una luce increata, e le potenze del cielo si prostrano innanzi la sua divina presenza; non basta di vederlo pronunciare i decreti della sua giustizia definitiva, circondato di angeli e di serafini. L' anima non è completamente soddisfatta quando assiste alle sublimi meraviglie della sua infinita misericordia. L' Apostolo con una sete inestinguibile, con una fame che niente vale a saziare, con un desiderio invincibile vuol più, domanda più, e porta più innanzi il suo ardito pensiere; ei non si contenterà che di una cosa: sapere Gesù Cristo crocifisso; vale a dire conoscerlo come ei più desidera d' esser conosciuto, conoscerlo nel modo il più vasto, il più eccellente che la ragione possa concepire, l' immaginazione immaginare, il desiderio il più ardito desiderare, conoscerlo nell' atto del suo amore incomprensibile ed infinito. Ecco ciò che vuol dire l' Apostolo quando ei dice -- Io non voglio sapere che una cosa, Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso. --

Lui solo conoscer volle il picciol numero de'

Digitized by Google

fortunati che presero la sua croce, e posero attentamente il piede dove videro l' orma sanguinante e gloriosa dei suoi passi: i Padri del deserto che convertirono le solitudini aride in giardini di paradiso, le caste vergini, miracoli di forza, che calpestando tutte le concupiscenze lo presero a sposo, e a lui consecrarono tutti i loro puri e verginali pensieri, e quelli che in mezzo alle lagrime hanno ricevuto le tribolazioni con la gioja del cuore, ed hanno calcato con fermo piede l' aspra montagna della penitenza.

Fra le meraviglie della creazione la più meravigliosamente ammirabile è l' anima nella carità, non solamente perchè il suo stato è il più elevato, il più eccellente che si possa conoscer qui in terra, ma perchè essa proclama altamente i prodigj operati dal divino amore il quale ha cancellato il nostro peccato, e con esso il disordine e la sua causa, ci ha portato a desiderare liberamente quella deificazione medesima che noi avevamo respinta, e ci ha resi capaci di appagare il nostro desiderio, accettando il soccorso della grazia che abbiamo meritata nel nostro Signore e pel nostro Signore, quando per meritarcela e perchè noi la meritassimo ei versò sul Calvario il suo Sangue. Ecco quello che significano le memorabili parole pronunciate da Gesù Cristo spirante -- *Tutto è consumato* -- Vale a dire, io ho ottenuto con l' amore ciò che non ho potuto nè colla mia giustizia nè colla mia misericordia nè colla mia saggezza nè colla mia onnipotenza; poichè io ho cancellato il peccato che faceva ombra alla divina maestà ed

Digitized by Google

all' umana bellezza; io ho tratta l' umanità dalla sua schiavitù vergognosa, e ho dato all' uomo il potere di salvarsi, potere che avea perduto per la sua colpa. Intanto io posso abbassare il mio spirito a fortificar l' uomo, ad abbellir l' uomo, a deificarlo perchè io l' ho tratto a me, a me l' ho unito con un legame di potenza d' amore.

Quando questa parola memorabile fu pronunciata dal Figlio di Dio spirante, tutte le cose si trovarono meravigliosamente ordinate e perfette nella loro disposizione.

Ciascuno dei dogmi contenuti in questo libro e nel precedente è una legge del mondo morale, ed ognuna di queste leggi è per sè invincibile e perpetua; la loro riunione compone il codice delle leggi costitutive dell' ordine morale nell' umanità e nell' universo, ed unite alle leggi fisiche che presiedono alla materia, formano la legge suprema dell' ordine a cui obbediscono tutte le cose create.

Che tutte le cose siano in un ordine perfetto è tanto necessario, che l' uomo disordinando tutto, non ostante non può concepire il disordine. Ecco perchè ogni rivoluzione che rovescia le antiche istituzioni, le rovescia come assurde e perturbatrici, ne sostituisce delle altre di sua propria invenzione e sostituendole afferma che queste costituiscono un ordine eccellente. Questo è il senso della frase consacrata fra i rivoluzionarj di tutti i tempi allorchè chiamano la perturbazione ch' essi

Digitized by Google

santificano, *un novello ordine di cose*. Lo stesso sig. Proudhon il più audace di tutti non difende la sua *an-archia* se non che come l' espressione razionale dell' ordine perfetto, vale a dire assoluto.

Dalla necessità perpetua dell' ordine deriva la necessità perpetua delle leggi fisiche e morali che lo costituiscono: ecco perchè tutte sono state create e proclamate solennemente da Dio fin dal principio dei tempi. Traendo il mondo dal niente, formando l' uomo col limo della terra e la femmina con una costa dell' uomo, e costituendone la prima famiglia, Dio ha voluto dichiarare, una volta per tutte, le leggi fisiche e morali che producono l' ordine nell' umanità e nell' universo, sottraendole alla giurisdizione dell' uomo, e mettendole fuori della portata delle sue folli speculazioni e de' suoi vani capricci . Anche i dogmi dell' incarnazione del Figlio di Dio e della redenzione del genere umano, che non dovevano compiersi se non che nella pienezza dei tempi, furono rivelati da Dio nei giorni paradisiaci quando fece ai nostri primi parenti quella misericordiosa promessa che venne a temperare il rigore della sua giustizia.

Il mondo ha vanamente negato queste leggi, e quando ha voluto scuoterne il giogo con la negazione, non ha fatto che renderlo più pesante colle catastrofi che sono sempre proporzionate alle negazioni; poichè questa legge di proporzione è una delle leggi costitutive dell' ordine.

Dio ha lasciato un campo libero ed esteso alle opinioni degli uomini, ha assegnato un vasto impero al libero arbitrio dell' uomo, al quale fu

Digitized by Google

dato d' impadronirsi della terra e dei mari, di ribellarsi contro il suo creatore, di dichiarar la guerra al cielo, d' entrare in trattato ed in alleanza con le potenze infernali, di assordare il mondo collo strepito delle battaglie, d' incendiare le società coi fuochi della discordia, di spaventarle colle terribili scosse delle rivoluzioni, di chiudere l' intendimento alla verità e di aprirlo all' errore, di chiuder gli occhi alla luce ed aprirli alle tenebre, di fondare imperi e poi distruggerli, stabilir repubbliche e poi rovesciarle, stancarsi delle repubbliche, degli imperi, e delle monarchie, abbandonare ciò che egli volle, ritornare a ciò che ha abbandonato, affermar tutto fino l' assurdo; negar tutto, fino l' evidenza, dire -- *non v' è Dio,* ed, *io sono Dio* -- proclamarsi indipendente da tutti i poteri, adorar l' astro che l' illumina, il tiranno che l' opprime, il rettile che striscia sulla terra, la tempesta che mugge, il fulmine che cade, la nuvola che passa.

Tutto questo fu dato all' uomo, e molto ancora di più. Intanto gli astri continuano il loro corso con una perpetua cadenza nelle vie che loro sono segnate, e le stagioni si succedono negli armoniosi loro circoli senza toccarsi senza confondersi mai; la terra si copre di verdura, di alberi, e di messi come ha sempre essa fatto da che ha ricevuto dall' Altissimo la virtù di produrre; tutte le cose fisiche compiono oggi come compirono jeri e come compiranno domani gli ordini di Dio, movendosi in pace ed in concordia perpetua, senza trasgredire d' un punto le leggi del loro possente Creatore di cui la mano sovrana concerta i passi,

Digitized by Google

contiene gli sforzi, e rallenta le redini alle loro corse .

Tutto questo e molto più fu dato all' uomo; nulladimeno non fu abbastanza potente per impedire che il castigo seguisse il suo peccato, la pena il suo delitto, la morte la sua prima trasgressione, la condanna il suo indurimento, la misericordia il suo pentimento, la riparazione i suoi scandali , e le catastrofi le sue ribellioni.

Fu dato ancora all' uomo di cacciarsi sotto ai piedi la società lacerata dalle discordie, di rovesciare le più solide mura , di mettere a sacco le città più opulenti , di rovesciare con strepito gl' imperi più vasti e più popolati , di seppellire fra rovine spaventevoli le più brillanti civilizzazioni , ed avviluppare i loro splendori nell' oscura nuvola della barbarie . Ciò che all' uomo non fu dato si è di sospendere per un giorno, per un ora, per un istante il compimento infallibile delle leggi fondamentali del mondo fisico e morale, costitutive dell' ordine nell' umanità e nell' universo. Ciò che il mondo non ha visto e non vedrà mai, si è lo spettacolo dell' uomo che mentre fugge l' ordine per la via del peccato, non rientri poi all' ordine per la via della pena, di questa immancabile messaggera dei divini voleri .

Digitized by Google

Digitized by Google

Aggiunta dell' Editore

DISCORSO pronunciato dall' Autore nel Congresso Spagnuolo sul principio del 1850, dove in occasione di alcune questioni relative alle imposte, parla delle attuali condizioni politiche dell' Europa e del suo avvenire.

Signori!

Ritirato dal mondo politico per motivi che i miei amici conoscono e che ciascuno indovina, non era mio intendimento di prender parte a questa discussione nè ad alcun altra. Se oggi io rompo questo silenzio, lo si è per adempiere ad un sacro dovere, sacro come io stimo tutti i miei doveri. Il profondo abbattimento o Signori che ha causato in me la risoluzione di rinunciare alla vita pubblica è più grande oggi che jeri, e jeri era più grande che il giorno innanzi. Le mie triste previsioni si applicavano all' Europa in generale, oggi sventuratamente riguardano pur anco la nazione spagnuola. Io credo o Signori, e lo credo con la più profonda convinzione, che noi entriamo in un periodo di angosce. Tutti i sintomi al tempo stesso l' annunziano, l' acciecamento delle intelligenze, l' animosità degli spiriti, le discussioni senza oggetto, le lotte senza motivi, ma sopra ogni cosa (recherò senza dub-

Digitized by Google

bio stupore all' assemblea) il furore delle riforme economiche. Quando cotesto furore che vi agita, trasporta, come ora accade, tutti gli spiriti, egli è il presagio sicuro di grandi catastrofi e di grandi ruine.

Incaricato dalla commissione di riassumere questi lunghi dibattimenti sì importanti e sì lamentevoli, sarò relativamente breve, e lo sarò per diverse ragioni: perchè la quistione è venuta nelle mie mani già pienamente sviluppata; perchè noi non siamo qui, io per parlare, il congresso per ascoltarmi; perchè tolti di mezzo gli episodj drammatici, dolorosamente drammatici, le allusioni personali, gli attacchi contro i ministri, le risposte a questi attacchi, infine le mozioni oratorie, restano appena a riassumere tre o quattro argomenti. Più d' una fiata in questa discussione, o Signori, sonosi pronunciate parole dure ed acerbe; la mia parola non sarà acerba nè dura. Che piuttosto la mia lingua si attacchi al mio palato, e la mia voce si estingua sulle mie labbra! Il Signor San-Miguel ci ha detto ch' egli non amava punto di porre gli uomini in contradizione con se stessi o col loro partito. Io non adotterò questa tattica, nè io parlerò di queste cose, a cui per mia parte non dò alcuna importanza. Come meravigliarmi che in casi speciali vi abbia divergenza tra gli uomini di uno stesso partito? Io cerco da che sono al mondo un uomo che sia d' accordo con se medesimo, e non l' ho trovato ancora.

O Signori, la natura umana è una natura inarmonica, contradittoria; l' uomo è condannato a

Digitized by Google

trascinare fino alla tomba la catena di tutte le sue contradizioni. Non farò parola nè di cambiamento, nè di modificazioni di partiti. Perchè stupire che i partiti cambiano e si modificano? E che! la vita, la vita umana, come quella dell' universo non è una perpetua trasformazione? Che è mai la giovinezza se non una trasformazione dell' infanzia? Che è mai la vecchiaja se non una trasformazione della giovinezza? E che è mai la morte essa stessa per un cristiano se non la trasformazione della vita?

Toccherò i principali argomenti con la maggior brevità che mi sarà possibile. La prima questione che io tratterò è quella della costituzionalità delle autorizzazioni. Essa ha occupato, tanto coloro che ne han parlato in favore, quanto quelli che ne han parlato contro. Due teorie vi sono, due solamente. Secondo l' una, la discussione è un diritto, e in quanto che è un diritto vi si può rinunziare tutte le volte che lo si giudica conveniente ed opportuno, e questa è la teoria monarchica. L' altra che è la teoria democratica dice: ogni discussione è un dovere, e in quanto che è un dovere non vi si può rinunziare.

Ma gli argomenti posti quivi in campo contro la costituzionalità delle autorizzazioni non sono nè monarchici nè democratici: non son essi di alcuna specie. I Signori Deputati così della destra come della sinistra, i quali hanno attaccato il principio dell' autorizzazione, hanno concluso dicendo: La discussione è un obbligo per i deputati, ed hanno soggiunto: ma le autorizzazioni sono

Digitized by Google

lecite in certe circostanze, ciò che è una contradizione. E perchè una tal cosa la si vegga chiaramente, riduciamo queste teorie a tre sillogismi. Sillogismo monarchico: si può rinunziare a un dritto, il dritto è tale di sua natura che si può non farne uso: così la discussione essendo un dritto del Congresso, il Congresso vi può rinunziare tutte le volte che vuole. Sillogismo democratico: la discussione nel Congresso è un dovere, or non si può trascurare un dovere: quindi il Congresso non può mai rinunziarvi. Io intendo parlare della monarchia e della democrazia, e non di ciò che non è nè l' una nè l' altra. Esaminiamo ora il Sillogismo delle due opposizioni. Basta presentarlo per dimostrarne la incoerenza. -- La discussione è un dovere; ma non si può rinunziare a un dovere: dunque vi si può rinunziare qualche volta -- E questo appunto è il sillogismo delle opposizioni. E che vuol dir ciò? Vuol dire che le opposizioni con le premesse negano la monarchia, e negano la democrazia col conseguente. Sono esse una perpetua negazione, e come tutte le negazioni sono condannate alla sterilità.

Ma si soggiunge: quando le autorizzazioni fossero lecite per altri motivi, non possono, nè devono aver luogo nella questione delle imposte. E perchè o Signori? Io concepisco questo argomento dal canto di una scuola, e lo concepisco dal canto di quella scuola la quale crede che le assemblee non sian fatte che per discutere i budgets, e i budgets non sian fatti che per esser discussi nelle assemblee. Ma coloro che adottano la monar-

Digitized by Google

chia costituzionale com' ella è presso noi e nel resto dell' Europa, devono riconoscere che i Deputati che vengono qui a discutere e votare hanno lo stesso diritto per tutte le leggi che vengono loro presentate, sian queste leggi riguardanti il budget, sian leggi politiche, o leggi economiche, ed anche fino ad un certo punto leggi religiose. Per conseguenza il diritto essendo pur anco un dovere, i medesimi principj devono applicarsi alla discussione di tutte le leggi. Un Deputato che siede in questo Congresso ha fatto una questione a cui non si è risposto come io avrei voluto. Egli ha detto: se queste autorizzazioni non finiscono, non si discuterà mai sui budgets. Vi ha forse qui alcun Deputato che voglia sostenere che non si debba discuterli? Io accetto la questione, e mi affretto a rispondervi, ma prima una parola. Il Deputato a cui faccio allusione ci dice con la statistica alla mano, che qui la discussione sui budgets avrebbe ordinariamente durato cinque o sei mesi.

Ebbene ciò supposto io domando: le Cortes hanno esse il diritto o no di discutere altre leggi oltre quelle delle imposte? Se si risponde ch' esse non hanno il diritto di discutere altre leggi, io dirò: voi uscite dalle istituzioni, voi cadete nel sistema semi-assolutista e semi-democratico nato a giorni nostri, il qual sistema consiste nel porre sopra un sol punto e nel concedere ad un sol uomo col titolo di Presidente del Consiglio dei Ministri, tutti i poteri della società fino al potere assoluto; nel collocare in quest' uomo la tirannia, collocando in pari tempo la democrazia in un' as-

Digitized by Google

semblea che non ha potere alcuno, salvo quello di uccidere il tiranno con un colpo di pugnale, rifiutandogli i sussidii. Ecco la teoria semi-assolutista e semi-democratica nata da poco tempo nella Repubblica Francese. Intanto o Signori, se mi si dice che le Cortes hanno il diritto di discutere tutte le leggi come hanno il diritto di discutere la legge del budget, io allora farò un'altra questione. Credono i signori Deputati che le Cortes debbano essere permanenti, ovvero che debbano esservi delle intermittenze nelle loro sessioni? Se le Cortes devono essere permanenti, io rispondo: voi uscite fuori dello spirito delle nostre istituzioni, perchè le Cortes costituzionali non sono mai permanenti; permanenti essendo le sole assemblee repubblicane. Se poi dite che non debbono essere permanenti, ma che debba esservi una intermittenza, allora voi volete l'impossibile; mentre è impossibil cosa il discutere la legge del budget per lo spazio di sei mesi, e discutere in seguito le altre leggi che interessano lo Stato, e per conseguenza voi vi ponete fra due scogli. Io dunque dopo aver fatta la mia questione, rispondo così a quella che mi è stata indirizzata: Sì, o Signori, i budgets devono esser discussi, ma questi non si possono discutere nella forma che voi volete.

Ma andiamo, o signori, alla questione principale, avvegnachè in tutti gli affari di cui si tratta nel Parlamento ed altrove, v'ha molte questioni, ma una sola è la vera, e questa imprendo a discutere. La vera questione è la questione economica considerata politicamente. Considerandola sotto questo

Digitized by Google

aspetto vi trovo tre errori madornali commessi dall' opposizione progressista, dall' opposizione conservatrice, ed in parte eziandio dal Ministero e dall'opinione pubblica. Io, signori, che combatto l' errore dovunque mi si affaccia, lo combatterò oggi dove l' ho rinvenuto. Ecco i tre errori che io noto alla vostra attenzione. Primo errore; *Le questioni economiche son per se stesse le più importanti;* Secondo errore; *il tempo è venuto in cui la Spagna deve dare a siffatte questioni l' importanza che esse hanno*; Terzo errore; *le riforme economiche sono non solo possibili, ma facili ad eseguirsi*. Tutti si lasciarono avviluppare da questi errori, ed io ascesi alla tribuna per combattere tutti gli uomini che errarono in questa materia, e per distruggere questi errori.

Per sostenere la prima di queste proposizioni s' invoca l' autorità degli uomini di Stato. Se parliamo degli uomini di Stato de' giorni nostri, confesso che essi ammettono questa proposizione, ma se parlasi di quegli uomini sommi che fondarono imperi e monarchie, che ingentilirono e riformarono i costumi de' popoli, che ricevettero dalla Provvidenza una speciale missione a varj titoli, in epoche distinte, per diversi fini; se si tratta di questi sommi che sono come il patrimonio e la gloria dell' umana generazione; se si parla, per dirla in una parola, di quella eccelsa dinastia, che parte da Mosè e giunge passando per Carlo Magno fino a Napoleone; se si parla di questi uomini immortali, vel dico chiaro, nessun di loro ammise questa proposizione, nessuno affatto. Nessun di coloro che giunsero all' immortalità pose la base della sua

Digitized by Google

gloria sulla verità economica; ma tutti fondaronsi sulla verità politica, sulla verità sociale, sulla verità religiosa. Ciò non vuol dir punto che i governi debbano trascurare l' economia, e che i popoli debbano essere male amministrati. Non sono cotanto sprovvisto di senno e di cuore da pronunziare un siffatto sproposito; non è questo ciò che voglio dire, sibbene affermo che ogni questione deve porsi nel suo ordine; e le questioni economiche vogliono il terzo o 'l quarto ordine, non già il primo. Ecco quello che io volli dire.

Discutere su tali quistioni in quest' assemblea, ci si dice, è il mezzo di vincere il socialismo. Ah! Signori, il mezzo di vincere il socialismo! Che altro è il socialismo se non una setta economica? Il socialismo è figlio dell' economia politica come il viperino è figlio della vipera, il quale uccide la madre da cui nasce. Occupatevi di questioni economiche, date ad esse il primo luogo, e v' assicuro, che in due anni avrete tutte le questioni socialiste nel parlamento e nelle vie. Volete far la guerra al socialismo? Contro di esso non si può combattere, e questa sentenza che giorni sono avrebbe eccitato al riso l' Europa e il mondo tutto, oggidì non fa più ridere persona. Se volete con profitto combattere il socialismo uopo è ricorrere a quella Religione che insegna la carità ai ricchi, ai poveri la pazienza, la rassegnazione a questi, la misericordia a quelli.

Afferro il secondo errore: esso consiste nell' affermare che è venuto il tempo in cui noi ci dobbiamo occupare delle questioni economiche col-

Digitized by Google

l'impegno richiesto dalla loro somma importanza. Signori, quest' opinione nacque nella scorsa primavera. La rivoluzione sociale fu vinta nelle vie di Madrid, fu compressa nelle campagne della Catalogna; l' opinione pubblica cieca allora come adesso, cieca qui come altrove, credette che saremmo francati da ogni ulteriore commozione politica, e che quindi potevamo occuparci esclusivamente di questioni finanziarie. Fu un grande errore, ma degno di scusa in quel tempo. Oggi però questo non sarebbe scusabile nè nell' opinione pubblica, nè nel governo, nè nell' opposizione progressista, nè nell' opposizione conservatrice. Chi oserebbe dire che in questo momento siamo sicuri? chi non vede sull' oscuro orizzonte la nuvola della tempesta?

Ebbene! se oggidì barcolliamo incerti, con qual fondamento si potrebbe affermare che ieri camminavamo sicuri? E se ieri camminavamo sicuri perchè oggi barcolliamo incerti? Vel dirò io. La verità si è che oggi siamo nella stessa condizione in cui eravamo ieri, in cui siamo dopo la rivoluzione di febbraio. Dopo questa rivoluzione di orrenda memoria, non v' ha più nulla di stabile nè di sicuro in Europa. La Spagna è la più solida: -- ciò nondimeno guardate che cosa è la Spagna! Quest' assemblea è la migliore, e voi vedete che cosa è quest' assemblea. (*) La Spagna è in Europa quel che è un' *oasis* nelle arene del Sahara.

(*) Il sig. Donoso Cortez pronunciava queste parole il dì dopo a quello in cui due Deputati si erano battuti in duello in seguito d' una discussione violente che ebbero nel Congresso.

Digitized by Google

Praticai co' saggi ed ho conosciuto quanto poco valga la saggezza in queste circostanze, conversai con coraggiosi ed ho sperimentato quanto poco giovi il coraggio in questi pericoli, parlai con uomini prudentissimi ed ho veduto quanto vana sia la prudenza in questa formidabile oscurità. Guardate l' Europa ; -- pare che gli uomini di Stato abbiano perduto il senno; la ragione umana viene oscurata, le istituzioni sono sconvolte, e le grandi nazioni ruinano improvvisamente. Guardate, o signori, l' Europa dalla Polonia al Portogallo, ditemi in fede vostra, la mano sul cuore, se vi vedete una sola società che possa dire -- ho solido fondamento; un solo popolo che possa affermare -- non corro pericolo di subissarmi. (*)

Nè mi si opponga che la rivoluzione fu vinta in Ispagna, in Italia, in Francia, in Ungheria; no, signori, non è vero . La verità si è che tutte le forze sociali concentrate ed elevate al più alto grado della loro potenza appena bastarono, nè riuscirono ad altro fuorchè a rendere alquanto meno baldanzoso il mostro.

Non è nel nostro paese , bensì è in Francia ove si conosce il progresso del socialismo. Ebbene sappiate che il socialismo ha tre grandi teatri. In Francia vi sono i discepoli, niente altro fuorchè i discepoli ; in Italia vi sono i poliziotti e i birri niente di più; in Germania v' ha i pontefici e i dottori del socialismo. La verità è, che, non ostante queste vittorie che di vittorie han solo il nome, la lurida sfinge è dinanzi ai vostri occhi, nè fin

(*) Conviene che il lettore tenga presente l' epoca in cui fu pronunciato questo discorso .

Digitized by Google

adesso si trovò un Edipo che potesse spiegarne l' enigma . La verità è, che il terribile problema si presenta alla mente di tanti, nè v' ha persona che sappia o possa scioglierlo. Eccovi la verità. L' uomo che ha sana ragione , buon senso , e spirito perspicace vede che tutto annunzia una crisi imminente e terribile, una sventura a memoria di uomini non mai veduta. Guardate , signori, questi indizj, che non si presentano mai, sopra tutto uniti, senza annunziare orribili catastrofi.

Oggi in Europa tutte le vie le più disperate ci conducono al precipizio. Un governo viene abbattuto perchè cede, un altro perchè resiste. Dove la fiacchezza deve ingenerare la morte si vedono principi fiacchi ; dove l' ambizione deve condurre alla rovina , si vedono principi ambiziosi ; se la scienza stessa dev' essere causa di perdizione, Dio pone alla testa dei popoli principi scienziati !

E quel che accade nei principi, avviene nelle idee : le più strambe come le più nobili producono gli stessi effetti. Date uno sguardo a Parigi ed a Venezia, e vedrete il risultato dell' idea demagogica e dell' idea nobilissima dell' indipendeza italiana; e quel che succede nei principi e nelle idee, succede pure negli uomini. Signori; forse un sol uomo basterebbe a salvare l' umanità , ma quest' uomo non esiste, o se esiste, Dio permette che si stemperi per lui il veleno nell' aere che respira. Al contrario quando un sol uomo può subissare la società, quest' uomo si presenta, vien portato in trionfo dalle nazioni, ei trova appianate tutte le vie. Se volete chiarirvi di questo , guardate la tomba del maresciallo Bugeaud ed il trono di Mazzini ! E ciò che suc-

Digitized by Google

cede ai principi, alle idee ed agli uomini, succede pure ai partiti.

Signori, chieggo istantemente la vostra attenzione, avvegnachè questa la è cosa di una applicazione immediata. Quando la salvezza della società dipende dalla dissoluzione di tutti i partiti antichi e dalla formazione di un nuovo composto di tutti, i partiti si argomentano di non disciogliersi, e non si dissolvono punto. Ciò è quel che ora avviene in Francia. La salute della Francia dipende dalla dissoluzione dei partiti legittimista, orleanista, e bonapartista, e dalla formazione di un sol partito monarchico. Ebbene là in Francia dove la salute della patria dipende dalla dissoluzione de' partiti, i bonapartisti pensano a Bonaparte, gli orleanisti al conte di Parigi, i legittimisti ad Enrico V. E tutto al contrario, là dove la salute della società vorrebbe che i partiti fossero fedeli alla loro bandiera, nè si lacerassero con lotte intestine per poter combattere gloriose battaglie, là dove ciò sarebbe necessario come in Ispagna, i partiti si dissolvono.

Signori, le riforme economiche non possono guarir questo male; no, l' abbattere un governo e porvene un altro al suo posto, non è punto un rimedio: l' error capitale in questa faccenda è il credere che i mali da cui viene afflitta l' Europa provengano dai governi. Non negherò l' influenza dei governi sui governati; come potrei negarla? chi l' ha giammai negata? Ma il male è molto più grave e profondo; il male non istà nei governi, ma nei governati i quali son divenuti ingovernabili.

La vera causa di questo male, grave e pro-

Digitized by Google

fondissimo, procede dalla mancanza dell' idea dell' autorità divina ed umana, eccovi il male che rode l' Europa , la società , il mondo ; ed eccovi il perchè i popoli sono ingovernabili . Ciò serve a spiegare un fenomeno che io non ho inteso spiegare ancora da alcuno e che tuttavia ha una spiegazione soddisfacente .

Tutti coloro che viaggiarono in Francia si accordano nel dire che nessun francese è repubblicano , io altresì posso affermare questa verità perchè ho visitato la Francia; ma se non v' ha repubblicani in Francia, come può esistervi la repubblica ? Nessun dice la ragione di questo, ve la dirò io : la repubblica sussiste , anzi dirò di più, la repubblica sussisterà in Francia perchè è la forma di governo necessaria pei popoli che sono ingovernabili .

Presso i popoli che sono ingovernabili il governo prende di necessità la forma repubblicana . Per questo la repubblica e sussiste e sussisterà in Francia . Poco monta che essa sia come lo è al presente, combattuta dalla volontà degli uomini, la deve sussistere per la forza stessa delle cose. Eccovi in qual modo si possa spiegare la durata della repubblica francese .

Udendomi alcuna fiata parlare dell' autorità divina ed umana , altri mi potrà dire che cosa di comune hanno le questioni religiose colle politiche? Non so, o signori , se fra noi vi sia un deputato che stimi non esistere alcuna relazione fra la politica e la religione ; se vi è, gli mostrerò d' una tal maniera la necessaria relazione fra la religio-

Digitized by Google

ne e la politica, che la potrà veder cogli occhi e toccar con le mani.

La civilizzazione ha due fasi, una che chiamerò affermativa, perchè con essa la civilizzazione riposa sopra affermazioni; la chiamerò eziandio progressiva, perchè queste affermazioni sulle quali riposa la società sono verità; finalmente la chiamerò cattolica, perchè il cattolicismo abbraccia nella lor pienezza tutte queste verità ed affermazioni. L'altra fase della civilizzazione la chiamerò negativa, perché si posa esclusivamente sopra negazioni; la chiamerò decadenza, perchè queste negazioni sono errori; la dirò rivoluzionaria, perchè questi errori si mutano in rivoluzioni che sconvolgono gli stati.

Quali sono, signori, le tre affermazioni di questa civiltà che io dico affermativa, progressiva e cattolica? Eccovele. Prima affermazione: un Dio in persona esiste, e questo Dio è dovunque presente. Seconda affermazione: questo Dio che esiste in persona ed è presente dovunque, regna in cielo e sulla terra. Terza affermazione: questo Dio che regna in cielo e sulla terra, governa assolutamente le cose divine ed umane. Or bene, signori, in qualunque luogo vedrete ammesse queste tre affermazioni nell'ordine religioso, vedrete altresì queste altre nell'ordine politico: v'ha un Re che è presente dovunque per mezzo dei suoi subalterni; questo Re che è presente dovunque, regna sopra i suoi sudditi; e questo Re che regna sopra i suoi sudditi, governa i sudditi stessi; di modo che l'affermazione politica non è che la conse-

Digitized by Google

guenza dell' affermazione religiosa . Le istituzioni politiche nelle quali queste tre affermazioni vengono simboleggiate, sono in numero di due; le monarchie assolute, e le monarchie costituzionali, nel modo però che le intendono i moderati di tutti i paesi ; e dico i moderati di tutti i paesi , perchè nessun moderato non negò mai nè l' esistenza nè il regno nè il governo del Re . Perciò la monarchia costituzionale può con diritto eguale alla monarchia assoluta simboleggiare queste tre affermazioni politiche che sono l' eco , per così dire , delle tre affermazioni religiose .

Il periodo della civilizzazione da me chiamata affermativa, progressiva , cattolica , contiensi in queste tre affermazioni. Ora entriamo a considerare il periodo, chiamato negativo e rivoluzionario. In questo periodo tre negazioni corrispondono alle tre affermazioni precedenti. Prima negazione, o come io la chiamerò, negazione di primo grado nell' ordine religioso: Dio esiste, Dio regna, ma è troppo in alto per governare le umane cose . Eccovi la prima negazione , la negazione di primo grado in questo periodo negativo della civilizzazione. E nell' ordine politico qual' è la negazione che corrisponde a questa negazione della Provvidenza ? Nell' ordine politico il partito progressista che corrisponde al deista da cui si nega la Provvidenza , si fa avanti e dice : il Re esiste, il Re regna, ma non governa punto. Sicchè la monarchia costituzionale progressista appartiene alla civilizzazione negativa di primo grado .

Seconda negazione: il deista nega la Provvi-

Digitized by Google

denza. I seguaci della monarchia costituzionale come la intendono i progressisti, negano il governo. Allora nell' ordine religioso si fa avanti il panteista e dice: Dio esiste, ma non ha esistenza personale, Dio non è una persona, e non essendo persona non regna nè governa, Dio è tutto quel che noi vediamo, tutto quel che vive e che si muove, Dio è l' umanità! Eccovi quel che afferma il panteista; sicchè sebbene esso non neghi l' esistenza assoluta di Dio, nega l' esistenza personale, nega il regno e la Provvidenza di Dio. Col panteista s' inoltra il repubblicano e dice: il potere esiste, ma il potere non è una persona, e non essendo persona, non regna nè governa, il potere é tutto quel che esiste, vive e si muove, cioè la moltitudine; quindi non si può governare se non mediante il suffragio universale; nè v' ha più governo possibile se non la repubblica.

Cosicchè il panteismo nell' ordine religioso corrisponde al repubblicanismo nell' ordine politico. V' ha ancora un' altra negazione che è l' ultima; ed in fatto di negazione non si può andare più oltre. Dopo il deista ed il panteista, si fa avanti l' ateo e dice: Dio non regna nè governa, Dio non è nè persona nè moltitudine; Dio non esiste! E Proudhon si avanza, signori, e dice: non esiste il governo! Sicchè una negazione chiama un' altra negazione come un' abisso chiama un' altro abisso! Al di là di questa negazione che è l' ultimo abisso, non v' ha nulla, nulla affatto fuorchè tenebre e tenebre palpabili!

Ora, signori, sapete voi qual è lo stato del-

Digitized by Google

l' Europa? L' Europa tutta quanta entra nella seconda negazione, e s' incammina verso la terza che è l' ultima. Fissatevelo bene nella memoria. Se si vuole che io spieghi con maggior precisione i pericoli da cui è minacciata la società, io il farò, ma tuttavia con qualche prudenza. Ognun sa qual è la mia posizione officiale (*); io non posso parlare dell' Europa senza parlare della Germania, nè di Germania senza parlare della Prussia che la rappresenta, nè della Prussia senza parlare del suo Rè le nobili doti del quale mi permettono di chiamarlo, sia detto alla sfuggita, l' Augusto Germanico. In questa questione l' assemblea mi permetterà di conservare, per quel che riguarda l' Europa una certa riserva, e per quel che riguarda la Prussia una riserva quasi assoluta. Cionondimeno dirò tutto quel che sarà necessario per manifestare le mie idee precise sui pericoli egualmente precisi dai quali è minacciata l' Europa.

Si parlò qui de' pericoli che corre l' Europa da parte della Russia, ed io credo potere pel presente e per lungo tempo nell' avvenire rassicurare l' Assemblea, affermando che non v' ha punto ragione di temer pericoli da quella parte.

L' influenza che la Russia esercitava in Europa, signori, l' esercitava per mezzo della confederazione germanica. Questa confederazione fu creata contro Parigi che era la città rivoluzionaria, la città maledetta, ed in favore di Pietroburgo che era allora la città santa, la città dei governi, la

(*) L' oratore era allora ambasciatore di Spagna presso la corte di Berlino -

Digitized by Google

città delle tradizioni ristoratrici. Che ne risultò? Che la confederazione non fu un impero come avrebbe potuto esserlo, e non fu un impero perchè la Russia per nessun motivo non poteva accomodarsi di avere a sè vicino un impero germanico e tutte le schiatte tedesche riunite. La confederazione adunque fu composta di principati piccolissimi e di due grandi monarchie.

Che cosa conveniva alla Russia nella ipotesi di una guerra contro la Francia? Anzi tutto le conveniva, che tanto i piccoli principati quanto le due grandi monarchie tedesche avessero governi assoluti. In siffatta guisa, signori, avvenne che l' influenza della Russia dal 1815 fino alla rivoluzione di febbraio 1848, si estese da Pietroburgo a Parigi: ma dopo la rivoluzione di febbraio le cose si mutarono; l' uragano rivoluzionario abbattè i troni, spezzò le corone, disperse i Re: la confederazione germanica non esiste più; la Germania oggidì è un caos. Da questo siete convinti, signori, che all' influenza russa che si allargava da Pietroburgo a Parigi sottentrò l' influenza rivoluzionaria che da Parigi si estende fino alla Polonia.

Eccovene la ragione: la Russia si faceva forte su due alleati potentissimi, l' Austria e la Prussia; oggi vede che non può contare se non sull' Austria; ma l' Austria armeggia ed armeggierà ancora per lungo tempo contro lo spirito demagogico che la divorà come tutti gli altri regni, battaglia contro la tendenza delle diverse schiatte che è nell' impero austriaco, maggiore che altrove, ed

Digitized by Google

infine deve tenere in serbo tutte le sue forze per imporre alla Prussia.

Ne avviene da questo che l'Austria impigliata nelle interne difficoltà, la confederazione germanica essendo disciolta, la Russia non può più confidare se non nelle proprie sue forze. E sapete di quante forze può disporre la Russia in una guerra offensiva? Essa non dispose giammai più di 300 mila uomini. E sapete contro chi deve combattere con questi 300 mila uomini? Contro tutte le schiatte tedesche rappresentate dalla Prussia: contro tutte le razze latine rappresentate dalla Francia, contro la nobilissima e potente nazione anglosassone rappresentata dall'Inghilterra. Sicchè una guerra offensiva da parte della Russia sarebbe cosa assurda e stoltissima. Qualora ne avvenisse una guerra universale, il risultato certo ed inevitabile sarebbe di torre alla Russia il primo rango fra le potenze europee e ridurla ad essere una potenza asiatica.

Da questo voi scorgete il perchè la Russia declini ogni occasione di romper guerra, e l'Inghilterra le cerchi tutte; e senza la debolezza mortale della Francia, senza la prudenza dell'Austria, senza la sapientissima diplomazia Russa, la guerra già sarebbe scoppiata. Perchè la Russia non volle nè potè volerla, la guerra non iscoppiò all'occasione della questione dei rifugiati in Turchia.

Non credo però che l'Europa non deggia temere niente dalla Russia, anzi stimo tutto il contrario. Ma perchè la Russia rompa guerra, perchè s'impadronisca dell'Europa è mestieri che questi

Digitized by Google

tre avvenimenti si compiano, i quali, signori, stampatevelo bene nella mente, non solo son possibili, ma eziandio probabili.

È necessario 1. che la rivoluzione dopo di avere sconvolto la società, distrugga le armate permanenti. 2. Che il socialismo spogliando dei loro averi i proprietarj, spegna ne' loro cuori il patriottismo. 3. Finalmente che si compia l' unione di tutti i popoli slavi sotto l' influenza e la protezione della Russia. Le nazioni slave formano 80 milioni di abitanti. Or bene quando la rivoluzione avrà distrutto in Europa le armate permanenti, quando i socialisti avranno spento il patriottismo nel cuore di ognuno, quando i popoli slavi all' oriente sarannosi uniti in una grande confederazione, quando all' occidente non vi saran più se non due armate, una di spogliati, di spogliatori l' altra, allora sarà il tempo opportuno per la Russia, allora essa colle armi al braccio potrà tranquillamente passeggiare in tutta l' Europa, allora si vedrà il più gran castigo che siasi giammai veduto, il gastigo dell' Inghilterra. Contro il colosso che terrà un piede in Europa e l' altro in Asia, l' Inghilterra non potrà nulla con tutti i suoi vascelli ed il vasto suo impero verrà annientato, e il lugubre fracasso della sua rovina e il suo rantolo echeggerà da un polo all' altro.

Non crediate, o signori, che le catastrofi finiscano qui. Le razze slave non sono ai popoli dell' Occidente quello che le razze allemanne erano al popolo romano, no: le razze slave sono da lungo tempo in contatto colla civilizzazione, son esse

Digitized by Google

mezzo-civilizzate ; l' amministrazione russa è corrotta al pari dell' amministrazione la più civilizzata dell' Europa, e l' aristocrazia russa non la cede punto in civiltà alla più corrotta delle aristocrazie. Ebbene, o signori, la Russia quando si troverà in mezzo all' Europa conquistata e prostrata ai suoi piedi, assorbirà per tutte le sue vene il veleno che questa ha bevuto e che la uccide. La Russia non tarderà a cadere in putrefazione. Io ignoro, o signori , il rimedio universale che Dio terrà preparato per questa universale putredine .

Non v' ha contro a questa pressante eventualità che un rimedio, uno solo. Il nodo dell' avvenire è nell' Inghilterra . Primieramente, o signori, la razza anglo-sassone è la più generosa, la più nobile, e la più coraggiosa del mondo, quindi essa è la meno esposta all' urto delle rivoluzioni. Credo io più facile una rivoluzione a Pietroburgo che a Londra. Che dev' essa fare l' Inghilterra per impedire l' inevitabile conquista di tutta l' Europa da parte della Russia? Che deve fare?

Fa d' uopo che eviti ciò che la perderebbe, la dissoluzione delle armate permanenti per mezzo delle rivoluzioni, lo spogliamento dei proprietarj in Europa per mezzo del socialismo, cioè a dire, conviene ch' essa abbia all' esterno una politica monarchica e conservatrice, ed ancor questo non sarebbe che palliativo . L' Inghilterra monarchica e conservatrice può impedire la dissoluzione della società europea fino ad un certo punto e fino ad un certo tempo, ma l' Inghilterra non è così potente, non è così forte per distruggere questa forza

Digitized by Google

che pur fa d'uopo di distruggere, la forza dissolvente delle dottrine propagate nel mondo. Perchè al palliativo si aggiungesse il vero rimedio, converrebbe che l'Inghilterra già conservatrice e monarchica addivenisse cattolica ; ed io affermo questo, signori, perchè il rimedio radicale contro la rivoluzione e 'l socialismo non è altro che il cattolicismo, avvegnachè questa è la sola dottrina che ne sia la contradizione assoluta. Che cosa è il cattolicismo ? Saggezza ed umiltà. Che cosa è il socialismo ? Orgoglio e barbarie. Il socialismo a somiglianza di Nabucodonosor, è re e bestia ad un tempo .

Sarete stati sorpresi, signori, perchè parlando de' pericoli che minacciano e la società e il mondo non nominai la Francia. Il mio silenzio non è senza ragione. La Francia testè era una grande potenza , oggidì non è neppure nazione , dessa è il *club* centrale dell'Europa .

Sicchè credo aver dimostrato, primo, che le economiche questioni nè sono nè devono nè possono essere le più importanti : secondo , che noi non siamo in tale stato di stabilità e sicurezza da poterci dedicare esclusivamente a tali questioni . Mi resta ora da combattere il terzo ed ultimo errore che consiste in affermare essere le riforme economiche non solo possibili, ma eziandio facili.

Mi permetterete di dirvi la verità, la sola verità, ma tutta la verità colla franchezza e la buona fede che mi sono proprie . Nessun di voi , signori, negherà questo assioma, che i governi migliori i quali offrono maggiori vantaggi hanno per

Digitized by Google

compenso di questi vantaggi qualche inconveniente; e per la stessa ragione i governi che offrono i maggiori inconvenienti offrono in compenso di questi alcuni vantaggi; finalmente mi concederete che nessun governo è immortale.

Da questa tribuna posso parlare con tutta franchezza dei vantaggi, degli inconvenienti, e della morte dei governi, perchè tutti han vantaggi, inconvenienti, e tutti muoiono. Ebbene, signori, io dico che in compenso dei grandi inconvenienti dei governi assoluti essi hanno un grande vantaggio, quello di essere relativamente a miglior prezzo; ed affermo che in compenso dei grandi vantaggi che offrono i governi costituzionali hanno questi il gravissimo inconveniente d' esser carissimi. Io poi non conosco governo più caro del governo repubblicano. Ora, ragionando per analogia, si può prevedere la sorte di ciascuno di questi governi. Ciò che v' ha di più probabile si è che i governi assoluti periranno per la discussione, i governi costituzionali finiranno colla bancarotta. È questa la mia profonda convinzione.

V' ha un sol mezzo di fare delle riforme economiche e di farle in grande, ciò consisterebbe nel licenziare in tutto o nella maggior parte le armate permanenti; questo potrebbe francare i governi per qualche tempo dalla bancarotta, ma poi si avrebbe la bancarotta dell' intiera società; dappoichè, o signori, ed in questo richieggo tutta la vostra attenzione, le armate permanenti sono le sole che oggidì impediscano alla società di affogarsi nella barbarie. Noi assistiamo ad uno spettacolo

Digitized by Google

nuovo nella storia, nuovo sulla terra. Si vide mai il mondo, siccome oggi avviene, ottenere la civilizzazione colle armi e la barbarie colle idee? Ecco intanto ciò che si vede al momento in cui io parlo.

Questo fenomeno è così grave, così strano, che esige una spiegazione. Ogni vera civilizzazione procede dal cristianesimo, e ciò è tanto vero, che ogni civilizzazione è rinchiusa nella zona dei paesi cristiani; fuori di questa zona non vi ha civilizzazione, tutto è barbarie; e prima del cristianesimo non vi ebbe al mondo alcun popolo civilizzato, nè anche uno.

Nè anche un solo, signori, perchè i greci ed i romani non erano civilizzati, ma colti; lo che è assai diverso. La coltura non è altro che la vernice della civiltà, la sola vernice. Il cristianesimo civilizza il mondo e l'ha civilizzato con tre mezzi: con fare dell'autorità una cosa inviolabile, dell'obbedienza una cosa santa, e dell'abnegazione e del sagrifizio, e per dir meglio, della carità una cosa divina. Ecco in qual modo il cristianesimo civilizzò le nazioni. Ebbene! e qui sta la soluzione di questo gran problema: le idee della inviolabilità dell'autorità, della santità dell'obbedienza, e della divinità dell'abnegazione, queste idee non sono più oggidì nella società civile; esse si ricoverarono nei templi dove si adora il Dio della giustizia e della misericordia, e nei campi dove si adora il Dio forte, il Dio delle battaglie sotto il simbolo della gloria; avvegnachè la Chiesa e l'esercito sono i soli che conservano intatte le idee dell'inviolabilità dell'autorità, della santità dell'ubbi-

Digitized by Google

dienza, e della divinità della carità; perciò la Chiesa e l' esercito sono i due rappresentanti della civilizzazione europea.

Non sò, o signori, se la vostra attenzione fu colpita come la mia dalla somiglianza e quasi identità fra due persone che sembran le più disparate e contrarie, fra il sacerdote e il militare. Nessun de' due vive per sè, nessun de' due vive per la sua famiglia ; per amendue la gloria consiste nell' abnegazione e nel sacrifizio . Uffizio del soldato è di vegliare all' indipendenza della società civile, uffizio del prete è di vegliare all' indipendenza della società religiosa. Dovere del sacerdote è di morire e dar la vita come il buon pastore per le sue agnelle , dovere del soldato è di dare come un buon fratello la vita per i suoi fratelli . Se voi considerate la durezza della vita del prete, il sacerdozio vi parrà come lo è infatti una vera milizia ; se considerate la santità de' doveri del soldato , la milizia vi sembrerà un vero sacerdozio. Che ne sarebbe del mondo, dell' Europa, della civiltà se non vi avessero nè sacerdoti nè soldati ? Ed ora, o signori, se dopo tutto quello che ho esposto, alcun di voi crede che si deggiano licenziare le armate, si faccia innanzi e lo dica; se nessuno vuol questo, io mi rido di tutte le vostre economie, esse non potranno essere che sogni da utopisti. Sapete ciò che pretendete quando volete salvare la società colle vostre economie senza licenziare l' armata ? Pretendete di estinguere l' incendio di una nazione con un bicchier d' acqua. Ecco quel che voi pretendete. Adunque è chiarito

Digitized by Google

come io mi proposi di dimostrarlo, che le questioni economiche non sono le più importanti, che l' occasione non è ancor venuta di trattarle qui esclusivamente, e che le riforme economiche non sono così facili, anzi fino ad un certo aspetto sono impossibili.

Alcuni oratori han detto all' assemblea che col votare per l' autorizzazione (di seguitare cioè a levar le imposte senza budget) si votava contro il governo rappresentativo. Io mi diriggerò a questi oratori, e dirò loro: volete voi votare per il governo rappresentativo ? Ebbene ! votate l' autorizzazione che vi si chiede per il governo, votatela; poichè se i governi rappresentativi vivono di discussioni moderatamente lunghe, le discussioni interminabili li uccidono. L' Allemagna, o signori, vi dà un grande esempio, se pur l' esperienza e gli esempj debbon servire a qualche cosa. L' Allemagna ha avuto al tempo stesso tre assemblee costituenti, una a Vienna, una a Berlino, una a Francfort: la prima è morta sotto un decreto imperiale, un decreto reale ha ucciso la seconda, quanto all' assemblea di Francfort, quell' assemblea composta de' saggi i più eminenti, de' più grandi patrizj, de' filosofi i più profondi, che se ne ha fatto ? Che cosa è mai divenuta ? In niun tempo il mondo non vide un senato sì augusto ed una fine così compassionevole. Nata in mezzo ad una universale acclamazione, è scomparsa tra i fischi universali.

L' Allemagna la pose come una divinità in un tempio, e questa stessa Allemagna la lasciò morire come una prostituta in una taverna.

Digitized by Google

Ecco, o signori, l'istoria delle assemblee dell' Allemagna. E sapete voi perchè esse moriron di tal maniera? Ve l' dirò io. Esse sono morte così, perchè non han fatto nulla e non lasciarono far nulla; perchè non hanno governato e non han lasciato governare; perchè dopo un anno di discussione non è venuto fuori nulla dalle loro interminabili dispute, nulla, fuori di un poco di fumo.

Esse aspirarono alla dignità di regina, e Iddio le rese sterili, e tolse loro perfino la dignità di madri. Deputati della nazione, vegliate alla vita delle assemblee spagnuole! E voi, signori dell' opposizione conservatrice, vegliate sul vostro avvenire e sull' avvenire del vostro partito. Noi abbiam sempre combattuto riuniti, seguitiamo a combattere congiunti insieme. Il vostro divorzio è sacrilegio, e la patria ve ne chiederà conto nel giorno de' suoi grandi infortunj. Questo giorno forse non è lontano, e lo spirito che non lo crede possibile è colpito da un incurabile acciecamento. Se voi siete bellicosi, se voi volete combattere serbate le vostre armi per quel giorno. Non precipitate, non affrettate i conflitti! Non ha forse ogni ora la sua pena, ogni giorno la sua angoscia, ogni mese il suo travaglio? Allorchè arriverà il giorno della tribolazione, lo spavento sarà sì grande che noi chiameremo fratelli quelli stessi che sono i nostri avversarj politici, e voi vi pentirete allora, sebbene troppo tardi, di aver chiamati nemici quelli che vi sono fratelli!

L' Oratore scende dalla tribuna in mezzo a ripetuti e prolungati applausi, e riceve numerose felicitazioni.

Digitized by Google

Digitized by Google

Altro Discorso

pronunciato dall' autore nel Congresso spagnuolo li 30 Dicembre 1850, nel quale pone in chiaro le condizioni morali e politiche della Spagna, ed i pericoli che corrono le Società quando il governo concentra le sue cure sugl' interessi materiali; preceduto da alcune osservazioni del chiarissimo sig. Luigi Veuillot che lo pubblicava il 12 Gennajo 1851 nel giornale l' Univers.

Li 30 dello scorso dicembre il sig. Marchese di Valdegamas ha pronunciato nel Parlamento spagnuolo un discorso che noi ci affrettiamo di porre sotto gli occhi dei nostri lettori. Abbenchè la condizione della Spagna ne formi l' oggetto esclusivo, questo discorso non pertanto sarà letto in Europa con quell' interessamento che suol destare tutto ciò che vien detto dall' illustre oratore. La Spagna gode o sembra godere in questo momento d' una prosperità materiale che inganna l' Europa intera sopra il suo stato morale. Noi stessi quantunque non giudichiamo punto della sicurezza e della forza delle nazioni sulla bilancia dei loro budgets, noi stessi ci facevamo illusione a questo riguardo, ed eravamo ben lontani dal sospettare tutto il male di cui il Marchese di Valdegamas ci rivela con una sì terribile energia la profondità e l' estensione. Noi speravamo che la Spagna dopo tanti errori e tante prove fosse in fine in via di ritorno, e che le vere dottrine del governo vi riprendessero qualche vigore all' ombra delle morali verità restaurate. Ma non è così! La Spagna già troppo impegnata nella politica dell' ordine materiale è bentosto caduta in quella degl' interessi, ha fatto un passo di più, e dalla politica degl' interessi è discesa in quella dei godimenti .

Digitized by Google

È d'uopo dire che il pericolo sia serio ed imminente, dappoichè il sig. Marchese di Valdegamas attaccato con legami d'una antica intimità alla maggior parte dei membri del Gabinetto Narvaez, e l'elevazione del suo carattere ponendolo d'altronde cotanto al disopra a tutte le intraprese di partito, ha potuto non ostante decidersi a fare opposizione.

Non ha egli parlato, come da lui stesso apprendiamo, senza aver prima ripetuto lungo tempo in secreto i suoi consigli ed avvertimenti; soprattutto non ha parlato senza prima consultare la sua coscienza. Egli stesso lo dichiara, e nessuno in Spagna ne ha dubitato.

Fu in occasione delle autorizzazioni richieste secondo l'uso dal ministero per continuare a levar le imposte, che il sig. Marchese di Valdegamas prese la parola. Dopo aver brevemente parlato della questione che non ha importanza parlamentare e che non ha incontrato seria discussione, ha chiamato l'attenzione de' suoi uditori sopra un oggetto ben altrimenti più importante, e l'ha trattato in maniera da farsi ascoltare non più soltanto dai deputati spagnuoli, ma eziandio da tutti gli spiriti capaci di comprendere quali sono i pericoli della società civilizzata, e questi pericoli sono e in Spagna e da per tutto i medesimi.

La Spagna si corrompe, dunque si perde. È tale la tesi che l'illustre filosofo cristiano ha sviluppata con quella eloquenza della fede e del genio i cui troppo rari accenti l'hanno elevato sì alto nella stima del mondo. Ha egli parlato sì bene, che i suoi uditori l'hanno unanimamente applaudito a diversi intervalli; sì vero, che nessuno dei ministri nè anche ha tentato rispondergli; e si è indirizzato ad uomini sì degni di sue censure, che trentadue deputati solamente hanno avuto il coraggio di votare con lui. Gli applausi restano senza nome, ma i voti sono conosciuti. Quando si sarà letto il discorso del sig. di Valdegamas convien richiamare questo risultato; ed allora s'indovinerà in qual modo si fanno le elezioni, in vedendo quali sono gli eletti; e se non si sa cosa costano gli elogi di cui la stampa conservatrice in Spagna e altrove circonda il Maresciallo Narvaez, si saprà almeno ciò ch'essi valgono. Il Maresciallo

Digitized by Google

Narvaez avrebbe potuto salvare la Spagna, ma è desso che or la mena all'abisso. Ecco quello che può la spada. Avviso a coloro che ripongono ogni lor confidenza nei Cesari! Dio ha fatto risanabili le nazioni della terra, ma EGLI SOLO le sà guarire.

Luigi Veuillot.

SEGUE IL DISCORSO DELL' AUTORE.

I signori Deputati i quali rammentano i diversi discorsi che io ho avuto l'onore di pronunciare nelle sessioni precedenti sanno che sebbene le mie dottrine siano state in qualche punto contrarie ed in molti altri punti diverse da quelle che sostengono i Ministri, pur tuttavia io ho costantemente votato col Ministero. La mia condotta si è fondata sopra solidissime ragioni. Le mie dottrine in primo luogo non sono state giammai messe a voti, e pertanto io non ebbi a votare se non per quelle del Ministero men lontane dalle mie di quello fossero le altre delle diverse opposizioni. In secondo luogo io sono avanti tutto e soprattutto un uomo di Governo, e come tale io voto sempre col Governo in caso di dubbio. In fine io sperava di far più in favore delle mie dottrine come amico che come avversario del Gabinetto. Oggi però le cose hanno totalmente cangiato di aspetto. Il Ministero ha portato il suo sistema a tal punto di esagerazione, ed io credo questo punto d'esagerazione così funesto, che mi veggo nella necessità di scegliere tra la mia coscienza e la mia amicizia, tra le mie proprie dottrine ed il Ministero. L' al-

Digitized by Google

ternativa, o signori, è assai dura, ma la scelta non può esser dubbiosa. Io farò tacere la mia amicizia per non ascoltare che la mia coscienza; mi separerò un poco dal Ministero per rimanere colle mie dottrine .

Io mi propongo, o signori, di tracciare a grandi tratti il ben triste quadro che presenta la nazione sotto differenti aspetti , e perchè tutti lo sappiano nè io abbia d' uopo di ripeterlo a ciascun passo , voglio dir fin da ora a qual punto io credo sia il Ministero responsabile di questa dolorosa e lagrimevole situazione in cui noi ci troviamo. Diverse cause vi ci hanno condotti. La situazione attuale è per una parte l' effetto delle rivoluzioni, per l' altra l' effetto e il risultato del sistema erroneo e funesto dei Ministeri precedenti, in fine, il risultato del sistema erroneo e funesto del Ministero che presiede oggi ai destini della nazione spagnuola .

Io non posso accusare l' anarchia , perchè la rivoluzione mi risponderà: -- Rovesciando io fo il mio dovere . -- Io non posso accusare i Ministri passati, poichè potrebbero rispondermi : -- Noi siamo stati sotto la pressione rivoluzionaria . -- Ma io posso accusare ed io accuso il Ministero presente, perchè egli solo di tutti quelli che sono esistiti dopo il 1834, egli solo è padrone assoluto e sovrano delle sue azioni.

Io non posso accusare e non accuso il Ministero di aver creata la situazione attuale. Come il potrei ? Questa situazione esisteva anche pria che egli esistesse, ma io l' accuso perchè egli la conserva, l' accuso perchè l' aggrava. Per brevemente

Digitized by Google

esporre queste cose ho io domandata la parola. L' ho domandata ancora per un altro oggetto. Io devo fare qui la mia professione di fede politica, benchè ella sia ben conosciuta da tutti, in materia d'autorizzazione. Io credo, o signori, che il Ministero può perdere il dritto di vivere, ma io non credo ch' egli perda giammai il dritto e il dovere imprescrittibile di percepire le imposte. Io credo che la Camera dei Deputati ha il dritto di contribuire a rovesciare un Ministero con un voto di censura, ma non il dritto di uccidere lo Stato. Ciò posto, o signori, egli è chiaro che il mio voto contro l' autorizzazione non significa che il Ministero non debba raccogliere le imposte, levare e distribuire le contribuzioni.

Ma di frequente i voti del Parlamento hanno bisogno d' un commentario; raramente quivi accade che un deputato voti ciò ch' egli vuole, e più raramente ancora ch' egli voglia ciò che vota. E perchè? Perchè i voti sono complessi, perchè i voti significano cose assai differenti, e qualche volta totalmente contrarie. Questa autorizzazione è qualche cosa di più ch' essa non dice, è molto più ch' essa non dice, e partecipa della natura propria di tutte le autorizzazioni, essa è un voto di confidenza, e lo sarebbe di tutte le maniere. È stato così qui come in altri paesi, senza che il Ministero abbia bisogno di dichiararlo, ma oggi lo è assai più ancora, ed i signori Deputati lo sanno dopo la dichiarazione formale dei Ministri. Ebbene! votando contro questa autorizzazione io punto non mi oppongo a che il Governo riscuota le imposte, io dico so-

Digitized by Google

lamente che il Ministero, non il Ministero che si compone di miei amici, bensì il sistema del Ministero non ha la mia confidenza.

Ov' è la differenza capitale (giacchè non posso io parlare che di tal specie di differenze) ov' è la differenza capitale tra il sistema del Ministero e le mie dottrine? Risponderò; essa è propriamente in ciò su cui fonda il Ministero il suo titolo di gloria. Essa consiste in questo ch' è un Ministero che si proclama ed è il Ministero dell' ordine materiale, degl' interessi materiali. E notate ch'io non sono punto l' inimico degl' interessi materiali, dell'ordine materiale; l'ordine materiale è una parte costitutiva, ma la minore dell' ordine reale, il quale null' altro è se non che l' unione delle intelligenze nel vero, delle volontà nell' onesto, degli spiriti nel giusto. L' ordine vero esiste allorquando i veri principj religiosi, i veri principj politici, i veri principj sociali sono proclamati, sostenuti, e difesi.

Gl' interessi materiali saranno senza dubbio e sono una cosa buona, eccellente, ma gl' interessi materiali non sono per questo gl' interessi supremi della società umana; l' interesse supremo della società umana è di far prevalere in essa i principj religiosi, politici, e sociali. La salute, o signori, non consiste solamente nella sanità de' corpi, ma di più consiste nella sanità dell' anima, *mens sana in corpore sano*. Questo equilibrio tra l' ordine materiale e l' ordine morale, tra gl' interessi morali e gl' interessi materiali, tra la sanità dell' animo e quella del corpo, è ciò che costituisce la pienez-

Digitized by Google

za della salute nella società egualmente che nell' uomo. È a questo equilibrio che il secolo di Luigi XIV va debitore di esser chiamato il *grande secolo*, e Luigi XIV d' essere appellato il Grande, ed in verità egli era grande il Principe fortunato, il quale regnava sopra Bossuet, quel re delle intelligenze, e sopra Colbert il re dell' industria! Quando questo equilibrio si rompe, gl' imperj cominciano a declinare fino a che spariscono completamente. Io vorrei, o signori, imprimere questi principj nei vostri cuori, nella vostra memoria, dappoichè interessano al più alto grado la nostra patria.

V' hanno in Europa due grandi dinastìe, la dinastìa de' Borboni, e la dinastìa d' Austria. La dinastìa austriaca ha conservato vivi presso di noi i veri principj politici, religiosi, e sociali; ma nel tempo stesso ha avuto la sventura di lasciare nell' oblìo e nell' abbandono i principj economici, i principj amministrativi, gl' interessi materiali. Ebbene! Questo, o signori, ci spiega la sua vita e la sua morte. L' istoria ci offre pochi esempj d' una vita più gloriosa, e d' una morte più miserabile. Volete voi sapere fino a qual punto possano fiorire gl' imperj in cui prevalgano i veri principj sociali politici, e religiosi? Riguardate a Carlo V. il grande imperatore, riguardate quest' aquila imperiale di cui il più grande de' nostri poeti ha detto che:

Nel suo rapido vol senza l' eguale
Ella tien tutto il mondo sotto l' ale.

Volete voi vedere come finiscono le razze e le dinastìe allorchè pongono in oblìo gl' interessi materiali? Riguardate l' ultimo rampollo di codesta

Digitized by Google

dinastìa generosa, riguardate Carlo II il re mendicante, l'Augustolo di sua stirpe. Rivolgete ora li vostri sguardi su la razza borbonica. Enrico IV comincia coll' essere protestante e con proteggere i cattolici, e finisce con essere cattolico e con proteggere i protestanti. Cioè a dire, o signori, che la religione era per lui un istromento di dominazione, *instrumentum regis* . Voi avete in lui un modello d' un rè spirito-forte.

Seguitelo nella sua vita e nella sua istoria, vi apparirà sempre occupato dall' idea esclusiva di far prosperare materialmente la Francia, di stabilire una buona e saggia amministrazione, di appianare le differenze dei partiti col mezzo delle transazioni , in una parola , voi lo vedrete occuparsi unicamente dell' organizzazione amministrativa e degl' interessi materiali. Enrico IV non è solamente un uomo, egli è la stirpe borbonica, stirpe che è venuta al mondo per due cose, per rendere i popoli industriosi e ricchi, e per morire tra le mani delle rivoluzioni. (1)

(1) Noi lasciamo all' illustre oratore la responsabilità di ciò ch' egli ha di troppo assoluto e di troppo severo in questo giudizio portato su di una razza gloriosa, e che le rivoluzioni non hanno ancora estinta. Noi non ignoriamo i torti della casa borbonica. Nessuno li ha più spesso di noi segnalati e più amaramente deplorati. Ciò non toglie che a lato di grandi vizj e di grandi errori non abbia questa casa dato sempre l' esempio di grandi virtù; ha ella dati quasi senza interruzione degli eroi e de' santi, ed in oggi ancora offre alla stima del mondo cristiano la pietà coraggiosa del re di Napoli, la virtù eroica della figlia di Luigi XVI. l' augusta rassegnazione di Maria Amalia, la memoria venerata della Regina dei Belgi, ed infine la vita senza macchia del suo giovane capo, Enrico di Francia.

LUIGI VEUILLOT

Digitized by Google

Chi non ammira, o signori, queste grandi e magnifiche consonanze dell' istoria ? Ecco due razze più inimiche ancora sul campo delle idee che su quello di battaglia; la razza austriaca obblìa gl' interessi materiali e muore di fame, la razza borbonica la più parte dei suoi principi per lo meno si rilassano nella conservazione intatta e pura dei principj religiosi, sociali, e politici per divenire riformatori e industriali, e vanno a precipitare contro lo spettro delle rivoluzioni posto sui limiti delle loro industrie e delle loro riforme, spettro che li divora l' un dopo l' altro. Ebbene ! o ministri d' Isabella II io vi chieggo di allontanare dalla vostra e dalla mia Regina quella specie di maledizione che pesa sopra la sua stirpe. Il tempo stringe o signori , il tempo stringe dappoichè giorni più calamitosi che voi non pensate si approssimano , e presto ancora se è vero che l' albero si conosce dal frutto , voi dal frutto dovrete conoscer l' albero che avete piantato . Questo frutto è un frutto di morte. La politica degl' interessi materiali è giunta quivi all' ultima e alla più terribile delle sue evoluzioni, a quella evoluzione in virtù di cui si cessa di parlare perfino degl' interessi per non occuparsi che dell' interesse supremo dei popoli in decadenza, dell' interesse che si basa sui godimenti materiali . Con ciò si spiegano quelle impazienti ambizioni di cui tanto si è parlato in questo consesso . Nessuno è contento del posto che tiene, tutti aspirano a salire e non già per salire ma per godere. Non vi ha spagnuolo il quale non creda di udire questa voce fatidica che ascoltava Macbeth e

Digitized by Google

a lui dicea: – Macbeth! Macbeth! tu sarai re! – Colui ch' è elettore ascolta una voce che gli dice: – elettore tu sarai deputato! – Il deputato ascolta una voce che gli dice: – deputato tu sarai ministro! – Il ministro ascolta una voce che gli dice: – ministro tu sarai – ... Io non so qual cosa o signori! Io non so dove ciò ci spinge, o per dir meglio, io so fin dove ne ha trasportati alla spaventevole corruzione cioè che noi tutti vediamo, poichè il fatto culminante d' oggi giorno nella società spagnuola è questa corruzione la quale si è infitta fino alla midolla delle nostre ossa. La corruzione è dapertutto, penetra per entro a tutti i nostri pori, è nell' atmosfera che ci circonda, e nell' aria che respiriamo. I più formidabili agenti della corruzione sono stati sempre i primi agenti del Governo, sono stati li più attivi nelle provincie comprando e vendendo le coscienze. Tutti han visto quanto è avvenuto in Spagna dal giorno che è scoppiata la rivoluzione fino a questo momento. Allorchè i governi sono stati deboli, i loro principali agenti son passati in massa nel campo dell' insurrezione vittoriosa; e quando i governi son forti o almeno si credon tali, allora per liberarsi da questi agenti gli agenti stessi rovesciano tutto ciò che loro si opponga. Richiamate alla vostra memoria o signori, i passati *pronunciamientos*. Sembrami vedere ancora quella processione di generali e di capi politici con le mani ripiene d' incensi che andarono a bruciare sugli altari delle Giunte rivoluzionarie.

Rivolgete ora i vostri sguardi su quello che accade presentemente. Pensate a qualcuno di quei

Digitized by Google

scandali pubblici e notorj avvenuti nelle ultime elezioni. Non li crediate, e gli uni e gli altri quando chiamansi nemici, non sono essi affatto inimici. Gli scandali dei *pronunciamientos* e gli scandali delle elezioni son fratelli: io scorgo in tutti le medesime inclinazioni e perfino la medesima fisonomia: tutti hanno fatto l'eroico giuramento di sacrificarsi pel vincitore, ha ciascuno patteggiato colla fortuna, tutti sono amici della vittoria, son tutti adoratori del sole, riguardan tutti l' Oriente.

Io non ho bisogno di ripetere o signori quello che ho già detto, che cioè io non credo che il ministero sia il solo colpevole di questa situazione. È una situazione rivoluzionaria che ha sopravvissuto alla rivoluzione: il ministero intanto è colpevole fino ad un certo punto, dappoichè egli alimenta questa corruzione coll' impunità in cui lascia i suoi agenti: egli è colpevole per il suo silenzio. In Ispagna in questa società disgraziata, imperocchè così devesi chiamare dopo il quadro che io ho delineato, non solo i sentimenti sono corrotti, ma sono pervertite fin anco le idee.

Io sono dunque in diritto di affermare, che in nessuna epoca di nostra storia, è stato mai nella Spagna così basso il livello delle intelligenze. Non posso nel mio discorso dimostrare, ciò sarebbe impossibile, che tutte le idee capitali, le quali dominano in questo momento sono false; ma io mi propongo di dimostrare a viva voce o per iscritto, o in qualsiasi altra maniera, che la proposizione politica accettata dai miei avversarj come vera come certa, è una proposizione completamente falsa.

Digitized by Google

Un sintomo della perversione di tutte le idee in una società è quando tutti i partiti, tutte le scuole politiche vanno alla loro rovina per quella medesima via che hanno scelta per salvarsi. Allorchè questo sintomo si presenta, è cosa evidentissima che tutte le idee sono pervertite e che tutti i freni sono rotti .

Ogni partito alternativamente dominante in Ispagna ha creduto che fossero necessarie grandi garanzie contro gli abusi del potere. Di queste garanzie le une sono vane, le altre assurde. Avvene una, di cui vi parlerò; la quale è assurda, vana, e di più opposta al fine cui si vuol giungere. Si è quivi costantemente invocato il principio della responsabilità ministeriale. Ebbene, questo principio che tutti i partiti han proclamato in Ispagna è la sola causa dell' arbitrario e della tirannia ministeriale, perpetuo soggetto del lamento dei partiti. La logica vuole, che le conseguenze scaturiscano per se stesse e necessariamente dal loro principio senza che alcuno le proclami, le svolga. Ditemi voi che vi lamentate dell' arbitrio ministeriale, arbitrio che io riconosco, cosa risponderete voi, voi sopratutto che sedete in quest' assemblea, se io fossi il ministero e vi dicessi: -- Voi avete proclamato il principio della responsabilità, e di fatto mi dichiarate responsabile di tutto ciò che accade nel più piccolo angolo della monarchia . -- Or bene io accetto i vostri principii, e voi accettate le loro conseguenze. Queste conseguenze eccole: Ad una responsabilità universale corrisponde un potere assoluto, giacchè potere assoluto e responsabilità uni-

Digitized by Google

versale son cose correlative, necessariamente correlative.

Perchè un potere sia assoluto, dev' essere senza alcun impedimento, e per essere senza alcun impedimento è d'uopo non incontri alcuna resistenza. V' erano altre volte, o signori, corporazioni unite dal legame dell' interesse, unite dal legame dell' amore, unite dal legame della religione. Queste corporazioni opponevano una diga a tutto il dispotismo che avrebbe osato elevarsi nella nazione. Queste corporazioni resistenti non sono compatibili con la mia responsabilità, con la pronta libertà d' azione di cui io come ministero responsabile ho bisogno; lasciate che io me ne spacci. La nomina di tutti gl' impiegati pubblici è un istromento gigantesco di corruzione. Non importa. Se io non nomino tutti gl' impiegati, io non posso essere responsabile; se voi esigete la mia responsabilità, accordatemi la nomina a tutti gl' impieghi. La vita locale, la vita municipale, la vita provinciale possono essere buone ed eccellenti cose, ma se io sono responsabile di tutto, io solo devo vivere per far tutto.

Per conseguenza centralizzazione, centralizzazione a morte, centralizzazione assoluta. Tutti gli affari devono venire al Ministero, tutto l' oro deve affluire al tesoro pubblico. E queste sono conseguenze necessarie. Onde accade che se voi mi accusate d' essere arbitrario, io vi rispondo, che siete voi stessi che mi avete fatto arbitrario, indossandomi una responsabilità che suppone in me e mi conferisce di fatto un potere assoluto. Nulla, o signori,

Digitized by Google

sembra più facile, e nulla intanto è più difficile che di proporzionare i mezzi ai fini. Che si vuole? Che il Ministero abbia un potere prudente, limitato, e niente più? Allora voi non dichiarate i ministri responsabili. Come! senza la necessità delle vostre solenni dichiarazioni, in virtù delle leggi del regno, tutti i ministri non sono eglino stati responsabili? Volete voi di più? Volete voi che i ministri, questi giganti che vi spaventano non siano altro che pigmei? Ebbene, o signori, il mezzo l'avete in mano, dichiarateli inviolabili. Dal momento che voi li dichiarerete inviolabili essi non saranno niente più che delle magnifiche nullità assise su questo magnifico seggio.

Tutti i principj potrebbero assoggettarsi all'analisi anatomica che io ho fatta della responsabilità ministeriale. Son tutti falsi, tutti scientificamente assurdi. E il dovere dei governi, quando vedono l'assurdo si è di combatterlo come lo possono.

Dopo aver argomentato a nome del Governo contro i suoi avversarj, io argomento ora in mio proprio nome contro il Governo, e a lui dico: Tu hai ragione di misurare il tuo potere dalla tua responsabilità, ma io ora passo a misurare la tua responsabilità dalla tua onnipotenza. Giacchè tu puoi tutto, rispondimi di tutto. La Regina ascolta i tuoi consigli e li segue, gli elettori ricevono i tuoi candidati e a te l'inviano, le *Cortes* accolgono i tuoi progetti e li approvano, in Ispagna nessuno insegna un'idea se egli non ha il titolo di maestro, e nessuno ha questo titolo se tu non glie lo conferisci. Rispondimi dunque di tutto, rispon-

Digitized by Google

dimi dei malvagi sentimenti, rispondimi delle idee corrompitrici, perchè niente v' ha di più ragionevole che la tua responsabilità eguagli la tua onnipotenza .

Due parole sopra il sistema dei ministri riguardo alla finanza.

In tali questioni, o signori, nient' altro può recarsi in campo se non quello che si ha , e nient' altro si ha se non quello che ci dà Iddio. Ad altri Dio dà la scienza, ed essi hanno quivi portato la loro scienza. Per me io non posso presentare che una parola, un pò di chiarezza, un grano di buon senso . Dopo le spiegazioni che sono state date dall' una e dall' altra parte, io conosco due grandi sistemi in materia di finanza.

V'hanno taluni i quali fissando gli occhi sulle nostre antiche glorie e sulla nostra antica possanza riguardano con onta ed anche con indignazione lo stato d' abbassamento e di debolezza ove ci troviamo, ed esclamano: Convien ritornare a questa gloria a questa possanza, e perciò è necessario di spendere assai: spendiamo dunque assai . Spendendo assai, noi saremo ricchi, perchè così si giunge alla ricchezza pel cammino della gloria. V' hanno altri i quali gettando lo sguardo sulle sofferenze del popolo, andando di casa in casa a constatare la miseria dei poveri contribuenti, obliano tutto il resto e dicono: Noi siamo poveri, assai poveri, sono necessarie l' economie .

Ecco il punto di partenza di due grandi sistemi che han combattuto quì l'un contro l'altro. Quale di questi due sistemi è quello del ministero? Am-

Digitized by Google

bedue alla volta, e nessuno. Parlasi di economie? i partigiani delle economie vengono a reclamarle in favore del popolo? Bentosto il governo risponde: Chi fa maggior economia di me? Voi avete qui 40 milioni di economie.

Coloro i quali non veggono che le glorie nazionali e la nazionale potenza, e credono che debbasi spendere assai si levano? e tosto levandosi il ministero, eh! precisamente, egli dice, è questo il mio forte: voi avete là trecento milioni di *deficit*... Così, o signori, questo ministero ondeggia fra due declivi differenti, egli è come il bilanciere d' un pendolo che oscilla, ma non progredisce punto. E che dirò io del discernimento col quale il ministero quì spende e là economizza? Per dipingere questo discernimento devo dire quello che ho già detto, ma che è necessario di ripeterlo, dappoichè è vero. Che si ha a dire di un governo il quale crede di dover fare delle spese per un teatro, e fare delle economie su ciò che è dovuto al culto ed al clero? Al culto e al clero, o signori! Per tutto ciò che v'è al mondo io non avrei voluto firmare questa economia, sanzionare questa diminuzione. Il clero che muore di fame, il culto che è senza splendore, i seminarj che son nati appena, i tempj che sono in ruine, che è ciò? Ove siam noi? Si rimarrà sorpresi forse che si ritorni a parlare di teatro, si rimarrà sorpresi e giustamente sorpresi che questa parola venga sì di frequente alle labbra dei deputati.

Quei medesimi che la pronunciano non sanno forse il perchè. Io lo so e voglio dirlo. La parola tea-

Digitized by Google

tro si pronuncia sì di sovente, o signori, perchè il teatro che il ministero ha innalzato, e la situazione ove il ministero ci ha condotti sono una medesima cosa, perchè non si può parlare di teatro senza pensare alla nostra situazione, nè parlare di questa senza pensare al teatro. E ciò ha in tal modo una spiegazione, ed una spiegazione che convincerà tutti quelli che mi ascoltano. Non vi ha alcun periodo istorico il quale non sia per così dire simbolizzato in un monumento. S' io ardissi riportarmi a tempi antichi, io vi richiamerei qui la storia dei numerosi imperi, e vi proverei ciò o signori così chiaro come la luce del giorno. Basta parlare della nostra Spagna e quivi richiamare la dinastia austriaca della quale ho parlato incominciando questo discorso. Nel primo periodo di questa dinastia la monarchia ecclissa tutto, anche il principio religioso benchè egli fosse allora potentissimo in Ispagna. Qual monumento sarà il più fedel simbolo di questa situazione? Certamente, o signori, questo sarà un palazzo. Nel periodo dei Filippi, in quel periodo ove il fondamento del principio religioso si eleva al disopra del principio monarchico, benchè questo principio fosse potentissimo in Ispagna, come verrà simbolizzato il pensiere dominante della monarchia spagnuola? Con un convento. Qual sarà il simbolo di questa stessa monarchia ai tempi di Carlo II? Cosa era il trono? Cosa era la Spagna? una tomba. Ebbene! o signori, queste tre cose hanno il loro simbolo nell' Escuriale; l' Escuriale è in pari tempo un palazzo, un convento, una tomba. L' Escuriale é l' istoria

Digitized by Google

della monarchia austriaca scritta con pietre di granito. Ebbene ! la nostra storia attuale, la nostra situazione attuale sono simbolizzate nel teatro d' Oriente, in questo monumento innalzato unicamente per i godimenti materiali.

O signori, io voglio supporre per un momento che il Governo sia così felice nelle sue intraprese come egli lo desidera e come lo bramo io stesso; io suppongo ch' egli abbia di già elevata questa nazione alla potenza ed alla gloria che a lui tanto sorridono, io gli accordo tutto ciò ch' egli ambisce per la Spagna; ammetto ch' egli abbia tutte le armate dell' autocrate delle Russie e tutte le squadre della Gran Brettagna; gli accordo inoltre per sostenere un nome sì eccelso una gloria sì eccelsa, sì grandi squadre, armate sì potenti, e tutto l' oro del Perù e della California. Ora, o signori, con tutto questo io affermo ed assicuro che tutto il suo potere cadrà a terra con fracasso se questa nazione resta corrotta nei suoi sentimenti e pervertita nelle sue idee; io dico di più, che questa società sì opulenta, sì splendida, sì grande sarà condotta all' esterminio, imperocchè gli angeli sterminatori non sono mancati mai ai popoli corrotti .

Non conviene illuderci, l' avvenire è tristo, l' avvenire è fino ad un certo punto spaventoso. Io posso senza esser dotato dello spirito di profezia porvi davanti agli occhi il vostro avvenire .

In una nazione che Dio ha fatta nostra vicina (se per nostra fortuna o sventura io l' ignoro) eravi un Re, questo buon Re era per la sua sag-

Digitized by Google

gezza e per la sua prudenza come l' Ulisse delle dinastie europee. In una età più semplice, più fortunata il mondo l' avrebbe chiamato Luigi Filippo il buono, il pacifico, il clemente. Gli uomini della Francia mettendo in lui i loro vizj l' hanno chiamato l' egoista, l' avaro. Questo Re fu portato al potere da una grande rivoluzione venuta dopo altre rivoluzioni e numerosi rovesci che avevano profondamente scossa tutta quella società, pervertito i suoi sentimenti, le sue idee, i suoi costumi. Sentendosi debole perchè non era legittimo, per opporre una diga a questa corruzione universale, per innalzare un muro contro questo diluvio di errori egli adottò quei partiti che a lui sembrarono più facili, intraprese di ristabilire l' ordine materiale, di dare un impulso agl' interessi materiali. Nessun principe è stato in ciò più fortunato.

A capo di qualche anno egli era il Re pacifico della Francia senza che il menomo rumore delle insurrezioni passate e vinte venisse a turbare il suo riposo; a capo di qualche anno il commercio, l' industria, tutti gl' interessi materiali acquistarono uno sviluppo straordinario. D' altra parte il suo governo aveva la confidenza della Corona, l' adesione degli elettori, l' appoggio delle Camere, l' obbedienza della forza pubblica, infine la simpatìa e l' amicizia di tutti i Gabinetti europei.

Ma nel tempo stesso che tutte queste cose avvenivano nell' ordine materiale, il disordine morale, la corruzione che dissolve, l' errore che tutto avvelena s' ingrandivano paralellamente estendendosi e propagandosi da tutte le parti. Venne il gior-

Digitized by Google

no in cui queste due forze contrarie arrivarono nel medesimo tempo al loro apogeo. Allora, o signori, si pose da se stessa, e senza che alcuno la ponesse come io faccio di presente, si pose, dissi io, da se stessa quella grande questione sempre antica e sempre nuova che consiste in sapere se una nazione è più sicura e più forte quando si appoggia sull' ordine materiale ovvero sull' ordine morale, quando si appoggia sulla virtù ovvero quando si basi sull' industria. La Francia ha per sua dissaventura risoluto il problema nel senso dell' industria e dell' ordine materiale, e l' ha risoluto in sulle strade; ogni passo ch' essa faceva in questa via era un passo che l' allontanava da Dio, l' approssimava alla foce dell' abisso. Dio la raggiunse allorchè toccava questo abisso, Dio la raggiunse il 24 febbraio, il giorno della grande liquidazione, il giorno dei grandi anatemi. Che accadde allora, o signori? che accadde? Che questo popolo inorgoglito del suo potere, inebriato della sua ricchezza, folle della sua industria vide inabissarsi ad un tempo e la sua industria e il suo potere e la sua ricchezza nel gran diluvio repubblicano; tutto venne ingojato, il gran popolo e il gran Re, l' operajo e la sua opera. La Camera vede dove vanno a finire le cose quando si occupa esclusivamente degl' interessi materiali. I popoli che rendono loro un culto trovansi nell' indigenza, trovansi col niente; senza i beni morali ch' essi hanno rifiutati, senza i beni materiali che la rivoluzione ha loro tolti.

Ebbene, o signori, gettate gli occhi su questa nazione sventurata, vedete i pericoli ch' ella ha tra-

Digitized by Google

versati, il pericolo ove trovasi, il pericolo che l' attende.

La Regina legittima di Spagna, e rimarcate ciò, o signori, poichè è il fondamento di accusa contro il Ministero, la Regina legittima di Spagna è stata dichiarata più grande dopo la grande sollevazione ch' era succeduta a numerosi rovesci e a grandi ribellioni; dopo quel tempo gli uomini medesimi pressochè tutti hanno governata questa nazione. Eglino si sono creduti deboli, abbenchè agissero a nome della legalità, si sono creduti deboli per attaccare di fronte la corruzione e la perversione delle idee, frutto amaro delle rivoluzioni. Cosa si son proposti i ministri della Regina di Spagna? Non ebber confidenza in se stessi, come se non avessero agito a nome dell' alto e potente prestigio di una Regina legittima, diffidarono di se stessi, e non si proposero che di salvare dal naufragio universale l' ordine e gl' interessi materiali. E fa d' uopo confessare che su tal punto furono pur fortunati essi alla loro maniera; in poco tempo trionfarono di quattro formidabili insurrezioni, di quella della Gallizia, di quella di Madrid, di quella di Siviglia, e di quella della Catalogna.

L' insurrezione vinta quì come in Francia, una febbre industriale e mercantile ha infiammato il nostro sangue ch' è affricano insieme e spagnuolo. Il Ministero in luogo di combattere questo accesso di febbre violenta si lasciò egli stesso dominare da questo fuoco divoratore, e nel tempo stesso che ne fu colto ha propagato il contagio. Frattanto la corruzione e l' errore andarono ingranden-

Digitized by Google

dosi ed estendendosi lentamente ed in silenzio. Oggi giorno, o signori, tutte queste cose, corruzione, febbre industriale sono pervenute al loro apogeo.

Ora io domando, qual ne sarà lo sviluppo, quale la fine? Non lo dirò, il cuore e la volontà mi mancano, ma voi di già l' indovinate e con spavento senza dubbio. Ma si potrebbe fare una obbiezione. Vi erano, dirà taluno, dietro il trono le falangi dei socialisti che non sono punto in Ispagna. E che direste voi, o signori, se io vi assicurassi, (e piaccia a Dio che io sia smentito dall' esperienza!) che il paese del socialismo non è la Francia, ma la Spagna? Non dimentichiamo che quivi allorquando un partito sale al potere, sembra ch' egli solo abbia il dritto di vivere, e che tutti gli altri non abbiano esistenza; e pertanto allorchè il partito vinto torna a comandare alla sua volta fa mostra di riempir tutto, di occupar tutto, di viver egli solo in Ispagna; non dee dunque sorprendere che noi non vediamo i socialisti, ma ascoltate e meditate ciò che io dirò.

Il socialismo deve la sua esistenza a un problema insolubile, umanamente parlando. Egli si affatica di sapere qual sia il mezzo di regolare nella società la distribuzione la più equa delle ricchezze. È questo il problema che nessun sistema d' economia politica ha risoluto. Il sistema degli economisti politici va a terminare col monopolio per mezzo di restrizioni. Il sistema degli economisti liberali va a riuscire al monopolio stesso per la via della libertà e della libera concorrenza, che produce fatalmente e inevitabilmente questo mono-

Digitized by Google

polio. In fine anche il sistema dei comunisti termina col monopolio mediante la confisca universale e col mettere tutta la ricchezza pubblica nelle mani dello Stato. Questo problema intanto è stato risoluto dal Cattolicismo. Il Cattolicismo ha trovato la soluzione di esso nella elemosina. I filosofi si travagliano invano, invano si affaticano i socialisti; senza la elemosina, senza la carità non v' ha nè può aversi distribuzione equabile della ricchezza. Dio solo era degno di risolvere questo problema che è il problema dell' umanità e dell' istoria.

Dopo la rivoluzione di febbrajo i comunisti che si riunivano a Lussemburg agli ordini di Luigi Blanc richiedevano con la sicurezza istintiva che hanno tutti i partiti allorchè trattasi dei loro affari un Ministero speciale che risolvesse questo immenso problema; dappoichè, dicevano ed in ciò non s' ingannavano guari, un problema sì grande ha bisogno di un Ministero speciale per risolverlo. Il loro errore consisteva nel credere che non vi fosse questo ministero, e questo ministero non era vacante, questo ministero era occupato da dieciotto secoli in poi dalla Chiesa cattolica.

La Chiesa, o signori, è ammirabile in ogni cosa, ma lo è sopratutto nel servire d' intermediaria tra il ricco ed il povero, poichè ella partecipa della natura dell' uno e dell' altro: partecipa della natura del povero poichè essa nulla ha per sè e tutto riceve per l' amor di Dio, partecipa della natura del ricco percíocchè dei ricchi in altri tempi a lei donaron tutto per l' amor di Dio. E qual conto ha dato la Chiesa di così santo, incomunicabile mini-

Digitized by Google

stero? Giudicatene da voi stessi, o signori . Nella grande classe de' bisognosi vi ha una zona superiore, una zona media, una zona infima, come in tutte le classi superiori v' ha un' aristocrazia , una classe media, ed il popolo. L' aristocrazia della miseria è composta di agricoltori, la classe media di artigiani, la plebe di mendicanti . Ebbene la Chiesa ha dato a ciascuna classe quello che erale d' uopo . Agli agricoltori ha dato terre e li ha fatti proprietarj, per gli artigiani ha ricoperta l' Europa di monumenti, per i mendicanti ha avuto del pane, e non ha lasciato persona morir di fame.

Il paese dove la carità della Chiesa ha più brillato, o signori, è la Spagna. La Spagna è stata una nazione fatta dalla Chiesa per i poveri, sì una nazione fatta dalla Chiesa, formata dalla Chiesa per i poveri, i poveri sono stati dei Re nella Spagna. Coloro ch' erano agricoltori tenevano le terre per un fitto minimo, ed erano in realtà proprietarj . Gli artigiani ben avevano del pane a dare ai loro figli nel salario che guadagnavano coll' innalzare que' gloriosi e splendidi monumenti di cui è ripiena la Spagna. E a quel mendico è mancato un tozzo di pane alla porta di un convento?

È venuta la rivoluzione ed ha rovesciato ogni cosa. Spogliata la Chiesa, il fitto della terra aumentò; soppresse le decime, aumenta ancora e d' una maniera la più allarmante. Così il moto ascensivo impresso dal Cattolicismo alle classi povere fu cambiato dalla rivoluzione in una direzione contraria in un moto di abbassamento. Gli agricoltori aggravati dall' enorme fitto che son costretti a pagare

Digitized by Google

discendono alla classe media degli operaj: gli operaj alla loro volta risospinti dalla numerosa concorrenza degli agricoltori che vengono ad aggiungersi ad essi vanno incessantemente ad ingrossare la plebe de' mendicanti, i mendicanti da ultimo finiscono i loro giorni nella miseria e nella fame. Ecco, o signori, da un lato l' opera della rivoluzione, dall' altro l' opera della Chiesa.

Oggi giorno le cose presso di noi sono arrivate a tal punto, che la società unita per lo innanzi in un legame santo e beato trovasi divisa in due classi che ponno chiamarsi, l' una dei vinti e l' altra de' vincitori. Quella che è stata favorita dalla sorte ha per divisa -- tutto pei ricchi! -- Come volete, o signori, che questa tesi non generi la sua antitesi, e che la classe dei vinti non gridi a suo tempo in tuono di guerra -- tutto per i poveri? -- V' ha dunque tra le classi della società (ed il Governo neppur lo suppone, non l' ha manco studiato, abbenchè sia egli in dovere di studiarlo e di saperlo) v' ha, dissi, tra le classi della società una guerra latente che lo stato contagioso di certe idee nell' Europa renderà alla prima occasione, una guerra aperta.

O signori, io sono affaticato e termino con poche parole. Malgrado la mia intima amicizia con i ministri di Sua Maestà, io non ho potuto non dichiararmi in disaccordo con essi, giacchè al punto d' esagerazione a cui portano il loro sistema di ordine materiale e d'interessi materiali, io tengo per fermo che il Ministero ha reso inevitabile una catastrofe sanguinosa, catastrofe che indubitatamente

Digitized by Google

accadrà, a meno che le leggi eterne dell'istoria non soffran quivi per la prima volta una eccezione. Io non so, nè come, nè quando accadrà; quello che so bene si è che Dio ha fatta la cancrena per la carne guasta, ed il ferro rovente per la carne cancrenata. Il Ministero è ancora in tempo a scegliere tra due vie. Può egli seguir quella per dove si è inoltrato, ed allora null' altro ho a dirgli, od invece seguir la via che io gli ho indicata. Se per la sua e nostra felicità entra in quest' ultima via, conviene ch' ei faccia tutto quello che ha negligentato fin qui di fare, e che non faccia tutto ciò che ha fatto; conviene ch' ei prenda la risoluzione di opporsi con tutte le sue forze alla corruzione, che la combatta e la vinca o ch' ei soccomba; conviene che non fabbrichi teatri fino a che non avrà riparato a Tempj che minaccian rovina; conviene che ponga dell' ordine nelle pubbliche rendite, ma fa d' uopo ancora che il Ministero intenda bene che ciò non basta, e che è necessario sopratutto di porre un freno agli appetiti ed alle concupiscenze.

Se ei vuole la dittatura è necessario che la proclami, che la dimandi; perchè la dittatura in date circostanze è un governo buono, eccellente, accettabile; ma, o signori, che la si domandi che la si proclami, perchè altrimenti ci trovaremmo fra due governi, l' uno di fatto che sarebbe la dittatura, l' altro di diritto che sarebbe la libertà: situazione la più intollerabile di tutte, imperocchè la libertà in luogo di servire a proteggerci, addiviene allora un agguato.

O signori, la Camera può credermi che se io

Digitized by Google

pecco in qualche cosa lo è per una soverchia lealtà, ed i Ministri possono egualmente credermi, che se io oggi ho presa la parola è stato meno per fare una opposizione a morte al Ministero, di quello che per soddisfare alla mia coscienza. Volevo dire ch' io non approvo affatto il sistema che si segue.

Non so, o signori, se io sarò solo, questo è possibile; ma benchè solo, assolutamente solo, la mia coscienza mi dice ch' io sono abbastanza forte non per ciò che io sono, ma per ciò che rappresento. Io non rappresento solamente i due o trecento elettori del mio distretto nè la nazione solamente. Che è mai la nazione spagnuola o qualsiasi altra considerata in una sola generazione e in un sol giorno di elezioni generali? Nulla. Io rappresento qualche cosa di più che questo, e assai più che questo; io rappresento la tradizione per la quale le nazioni sono quello che sono in tutta la durata de' secoli.

Se la mia voce, o signori, ha qualche autorità, non è già perchè essa è mia, ma perchè è la voce de' padri vostri. I voti mi sono indifferenti. Non mi son io proposto d' indirizzarmi alle vostre volontà che votano, ma alle vostre coscienze che giudicano; non mi son proposto d' inclinare le vostre volontà alla mia, ma di obbligare la coscienze vostre ad estimarmi.

Nessuno dei Ministri osò prendere la parola per confutare il Marchese di Valdegamas. Il sig. Martinez de la Rosa tentò una risposta che diè luogo alla eloquente replica che segue --

Non voglio io rispondere al sig. Martinez de

Digitized by Google

la Rosa, nè pronunciare un nuovo discorso. Voglio dire soltanto due parole per fare due rettificazioni importanti. La Camera giudicherà del resto le dottrine di sua Signoria e le mie, i suoi prognostici ed i miei i quali formano per me una sventura: ed è certo gran sventura pensar male, augurar male d' una nazione che tanto amo dappoichè io sono suo figlio, ed ella è mia madre.

Il sig. Martinez de la Rosa si è quasi scandalizzato in udirmi far l' elogio del secolo di Luigi XIV; ma il sig. Martinez de la Rosa ha egli dimenticato per caso che non son io che faccio un tale elogio, ma l' istoria ed il mondo, giacchè è l' istoria ed il mondo e non io che chiaman quel secolo il *gran secolo* e Luigi XIV Luigi il *grande?* Il sig. Martinez de la Rosa non sa che attaccando la mia qualificazione, ha egli attaccata la qualificazione del genere umano?

Il sig. Martinez de la Rosa ha detto, e ciò è importante, e qui invoco l' attenzione dei signori Deputati, il sig. Martinez de la Rosa ha detto che quel secolo ch' io elevo sì alto, ch' io ammiro tanto che io propongo, a modello e ad esempio è stato il precursore degli enciclopedisti. Su tal soggetto sua Signoria ci ha detto colla sua eloquenza facile ed incantatrice — È egli possibile dimenticare che in questi tempi dai pregiudizj grossolani (ha così chiamato sua Signoria questi tempi) sono appunto nate quelle dottrine che noi deploriamo e che tutto il mondo deplora? — O signori, non bisogna confondere l' ordine col quale si succedon le cose con le cagioni di que-

Digitized by Google

ste medesime cose. L' enciclopedismo non è punto il risultato della civilizzazione del secolo di Luigi XIV, civilizzazione eminentemente cattolica, e per ciò stesso eminentemente augusta ed eminentemente civilizzatrice: nò, l' enciclopedismo il socialismo ed il filosofismo hanno la lor radice più lungi, essi hanno la lor radice nell' orgoglio umano. Sa la Signoria sua che l' orgoglio trasformasi continuamente, e che egli non cambia di natura benchè cambi di nome? L'orgoglio ha esistito avanti l' uomo, e si è chiamato Satana; ha esistito contemporaneamente all' uomo e si chiamò Adamo; ha esistito colle rivoluzioni, e fu chiamato Robespierre; ha esistito pure avanti le rivoluzioni nel secolo di Luigi XV, e fu appellato l' Enciclopedismo, ma sempre fu ed è l' orgoglio. Non è dunque il Cattolicismo che genera questi mostri. Essi son nati dall' orgoglio che è ben più antico dell' Enciclopedismo. Ed ecco, o signori, ciò ch' io voleva rettificare. Quanto alle dottrine ripeto che nulla io posso dire, mentre atteso il Regolamento non posso uscire dalla rettificazione; d' altronde il Congresso è già stanco. Il Congresso giudicherà e le une e le altre.

BIBLIOTECA N.le ROMA VITTORIO EMANUELE

FINE

Digitized by Google

INDICE

Libro I.

CAP. I. -- *Come in ogni gran questione politica si trovi sempre una gran questione teologica.* . . . . . pag. 3
CAP. II. -- *Della società sotto l' impero della Teologia cattolica.* . . . . « 20
CAP. III. -- *Della società sotto l' impero della Chiesa cattolica.* . . . . . « 30
CAP. IV. -- *Il Cattolicismo è amore.* . « 50
CAP. V. -- *Che nostro Signor Gesù-Cristo non ha trionfato del Mondo per la santità della sua dottrina, nè pe' miracoli, e per le profezie, ma malgrado tutte queste cose.* « 55
CAP. VI. -- *Nostro Signor Gesù-Cristo ha trionfato sul mondo esclusivamente con mezzi sovrannaturali.* . . . . . « 62
CAP. VII. -- *La Chiesa cattolica ha trionfato sulla società malgrado i medesimi ostacoli e per i stessi mezzi sovrannaturali che dettero a nostro Signor Gesù-Cristo la vittoria sul mondo.* . . . . . « 78

Libro II.

Problemi e soluzioni relativi all' ordine in generale.

CAP. I. -- *Del libero arbitrio dell' uomo.* « 89
CAP. II. -- *Risposte ad alcune obbiezioni.* « 96
CAP. III. -- *Manicheismo -- Manicheismo proudhoniano.* . . . . . « 110
CAP. IV. *Come il Cattolicismo salvi il dogma della Providenza e della libertà senza cadere nella teoria della rivalità fra Dio e l' uomo* . . . . . « 120

Digitized by Google

CAP. V. -- *Segrete analogie fra le perturbazioni fisiche e le perturbazioni morali derivate tutte dall' umana libertà* . . « 132
CAP. VI. -- *La prevaricazione angelica e la prevaricazione umana — grandezza ed enormità del peccato* . . . . « 143
CAP. VII. -- *Come Dio trae il bene dalla prevaricazione dell' angelo e da quella dell' uomo* . . . . . « 154
CAP. VIII. -- *Soluzioni della scuola liberale relative a questi problemi* . . . « 166
CAP. IX. -- *Soluzioni socialiste* . . . « 179
CAP. X. -- *Seguito dello stesso soggetto -- Conclusione di questo libro* . . . « 194

Libro III.

Problemi e soluzioni relative all' ordine nell' umanità.

CAP. I. -- *Trasmissione della colpa — Dogma della imputazione* . . . . . « 217
CAP. II. -- *Come Dio trae il bene dalla trasmissione della colpa e della pena, e dell' azione purificante del dolore accettato* . « 229
CAP. III. -- *Dogma della solidarietà -- contradizioni della scuola liberale* . . . « 241
CAP. IV. -- *Seguito dello stesso soggetto -- contradizioni de' socialisti* . . . « 260
CAP. V. -- *Seguito dello stesso soggetto* . « 283
CAP. VI. -- *Dogmi corrispondenti a quello della solidarietà -- I sacrifizj cruenti -- Teorie delle scuole razionaliste sulla pena di morte* . . . . . « 294
CAP. VII. -- *Ricapitolazione -- Inefficacia di tutte le soluzioni proposte -- Necessità di una più alta soluzione* . . . . . « 310
CAP. VIII. — *Della incarnazione del Figlio di*

Digitized by Google

Dio e della redenzione del genere umano. « 320
CAP. IX. — *Seguito del medesimo soggetto — Conclusione.* . . . . . « 331

Aggiunta dell' Editore.

DISCORSO *pronunciato dall' Autore nel Congresso Spagnuolo sul principio del* 1850, *dove in occasione di alcune questioni relative alle imposte parla delle attuali condizioni politiche dell' Europa e del suo avvenire* . . . . . « 357
ALTRO DISCORSO *pronunciato dall' autore nel Congresso Spagnuolo li* 30 *Dicembre* 1850, *nel quale pone in chiaro le condizioni morali e politiche della Spagna, ed i pericoli che corrono le Società quando il governo concentra le sue cure sugl' interessi materiali; preceduto da alcune osservazioni del chiarissimo sig.* Luigi Veuillot *che lo pubblicava il* 12 *Gennajo* 1851 *nel giornale l' UNIVERS.* . . . . . « 385

IMPRIMATUR
Fr. Dominicus Rambaldi
Lect. et Vicarius S. Offici Fulginiæ.

IMPRIMATUR
Pro Illmo ac Rmo D. D. Episcopo Fulginatense
Fr. Dominicus Monti Rev. Deputatus.

Digitized by Google